DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI TRADOTTO IN LINGUA TOSCANA DA IACOPO DI MESSER POGGIO FIORENTINO NUOUAMENTE...

Xenophon, Jacopo Bracciolini, Giovanni Gaddi

IOANNES GADDVS LEGENTIBVS. S. D.

NESSVNA Cosa ho prouata per anchora piu gioconda, ne di maggiore contento nella uita mia che la cōmunicatione con gli amici di quelle cose dellequali io sia certo habbino con loro piacere ad trarre non piccola utilita. Et se questo mi ha dato satisfactione grāde di animo & laude, anchora appresso di ciascuno penso che la participatione di quelle che habbino ad tornare nō solo in priuata utilita delli amici, ma in cōmune di tutti gli huomini mi habbia ad duplicare & luno & laltro. Hauendo io adūque appresso di me la elegantissima traductione in lingua Toscana fatta da Iacopo di Messer Poggio della uita di Cyro scripta in Greco da Xenophonte, harei iudicato non solo partirmi dalla natura mia antica, ma iniuriare la memoria del prefato Iacopo insieme con tutti quelli che ne erano desiderosi, quando non hauessi fatto commodita alli impressori di poterla mandare in luce, daquali ne ero stato con instantia grandissima infinite uolte ricerco, sendo certo che con la publicatione di epsa, sene honorera non solo la memoria sua, ma da qualunque la leggera sene trarra frutto grande, perche con la notitia delle cose antiche potra piu facilmente fare iudicio delle moderne. Et benche io hauessi desiderato ò lettore poterla dare con animo piu quieto, respetto alla correptione, tamē riceuila tale quale ella è con quello animo che da me è

ſuta data, & dallo authore di epſa fu fatta, pigliando
el patrocinio ſuo, perche ſe errore alcuno ci ſara non na
ſcera da lui, ma da quello che dalla o:iginale ſua latraſ
ſe, dando animo alli altri di affaticarſi per lo aduenire
in ſimile exercitio, quando ueghino lui non ſolo eſſere
difeſo uiuamente da detractori, ma di piu eſſere ſomma/
mente da ciaſcuno laudato & celebrato.

AL SERENISSIMO RE FERANDO DARAGONIA IACOPO DI MESSER POGGIO BRACCIOLINI FIORENTINO. S.

VARIA OPINIONE E' *stata tra gli antichi philosophi Serenissimo & inuictissimo Re quale gouerno debba essere proposto, ò quello duno Principe buono & uirtuoso, ò quello duna Republica bene instituta.* Solone Atheniese *dando le leggi à sua cittadini, le quali tutte ragguardano elgouerno dura* Republica *pare che elegga el uiuere ciuile.* Aristotele *sommo philosopho, ben che per piu sicurta descriuessi la* Republica, *niente dimeno antepose el regno come piu excellente.*

Platone Principe *de philosophi considerando la sicurta della* Republica, & *la excellentia del regno separatamente scrisse dellu no & dellaltro.* Ligurgo Lacedemonio *ordino le leggi sua immodo che fece uno gouerno mixto, tale che la* Republica *è uno certo regno, & il regno è republica.* Xenophonte Socratico *chiamato cosi, per che sotto la disciplina di* Socrate *fece tanto frutto che merito degnamente tale cognome, essendo emulo di* Platone, & *intendendo lui hauere composta*

& ordinata la sua Republica, come quello che preferiua el principe ne formo un degno, & come douessi esser fatto, compose la uita di Cyro Re de Persi, col quale haueua mulitato, laquale hauendo nostro padre ad contemplatione del felicissimo Re Alphonso, di Greco fatta Latina, mè paruto di Latina, farla Toscana, & come herede di mio padre, alla tua Maesta degno successore di Alphonso, destinarla, laquale da teneri anni nutrita nella disciplina conueniente à uno tanto Signore, & alla sua inuitta uirtu, preso lo imperio, non solo li inimici occulti & domestici, ma anchora gli externi, che chiamati da tua rebelli, haueuano occupato gran parte del regno, con si franco animo hai castigati, che facilmente, con loro grauissimo danno, possono conoscere quãto in pace, & i guerra, & armato, & togato, la tua maesta uaglia, laquale non contenta à questi confini della gloria, ordinato el regno, hai fatto intendere, non tanto à costoro, ma anchora à tutta Italia, quanto la potentia & uirtu tua singulare, per difensione della iustitia, sia grande, di che nepossono rendere otima testimonanza enimici & collegati di tua Maesta, maxime Bartholomeo da Bergamo, ilquale certamente scorreua per tutta Toscana, & era Signore della campagna, se la tua Maesta, per obseruare la fede, non perdonando à spese, ò disagi alcuni, ne à qualita del tẽpo & uernata crudelissima, non li hauessi prima fatto ad sapere lo exercito tuo essere ito in Romagna, che lui stimassi fussi mosso, & appresso fattoli per experientia prouare in quello fatto darme si fece alla Mulinella, quãto le gente darme nutrite sotto la

tua disciplina, auanzassino laltre. Non dico nulla della uittoria acquistata ad Arimino, in honore di tutta la lega, nella quale solo hauesti ad defendere quel Signore come tuo raccomandato, solo ardiro affermare, perche altro tēpo richiede il parlare delle opere egregie di tua Maestà, ignuno confederato di quella, ò ricorso sotto la tua protettione essere stato, che non conosca lei essere sempre suta cagione principalissima, di muouere gli altri per honore & utile di ciascuno, ne alcuno essere per Italia, che non confessi tanta suprema Maestà duno principe, non hauere mai prese larme, se non forzato, & per la iustitia, & sempre mōstro di essere desideroso di uiuere in pace, & molto alieno dalla ambitione, & dallo acquistar imperio, con danno daltri, perche adunq; mi pare Serenissimo Re, che molte opere della tua inclita uirtu, sieno simili à qlle di Cyro, ho iudicato conueniēte ī tuo nome tradurre la uita sua, accio che imitando Scipione Aphricano superiore, elquale haueua consumato tutte le carte del libro, per la assiduita del leggierlo, interamente conosca la tua maestà, come debba esser fatto un degno & perfetto Signore, & quali opere sieno mezo à fare lui immortale, & li popoli sottoposti al suo gouerno felicissimi.

PROEMIO DI MESSER POGGIO BRACCIOLINI FIORENTINO NELLA HISTORIA DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI AL SERENISSIMO RE ALPHONSO DARAGONIA.

h AVENDO MOLTI IN *questa nostra eta conseguitato nô piccola gloria della industria & ingegno loro, in hauere tradotto qualche opera di Greco in latino, io anchora ho determinato di prouare se potessi in simile grado di exercitatione acquistarmi & dignita & honore, il perche di Greca ho fatta Latina la historia di Xenophonte della uita di Cyro superiore Re de Persi, opera certamente egregia & degna di assai extimatione, & che oltre alla cognitione della historia che è plecrarissima, côtiene in se, & cidimostra quale debba essere uno principe iusto fino da teneri anni, laquale fatica sanza dubbio ho presa uolêtieri per dare notitia à latini di ql lo libro che è necessario à Chi reggie, & da gli antichi nostri excellentissimi sommamente è suto coinmendato, in tanto che Cicerone scriue hauerlo tutto consumato per lassiduita del leggierlo, & Scipione Aphricano ha*

uerlo sempre tenuto fra mano, onde si puo facilmente iudicare quanta sia lutilita di tale opera, hauendo dua singularissimi huomini, luno in guerra, laltro nella pace, & nelle lettere messo tanto studio & tempo in leggiere Xenophōte come quegli che stimorono lui essere utilissimo à grandi huomini, & in pace, & in guerra. Et sanza fallo se alcuna lectione delle cose āntiche fu mai utile alla uita de mortali, questa certo è quella che supera tutte laltre, descriuendosi in questa opera uno Re che habbia à essere exemplo di uirtu à ciascuno, ilquale imitassino quegli che reggano, lo stato de subditi sarebbe in migliore conditione non è, ne tāto li huomini sarebbano mal trattati dalla fortuna, ma riguardando piu presto quello possono, che quello che è licito & giusto imperiosainente seruono à uarie cupidita & piaceri, onde nascono infinite sceleratezze, lequali cose, se hauessi facto Cyro, non harebbe con la uirtu sua raffrenato tutte le cupidita, tutte le uolupta del corpo & ogni piacere scacciato come fe, & datosi al uiuere temperato & continente, tanto che uolle essere à glialtri testimonio della honesta, & donde hauessino ad imparare & pigliare exemplo, collequali arte, sacquisto lui solo nome degno di imperare, & se nel circuito della terra fu mai trouato alcuno impetio giusto solo el suo essere stato sanctissimo & al quale nulla sia mancato che siconuenga à chi uuole uiuere secondo la ragione. Per laqual cosa douerra questo nostro libro essere accettissimo à ogni huomo contenendo in se historia che sia ad comune utilita di tutti eprincipi, à costumi de quali alcuna uolta siconformono

e subditi, maxime non hauēdo io con lunghezza trāsfe rito ogni parola, non ogni sententia minima, non alcu ni ragionamenti, che ci sono in grāde numero, conoscen do molte cose essere eleganti appresso de Greci, che da Latini, sanza sommo fastidio, nō si possono leggiere, ma seguitando la uerita della historia, ho lasciato molte cose indrieto, che non importono, quanto alla historia, & nella lingua nostra non si possono dire con eloquentia. Questo medesimo modo di tradurre usorono quegli sa pientissimi antichi, & Cicerone fra glialtri, ilquale in molti luoghi, doue traduce cose Grece, & spetialmente in una oratione di Cyro, al fine della uita sua, che met te nel suo Catone maggiore, presa la sententia sola q̄lla, hora aggiugnendo, hora mutando, & leuādo alcune cose, per fare piu elegante el suo parlare, acconcia à suo modo. Se fussi non dimeno alcuno piu curioso, & si risi dassi fare meglio, dinuouo traduca questa opera, ò san za riprehendere uogli piu tosto essere reputato grato in uido. Et ben che io non dubiti che qualchuno tratto da somma inuidia, seguitera el corso suo del uiuere passa to, nō dimeno ricordādomi che ignuna uirtu manco mai dobtrettatori, & che à chi non è portato inuidia, è con stituito in somma miseria, patientemēte sopportero ogni loro loquacita, tenendo sempre ad memoria, che è comu ne uso degli inuidiosi, & di chi non ha ingegno, & è sanza uergogna, riprendere gli altri, & dire male, à quali io do licentia, che seguitando lo instituto loro an tiquo, uiuano come sono consueti. Solo ricordero una co sa, che la malatia porta seco gran parte del suo ueleno,

& contento al iuditio de buoni & dotti, liquali sono certissimo loderranno le fatiche nostre, forse che uiuendo mimettero ad tradurre dellaltre cose, ben che leta mia horamai sia in termine, che come scriue Varrone, sia da fare le some, & pensare della uita futura, & molte cose & publche & priuate, moccupino la mente. Conside rando adunq; le cose fatte da Cyro, & la uita sua santis sima laquale diuisa da Xenophonte in otto libri, io in q̄ sta mia opera, come distributione piu commoda. horidot ta in sei, richiedere un simile principe ad chi si adirizzi, perche econtrarij difficilmente possono stare insieme, tu sopra glialtri preclarissimo Re, mi se occorso alla mēte degno di tale opera, & à chi meritamente si possa inti tolare, imitatore delle cose fatte da Cyro, & delle uirtu sua, lequali in te meritano non minore commendatione che in lui, ben che non habbi tanto imperio, sendo su t te quasi lopere di ciascuno pari, & nella pace, & & nella guerra. Riconoscendo adunq; in lui la hu manita, liberalita, iustitia, & laltre uirtu tua molto maggiormēte, ti confermerai in quelle, & considerando quanto bene rechi seco la bonita di chi gouerna, leggien do queste cose, farai quello che gia hai determinato, che molti & maximi populi, di uarie generationi, dati ad gouerno da Dio alla tua sapientia, per le tue opere, si pos sino chiamare beati & felici, sendo gouernati da uno principe sauio, & amatore della sapientia,

LIBRO PRIMO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI.

PENSANDO IO MOLTE cose meco medesimo, & narie cose riuolgendomi per lanimo, ho trouato molte republiche rette da popoli, per difetto di chi le ha ad gouernare, essere perite, oltre à questo molti regni, & piu stati di citta, ordinate da ottimati, & uiuute in liberta, da popoli medesimi essere state subuerse, molti anchora che hanno occupato la tyrãnide, sappiamo hauerla perduta presto, & alcuni, ben che uiuuti in admiratione, come felici & saui essere perseuerati piu lungo tempo nella signoria, Molti anchora cõsono noti che hauendo hauuti, chi gran numero di serui, & chi pochi, non hanno potuto reggergli à lor modo, ne come harebbano uoluto. Veggiamo oltre à cio li pastori, & quegli che sono messi sopra el gouerno delle bestie piu facilmente essere ubiditi da gli animali che sono sotto loro, che li principi da loro subditi, andare doue uogliono colloro, pascersi nel luogo doue son condotte, abstenersi dalle cose uietate, lasciare pigliare frutto di se à posta de rettori,

ne fino ad questa eta essersi trouato che alcuno armen/
to sia suto seditioso contro al pastore, ò recusato di ubbi/
dirli, ò dinegatoli el frutto di se, ma piu presto essere su/
to nimico à ogni altri che à sua rettori, ma gli huomi/
ni gnuno nimicano piu, ne maggiore insidie fanno con
tro ad persona che ad quegli che reggano ò cercano di
reggerli, ò comandare loro immodo che assai, & ad
bastanza ci persuadano essere piu difficile ad impera/
re à gli huomini che à gli animali inrationali. Con/
siderando adunque infinite natione di huomini esse/
re sute uinte da Cyro Re de Persi, molti popoli & ua/
rie prouincie uolontariamente essersi sottomesse à lui sia/
mo constretti ad confessare non essere impossibile ò mol/
to difficile el signoreggiare, pur che chi gouerna sia pru/
dente & giusto, maxime conoscendo molti popoli ri/
moti assai giornate dallo imperio suo, molti che non
lo uiddono mai, & molti che erano certi non lo ha/
uere mai ad uedere di buona uoglia, & sanza alcu/
na fatica hauere uoluti essere gouernati da lui, & cer/
tamente la uirtu sua fu tanto superiore nello imperare
à gli altri che successono nelli regni hereditarij ouero
acquistati colle arme in mano che lui non contento al
regno paterno distese e confini sua assai, ne imitò li po/
poli di Scythia, liquali benche sieno di huomini & di
arme potentissimi, non dimeno non uollono mai sot/
tomettersi alcuna altra natione parendo loro di non fa/
re pocho ad conseruare lo imperio anticho. Similmen/
te e Thracij & Illyrij, & molte altre prouincie, & al

cune città, le quali site in Europa, & uiuendo secon do le loro leggi, anchora hoggi di combattono insie me, ma Cyro preso li popoli liberi d'Asia, che uol entie ri uennono ad prestarli ubbidientia con piccolo exercito de Persi, & molti Medi & Hyrcani che lo seguirono subgiogo la Syria, & l'Assiria, l'Arabia, Cappadocia, l'una & l'altra Phrygia, la Lydia, la Lycia, Phenicia, Paphlagonia, e Babylonij, Battriani, Indi, Lyrij, Sagi, & molte altri nationi difficile ad raccontarle dissimi li di lingua & costumi, comando à Greci che habita no in Asia, à Cypri, & allo Egytto, & finalmente tan to fu l'imperio & autorita sua, che hauendo stupore ciascuno solo del nome suo gniuno hebbe animo di muouerli guerra, & li Greci uedendo la beniuolentia sua, appresso di tutte le genti giudicorono lui essere de gno di gouernarli, onde acquisto tanto imperio, & si grande, che uolendo terminarlo da leuante ò ponente, ò mezo di sarebbe difficile, il perche giudicando noi si marauiglioso huomo esser degno di somma admiratio ne, cè paruto utile & necessario ricercare & manda re alla memoria delle lettere quali fussino gli antichi sua, con che costumi alleuato, & diqual uirtu in disci plina amaestrato tanto gli altri huomini auanzassi. El padre di Cyro fu Cambise Re de Persi per natiõe di Per sia, la madre fu chiamata Mandane figliuola di Astia ge Re de Medi, secondo che anchora hoggi narrano, fu bello di presentia, di natura humanissimo, deside roso di imparare, cupido di honore, in forma che ogni fa

tica gli pareua piccola, & ad ogni pericolo andaua uolentieri per acquistare gloria, fu instituto secondo le leggi Persi, che le quali piu ragguardano la publica utilita che altre leggi di qualunque Republica, perche laltre permettano che padri alleuino e figliuoli ad loro modo, & gli uecchi uiuino come piace loro, solo uietano che non si tolga la robba del compagno, non faccia uiolentia al proximo, non si batta alcuno, se non col mezo della iustitia, non si commetta adulterio, che subbidisca à Principi & alli Magistrati, & simili legge, lequali chi non obserua è punito, ma le legge de Persi da epsa prima infantia, immodo nutriscono el popolo, che non gli uiene uoglia di alcuna cosa inhonesta ne trista. Sono adunque admaestrati uirtuosamente, & obseruare la giustitia in questo modo. Hanno una piazza chiamata da loro liberta, nella quale è il palazzo del Re, & tutte le case de principali. Appresso à questa ne è unaltra accomodata à mercanti, & alle cose da uendere, & da gli artefici mercennarij, separata molto, acciò che quelli che si danno alle uirtu & arte liberali non sieno molestati dalle stolte & inepte uoce di coloro, & non habbino ad hauere pratica alcuna colla turba imperita & popolo bestiale. Diuidesi questa piazza detta liberta in quattro parte, le quali chiamano curie, luna habitano e fanciugli piccoli, la seconda egiouani sanza barba, la terza gli huomini maturi, & la quarta quegli che per la eta non sono piu obligati dandare ad fare fatti darme, ciascuno Per

legge

legge ha illuogho & exercitio suo, & efanciugli et gli huomini ogni di siraunano nel suo quartiere, li uecchi non sempre, ma alcuno giorno deputato. E giouani con le armi, con le quali si exercitano dormeno intorno alle case de Principi, excepto quelli che hanno moglie, liquali non sendo loro comandato hanno licentia la notte, ma non è honesto, & piu presto uergogna lo reputano pigliarla troppo spesso, ciascuna curia ha dodici prefetti secōdo il numero delle tribu de Persi, A' fanciugli sono preposti li uecchi apti ad farli al continouo migliori, à giouani similmente tali huomini che possino colle uirtu loro constrignerli ad imitarli, Alli huomini maturi eleggono gouernatori, che con lauttorita loro & uita passata confortino & tenghino disposti coloro ad non si partire dalla uolonta del principe & ad ubbidirli facilmēte. Hanno anchora euecchi e loro capi accio che non si partino dalla ragione, et benche sieno di quella eta, niēte dimeno costoro gli tengono sempre confortati ad perseuerare, & ad fare el debito loro uerso el Re & glialtri.

Gli exercitij di ciascuna eta, ad cioche ogni buō conosca con che industria et cura diuentino buoni cittadini sono qsti. E fanciugli de Persi, come e nostri iparādo le lettere nelle scuole, cosi loro attendono ad conoscere che cosa sia il uiuere secondo la giustitia. Quelli che sono ad loro gouerno la maggior parte del di consumano in giudicare & dare sententie de delitti che rapportano luno dellaltro, & non trouando hauere errato chiè accusato di furto, rapina, uiolentia, inganno, & di dishonesto parlare, & di simili mancamenti castigano li falsi rapportatori. Sopratutti uicij puniscono acremēte. La

ingratitudine, come cagione dinfiniti odij fra gli huomini, & cosi chi fussi negligente in referire pari gratia del benifitio riceuuto, affermando da questo uitio procedere el disprezare delli dij immortali la patria e parenti, & gli amici, & lui infine essere capo & origine manifesta di tutti e mali. Imparano oltre a questo ad uiuere temperatemente, ad che giudicano ualere assai lo exēplo de piu antichi, & eluedere ecostumi loro temperatissimi. Similmente non con molta difficulta saduezano ad essere continenti, & sopportare uoglia del mangiare & del bere uedendo chi è deta matura non partirsi mai per andare ad mangiare sanza licentia de prefetti. Non mangiano con le madri, ma apresso de maestri, el cibo portano da casa che è pane con herba chiamata nasturcio, da bere non bisogna, per che non usano altro che acqua per insino alla eta di sedeci anni, imparano ad trarre con larco & saettare, dipoi sono inessi ad habitare tra gli Ephebi, cioe giouani, liquali anchora loro dieci anni uiuono la medesima uita. Dormono come habbiamo detto intorno alle stanze de Principi, si per guardia della citta, si per fuggire ogni luxuria, che in questa eta è copiosa, se non è aiutata da una diligente sollecitudine, et exercitio grandissimo. El di stanno apsso a prefetti loro, ad cio che bisognando sieno presti. Vna parte di loro andādo el Re ad caccia, che accade ogni mese piu uolte, uanno con lui portano seco per lordinario larco el turcasso, una scure o una spada lunga, lo scudo & dua dardi, uno per trarre, laltro per tenere in mano & difendersi, & offendere con epso, el Re come in fatto da Re, cosi nella caccia, e il capitano attento con dili

gentia somma al cacciare, & al comandare agli altri quello è necessario, parendogli questa una exercitatione simile à una guerra adue℥andosi per leuarsi ad buona hora, patire il caldo & il freddo, & pel correre drieto alle fiere, & perla aspre℥a de paesi saluatichi, & assuefare elcorpo a ogni fatica, sono anchora spesse uolte sfor℥ati ad aspettare le fiere che li uēgono incōtro, in modo che uedēdole piu potente nō stimauono, si cōmuouano tutti, & pigliando animo cō spatio di tempo si exercitano come se stessino in campo, tutti portano da mangiare, ne mangiono pero in ā℥i alhora della cena, se gia nō si hauessino ad fermere un poco per aspettare qualche fiera, o p ordinare meglio la caccia, cenato che hāno laltro dì, fino al tēpo della cena stanno cacciando, tutta uolta san℥a mangiare, & cosi quanto al mangiare de dua di ne fanno uno, la quale consuetudine è anchora utilissima nelle guerre respetto a tempi che molte uolte constringono ad hauere carestia di uettouaglie. El contimento del pane quando hanno fame, è il nasturcio ne alcuno creda che mangino san℥a somma uolupta, ben che non habbino altre uiuande & delitie perla gola, il che facilmente potra giudicare, chi pensera quanto sia dilettteuole, et quanto piaccia à chi ha appetito elpane semplice o una schiacciata, o à chi ha sete lacqua. Quelli che restano ad casa alla guardia dellacitta hauēdo luoghi publici ordinati à simili exercitij in epsi danno opera alle cose hāno appate in pueritia, trarre con larco, col dardo exercitarsi nellarme, & uirtuosi e piu saui e dotti, et piu gagliardi della psona sono cōmendati grādemēte, et honorati dal popolo, ne solo e prefetti, ma an

piu ricchi per che non hanno bisogno, & i poueri per ne cessita del uitto comunemente sono messi ad botte ga ad fare exercitij mercenarij per potere uiuere, e fanciugli a maestrati con la disciplina habbiamo detto possono con uersare con gli Ephebi, gli altri no, Gli Ephebi che sono uiuuti secondo le leggi similmente possono stare tragli huomini, & acquistare honori et magistrati. Gli huo mini apresso uiuuti nella disciplina persica possono an dare fra uecchi, liquali sendo uixuti tutta la loro eta cō somma giustitia, sono nel gouerno della Republica otti mi cittadini, e segni della abstinentia de Persi è che du rano fatica assai & uiuano mediocremente, anchora a di nostri apariscano, sendo appresso di loro infamia grandissima sputare, nettarsi el naso, & il publico ori nare o fare simile cose che sieno ueduti, lequali cose nō po trebbano fare se non mangiassino poco, & gli huomini del corpo consumassino con lo exercitio & con la fatica.

Basti adūque hauere referito questo de costumi di Per si. Torniamo ad Cyro, che è cagione del nostro scriue re; il quale fino alla eta di dodici anni erudito in que sta disciplina sanza comparatione auanzaua ogni suo compagno, come quello che era di ingegno facile ad im prehendere & pronto ad tutte le uirtu. In questo tempo Mandane sua madre chiamata da Astiage, che deside raua di uedere la figliuola & il nipote, il quale inten deua era di forma egregia, & di ingegno marauiglio so, uenne nella prouincia de Medi. Giunto allo auolo Cyro, & inteso come era padre di Mandane, come se fussi nutrito appresso di lui con gran destrezza & hu manita se gli gitto al collo & baciollo, dipoi guardan

do con non poca admiratione lhabito suo Medico gli occhi dipinti e capelli colorati & lunghi fino insulle spalle secondo luso de Medi, la ueste purpurea el capo uelato una collana al collo ornato le spalle, & le mani & in habito molto diuerso da Persi, che uestono & uiuono molto piu uilmente. O madre quanto è bello questo mio auolo ridendo disse, elquale domandando Mandane chi gli pareua piu bello ò il padre, ò lauolo, rispose che il padre gli pareua el piu bello huomo hauessi ueduto fra Persi, & fra Medi lauolo, laquale risposta piacenda à Astiage, subito lo fe uestire con habito de Medi & ornarlo ad modo loro, & simile fattogli fornire uno cauallo con la briglia & fornimenti doro, douunque caualcaua lo menaua seco. Cyro che era molto cupido di honore, & le cose belle gli piaceuono molto si dilettaua di quella ueste & ornamenti, & cosi del caualcare, perche tra Persi radeuolte susa per esserui pochi caualli respetto alla carestia delle uettouaglie, & lasprezza de monti & paesi saluatichi. Venendo lhora della cena & desiderando Astiage di contentarlo, acciochè mosso dal desiderio della compagnia de sua coequali non gli increscessi la stanza li fece apparecchiare uno delicato conuito, & apparato di uarie uiuande, lequali non prima hebbe uedute il fanciullo che riuoltatosi allo auolo, Quanta fatica disse, pigli ò Astiage se per torre di tutti cibi che sono in tauola tante uolte hai ad mettere le mani in qua & in la. Domandandolo Astiage quello gli pareua di tale cena, & quale era da preporre, ò questa, ò quella de Persi, subito rispose, quella de Persi, e

quali non hauendo ad fare altro che empierſi el uentre, quando erano ad menſa, ne hauendo altro cibo che pa ne & carne piu facilmente, & con meno diſaggio lo poteuano fare che gli Medi, hauendo loro con gran cir cuito, & con ambiguita danimo ad agiugnere con le mani in molti luoghi à quali loro piu commodamente non hauendo ſenon una uiuanda arriuano, dicendo Aſtiage che queſta era piccola fatica, & molto mino re errore, & che guſtando quelle coſe gli parrebbano ſuaue, riſpoſe che à lui per gli effetti gli pareua tutto il contrario, & che lauolo haueſſi quelle uiuande in fa ſtidio, perche pigliando el pane, non ſi nettaua mai, & ogni uolta toccaua quellaltre uiuande, ſubito fregaua le dita à uno mantile come in faſtidito dallo odore di ta le cibo, confortandolo adunque Aſtiage che almanco mangiaſſi della carne, acciochè tornaſſi piu gagliardo al padre, ſubito domãdo lauolo ſegli daua licentia che que tanti cibi & uarij hauea fatti portare p farli piacere era ɔtẽto ne faceſſi ad ſuo modo, et iteſo che liberamẽte ne diſponeſſi come li parea, à tutti li miniſtri, datorno li ſtribui, aſſegnãdo la ragione del ſuo donare et allegãdo che da qllo li era ſuto monſtro come haueſſi ad ſtare ad cauallo, da queſto altro gliera ſuto donato uno ſcudo, et di molti altri raccontaua ebenefitij uerſo el padre & la uolo perliquali ſi mouea ad preſentarli. domandato dal Re perche cagione non haueua dato coſa alcuna à Sa ca che gli faceua la credenza, & era gran maeſtro ap preſſo di lui & mezano di fare hauere audientia àchi haueua biſognio del ſignore & dallui molto era amato

subito senza paura alcuna dicono hauere risposto, & domandato la cagione dellauolo perche costui fussi in tanta reputatione & inteso che la cagione era, perche commodamente & con gran dextrezza gli faceua la credēza del uino, & tenendo pulitamente la coppa delloro con tre dita della mano piena di uino glela presentaua sanza mettere tempo in mezo. fattosi dare da Sacca la coppa adcioche uedessi larte sua che era intanto prezo facilmente & presto essere superata da lui, contanta gentilezza loffert allauolo imitando e gesti del uiso della persona di Sacca che il Re & la madre non poterno tenere le risa: onde lui similmente commosso ad ridere corse ad abbracciare lauolo dicendo che Sacca era mezo morto ueggendosi essere superato dalui & hauerli dato piu gentilmente el uino dilui sanza gustarlo. Dimandando Astiage perche cagione hauendo imitato Sacca in ogni altra cosa, non haueua gustato el uino come lui & secondo luso di chi serue in tale exercitio à signori messo un poco di uino in uno uaso tengono nella mano sinistra per sospetto del ueneno & gustatolo, rispose non lo hauere fatto per dubio non ui fussi ueleno, perche si era accorto che pochi giorni inanzi faccendo lui festa & cenando con gli amici el di che era nato & forniua gli anni el uino era mescolato col ueleno non hauendo hauuto forza alcuno de conuitati di stare in pie ò essere piu fermo della mente che del corpo, & hauere fatto cose che sarebbano state dishoneste à fanciulli, non hauendo seruato modo alcuno, ne regola nel parlare, ma sanza ordine ciascuno al suo modo fauellato in forma che non sera potuto discernere luna parola dal

laltra, & oltre ad questo lodato uno che cantassi bene & ciascuno raccontato con molte parole le uirtu sua et leuandosi da sedere per danzare non solo hauere potu to ballare ad tempo, ma ad fatica essere potuto stare in pie, ne solo e subditi, ma lui proprio non essersi ricordato dessere Re. Dimandando Astiage se Cambise suo pa dre mai per alcun tempo ò festa solenne beeua tanto che siriscaldassi, & dicendo Cyro di no, dinuouo lo domã do quello faceua doppo cena, elquale nullaltro rispose se non che si posaua ne commetteua cosa indegnia duna huomo perche non haueua Sacca che gli desse da bere, ilperche uolendo intendere la madre onde nasceua, que sta inimicitia haueua con Sacca, rispose esserli in odio perche uolendo ire ad uisitare lauolo molte uolte lui lo haueua ritenuto, ne haueua uoluto metterlo dentro. per laqualcosa preghaua Astiage che tre di solo gli dessi au torita di fare quello gli paressi contro di lui: onde richie sto uolessi dire quello gli farebbe, rispose che stando insul le porti come faceua lui non lo lascerebbe intrare den tro quando uenissi per desinare dicendo che fussi diffici le & non fussi tempo alhora per essere tu occupato in altre cose, & uenendo ad cena lo manderebbe uie af fermando che tu ti bagnassi, cosi hauendo appetito & uolendo uenire ad trouarti non lo lascerei intrare dicẽ do che tu fussi con la dõna, & ad questo modo mi uendi cherei. Con simili pronti ragionamenti mangiando det te sommo piacere & maggiore uolupta à chi era da torno, & intendendo fra di che alcuno hauessi bisogno dellauolo ò del Zio era il primo che faceua lambascia ta, & singegnaua di fare loro hauere audientia pigliã

do grande contento, & rallegrãdosi assai se faceua qual cosa grata à persona. Volendo Mandane tornare in Persia, Astiage contentandosi che la lasciassi Cyro ap/presso di se uolentieri disse, la madre di farlo se il fanciullo sene contentassi, ilquale ad niuno modo uoleua per/turbare, ilperche domandando Cyro se uoleua rimanere con lui promettendoli che Saca lo metterebbe den/tro ad sua posta, & quanto piu spesso andassi ad lui, piu piacere gli farebbe, & che quando sene uolessi an/dare, lo farebbe accompagnare, & potrebbe usare ad sua posta, ecaualli della corte & gli altri come cosa propria, & che gli farebbe apparecchiare la cena modesta/mente in compagnia di sua simili, con liquali potrebbe giucare & darsi piacere, & che harebbe faculta di cacciare nellorto & nel prato, oue erano rinchiuse fiere in quãtita, allo auolo, & alla madre rispose che uoleua restare allegando alla madre che uolea sapere la cagiõe che essendo pitissimo, & auanzando tutti qlli della eta sua in Persia ad trarre con larco & col dardo, & in Media inferiore nello stare ad cauallo, & maneggiarlo, alla maggior parte di loro. uoleua imparare per potere superare & essere el primo fra Persi, che sapessi stare, & exercitarsi ad cauallo, & fra Medi potere fare qualche beneficio in fatti darme allo auolo, adgiugnendo ad q̃sto parlare la madre che hauendo lasciati epreceptori nella patria, inche modo potrebbe attendere in Media ad impare di uiuere, secondo la giustitia, rispose che pel passato lo hauea molto ipso iforma chel maestro lo hauea fatto piu uolte giudice, & preposto à gli altri come perito & dotto inche modo si hauessi ad exercitare.

Onde una uolta per hauere dato iniqua sententia era stato batuto & la cagione essere stata che dua fanciulli hauendo quello che era maggiore di psona la ueste corta, & il minore la uesta lunga, & quel maggiore tolta la sua al minore, & uestitosela come piu conueniente à lui & dato la corta à quellaltro, & lo offeso dolutosene hauea giudicato essere suto bene fatto, parendoli che ciascuna di qlle ueste fussi piu accomodata, & piu atta à chi ue stiua meglo, & piu conueniente la grãde al maggiore, che la lunga à ql piccolo, ilpche era suto castigato dal maestro dicendoli che la sententia sarebbe giusta quãdo shauessi hauuto ad giudicare della proportiõe delle ueste, & quale stessi meglio à ciascuno. ma hauendo ad dare sententia dichi di dua la ueste fussi, era da hauere riguardo dichi ella fussi secondo el rigore della iustitia, & se era da lasciarla à chi lhauea tolta p forza & restituirla à chi fussi stata tolta, sendo giusto, qllo si fa secõdo le leggi, & ingiusto qllo che è ↄtro à epse, hauẽdosi adunq; ad indicare ad ragione, ne uscire del uigore de le legge, assai lui essere dotto nella iustitia, pure mancandoli cosa alcuna, ò hauendo qualche cattiua opinione facilmente la imparerebbe dallauolo, alquale respõdendo Mãdane che nõ lo potetua fare, pche el uiuere de Medi era molto differẽte à qllo de Persi, & che il padre suo signore nõ era sottoposto à legge alcuna, & lo impio et la uolõta era ĩ luogo delle legge, et tra Persi le legge dominauono, alleq̃li sclo si hauea ad ubidire, et ñ allo arbitrio dũo huomo, et che oltre ad q̃sto era da dubitare che assuefatto ad uiuere à costumi d tyrãni uolti cõmunemẽte piu à comodi priuati che al bñ publico, tornãdo nella

patria ne si potendo sanza gran fatica ridurre ad quel lo uiuere non hauessi ad essere castigato, conforto la madre stessi di buona uoglia & non dubitassi di nulla, imperoche hauendo Astiage aduezo gli Medi ad stare contenti di poche cose anchora lui, piu presto apparereb be ad stare contento al poco che addesiderare molto sendo q̃si ipossibile lui ò alcuno altro potere iprehēdere da suo padre dottrina ò forma di acqstare ò possedere assai substanze. Partitasi adunq; Mandane, & Cyro restato cō lauolo, & alleuato con somma industria in breue tē po fatto familiarissimo à tutti quelli della sua eta non solo loro, ma epadri di epsi trasse in grande admiratione di se, & intanto era amato da loro, & obseruato che hauendo bisogno di cosa alcuna da Astiage per intercessione di Cyro per mezo de figluoli quella obteneuano. Amalando Astiage grauemente mai si parti da lui lagrimando spesse uolte & faccendo segni manifesti di dubitare della sua morte, el primo che sirisentiua la notte bisognando era lui, el primo ad leuarsi ad prouedere alle cose necessarie alla salute dellauolo, in modo che appare niuna cosa essergli piu grata chel nipote. Era reputato Cyro alquanto loquace, ilche gliera aduenuto dalla dottrina, sendo constretto ogni di rendere ragione della uita sua, & di quanto haueua fatto el di, & dallo hauere ad conoscere le cause che haueua ad giudicare, & p marauigliosa cupidita di conoscere & intendere non restando mai di domandare di qualunq; cosa dubitaua ò gliera incognita & con lo acume dello ingegno presto rispondendo, & mouendo edubij, ma come interuiene à quegli che crescono inanzaltempo che commetto

no molte cose per lequali si conosce le ta giouenile di po
chi anni: cosi el parlare assai di Cyro si uedeua, non na-
scere da temerita alcuna, ma da una certa simplicita. Et
humanita, laquale insieme con una piaceuolezza mara
uigliosa era in lui tanta, che piu presto la brigata uolea
essere seco parlando che stando cheto, elquale modo non
dimeno peruenuto nella eta piu matura della adolescē
tia con poca fatica corresse abbassando la uoce & com-
ponendola, ne si mouēdo subito come soleua, ma cō som
ma prudentia rispondendo, & parlando poco secondo
richiedeua la qualita del tempo diuenendo rosso come
si riscontraua ne piu uecchi di se, la conuersatione sua
era grata à ciascuna eta nelle exercitationi faceua con
li compagni, piu presto pigliaua ad fare quelle cose nel
lequali si conosceua inferiore à loro che superiore cōmen
dando sempre gli altri & di se non parlando, gli exercī
tij sua erano ò caualcando ò à cauallo trahēdo larco, ò
el dardo, benche anchora non fussi molto dotto nello sta
re ad cauallo, uinto da loro seco medesimo sene rideua,
ne per uergogna come spesso si uede sbigottito lasciaua
el giuoco, ma molto piu sollicitamente si exercitaua in-
tanto che in breue tempo per il frequente uso diuenne pa
ri à piu expertiui fussino, pigliaua sommo piacere del
cacciare & hauendo morto con larco ò con dardi gran
parte delle fiere rinchiuse nel parco uolendo Astiage pro
uedere che le non mancassino & farne rinchiudere del
lealtre Cyro lo prego non pigliassi qlla fatica inuano p
che tutte qlle erano nelle selue uisi nutriuano p lui pur-
che fussi ɔtento lasciarlo andare ad trouarle col zio Et
bēche grādissima uolupta pigliassi della caccia non di

neno dissimulaua assai, ne era molesto alauolo come soleua per hauere licentia da lui, ma fatto molto piu ri/ messo & modesto che lusato, non riprehendeua piu qllo che gia haueua dannato in Saca, ne andaua ad Astiai ge, ne pregaua Saca lo lasciassi intrare alla camera, sẽnõ ne tempi opportuni, di che ne conseguito non solo la be niuolentia di Saca, ma di molti altri, conoscendo Astia/ ge che Cyro desideraua di andare ad caccia alla campa gna, datoli incõpagnia il Zio, et molti altri fidati buo/ mini, che hauessino cura della persona sua, & prouedes sino, che non incorressi in qualche pericolo, gli dette li/ berta dandarui ad sua posta, ilquale sendo in caccia, & intendẽdo da quelli sua rettori, come molti erano gia pe riti per essere iti ad affrontare uno orso & uno porco sal uatico, & uno Lione, & uno Leopardo, & che cerui, dani capre, & asini saluatichi erano sanza pericolo, et che precipitij, & la difficulta del paese erano sute cagio ne di fare pericolare molti, per non hauere cura doue san dassino, & che anchora lui hauessi riguardo a qste me desime cose, subito uedendo uscire duna selua uno ceruio non si ricordãdo di cosa hauessi udita, se li messe drieto, ne ponendo mente oue sandassi, ma solo intento a quel lo faceua el ceruio, cascando el cauallo poco manco che non si ruppe el collo, ma leuãdosi el cauallo presto in pie insieme con Cyro adosso che non era uscito della sella, seguitando el ceruio per la pianura doue era arriuato, con uno dardo lamazo, di che essendo molto allegro, & parẽdoli meritare cõmendatione di qllo haueua fatto, sopragiugnendo qlli che lo haueuano ad guardia acre/ mẽte lo ripresono del pericolo, nelqle era incorso per suo

difetto, et affirmorono che tutto referirebbono allo auo-
lo, p liquali pole smõtando da cauallo, & stando se pra
dise mezo turbato, sentẽdo p romore de cacciatori essersi
leuato uno porco, et hauere la caccia, subito sanza ꝯside-
ratione alcuna gittatosi à cauallo & corso uerso il romo-
re riscõtrãdo el porco quello con uno dardo gli conficcò
nella testa uccise, & riprehendendo con molte parole el
Zio la sua temerita, et dicẽdo che sanza dubbio Astiage
se li fussi referito sarebbe dimostratiõe assai di dispiacer/a
li uerso di lui & di chi lhauessi lasciato ire incõtro alla
fiera nõ dimostrãdo tenerne troppo conto, lo prego che
fussi ꝯtento che le fiere morte da lui le portassi allo auolo
aggiugnendo che non si curaua che anchora lo battessi
se gliera di piacere, pur che gli fussi permesso di farli ql-
lo presente. Cõ licentia adũque di Cidzare suo Zio don-
no alla uolo el porco, & il ceruio dicendo che p amore
suo gli haueua morti, non gli mostro po e dardi pieni di
sangue, ma posegli in luogo oue nõ hauessi à passare.
Ringratiollo Astiage del dono riceuuto assai, et dicẽdo
nõ hauere piu bisogno di fiere, che cõ tãto pericolo si pi-
gliassino, le dono à Cyro, il ql̃e diuidẽdole in molte pti
le dono à qlli sua cõpagni, affermãdo che delle caccie si
faceueno nel parco era da tenerne poco ꝯto, et da hauer-
ne poco piacere, respetto a qlle della cãpagna, nõ sendo
differẽtia dal cacciare le fiere rinchiuse al cõbattere cõ be-
stie legate al giogo per essere loro serrate in poco paese,
& magre & debole, & q̃si diuenute zoppe, et che ql-
le si pasceuano ne boschi, et nelle selue erano belle lucẽte
& grasse, e cerui correuano che pareua hauessino lale,
saltauano iaria, e porci come buoi andauano à trouare

se Cyro o Astiage pensare in che modo castighi con la mia compagni, poi che saremo tornati dalla caccia doue hora facciamo pensiero dandare, il perche dicendo Astiage che haueua fatto bene adaduisarlo dello animo suo, gli comando che nō mettessi pie fuora di casa sanza sua licentia, nō intendendo ad modo alcuno, che per cagione delle bestie tornassi ad lui, come una fiera saluatica, ubidi Cyro à comandamenti, ma uedendo Astiage come staua maninconoso & pieno di doglia, per confortarlo lo meno fuora della terra insieme con sua compagni, & molta gente ad pie, & à cauallo ad caccia in luoghi aperti, & doue era gran copia di fiere, & a tutti comando per cauargli la uoglia del cacciare & amazare le bestie, che nessuno ne toccassi o assaltassi, da Cyro infuora, elquale comādamento fece leuare presto acciochè ogni huomo hauessi diletto, & potessi fare pruoua di se contro alle fiere, ilperche Astiage tutto contento staua ad uedere; & Cyro per aduerso non potea per la allegreza stare cheto, hora gridando, come uedeua uenire uerso di se la fiera non altrimenti che uno generoso cane, hora chiamando ciascuno per proprio nome, lodando hor questo, & hor quellaltro, fatta la caccia, & morti molti animali si torno Astiage nella citta, preso tanto piacere di quello era seguito el di, che come haueua tempo usciua fuora della terra ad cacciare incompagnia di Cyro, & molti sua equali, In questa forma che habbiamo detto uiueua Cyro faccendo piacere à ciascuno, & non diseruendo alcuno fino alla eta di quindici o sedeci anni, nelquale tēpo elfigluolo del Re degli Assirij, che haueua admenare moglie, tutto sera dato allo exercitio

del cacciare, per la qual cosa sentẽdo come ne confini de paesi sua, & della Media, doue rade uolte respetto alle guerre era uso dandare, era grã moltitudine di fiere, cõ assai gente ad pie & ad cauallo, & bene ad ordine, si per la guardia della persona sua, si per cauare el saluaggiume de boschi, si dirizzo uerso q̃lla parte, oue essendo accampato & fortificato, & dopo cena mettendo in punto di cacciare il di seguente, uedendo e serui compa rire molte squadre di gente darme, & piu assai non ha ueua stimate, & gia trouaruisi tanta gente che rappre sentaua uno comunale exercito, giudicando utile, poi che erano in su campi predare la Media, & fare che questa sua caccia fussi piu famosa, & celebrata, & di maggiore utilita, & per loro, & per fare sacrificio à gli iddij. la mattina in su la nona lasciate le fanterie in su confini, lui con le gente à cauallo entro nella Media, & mãdato la maggior pte de sua ad fare preda per le castella datorno, & paesi uicini con uno squadrone forte di gente assai si fermo per guardia di chi era ito à guadagnare, & per uietare che nessuno assalissi q̃lle gente sparse in uarij luoghi & rõpessile. Intẽdendo questa caualcata Astiage, subito secõdo richiedeua eltẽpo raccolto le gente darme gli fu possibile, insieme col figluolo si dirizzo uerso q̃lla parte doue era offeso, lasciando che gli altri con piu celerita potessino, lo seguitassino. Appressandosi a nimici, & uedendo come si posauono sanza fare cosa alcuna, anchora lui si fermo. Cyro desiderãdo, cosi come e uedea fare à ciascuno di prestare fauor al lauolo si misse larme indosso nõ mai piu portate dalui, ma molto ornate, & fattoli fare ad posta dal Re per ope

tarle se bisognassi, & montato ad cauallo andò ad tro
uare Astiage, il quale marauigliandosi come fussi uenu
to dalui sanza che li fussi comandato, glimpose che non
si partissi dalui. Cyro uedendo gli Assirij ad cauallo met
tere à saccomanno tutti e loro paesi, & non essere fatto
alcuna resistentia da Medi, marauigliosamente si dol
se con lauolo, che si tristamente lasciassino sanza colpo
di spada rubare e guastare el paese danimici imbelli ef
feminati & molli, & che ad ogni modo si uolea assal
targli & metterli in fuga, ma recusando Astiage di uo
lere fare fatti darme cō loro, p che uedeua gli aduersarij
in gran numero, & stare ad cauallo à ordine, & sotto
gli stendardi pronti ad ubbidire, & dubitando se anda
ua ad trouargli non fussi rotto, non li parendo dessere
forte ad suo modo ad affrōtargli. Cyro gli persuase che
con una parte delle sue gente, & col fiore dello exercito
si fermassi ad riscontro di loro, equali era certo che ue
dendolo ad ordine di attaccarsi ad loro posta nō si moue
rebbano, & laltra pte andassi à trouare q̄lli che erano
scorsi p il paese, & iti ad predare, liquali non dubitaua
che ueduti Medi, subitamente lasciando la preda hauet
uono uolterebbano le spalle. Marauigliandosi Astiage
del consiglio di Cyro che era uantaggiato, comando al
figluolo che una squadra di caualli dessi adosso ad que
gli che saccheggiauono, & erano dispersi, con animo
di farsi incontro agli altri se si mouessino per soccorrer
gli. Ciazare subito cō una gēte eletta ubbidì al padre et
drieto allui Cyro, e nimici nō prima uidono accostare e
Medi, che lasciata la pda in abbādono si missono in fu
ga, liq̄li seguitati dalle gēti darme à cauallo gran fatica

hebbono di fuggire, lasciandone nõ dimeno gran parte morta & presa, maxime da Cyro che anulla altro attē deua che al ferire, & andaua ad trouare li inimici non altrimēti che uno nobile cane nuouo nella caccia uadia ad trouare uno ceruio, gli Assirij che erano col signore, come habbiamo detto, et stauano intenti ad soccorrere e predatori, come uiddono le gēte loro in sbaraglio et in fuga simossono, & fecionsi inazi p dare animo a sua, et raffrenare il nimico. Nō si sbigotti pero per qsto Cyro, ne si ritrasse indrieto, anzi p lallegrezza spesse uolte chiamando il zio, in modo trattaua li inimici che à nulla altro pēsauano che à fuggire. Ciazare simulmente tratto dallo honore, ben che fussi inferiore di potentia alloro gli stringeua forte, Astiage uedendo esua per la troppa uolūta di gloria andare un poco inconsideratamente, et gli Assirij soccorrere di mano in mano li sua, et mandare gente inanzi, dubitando della salute del figluolo & del nipote, & che sanza ordine alcuno nō si mettessino con le loro gente tra le squadre de nimici ordinatissime, mosse la sua brigata, & appiccossi cō li inimici, e quali messi e balestrieri inazi et le fanterie, si fermorono discosto alloro un tratto darco cōbattendo discosto secōdo el loro costume fino che saffrōtino dapresso. Vedēdo dipoi come una parte diloro cominciaua à fuggire, & Cyro era loro alle spalle, & Astiage cō tutto lo exercito sac costaua cō gran pdita diloro si missono in fuga, equali e Medi nō prima restorono di perseguitare che arriuorno alle fanterie, oue dubitando Astiage di qualche agguato o tradimento, fece sonare ad raccolta molto contento & allegro della uittoria acquistata con le gente dar

me ad cauallo, & molto commendando Cyro auttore di questa impresa, elquale tornando gli altri alli allog giamenti, solo guardando e corpi morti in forma era at tento ad riguardarli, & tanto parea che si rallegrassi della uendetta presa del nimico, che quegli che erano al la cura della persona sua, con gran fatica lo rimenorono ad Astiage, mezo turbato in uiso del piacere gli pareua pigliassi el nipote della gẽte morta. Per q̃ste ope uirtuo se, & molte altre, Cyro era in somma admiratiõe di tut ti li Medi, maxime di Astiage che staua stupefatto delle uirtu sua, ne altro si plaua p tutta la prouincia che di lui, lodãdolo, & exaltandolo, come meritaua, ilperche rallegrandosi Cãbise di tanta fama acquistata, che ogni di perueniua à gliorecchi sua maggiore conueniẽte piu alla eta uirile, che giouenile lo richiamo in Persia, con animo che quel resto del tempo uiuessi secondo le loro leggi, di che Cyro fu cõtento usando dire come hebbe la nouella che partiua uolentieri per nõ dare dispiacere al padre & alla patria. Similmente Astiage, elquale, & per la affettione gli portaua singulare, & perche spera ua che sanza dubbio hauessi à riuscire, & in pace, & in guerra huomo prestãtissimo, ornato di molti doni de gni di lui, & di quelli cauagli gli piacque pigliarsi lo ri mando ad casa. Partendosi e fanciugli giouani et uecchi, & ciascuna eta, insieme con lauolo laccompagnorono, nõ sanza molte lagrime un pezzo fuora della porta del la citta, e doni riceuuti da Astiage, tutti inanzi alla par tita distribui à compagni, & in segno di grande amore portaua à uno amico, trattasi una uesta Medica di dosso molto ornata gliela dono, ma poco di poi rimandando

e giouani tutti presenti riceuuti ad Astiage secondo luso de Medi, & lui faccendogli portare in Persia ad Cyro subito gli fe ritornare indrieto, & restituire à ciascuno pregando lauolo che uolessi essere contento che coloro pigliassino quegli doni da lui. Dicono che partendosi Cyro uolendo noi anchora raccontare qualche cosa piccola, & ciascuno pigliando licentia da lui, & baciandolo in bocca eparenti secondo il costume del paese, elquale anchora hoggi obseruono e Persi, uno gẽtile huomo di Media, che gran tempo haueua amato Cyro mosso dallo exemplo degli altri essersi accostato à Cyro, & dimandato perche cagione lui solo fra parẽti fussi lasciato indrieto, benche non si fussi fatto innanzi per uergogna, inteso chi era, & chiamato & baciato come glialtri da Cyro essere suto licentiato. Domandando costui se questo uso era in Persia, & respondendo Cyro che solo si costumaua farlo quando erano stati gran tempo sanza uedersi, ò quando haueuano ad ire in longinqui paesi, subito el Medo come se hauessi hauuto à ire molto discosto, dinuouo hauerlo baciato & essersi partito, & poco di poi sudato tutto el cauallo essere ritornato, & domandato Cyro se hauessi dimenticato nulla hauere risposto di no, ma essere tornato indrieto p baciarlo, come quello che era stato gran tempo che nõ lo haueua ueduto, ilperche rispondendo Cyro che poco innanzi sera partito, come rispose el Medo? non sai tu che uno uolgere docchio à uno inamorato pare una eta longhissima? per lequali parole cominciando Cyro ad ridere, confortando che stessi di buona uoglia, & che presto uerrebbe tempo che ad sua posta si uedrebbo-

no commodamente si parti. Tornato ad casa Cyro uisse uno anno intero tra fanciugli, liquali dileggiãdolo da prima, & credendo per essere nutrito in Media fussi dato alle delitie, come saccorsono che non sera partito dal uiuere Persico, & che mangiaua & beeua di buona uoglia, ne in cosa alcuna ò di animo ò di uirtu era inferiore à qualunque altro, & che ne sacrificij & conuiti faceuano in honore delli dij piu presto daua ad altri che pigliassi della parte loro, & che la uita sua era seuerissima, cominciorono ad hauerlo in reuerentia, & honorarlo, & come era loro debito ad ubbidirlo. Da questa disciplina passo fra quella de giouani, oue cõ quella medesima continentia & temperantia facendo tutte quelle cose che erano necessarie & conueniente alla eta honorando maxime euecchi & ubbidendo à principi uisse. In questo mezo morendo Astiage Re de Medi Cyazare suo figluolo successe nel regno, ilperche al Re degli Assirij parendo tempo opportuno hauendo subgiugato la Syria, Arabia, Hircania, e Battriani di abbattere la potentia de Medi che era grande & dastimare assai piu che gli altri, & uinti loro facilmẽte hauere ad comandare à tutti popoli uicini, & à grã pte dell Asia, mãdo à tutti sua subditi, & à Crasso Re di Lydia à popoli di Paphagonia al re di India al re di Capadocia & luna et laltra Pgrygia alla citta di Carre ĩ Mesopotamia & i Cilicia, ad ꝯfortarli che uolessino come saui puenire e consigli de Persi & Medi, liquali conoscendosi esser duo regni grãdissimi & potentissimi & dhuomini et danari copiosi haueuono fatto parẽtado p

opprimere piu commodamente e popoli uicini, p lequali ragioni molto cōmossi pche pareano uerisimili le cose al leguaa maxime dicendo che era da anticipare i anzi ri pigliassino le forze, & faccozzassino insieme, uolun tariamente feciono lega con lui molti corrotti da dana ri, & doni, come da quello che era ricchissimo faccosto rono seco. Intendendo Cyazare la lega fatta, & gli ap parecchi di ciascuno per muouergli guerra, subito mes sosi ad ordine tutte le sue gente, & proueduto con ogni sforzo alle cose necessarie per uscire ad campo, come pri ma rompessino, mando in Persia ambasciadore, & al la Republica loro, & ad Cambise ad domandare aiu to, & ad pregare Cyro, & exortarlo che uolessi ueni re capitano di quelle gente uenissino in suo fauore, il pche determinando e Persi di mandarui con consentimen to suo sendo gia uiuuto dieci anni tra li Ephebi, & per la eta matura, potendosi mettere fra ogni huomo lo fe ciono Capitano, & dettongli autorita che potessi eleg gere dugento huomini del suo ordine chiamati optima ti che tanto uuol dire quanto e principali buoni gouer natori eletti, & dugento con faculta di poterne pigliare quattro altri ciascuno ad suo modo, & fatto uno nu mero di mille, & ogniuno di loro preso dieci buomini armati di scudo, & dieci balestrieri, & dieci fonditori ad sua elettione, & fatto oltre à primi mille uno exerci to di trenta mila Persi scelti tutti furono dati ad gouer no di Cyro, elquale sacrificato prima à gli dij imortali, & chiamato e mille prima eletti parlo loro in questa forma. Carissimi amici hauendoui io ueduto sempre fino da pueritia con pronto animo fare tutte quelle cose

che erano reputate honeste, & p le legge approuate, & fuggire quelle che erano brutte & uitiose, & reputata la uita uostra dignissima ui ho non solo hora in questa guerra, ma da primi anni della mia eta eleti per mia compagni, & perche al presente ui habbi congregati qui & che cagione mi habbi mosso ad pigliare di buo/ na uoglia questa impresa mi pare necessario di narrarui. Io certamente credo che gli nostri antichi in niuna cosa fussino inferiori à noi exercitandosi al continuo nelle medesime opere di uirtu, che noi, non dimeno mai ne ac crebbano substantie loro priuate nella Republica, stimo anchora che tutti gli huomini saffatichino, & sforzin/ si dessere uirtuosi con animo dacquistare ricchezze poten tia, & honori, & maggiori, & piu magnifici che non fanno quelli che si danno allotio & alle uolupta & ab/ stengonsi da piaceri & diletti presenti, per non hauere ad godere mai ma piu presto phauerli ad usare maggio ri, & piu quietamente qualche uolta per mezo della cō tinentia & fatiche, nellequali si exercitano, cosi quegli che sono eloquentissimi non durano fatica per non si pō sare mai, ne per porre fine allorare qualche uolta, ma perche sperano per mezo della elloquentia & faculta loro dacquistare grandissimi beni & honori. Similmē te chi attende ad fare fatti darme non le exercita cō ani mo di stare sempre fra quelle, ma per mezo loro stima conseguitarne ricchezze grandissime exquisiti honori, somma potentia, & maggiore felicita à se, & alla pa/ tria, giudico anchora, & parmi se colui elquale è stato gran tempo in campo inuecchia & diuenta per la eta debole sanza hauere preso frutto delle sue fatiche siposs/

sa dire simile à uno lauoratore negligente & pigro, el quale hauendo ben cultiuato le terre, & seminatole nel tempo di mietere el frutto si sta in otio, & dandosi alla quiete lasci per negligentia cascare el seme in terra, cosi mi pare sia degno di somma reprehensione, & da reputare mezo pazzo colui che exercitato gran tempo con somma fatica ne luoghi doue si exercitano gli Athleti, & questi giucatori di persona come ha imparato da conseguitare premio delle fatiche sue lasciare larte. Noi compagni mia non siamo in alcuno modo simili à costoro anzi uiuuti da fanciulli in uita, & exercitij honesti andiamo contro ad quegli equali di uirtu sappiamo essere inferiori à noi, & senza scientia darte militare, impero che non sanno stare ad cauallo, ne sono assuefatti ad trarre larco ne il dardo, ò adoperare larme, & essendo impatientissimi delle fatiche come sentono disagio alcuno, lasciano ogni opera indrieto, ne possono oue hanno ad sudare ò affannarsi reggere, se hanno ad uegliare. sono uinti dal somno & di tutte le cose necessarie principalmente alle guerre sono in forma si poco pratichi, non sappiendo reggere loro & meno obseruare gli processi delli aduersarij, che sanza difficulta ò pericolo alcuno sareno uittoriosi, hauendo maxime hauere ad petto & fare con uoi che la notte lauorate come gli altri di di, & le fatiche reputate principalissima cagione, & il mezo del peruenire alla felicita & la fame uè in luogho dogni exquisito cibo & lacqua in luogho di somma uolupta hauendo sete, & quello che è sopra ogni altra cosa ui hauete persuaso la gloria essere da cercare & desiderare innanzi ad ogni cosa, giudicando essere necessario che chi è cu

pido di gloria nõ recusi niuna fatica, ne fuggã alcuno pericolo per essere commendato. Queste cose harei animo daffermare, & tengo per certo sieno in uoi ne parlo se non quello intendo, perche faccendo altrimenti ingannerei me & non uoi, equali se non riuscirete tali quali al presente disegno, tutta la colpa si conuertira in me, & nel giudicio mio, ma non dubito di questo rifidãdomi & per la experientia, nellaquale siate alleuati, & per la beniuolentia uostra uerso di me, & per la ignorantia & pigritia de nimici, collopere uostre in sul fatto farete che questa mia speranza apparira non essere suta uana. Andiamo adunque di buono animo ad quella guerra, laquale manca dinfamia, ne alcuno potra dire ui siamo iti per ambitione & cupidita di imperare ò per fare ingiuria, & usurpare la roba daltri, sendo nimici, & sforzandoci ad pigliare larme per hauere rotto la guerra, & essendo chiamati dalli amici & confederati, non si potendo chiamare cosa alcuna piu giusta che difendere da ingiuria gli oppressi, ne piu laudabile che soccorrere gli afflitti, & chi porta pericolo dello stato suo. Debbaui oltre ad questo confortare molto la diligentia mia usata in ogni cosa appartenente alla ragione, & p placare gli dij, & farcegli beniuoli & fautori in qsta guerra. Sendomi uoi medesimi testimonij come nõ tanto nelle cose grãdi, quanto nelle minime semp ho uoluto dare principio, & cominciare dagli dij et da fare loro sacrificij. Credo nõ bisognino molte pole cõ uoi, po pso quello stimerete hauer dibisogno in qsta guerra & messo ad ordine ogni cosa ui rapresentarete in Media. Io tornero ad mio padre, accio che inteso

da lui la sua uolonta, & instrutte delle cose necessarie alla impresa, & alla disciplina militare mi metta i punto el piu presto è possibile, accioche col fauore delli dij uegniamo alle mani con li aduersarij. Parlato Cyro con loro andorono ad fare tanto quanto haueua lor imposto, & lui tornato ad casa, oue pstamente spacciato ogni sua cosa, et fatto sacrificio à Ioue Vesta, et gli altri dij secondo luso de Persi accompagnato dal padre senando allo exercito. Vscendo di casa dicono che con saette & tuoni hebbe molti prosperi auguri, ilperche sanza aspettare altro contento di questi segni del grande Dio si parti caualcando. narrano che il padre gli parlo in questa sententia, Figluolo mio assai hai potuto comprehendere, & pe sacrificij & per gli segni celesti gli dij prestarti fauore, il che tu medesimo conosci, sendo admaestrato & dotto di tale scientia, accioche non hauessi bisogno daltro interprete in intendere e consigli & uolonta delli dij, & tu solo potessi conoscere & uedere ogni minima cosa sanza sospetto dhauere ad essere ingannato da persone, ilquale ti mostrassi una per unaltra & il falso per il uero, & sanza mezo dindouini potessi sapere à quali augurij et ostenti hauessi ad prestare fede, cō laquale scientia conosciuta la uolonta loro facilmente ti fussi lecito dubbidire à quelli. Sempre rispose Cyro essere stato danimo pronto ad honorarli hauendolo sempre fauorito in qualunq; impresa sua, ricordandosi molto bene, come lui usaua dire che meritamente era accetto & grato à gli huomini & gli dij non chi si ricordaua di loro nella fortuna aduersa, & nelli tempi dubbij, ma q̃lli che nella prospera et felice non altrimenti che debban

fare gli amici nella felicita commendollo assai di questo Cambise dicendo che gran segno era dessere in gratia de gli dij, & che glierano fauoreuoli, chi ne casi sua ò qualunq; cosa occorrente pensaua à quelli, & dimanda ua gratia da loro, & che perseuerando in honorargli ogni cosa gli riuscirebbe, secondo el disegno suo, sendo ra gioneuole che piu facilmente conduca bene una cosa chi ha per capo et autori depsa glidij, che chi gli ha aduer si, come consequētemēte è da stimare che chi lauora piu presto metta fine allopera che chi si sta in otio. Ricor dandosi non dimeno che chi uiue giustamente non deb/ ba dimandare da loro senonche gli concedano q̄llo giu/ dicano sia bene. Approuando Cyro la opinione del pa/ dre sopra tutte laltre disse, che gli piaceua quella sen/ tentia di non essere lecito che uno che non sappi caualca re li prieghi di superare uno exercitato in quella arte, & uno che non habbi notitia di trarre con larco chi ne è dotto, ò chi non sa gouernare una naue di condurla in porto ad saluamento, ne chi nō ha seminato pregare che le biade gli naschino nelle sue possessioni, ne chi sta à ca sa ò in otio di essere uittorioso in fatti darme, liquali de siderij sendo sanza ragione alcuna, e giusto che gli dij nō exaudischino, sendo anchora inuso tra li huomini che chi gli richiede di cose ingiuste & inique, si faccino bef/ fe di chi le domanda, & accusino la loro impudentia. Parerli anchora honesto, & molto utile uno ricordo da togli da lui che non tanto era dā sforzarsi dessere buo/ no & uirtuoso lui proprio, quanto di curare che la fami glia fussi in quel medesimo modo. ne gli mancassi cosa alcuna necessaria al uitto, q̄llo anchora giudicare egre/

gio & quasi singulare, & molto difficile che chi reggeua & imperaua prouedessi che subditi uiuessino costumatamente, & abstenessinsi dalle ingiurie, & che nõ mancassi loro le cose necessarie à uiuere, & che sempre gli era paruto gran cosa, & di molta fatica ad reggere bene, & comãdare, et allhora ripẽsandoui piu tritamẽte giudicaua essere molto piu difficile nõ si haueua imaginato col pensiero, impero che ꝯsiderando lauita di chi signoreggiaua, & e popoli con liquali haueuano à cõbattere, & li loro costumi, gli pareua una uergogna nõ solo non hauere paura di loro, ma di non andare ad trouargli fino ad casa, hauendo udito sempre che tutti quegli principi cominciando da Medi, giudicauono niuna altra differentia essere fra loro & e subditi, senon nel uiuere piu sumptuosamente, & mangiare piu splendido, darsi piu allocio. possedere piu oro & piu ariento, et in conclusione passare questa eta in delicatezze, et sanza alcuno affanno o disagio, parendo allui tutto il contrario, & che lufìcio dun principe fussi superare gli altri di prudentia, consiglio, industria, & fatiche, nõ di otio quiete & uolupta. Mostrando di poi Cambise le difficulta erano nelle guerre & li pericoli, aquali nõ si poteua prouedere sanza fatica non sendo minore opera apparare le cose necessarie alle gente darme che reggerle, è di necessita aduenire, che mancando le uettouaglie, et li soldi ordinarij si dissolaua lo exercito, et manchi la obedientia, & rispondendo Cyro, che fidandosi nelle promesse di Ciazare, sotto la fede sua, andãdo in suo adiuto con speranza hauessi ad prouederlo di uettouaglie, & danari, secondo gli haueua offerto. Di nuo

uo lo dómádó Cambise se sapeua di certo la ricchezza di Ciazare, & quanti danari haueua, laqual cosa dinegando Cyro, subito uoltosegli el padre, disse, che ad modo alcuno era da rifidarsi nelle cose incerte & dubbie, hauendo & nel presente & nel futuro ad hauere bisogno di molte cose pe suoi militi, lequali mancando o per necessita, o per che Ciazare non uolessi obseruare la fede, haueua charo intendere da lui come sarebbe, il perche respõdendo che si trouerebbe in grande difficulta, & che harebbe caro mentre erano insieme di hauere consiglio dalui, come hauessi à prouederui, occorrendo. Cambise soggiunse, che niuna altra uia ui conosceua atta, ne alcuno ui poteua satisfare, se non la forza, & chi haueua lo exercito forte, et era in su cãpi, & che hauẽdo una gente eletta, & nutrita in persia, & ad pie, & à cauallo superiore di uirtu à tutte laltre, facil cosa gli sarebbe che le prouincie datorno, dubitando di tanta potentia cercassino per paura lamicitia loro, & dessingli uettouaglia necessaria. Confortollo non dimeno ad conferire ogni cosa con Ciazare, & insieme con lui curare che al campo non mancassi nulla, & per buona usanza, & per exercitarli ad fare che al continuo le cose loro necessarie ui fussino abundantissime, & che tenessi sempre ad mente questo ricordo sopra tutti gli altri, che non si uuol mai lasciare sopraggiugnersi dal bisogno, & nella gran copia essere utile, allhora pẽsare alle necessita posson uenire, & che gli huomini piu tosto lubidirebbono intendendo non hauessino bisogno, & fuggirebbe ogni riprehensione delle sue gente non lo potendo ad ragione calumniare, & sarebbe in piu ri

putatione appresso degli strani & militi sua nella abbũdantia sempre sarebbano piu ad ordine, & di miglior uoglia uolendo difendersi o offendere altri, piu facilmente anchora potrebbe persuadere allo exercito quello uolessi conoscendo lui hauere faculta di torre & dare loro ad sua posta. Affermando Cyro, & lodando tutto quello haueua detto el padre, & che non uoleua acquistare grado alcuno co suo militi di quanto fussi dato loro, sendo noto à tutti che Ciaxare gli haueua chiamati, & il soldo doueuano hauere doueua uscire dalui, ma che gli doueuano rendere gratie se oltre ad questo ordinario fussi dato loro cosa alcuna, & che lo offitio suo, come di capitano era p fare bene agliamici, et dãno alli inimici, conoscere che chiè negligente in prouedere agli alimẽti de sua merita piu riprehẽsione che chi ha possessiõi assai et lauoratori da cultiuarle le lascia stare solide & sterili sanza trarne frutto, il perche questa essere sua principale cura di operare, che nel tẽpo della pace & della guerra e sua huomini non patischino carestia alcuna & habbino cõmodita dogni cosa necessaria, et al continuo hauere nello animo una sua sententia, imperoche una uolta domandandolo Cambise se da uno certo maestro, che gli uoleua insegnare, & dargli precepti dellarte militare, haueua anchora imparato à gouernare la famiglia di casa, nellaquale non era minore fatica, ne da mettere minore diligentia, che in nutrire lo exercito, & oltre à questo se haueua ipreso in che modo haueua ad tenere sano & forte lo exercito, et in che modo hauessi ad trattare e confederati, & quelli uenissino ad prestarli fauore, & come hauessi ad infiammare lo exercito ad combattere,

battere, perche in ogni cosa grandissima differentia era tra pigri & li solleciti, & con che parole hauessi nel fatto darme ad confortargli, le quali cose non meno erano necessarie à Capitani, che la disciplina & il sapere gouernare uno campo, et negando lui non gli haueua mostro simili cose, ma solo dato el modo di ordinare le squadre, cominciato Cambise à ridere, & faccendo comparatione di cosa ad cosa, & di tutte le necessarie allarte militare, gli haueua mostro, che piccola utilita era in quello ordinare del campo se gli mancassino le uettouaglie, se fussino mal sani, se non sapessino le sottiglieZZe et uersutie che si ricchieggano à uno Capitano, se fussi inepto à persuadere la uoglia sua, per laqual cosa, parendogli una piccola particella dellarte quello haueua iparato, hauerlo domandato del modo haueua à tenere ad intendere el tutto, et lui dettogli andassi à q̄gli che per lo uso, et p la exercitatione la intendeuano, per la cōsuetudine dequali haueua dipoi conosciuto che bastaua che CiaZare solo prouedessi alle uettouaglie & alla spesa, & à lui sappartteneua, che come medici sono chiamati nelle citta da popoli per curare glinfermi, cosi e Capitani per salute delle gente darme doueano menarli seco in campo, cosi hauere cercato dhauerne e piu singulari si poteuano hauere in quellarte, dicendo Cambise, che medici gli pareuano simili à quelli sarti, che solo metteuono tempo in ricucire le ueste rotte, per che non curauono se non gli amalati, giudicaua fussi meglio attendere ad persuadere la sanita, che curare la infirmita, & che questo facilmente si poteua fare, se capitani hauendo ad tenere lungo spatio di tempo in uno luogo

lo exercito saccampassino doue fussi buona aria & pur gata, il che era ageuole ad fare, sendo celebrati da ogni huomo, & per fama conosciuti e luoghi salutiferi, & glinfetti, & pestilenti, & e corpi, & el colore degli habitatori hauendo di questo bonissimo testimonio, et che non era ad bastanza cercare le stanze sane, se non si mettena tempo, & usauasi diligentia in conseruare la sanita, la quale per niuna altra uia piu commodamente si poteua mantenere, che con lo abstenersi dalla superfluita de cibi, la quale sendo graue, & difficile à tutti gli huomini con lo exercitio non col somno siuoleua smaltire, col quale modo si mãteneua la prosperita et sanita del corpo, & à quello sarrogeua ogni di le forze, et che anchora era molto necessario, & di somma utilita tenere sempre le gente darme in exercitio, et sanza intermissione o mandarli ad predare ò assaltare el campo de nimici, & essendo difficile nutrire uno solo huomo otioso, & piu fatica una famiglia, sopratutte le difficulta essere à mantenere uno exercito sanza fare nulla, hauendo bisogno quãto piu sta in delitie di maggior copia di uettouaglie, lequali facilmente sacquistauano & consumauano, il perche era necessario, che le gente darme non si posassino mai, giudcando uno huõ darme ocioso meno utile che uno lauoratore che fugga la fatica de cultiuare una possessione, pero douessi mettere tempo ad assuefare lo exercito alla fatica per hauere copia di uettouaglie in campo, & per che gli huomini si conseruino la sanita, ne giudicare indegno di uno capitano, ne piccolo mezo ad conoscere la uirtu di tutti sua per incitare gli animi de sua militi, & fargli ualẽti huomini exer

citargli al continuo ad trarre con larco, ò ad fare simili
exercitij militari, & porre e premij & honori à uinci-
tori, credendo che cosa niuna fussi piu utile à confortare
gli animi loro, che tenergli sempre ben confortati, & in
buona speranza, non sendo costoro dissimili da cani,
liquali nella caccia chiamati da cacciatori, inanzi che
uenghino le fiere, subito corrono, ma chiamati piu uolte
inuano non uogliono poi andare ad coloro quãdo han
no inanzi agliocchi gli animali, sendo suti ingannati
piu uolte dalla medesima uoce, & dubitando della fe-
de di chi gli gouerna. el medesimo aduenire alle gente
darme, se la speranza data loro riesce uana, & difficil-
mente poi prestar fede alle cose uere, pero essere da guar-
darsi molto da uno Capitano di dire cose incerte per ue-
re, & ben che gli altri parlassino ad loro modo, & pa-
role piene di uanita, non dimeno le parole loro, maxi-
me nelle cose graui sempre douere essere piene di fede,
& maxime quando accadeua confortare lo exercito.
Affermando Cyro la sententia del padre come chiarissi-
ma, rispose hauere molto bene ad mente el modo di per-
suadere quello uoleua à militi sua, perche nella sua pue-
ritia, & poi nella adolescẽtia da preceptori haueua im
parata questa medesima dottrina, & conosciuto per li
precepti loro, che le legge Persiche erano fondate princi
palmente in due cose in insegnare alli huomini ubbidire
à principi, & comandare à subditi, parendogli merita
cosa oltre ad ogni altra di lodare, & honorare somma
mente chi ubidisce à capitani, & p'il cõtrario degni di
grã punitiõe et pena chi cõtrasta allauoglia loro q̃sto ri

spose essere necessario Cãbise di castigarli non ubidendo
q̃do la necessita et il tempo lo richiede, ma molto piu es-
sere prestante, & degno di cõmendatione, & assai piu
facile auezzare gli huomini darne che uoluntariamẽ
te obedischano che per forza, laqual cosa sanza troppa fa
tica riusciua, sendo costume di ciascuno seguire uolentieri
e consigli di chi stimano gli sia utile ad procurare le co-
se commode alla uita loro, di che sene potena uedere la
experiẽtia in molti casi, ma maxime negli infermi, equa
li ad punto obseruano e precepti de medici, & in mare
ii nauiganti che tutti ubbidiuano à gomiti, & ne uian-
danti che seguitauano chi gli guidaua, per opposito quã
do credono e consigli degli huomini hauere ad essere lo
ro dannosi, anchora, ben che sforzati non uolere obedi-
re, ne con promesse o doni poterli indurre ad uolerlo fa-
re, non desiderando alcuno doni contro alla salute sua,
ilperche niuna cosa essere piu accommodata al persua-
dere, che fare loro conoscere el principe, & di pruden-
tia, & di sapientia auanzare tutti glialtri. Doman-
dando Cyro in che modo, o con che arte potessi cõmo-
damente fare che e sua hauessino questa opinione di lui
che è fussi sauio. Niuno mezo esser piu facile o piu bre-
ue, rispose Cambise, che operare di hauere dottrina &
cognitione intera di quelle cose, nelle quali uoleua esse-
re tenuto prudente, & dotto, potendosi sanza fatica co
noscere q̃sto pensando a chi uuole essere tenuto buono
lauoratore, o caualcatore, o dotto in medicina, o musi-
ca, sanza hauere cognitione di niuna simile arte, quan-
ta industria li conuiene usare insimulare o dissimulare
queste cose, essendo necessario, che desiderando laude,

& gloria delle opere uirtuose che non sono in lui, per la experientia essendo poi trouato ignorante di quello ha uoluto commendatione sia reputato uno ostentatore borioso & uano. Dicendoli oltre ad questo che era assai dotto delle cose si possono acquistare per dottrina humana, gli ricordaua che in molti casi che non si possono insegnare, ne per prudentia de gli huomini imparare douessi ricorrere allo aiuto & fauore diuino, tenendo sempre ad mente non dimeno che in ogni cosa la diligentia & sollecitudine ualeua assai, & che lufitio duno prudente era di essere uigilante, & pronto alle cose haueua ad condurre ad perfettione, & che la beniuolentia de subditi, che è principalissima tra le necessarie sacquistaua col fare loro ad sapere che principi habbino animo, & pensino ad ogni loro commodità. Ma conoscendo essere difficile lhauere sempre facultà & mezo di fare sempre beneficij ad sua posta agli huomini almeno hauessi aduertenza di rallegrarsi & dolersi con loro sempre de loro prosperi & aduersi casi soccorrere abisogni loro, & prouedere che per errore non commettessino mancamento alcuno, lastate & il uerno essere el primo ad sopportare el caldo & il fredo, hauendosi ad fare opera alcuna faticosa essere el principale nel durare fatica, & in ogni cosa ricordarsi che il debito duno buono Capitano richieda di mostrare, di essere cupido sopra tutti gli altri delle fatiche, le quali cose sono tutte atte ad conciliare beniuolentia fra militi, à Capitani ne sono difficili douendoli essere noto, che le medesime fatiche non sono graui & intollerabili à uno priuato huomo, & ad chi è constituto in ma

gistrato & imperio, & che lo honore, & la gloria sa legerissima la fatica del principe sapendo che la fama & la laude è compagnia delli affanni. Domandandolo dipoi Cyro se hauendo prouisto che allo exercito nõ mancassi nulla, & essendo sani, & exercitati nelle arme, & pronti ad fare fatti darme & ubbidire alle uoglie de principi giudicaua sapartenessi à uno Capitano andare ad trouare gli inimici & attaccarsi con loro. Cambise rispose che qsto era necessario di fare se prima hauessino speranza duna certa uittoria, ma monstrãdo si dubbia, come in tutte le cose che gli huomini stimano assai cosi in questa, accioche lo exercito fussi migliore et piu à ordine dogni cosa, era da prouedere alla salute sua. Volendo intendere Cyro in che modo si hauessi ad uincere piu facilmente, Non essere questa poca faccenda, ne di poca importanza gli rispose. sendo dibisogno à chi desidera di esser uittorioso con insidie occulte inganni, et qualunq; altra arte giugnerli & ingannarli, & con furti & rapine & simili cose fare loro danno, & in conclusione non pretermettere cosa alcuna per conseguitare la uittoria. Dellequali parole & precetti marauigliandosi Cyro & ridendo alquanto riuoltosi al padre che è quello che tu minsegni disse? Contrario molto alla disciplina nellaquale sono stato nutrito da teneri anni, & piu apta ad corrompere uno huomo che farlo perfetto. Alquale rispose Cambise che quello ricordaua era tutto per farlo buono & giustissimo, & che la doctrina imparata dallui si uoleua exercitare fra gli amici, et nella patria sua non con li inimici, con liquali per uincere era lecito usare ogni fraude & inganno, non hauendo

apparato per altro ad trarre col dardo, ò con larco, & tendere le reti à porci saluatichi, ò fare fosse cieche, & pigliare ecerui con lacci, senon per essere uittorioso, ne sendo uso andare ad affrontare gli orsi, lioni, leopardi, se non con uātaggio con arte & con astutia, & destrezza ingegnatosi di amazarli, & benche dicessi esserli sute monstre queste cose, & insegnate per usarle contro alle fiere, & che hauendole tentate contro à gli huomini ne sarebbe stato castigato gli rispondeua che era uero che non era suto amaestrato di trarre con larco, ò col dardo contro à gli huomini, ma à uno segno, ne p nuocere à gli amici, ma che nascendo mai guerra alcuna sapessi ferire uno huomo, & trarre diritto, & in conclusione assuefatto ingannarli uincerli, & fare quello con gli animali che prouocato qualche uolta da nimici sapessi mettere ad executione contro alloro per acquistare uittoria. Dicendo Cyro che se queste due cose cioè il male & il bene erano si utili à gli huomini ad exercitarle gli parena fussi necessario che gli huomini si douessino dare ad sapere fare luno & laltro & che ci fussi chi le monstrassi. Narrano Cambise hauer sobgiūto che antichamente fra Persi era stato uno che hauea insegnato à discepoli sua uiuere giustamente & obseruare la giustitia: inentire anchora, & guardarsene: ingannare & abstenersi dalle fraude, calūniare el cōpagno, & hauere qsto medesimo in horrore desiderare & cercare le richezze con ogni instantia & sprezarle, ma hauer fatto distintione, & disegnato in che modo hauessino ad exercitare queste cose con gli amici et inimici, aggiugnendo à qsta sua disciplina essere qualche uol

ta p una cosa honesta lecito ingannare uno amico et torgli della robba sua, con laquale instrutione p forza bisognaua che e giouani si nutrissino & dessino opa alluno & allaltro, non altrimenti che intendiamo fanno e fanciulli greci ne luoghi deputati ad exercitare le psone et fare giuochi oue imparano ad ingannarsi, & in qllo si exercitano. Diche nasceua che molti tratti dalla natura & inclinati ad ingannare & guadagnare nõ riguardauano alcuno, bẽche li fussi amicissimo, ilpche fu fatto una legge daloro, laquale anchora obseruano che fanciulli sollevassino, & apparassino ad guardarsi dalle cupidita, & inganni & simili delitti, & che chi errassi, fussi punito, & giudicando che douessino riuscire migliori Cittadini sendo nutriti ad qsto modo, parue loro piu utile fare legge particulari di qllo hauessino ad operare, & fussi lecito & giusto contro à nimici reputãdo non cosi facile à uno tratto darsi alle uolupta, & di uenire uitiose chiè nutrito con buoni costumi, & exercitato nelle opere uirtuose. Era adunq; necessario per uincere gli aduersarij, che lui stando sempre in ordine con le gente si sforzassi trouare loro sproueduti & disordinati cosi armato qlli disarmati à dormire quando lui uegghiaua, & stando in aguato di ire ad assaltarli in luoghi aperti, & hauendo al cõtinuo le scolte assalirgli disopra & dacapo quando nello andare di luogo ad luogo accadessi che hauessino ad passare per paesi difficili ò qlche luogo aspro, occorendo spesso che tutto di si fanno simili errori p ciascuna delle parte, & molte cose arreca seco la qualita del tempo in uno tratto che dãno facilmente manifesta uittoria hauendo luno campo & lal

tro à ire à saccomanno per fornirsi di straine, & molte cose necessarie à dormire, & fare le guardie, leuarsi per tempo muouere el campo, & andare di luogo ad luogo secondo che richiede el bisogno. Et che principalmente hauessi riguardo di non sappiccare con nimici senon si uedessi ò essere pari ò hauere uantaggio daloro, Perche la uittoria non staua in qste cose sole, ma in molte altre lequali el bisogno mostra che si uada loro drieto & che si fuggano. Impoche chi desidera dingannare el nimico leuatogli el sospetto, & lasciatolo rassicurare, piu facilmente poi lo potra giugnere stando senza paura, cosi chi fara uista di non tenere conto ne uorra seguire qlli che caualcherãno sanza ordine fattoli diuenire negligentissimi li giugnera poi in qualche passo stretto, oue li spaccera tutti. Et essere utile & bisogno non solo seguitare e consigli & gli amaestramenti hauuti da altri, ma ogni di in sul fatto trouare nuoue astutie, & tratti sottili non sendo altrimenti utili ne giouando meno e subiti partiti si pigliano nellarte militare, coquali dextramente ingannono enimici che si dilettino emusici, gli auditori non solo sonando le canzone, & balli usati, ma ogni di cõ larte loro trouando nuoue compositioni. Douendo li essere noto, oltradquesto che le medesime arte che hauea usate per pigliare gli uccelli, & le fiere assai gli sarebbono utile & atte à farlo uittorioso usandole conimici, impo che sendo consueto leuarsi diuerno inanzi di, & prima che gliuccelli si destassino arriuare alluogo disegnato & con gli uccelli nutriti in gabbia per fare questo effetto in forma hauere ingannato gli uccelli di simili spetie, che

uolando intorno à quelli lui nascosto colle rete gli haue-
ua presi, & el di sendo ito cosegugi à trouare le lepri che
pascendo la notte el di si nascondono, & trouate da ql
li collodore del naso hauerle fatte leuare, & messo loro
drieto ueltri uelocissimi, & teso le rete à passi, aquali so
glono passare, & messoui gente à guardarle se ecani
non lhauessino potuto giugnere corso drieto anchora à
quelle con grādissimi romori & grida faccendo star che
ti qlli stanno alle reti, accioche sbigottite & stupefatte an
dassino à trouarle, usando qste medesime diligentie et sol
lecitudine facilmente uerrebbe al disiderato fine. Sen-
do non dimeno ɔstretto à campo aperto fare fatti darme
colle squadre ordinate gli ricordaua che qste medesime
arte & consigli preueduti li giouerebbono molto al uin
cere, & che sanza dubbio gli riuscirebbe trouādosi emi
liti sua robusti & gagliardi p lo exercitio expti nellar-
te & danimo pronto, & sanza paura à fare fatti dar-
me. Douerli anchora esser noto, che gliera honesto et giu
sto che lui sopra tutti li altri attendessi alla salute & uti
lita di coloro equali gli haueano à ubbidire & operas
si in modo che loro conoscessino qsta esser sua special cu
ra, ilpche in campo sempre li bisognaua uiuere con som-
ma sollecitudine & diligentia, pensare il di & la notte
qllo hauessino à fare le sue genti, inche modo, ò conche
ordine shauessi à incominciare el fatto darme come sha
uessi à caualcare & condurre lexercito per luoghi diffi-
cili & passi stretti & aspri conche arte accamparsi or-
dinare le squadre del campo di di & di notte menare ò
ritrarre dalla scarmuccia e sua, combattere una terra ac-
costarli alle mura, o leuarli da quelle sanza danno, passa

re e fiumi ò selue obscure & conseruare tutte le sue gente
ueduto el nimico che lo ueniua à trouare in che modo
hauendo lo exercito ordinato come dua corna hauessi à
farsegli incontro, & hauendoli ridotti .in squadre con
che arte hauessi à difendersi & essere superiore, fare din
tendere quello haueano in animo di fare li aduersarij et
prouedere che e consigli sua, & le sua determinationi fus
sino loro incognite. Dicendo Cyro che molte uolte
haueua udito queste medesime cose da lui, & se hauea
da dirgli altro sappiendo che il pigliare molti partiti in
sul fatto era stato dassai utilita sempre mai, per ultimo li
rispose Cambise uoleua questo solo imparassi dallui. &
che e fussi lultimo ricordo che era grandissimo che non
si mettessi mai à fare cosa alcuna priuata ò publica se pri
ma con sacrificij non ricorressi al fauore delli dij, & per
mezo delli augurij intendessi la loro uolonta, uolendo
lo certificare duna cosa che gli huomini non si possono
muouere à fare cosa alcuna, ne giudicare habbi à haue
re prospero fine, ò à essere loro utile, se non per con-
ietura. Tenendo lui à memoria che sapeua che mol-
ti riputati huomini sapientissimi haueano confortate &
erano suti autori alle loro republiche di fare muouere
guerra à coloro, daquali poco dipoi erano suite uinte &
subgiugate et distrutte, et molti priuati cittadini, et mol
te citta haueano fatto grandissimi mali & usata maggio
re ingratitu dine uerso di quelli cherano stati cagione di
farle grandi & condottole in reputatione assai. Molti
anchora che potendo usare alcuni come sommi amici
& beneficare luno laltro hauendoli piu presto uoluti
per serui, che per amici haueuano portata giusta pe-

na dellerrore loro, & molti che nō contenti à quello che possedeano colquale poteuano uiuere qetamente deside rando & cercando con ogni instanza di acquistare mol to piu, haueano perduto qllo che era prima loro, & le ricchezze, & la potentia cercata lungo tempo con grā de sollecitudine esser stata cagione potissima della morte di chi le possedea. Onde si potea comprendere che lhuma na sapientia non piu potea conoscere quello fussi utile à gli huomini mortali che si facessin quelli che gittauano le sorte per intendere quāto hauessino à fare. Ma gli dij sendo eterni, & conoscendo le cose preterite presenti & future, & fauoreggiando glihuomini àquali erano pro piti, con segni demonstrauano quello hauessino à fare & le cose douessino fuggire. Equali non era da mar aui gliare che parimente non consigliassino & fauorissino ogni huomo nō essendo necessitato à fare quello che nō pareua loro.

LIBRO SECONDO DI XENO PHONTE DELL'A VITA DI CYRO RE DE PERSI.

ON QVESTI *ragionamenti
sendo arriuati insu confini di Persia
ueduta una Aquila da mano destra
che andaua loro innanzi, & pare
ua guidassi lo exercito allegro di ta
le augurio, & fatti uoti e singulari
entrorono nel regno de Medi. Oue fatti sacrifitij solenne
mente secondo luso della patria preso licentia dal figluo
lo, & abbracciatolo Cambise si torno indrieto, et Cyro
ando à trouare Cyazare dalq̃le riceuuto honoratamẽte
& con grande festa nella prima giunta lo dimando,
quanta gente haueua menato, elquale rispose hauer una
compagnia di dumila huomini di quelli che erano gia
stati in Media alloro soldi, & appresso molti altri non
usciti mai di Persia chiamati in loro lingua ottimati nõ
gran numero, ma di tale uirtu, che cosi pochi signoreg
giauano tutta la Persia. contento Ciazare del soccorso,
uenuto, & della potentia loro racconto à Cyro tutte le
forze delli aduersarij & come ueniuano uerso loro, &
che per uarij mezi haueua inteso che il Re di Babillo
nia, & della Assiria capo della guerra haueua in cam
po uentimila caualli dugiento carri, & gran multitudi
ne di gente apie. Creso Re della Lydia essere uenuto in*

suo aiuto con dieci mila caualli, & quaranta mila fan/
ti: Artamano Re della maggiore Phrygia con otto mi/
la à cauallo, & quaranta mila à pie armati con scudi
& haste. Arabeo Re di Cappadocia esserui con semila
caualli, & trenta mila balestrieri. Maragdona Re d A/
rabia con dieci mila caualgli, cento carri & gran copia
di fanterie use à trarre & fare stare discosto e nimici, &
aspettare che era in camino. Gabeo Re della Phrygia,
che è uolta uerso lo Hellespõto con semila caualli, & die
ci mila fanti scutati. Ne hauere potuto sapere se le pro/
uincie Grece che habitano l Asia si congiugneuano con
lui, ma che e popoli di Cilicia, Caria, et Paphragonia
haueuano ricusato di prestarli aiuto, & uoleuano uiue/
re in pace. Ma che era bene à bastanza hauere à resi/
stere à uno exercito di sessanta mila caualli, & dugien/
to mila huomini apie, non hauendo piu che dieci mila
caualli di Medi, & sessanta mila fanti, tra cogli scudi
imbraccio, & balestrieri, & quattro mila à cauallo,
& uenti apie della Armenia uicina, & l exercito suo de
Persi, equali benche fussino fortissimi & gente eletta,
& poi alla guerra nondimeno contro à tanta multitu/
dine gli pareano pochi, sendo necessario che assaliti da
si gran numero da ogni banda con arme giusta, &
archi, & cose da offendere discosto secondo usauano
di fare, come pochi attorniati da molti fussino, per la
gran quantita del saettume, rotti, presi, & morti. Il per
che gli parea da mandare subitamente in Persia per
piu gente, & dare ad intendere loro che sendo uinti e
Medi la guerra si uolterebbe loro adosso, & solo sa/
rebbono constretti ad ubidire. Non piacque à Cyro que/

sto consiglio, come quello che sapeua, che se tutta Persia
uenissi non sarebbono pari numero à nimici, anzi disse
che sordinassi arme per tutti quelli Persi, che uolonta-
riamente uolessino militare collui, simili à quelle degli
optimati, cioe una corazza, uno scudo, una spada, o
una secure, acciochè uedendosi armati e plebei Persi non
altrimenti fussino animosi, che gli optimati, co quali go-
uernandosi prudentemente, & come richiedeua la di-
sciplina militare, non dubitaua che sarebbono uittorio-
si, & sarebbono in modo che piu presto gliaduersarij pē
serebbono à fuggirsi che à uenire allemani cōloro. Risiu
tandosi di fare loro tal guerra che nō harebbono tēpo à
fuggire, non che à combattere. Approuata la sententia
di Cyro, & confortato ogni huomo di questo suo par-
lare, & proueduto che larme fussino in punto per
chi neuoleua, di che uenera copia, chiamati gli opti-
mati à parlamento disse. Ben che compagni mia io
uhabbi ueduto al continuo à ordine in modo darme &
danimo, che uolentieri desiderresti uenire alle mani con
gli Assirij, & gli altri Persi, anchora, che sono à gouer-
no uostro in tal forma armati, che sanza sospetto, &
animosamente possino affrontarsi colloro, non dimeno
dubbitauo sendo non gran nuuero, & non molto aiu-
tati dagliamici, hauendo affare con uno exercito gran-
dissimo nō fussi inferiori, et mettesiui in fuga. Ma hora
sto di buona uoglia, & tutto mi conforto uedendo que-
sti nostri Persi di corpo robusto et forte essere armati alpa
ri dinoi. Solo uiricordo che à uoi sappartiene, & è elde
bito uostro tenergli àognihora bē disposti et pieni dispe
ranza, et icitare gli animi loro alla uittoria, pche el prīci

pale obligo hanno e capitani, et e principi e nõ solo desſere buoni loro, ma prouedere che e ſubditi anchora uiuano rettamente, à tutti furono grate le parole di Cyro, & di gia deſiderauano hauere à fare cogli aduerſarij, ne la quantita, & il numero delle gente gli sbigottiua, allhora uno de capi degli optimati, chera preſente leuato in pie diſſe, che ognuno doueua ſapere come le parole de capitani erano di tanta auttorita, che grandemente commoueuano gli auditori, & i doni facieuono per piccoli che fuſſino, erano piu grati che maggiori dati da glinferiori, ilperche gli pareua Cyro medeſimo douessi exortare qlli che haueuano aricieuere larme, conoſcẽdo che molto maggiormente ſarebbono loro accetti e benificij ſuoi che dalcuno altro, nõ dimeno che cõ ogni sforzo & diligentia lui, inſieme con chi lhauea a fare gliconforterebbe, & amaeſtrerebbeli à ubidire facilmẽte al ſuo ſignore, & exercitarſi, & affaticarſi in ogni coſa, perche fuſſi uittorioſo. Fatte adunque uenire larme et poſtole in publico, che ogni huomo le poteſſi uedere, & chiamati tutti e Perſi. Cittadini mia diſſe Cyro, ſendo nati in una medeſima patria, che noi nutriti ſotto le medeſime legge, di corpo forte, et atto à ſopportare le fati che alpari di noi e conueniente, operiate anchora che la uirtu dellanimo non ſia inferiore. Non hauendo hauuti e medeſimi honori & dignita di noi, non per uoſtra colpa, ne per eſſere ricuſati da noi, ma per biſogno cõſtretti à lauorare, et guadagnare da uiuere, hora douete conoſcere, che per noſtro mezo & benificio, & per opera degli iddij immortali ui ſapparecchia migliore fortuna. Hauete larme ſimile alle noſtre, colle quali armati potete andare

te andare a medesimi pericoli che noi, de quali pari pre-
mij riporterete. Larme uostre fino à qui sono state uno
dardo & uno arco, coquali non sendo exercitati se era-
uate inferiori à noi per non le sapere adoperare, non
è da marauigliare. Hora hauendo hauere la coraz-
za, lo scudo, la spada, o la scure, & ogni arme al pa-
ri di noi per potere sicuramente affrontare el nimico,
niuna altra differentia sara tra noi, che ci faccia co-
noscere senone lopere nostre & la uirtu, della quale
da qui inanzi non minore expettatione è in uoi che in
noi, per che e premij della uittoria comuni tutti à uinci-
tori, non meno hanno à essere in uostra potesta che no-
stra. Prese adũque larme ciascuno che gli stiano bene in
dosso, ogniuno si rassegni, o uada à farsi scriuere dal suo
prefetto sotto el suo gonfalone, sendo contento di pigliare
meno arme, & piu leggieri chi fussi danimo dandare à
fare fatti darme fra le prime squadre. Vditi e conforti
di Cyro, tutti quelli che erano presenti, conoscendo che e
premij sarebbono corrispondenti alle fatiche & lopere,
& coloro che fuggissino e disagi della militia uiuereb-
bono con somma infamia, & sarebbono in uilipẽdio do
gni huomo, armatisi di subito si rappresentorono sotto e
loro Capitani, Cyro uedẽdoli messi à ordine, & deside
rãdo di exercitargli à fare che sauezzassino à uiuere sot
to la disciplina militare, alcuna uolta simulando di ha-
uere paura de nimici, colle squadre ordinate usciua à
campo, & non altrimenti gli faceua farsi inanzi à squa
dra à squadra, & seruare tutti gli ordini, & ritrarsi,
& exercitarsi, che se fussi alle mani con loro, confortan
dogli cõ le parole, & infiãmandoli a uolere ꝓseguire la

uittoria. Da altro canto in modo prouedeua che eministri di Ciaſſare, et quelli haueano cura del campo ſuo attendeſſino che nõ mancaſſi loro coſa alcuna neceſſaria, che à niente altro haueano à penſare, che alle coſe apartenente allo exercitio militare. Et giudicando che piu faceua per loro, & piu preſto imparerebbono unarte che molte, meſſo da parte gliarchi & dardi, comando che non ſi exercitaſſino ſenon colla coraʒʒa indoſſo, & con lo ſcudo, et la ſpada, ſendo certo che à queſto modo ſaueʒʒerebbono, o non temere enimici, o ſarebbe loro cõfeſſare che fuſſino diſutili in campo, parendogli che la uergogna haueſſi à eſſere cagione che haueſſino à farſi uirtuoſi, ſappiẽdo che per niuno altro riſpetto pigliauano el ſoldo, ſenõ per ubbidire al capitano, et uincere. Conoſcendo oltra q̃ſto, che glibuomini uolentieri ſaffaticauano p lhonore, & p la gloria, propoſe premij diuerſi à tutti gli exercitij che ſono nella diſciplina militare. Affermando ſempre, & riducendo à memoria à ſua che la principal coſa ſi richiedeua in uno buõ darme era la ubidientia, appreſſo affaticarſi, et eſſere elprimo à metterſi ne pericoli, non rompere lordine de capitani, hauere piacere di uederſi bene armato, & delettarſi di uedere larme pulite, intẽdere bene quello haueſſi à fare nella ſua ſquadra, portarſi animoſamente, moſtrandoſi ſempre al ſuo ſuperiore come ualente buõ, et lhonore preporre à qualunche altra coſa, & à q̃ſto confortare tutti gli altri, et legati, et condottieri, e capi di ſquadre fare in modo che non poteſſino eſſere ripreſi, & prouedere che chi fuſſi al gouerno loro faceſſi el debito ſuo. Et per che ciaſcuno ſi sforʒaſſi deſſere uirtuoſo, & conoſceſſi che lopere ſareb

bono p̃miate, promesse fare tribuni à p̃fetti che hauessi no bene istrutti e loro huomini, et à centurioni che si portassino bene dare la p̃fettura, & cosi di grado in grado una scala alle degnità, allaquale nõ si potea puenire, se nõ col mezo della virtu, e una pena p auerso diritornare in inferiore grado à chi lomeritassi. Comãdo anchora à tutte legẽti darme che fussino ubidienti à p̃fetti, & à ogni huõ che mettessi p̃sto à exercitatione ecomandamenti loro, & uniuersalmẽte à tutti, ordino e doni secondo laloro ɔditione, dando certa sperãza à ciascuno che facessi bene di molto maggiore utilità, chonore. Pelleq̃li promesse & cõforti mosso lo exercito, mai si posaua, ne lasciaua passare tẽpo alcuno sanza fare qualche exercitio ɔueniente al mestieri. Volle che gli alloggiamẽti de centurioni, algouerno dequali dette ciento huomini per uno fussino si grandi che ui potessino stare drento tutti, parẽdogli che hauessi à stare per giouare assai à molte cose questo uiuere insieme, maxime che uedendo e cibi comuni, & quello alluno che allaltro, non si poteuano dolere che si facessino differentie fra loro, & per questo hauessino à sdegnare, ne come peggio trattati o stimati peggio si portassino o calumniassino e principi. Riputando oltra questo utile, che tutti si conoscessino insieme, acciochè hauẽdo riguardo à cõpagni sabstenessino dalle cose inhoneste, sendo comune uitio degli huomini di peccare piu facilmente oue non sono conosciuti, nõ altrimenti che chi è allo obscuro, & nelle tenebre sanza testimonij, p la q̃le disciplina ciascuno era p̃sto et prõto alle uoglie de centurioni, et p̃fetti itẽto à q̃to richiedeua el bisogno del cãpo, in modo che mai disordinauano lesqua

dre ne usciuono dellordine, ò se pure lo facieuano subito ritornauano alluogo loro, sendo facile à rimettere ne luoghi loro le pietre & legni, benche siano sute mescolate, & portate altroue q̃do sono segnate & lauorate in modo da cõmetterle, lhabitare insieme, oltra questo era utilissimo, perche perla conuersatione assidua, difficilmẽte si sapeuano separare, come aduiene ne gli animali irrationali, equali nutriti in compagnia, con gran difficulta si separano. Ordino anchora, che le gente darme non desinassino o cenassino, se prima non si riscaldassino et sudassino molto bene, o col mezo del cacciare o qualche altro nuouo exercitio, che faccendolo infretta li facessi sudare. Stimando la fatica utilissima, & allo incitare lappetito al mangiare, & al conseruare la sanita, & le forze del corpo, & affarli piu mansueti, come aduiene à caualli, equali per la continua fatica diuentano piu piaceuoli, & à fare che piu animosamente andassino incontro animici, rifidandosi che quanto piu fussino exercitati piu anderebbono uolẽtieri à trouarli. Era elpadiglione di Cyro grande, & da riceuere gente assai, perche ogni di inuitaua ad cena e legati, tribuni, prefetti, centurioni, & gli altri magistrati secondo richiedeua la qualita del tempo, alcuna uolta tutta una squadra, alle uolte qualche huomo darme, maxime quelli che hauea ueduto, che con diligentia & di buona uoglia haueano messo à effetto ecomandamenti sua, & honorauagli assai. Similmente chiamaua spesso qualche mercennario o ministro, come sono trombetti, o simili, giudicando che chi diligentemente facessi lufficio, & gli exercitij necessarij à uno campo meritassi dessere honorato,

& che fussi utile affarsi beniuoli & fedeli tali generationi dhuomini o prouedere che chi seruiua el campo intendessi bene quello era di bisogno affare per lo exercito, & fussi prudente, sollecito, & copioso delle cose cõuenienti à uno huomo buono, et amaestrato in modo che sanza ricusare faccenda alcuna gli fussi imposta prontamente fussi mosso à uno cenno del Signore. Messe anchora gran diligentia che le genti darme uiuessino honestamente, & che e ragionamenti loro fussino tali che glincitassino alle uirtu. Domando una uolta Cyro gli optimati, come si portauano que Persi, che non erano alleuati nella medesima disciplina, & nuouamente serano dati à larte militare, & se erano inferiori alloro, o nella institutione della uita, o in fatti darme. uno diloro leuatosi in pie, rispose, che non sapeuano come shauessino à prouare uenendo alle mani co nimici. Ma nel uiuere quotidiano, che alcuni erano molto fastidiosi. Impero che sendo mandati adi passati da Ciazare à ciascuna squadra tanta carne che ad ogni huomo ne toccaua tre pezzi, & colui che le distribuiua, hauendo fatto capo à lui, & girato intorno, accio che tutti pigliassino la parte loro, hauerli comandato che la seconda uolta cominciassi da lultimo & tornassi allui, uno che era nel mezo hauere gridato forte, & dolutosi che era ingannato, & toltogli la sua parte, pche niuno cominciaua mai annouersi da chi sedeua nel mezo, onde lhauea chiamato, & postoselo allato accio che pigliassi quel medesimo che lui. Venendo chi portaua la carne con pezzi minori, per che tutti e maggiori erano suti presi, & loro erano gli ultimi colui hauerlo molto hauuto à male, &

dolutosi della sua trista fortuna che lhauea fatto ire à se/
derli appresso. Confortandolo che stessi di buona uogla
& dicendo che la terza uolta cominciando da lui po/
trebbe pigliar uno maggiore pezo soprauenēdo chi por
taua le uiuande essersi abatuto à torne uno taglio picco
lo, ilperche crucciato con speranza di hauerne unaltro
hauello gittato. Ma uedendo partire el dispensatore co
me quello stimaua non uolessi altro, adirato per uedere
la carne consumata & non ui restare senon el brodo
hauere dato delle mani nel piattello, & mandato p ter/
ra ogni cosa, diche uno Centurione che gliera da can/
to percosse le mani insieme hauer fatto un gran ridere,
& che lui uedendo ridere glialtri, benche facessi uista
di tossire à pena hauere potuto contenere le risa. Sag
giunse uno prefetto che anchora lui sera abatuto àuno
huomo grosso, & che uedendo instruire la sua squadra
à uiuere, secondo la di[illegible]iplina di Cyro haueua preposto
uno giouane insieme con alcuni altri à uno certo nu/
mero di fanti, elquale sendogli dirimpetto & faccendo
cenno coglioccbi, che andassi à lui essersi lui solo mosso
ma dicendo che non tanto lui solo che ueniua quanto
haueua chiamato tutti glialtri, allhora tutto el resto de
la compagnia lasciato el giouane indrieto essere corsi
allui, elquale comandando à chi portaua lo stendardo,
che gli facessi fermare essersi turbati & detto che dicen
do luno che gli andassino & laltro che si fermassino
non sapeuano che hauessino à ubbidire. Ilperche lui pa
tientemente ridottogli alluoghi loro hauere imposto à
quelli che per laduenire non si mouessino mai, senon ue
deano partito el capo loro, & à quello andassino drieto

Vnaltro comandando à uno capo de manipulari che li portassi pstamente certe lettere hauea scritte una uolta in Persia, lequali conosceua apunto subito correndo hauer le recate, ma in compagnia di tutta una coborte, laquale colla corazza indosso lhauea seguitato. Ilperche tutto el campo che uide qsto essersi messo à ridere comera ragioneuole, uedendo tanta compagnia à queste lettere. Rallegrossi Cyro di queste piaceuolezze udite parendo gli hauere militi uantaggiati, & da desiderare assai, che con poco cibo parte fussino da farseli amici pte si obedienti che corressino inanzi che intendessino qllo hauessino affare. Diche accorgendosi uno pfetto chiamato Aglatade huomo austero & maliconico che era nel padiglone di Cyro domandando se credeua costoro dicessino el uero, alquale rispondendo se lui stimaua che à diletto uolessino mentire? disse che nonne credeua altro, & che come loquaci & iactatori fingessino p farlo ridere. Commosso Cyro alquanto p queste parole glimpose che per laduenire nolle usassi come inconuenienti à costoro, ne degni dessere chiamati iactatori nome atto solamente à chi si gloria dessere piu forte, & piu ricco, che nõ patisce la uerita ò à chi promette di fare una casa che nõ puo obseruare p guadagnare, & che qlli che non p utilita sua, ne p danno daltri diceano cose da commuouere el cõpagno à ridere piu presto erano da chiamare urbani & piaceuoli che iactatori. Fatta questa risposta Cyro in defensione di coloro, uno centurione riuolto à Aglatada disse. Se noi cerchassino contro à tuo uogla di farti lagrimare come si sforzano di fare molti con canti, & con parole apte affare questo effetto fingen

do passione & dolore certamente à torto ti dorresti. Ma come tu medesimo conosci, uolendo noi farti ridere & sta re allegro, ne fare cosa alcuna che ti sia molesta, pche di tu male di noi, & cō uituperoso nome ci chiāmi iactato ri. Alquale Aglatade rispose che non facea loro ingiu ria, & che non hauea errato, conoscendo che spesse uol te merita piu & maggiore utile fa chi è cagione di fare piagnere gliamici che ridere, douendosi ricordare lui uo lendo giudicare sanza passione, che piu col pianto, che col riso, epadri amaestrauano efigluoli, & facieuāli uir tuosi, & cosi eprecePtori ediscepoli, & per legge ancho ra col mezo del pianto, à cittadini sinsegnaua à uiuere giustamente, & ministrare ragione, & che il riso ne al la sanita del corpo, ne à ornamento di costumi, o in casa ò fuori era utile ò giouaua, cotesto piagnere, delquale fai tanto conto disse Histaspa ò Aglatada, se tu farai à mio modo ò nū presterrai fede persuaderai à nimici nostri & gli conforterai alle lagrime, & à noi, & aglialtri amici lascerai questo ridere, elquale stimi si poco, & come in utile uituperi & conoscendo che desso ne se copioso per non lhauere mai usato, ne prestatone una minima parte ò à cittadini tua, ò agli strani, non hai alcuna scusa di non ridere un poco à nostra contemplatione. Dicen do Aglatada elquale per questi ragionamenti dilettauo li ogni huomo aspettaua shauessi à cōmuouere à ride re che era una pazzia à credere questo dilui, & che piu facilmente sitrarrebbe da lui el fuoco che el riso. Si le uo un gran romore di risa. Ilperche Cyro uedendolo ha uere alquanto ralleggratosi, & fatto segni di ridere ri prese quel centurione che faceua male à incitare à ridere

chi era inimicissimo achi rideua. Onde dinuouo ridēdo ogni huomo. Chrisanto leuato in pie disse che gli parea dhauer aduertenza àuna cosa, che nō essendo tutti di pari uirtu nello exercito: non dimeno li parea che accadendo tutti meritassino dessere premiati. Ma che iniquissimo giudicaua che nel conseguitare epremij delle fatiche non si facessi differentia niuna tra ualenti huomini & poltroni. Rispondendo Cyro che era ben fatto à intendere sopra à questa materia la uolonta di ciascuno la taglio, Chrisanta dicendo non era caso à mettere innanzi allo exercito, ma che come lui hauea proposto doni à chi fussi uittorioso nelle exercitationi faceuano tutto di, cosi era necessario, che lui fussi autore et giudice de pmij di chi fussi uincitore, & portassisi francamente nella battaglia. Parendo à Cyro che non fussino casi simili, perche stimaua farebbono gran differentia tra quello guadagnassino colla fatica loro, & fussi loro per debito aquello era dato loro per liberalita del signore, alquale era certo niuno ricuserebbe dubbidire, subito lo dimando Chrysanta se gli stimaua che fussi alcuno mettendo il caso innanzi allo exercito che giudicassi che si conuenissi maggiori premij & maggiori honori, achi si portassi meglio che aglialtri, & non uolessi piu presto che ogni cosa si diuidessi parimente, rispose Cyro che credeua hauessino affarui gran differentia, hauendosi à trouare lui alla presentia, ne potendo stimare che fussi alcuno di si peruerso giudicio che non uolessi che chi hauessi fatto piu commodita, & piu utile al bene publico fussi degno di maggiori beni & honori. Non sendo da fare poco conto che giouerebbe assai alli huomini molli & pigri, ne sa-

rebbe piccolo incitamento à farli diuenire solleciti & di ligenti uedere esser proposti in maggiori premij aglhuo mini uirtuosi, che agli altri, plaqual cosa desideraua che questa deliberatione si facessi in publico & con gratia di tutto lexercito sendo certo che ciascuno singegnerebbe di pcedere in uirtu, uedendo la merce essere pari à meriti. Parendo tempo à Cyro di proporre in publico qsta cosa p intendere la uolonta del campo gli optimati lhaueano molto à male, come qlli che harebbon uoluto hauessi inteso lopinione de capi dello exercito, et ñ di tutto el uulgo. Ilperche narrano che uno certo prefetto intendendo tal cosa mezo ridendo disse che conosceua uno huomo plebeio, elquale credendo hauer à acquistare piu che gli altri gli dispiaceua la equalita, & che la fatica ua uolentieri gitta adosso al cōpagno & fuggiuala. Inteso questo parlare Cyro subito rispose, che tali huomini sendo necessario di tenere legenti darme sotto lordine, & sotto la fatica erano in tutto da scacciarli & mādargli fuora del campo, perche comunemente la natura di gente darme, era di seguire ecostumi de capitani, & uiuere honestamente, & pel contrario secondo che uedeano & intendeano fare loro. Et el piu delle uolte scadeua che la maggiore parte degli huomini imitauano piu presto euitiosi & scelerati, che ebuoni & continenti, & dauansi piu alla malitia & pessimi costumi rispetto alla uolupta che monstrauano & promettauano che alle uirtu, allequali pochi andauano drieto, benche li conducessino pella strada dritta alla uera felicita, perche non ui si uedea alcuna uolupta presente. Sendo piu pronta la maggiore parte de mortali alla uia che scēde, & che è

piu facile, & potendosi meritamente agguagliare gli huo mini pigri & delicati alle ape sterile, & che non fan no frutto, lequali solo nuocono à chi le pasce nel fagli gittare uia laspesa, & quelli che fuggono le fatiche & sanza faccia alcuna non desiderano altro che richezze, et guadagnando spesse uolti con danno daltri sono mae stri & exempli à gli buomini à farli diuenire uitiosi, san za misericordia si solea scacciarli & fuggire el consortio loro. Sopra tutto prouedere che gli optimati hauessino aduertenza che bisognado rifornire lo exercito nō guar dassino tanto à torre de loro cittadini quanto dogni ge neratione purche fussino uirtuosi & usi alla fatica. & à fare fatti darme, non altrimenti che si facessino, quan do haueano dibisogno di caualli che mandauano à cer cargli per tutti epaesi per hauerli buoni, & che al tut to fuggissino ecattiui. Equali erano simili à caualli pi gri che attaccati al carro mai si uedeua che quello fimo uessi, senon secondo epassi dichi lo tiraua. Sendo ragio neuol cosa che chi fa compagnia cogli ingiusti non possa essere giusto lui, ne bene possa essere gouernata una ca sa da una cattiua famiglia, ma piu presto rouini quan do è habitata da tristi, che quando resta uota & sanza persona. Non solo adunque essere utile àrimuouere da se & dal consortio delle genti darme quelle fussino scele rati & disutili per separarli dalla conuersatione loro, & obuiare che per la contagione loro non diuenissino simili, ma perche se fussino punto usciti della strada ritta ritornino à lantica disciplina, & uedendo ignomi niosamente essere puniti coloro piu ardentemente sidia no allopere uirtuose. Doppo questi ragionamenti et pia

tevoli & gravi come habbino detto pregando gli dij che dessi loro quello stimava fussi bene, partitisi del padiglione di Cyro ciascuno andò à dormire, la mattina seguente chiamate le sue gente tutte aconcione. E sappressa hoggimai el tempo ò compagni disse, perche enimici saccostano che habbiamo à affrontarci colloro, & fare pruova della virtu nostra. E premij della vittoria se saremo vincitori come spero, & come dobbiamo credere saranno tali quali si convengono achi vince. Una cosa vho à riccordare che se vi governerete con prudentia & ciascuno per se si porterà come valente huomo nõ aspettando laiuto del compagno, ma animosamente combattendo, i brieve tempo ogni cosa vi riuscirà prospera. ma guardando luno laltro, & come pigri fuggendo la fatica seguita tutto il contrario. Perche la giustitia di dio vuole che qlli che nõ sanno comandare alloro medesimi, ne vogliono affaticarsi per far bene ubbidischino à altri & diventino subditi. Sta hora à voi & questo vi resta à deliberare. Se vi pare assai incitamento affare gli huomini virtuosi, proporre epremij secondo emeriti, & le fatiche & pericoli di ciascuno ò sanza fare differentia tra gagliardi & poltroni vogliate à buoni & negligenti ogni preda essere comune. Udendo questo Chrysanta prefetto dello exercito dassai riputatione piu per lo ingegno & prudẽtia sua, che per bellezza ò fortezza di corpo rispose che non gli parea da dimandare, & da voler consiglio se ebuoni havessino à essere trattati al pari de tristi. Se gia non volessi sapere se niuno si trovava si poco experto & pratico delle cose humane che stimassi shavessi à comparare uno huomo pigro & effeminato, &

che non hauessi mai fatto alcuna comparatione buona à uno uirtuoso & egregio. Et che conoscendo se nõ atto à correre, ne colle mani ferme in modo che potessi exercitarsi collarme, ne di corpo molto robusto, non dimeno tener percerto, che se glibuomini forti & gagliardi facessino el debito loro sarebbe partecipe di qualche bene, senõ quale uorrebbe almeno quale partenessi la ragione. Ma se pigri & poltroni si stessino in ocio e ualenti huomini come rimessi & tardi non si mettessino inanzi, & affaticcassinsi, dubitaua che li toccherebbe maggiore parte che non uorrebbe, non del bene, ma del male. parlato che hebbe Chrysanta, Feraula huomo tra Persi popula re, ma p la lunga ꝯsuetudine accetto à Cyro & nobile p le uirtu del corpo & dellanimo regnauano in lui leuato in pie disse. che stimaua che tutti gli huomini darme equalmente combatterebbono & sisforzerebbono dope rare in modo che fussino tenuti uirtuosi. Sendo nutriti de medesimi cibi alleuati in simili exercitij, & costume imparato à ubbidire à principi, & fare tutte le cose le quali sapeuano erano grate à Cyro, parendo à ciascuno una bella cosa essere uittorioso contro al nimico, et hauendo affare guerra per salute della propria uita, laqua le da natura ogni huomo desidera ꝯseruare, & sanza altra doctrina è amaestrato & detto da quella come anchora gli animali bruti à pseruarla & difenderla da tutti econtrarij, uedendosi à ogni hora ebuoi colle corna, e caualli cocalci, ecani & porci saluatichi con bocca & codenti, sanza che sia mostro loro combattere contro à chi gli uuole offendere, & efanciulli coprirsi almeno col lemani nõ hauẽdo altro le pti che epadri ò pcettori uo

gliono battere, sforzando diricoprire eluoghi offesi, non solo sendogli isegnato qsto atto, ma qdo bene colle batti/ture gliè probibito di farlo. Vedendo che tirati dallo in/stinto naturale secretamente, che epadri non sene accor/gessino pigliauano uno coltello & operauano, cosi face uano molte altre cose, benche da padri probibite col bat terli, lequali non solo lanatura hauea ingenerate à gli/ huomini, & fatto che le disiderassino come era landare el correre, ma da prima natiuita uhaueua aggiunto una uolupta marauigliosa di farle. Sendo adunque el fatto darme opa piu presto dellanimo, che dalcuno artificio, perche non poteuano e plebei combattere cogli optima/ti dessere uirtuosi, hauendo ogni huomo à conseguire pa rimente premio della uirtu sua. Vna cosa sapeua che e plebei non si metterebbono ne pericoli al pari diloro, per che gli optimati sempre erano uiuuti honoratamente, & con somma dignita, & e populari in continue fatiche, sanza honore alcuno, che era cosa difficilissima. Ma che uno rispetto solo lo confortaua molto, che Cyro ha/rebbe à uedere cogliocchi la uirtu di ciascuno, et sanza inuidia à giudicare lopere de sua militi, et cō somma be niuolentia à rimunerare, & cōmendaua gli egregij et laudabili processi, di qlli uedessi cōbattere. Essergli ma/nifesto che gli optimati si stimauano assai, & erano un poco superbi, per essere assuefatti à sopportare lauoglia del mangiare, elbere, elcaldo, el freddo, ma doueano sa pere, che qste medesime cose anchora loro haueano im/parate dauno migliore maestro, cio è dalla necessita, laquale piu era efficace & potente, che alcuna altra co/sa, & lei sola diligentemēte gli hauea instructi et assue fatti à nō tener cōto delle medesime cose, & fare che sen

do usi à correre sotto pesi grauissimi. Hora q̃ste arme li
pareuano piu simili à alie che à peso sotto elquale questi
optimati si gloriauano essere tãto aue𝔷𝔷i alle fatiche nõ
hauẽdo portato altro che arme fatte à loro dosso, et at
te à corpi loro. Il pche uoleua che Cyro fussi certo di q̃
sto che cõbatterebbe come si richiedeua à uno buõ, &
uorrebbe gli honori secõdo e meriti, & che pforterebbe
e populari, & cosi li pareua da hora che pigliassino la
battaglia cõ aio dessere pari à coloro eq̃li la disciplina
haueua piu amaestrati, et fatti piu dotti diloro. Intesò di
poi lopiniõe di molti, finalmẽte si dilibero che Cyro des
se e pmij, donassi à ciascuno secõdo pareua à lui meritas
sino lope & le uirtu sua. Et in q̃sto me𝔷o à una cosa sola
attẽdeuano e pfetti & capi di squadre à exercitare e sua
et aue𝔷𝔷arli alle fatiche, alla disciplina militare, nõ usci
re dellordine, ubidire à capi & à rettori, et ogni uno di
loro cõ uarij me𝔷𝔷i secõdo gli pareua meglio. Vno con
dottieri ordinate certe squadre, et come se hauessino à fa
re fatto darme, fattole affrõtare insieme tutte armate cõ
cora𝔷𝔷e & scudi, ma pte cõ grossi bastoni in mano, pte
con sassi da trarre, gli fece appicare q̃lli che usauano le
pietre, accostãdosi à coloro haueano feriti discosto, furo
no molto male trattati da loro, ma scãbiate larme non
san𝔷a piaceri de circũstãti pbatteuano, di che Cyro mol
to fu pteto, et cõmendato el pfetto e militi tutti glinuito
à cenare seco, et uedẽdo à molti hauere fasciate le gãbe,
à molti la mano, et amolti eluiso, rispetto alle ferite haue
uario riceuute, domãdãdo le cagiõi delle legature, rispo
sono che erano suti percossi nella exercitatione fatta,
da sassi, domandati di nuouo se haueuano combattuto
discosto o dapresso, dissono da lunge, per che quella

battaglia de bastonì era una frasca, & uno giuoco, ri
spetto à quellaltra. Altri diceuano el contrario, et mo
strando tutto el corpo segnato dalle percosse de bastoni,
diceuano questo combattere discosto essere dariderseне,
rispetto allo affrontarsi dapresso, ogni di dipoi senon oc
correua qualche cosa piu graue era piena la compagnia
di simili fatti darme. Vno prefetto tornando esua per
lacqua come se efussi assaltato danimici ordino la squa
dra, prima certi fanti chiamati manipuli, dipoi altri det
ti subsidiarij, dipoi uno certo numero che freschi soccor
ressino chi fussi stracco, & che gli'ultimi apoco apoco
peruenissino tra primi, & i primi si ritrahessino fra e se
condarij, dipoi tutti insieme si'girassino tondi, & per or
dine combattessino tutta uolta dinanzi & da canto, la
quale disciplina, & modo dexercitarsi Cyro lodo assai,
& uolle che andassino à cenare con lui. A tauola un
altro prefetto disse à Cyro, che gli daua lanimo che la
sua cohorte farebbe quello medesimo se fussino conuita
ti da lui. Il perche trattogli dello alloggiamento coman
do che el capo de manipoli ultimi cosua andassi inãzi,
& quelli che fussino ordinati à combattere nella parte
dinãzi tornassino adrieto, et p ordine gliultimi succedes
sino à primi, et portassinsi in modo che sanza scõciarsi o
uscire pũto del disegno dato, gliultimi potessino andare
fra eprimi, et iprimi tornare gliultimi, et cosi andare inã
zi & indrieto, non altrimenti che fussino usati di fare
quando andauano à camino, che alcuna uolta e primi
precedeuano, et e primi seguiuano qlli erano ultimi. Do
mandando Cyro se sempre quando andauano à cena
seruauano el medesimo ordine, & intendẽdo di si, disse,
che gli

che gli chiamassi à cenare, ma che gli pareua che non uscendo dellordine nel uenire & nel ritornarsene, & di di & di notte saffaticassino, & col corpo & collo animo si exercitassino, che meritassino doppia cena hauendo doppia fatica. Ilperche el prefetto dinego, dicendo essere inconueniente cenassino dua uolte in uno di, nõ hauendo piu che uno corpo. Cenando costoro, & glialtri prefetti, mettendosi in punto per non parere infriori in uirtu à compagni, & perche Cyro gliuedessi fare pruoua degli huomini loro, soprauenne uno mandato di Ciazare à comandargli che andassi allui, p che glimbasciadori del Re di Media erano arriuati, & che si uestissi duna ueste splendida, laquale glimandaua, acciò che comparissi piu ornato era possibile. Intesa lauoglia di Ciazare, subito ordinato che e prefetti che erano dugiento andassino inanzi, & nel mezo cento huomini per ciascuna squadra, & glialtri lo seguissino per ordine si misse in camino, & hauendo à passare per luoghi stretti & passi forti, mandate le ascolte & spie à intendere se trouassino aguato niuno, non ando con lo exercito ordinato, in forma quadro, ma mandati e tribuni cõ gente scelte & leggieri darme, alla fila lui neuenne à pso per loro sicurta, in modo che passato uno monte era in mezo fra loro col campo ordinato si pdusse à Ciazare, uestito mediocremente con habito & ueste Persiche. Diche si turbo grandemente, & bẽche hauessi caro che fussi uenuto presto, nondimeno hebbe amale che fussi uenuto uestito si uilmente in presentia degli Indi, dicendogli che desideraua assai si fussi mostro loro ornatissimo, & apparato, come era conueniente allui, & collaquesta

gli haueua mandata degna di se, & duno suo nipote.

Dicendo Cyro, che gli pareua cō quello exercito bene à ordine uenuto prestissimo, benche lui fussi pel caualcare, & perla fretta pieno di sudore, & tutto riscaldato, nondimeno essere piu bello, & piu pulito, che se fussi uenuto un poco piu tardi, & ornato di ueste di purpura, & collarme doro, & altre gioie. Entrorono nel padiglione, oue fatti chiamare glimbasciadori, expofono la Ibasciata loro in questo effetto. Che erano mandati dal Re dIndia per intendere la cagione della guerra fra gli Assirij & Medi, & che udito la risposta sua andrebbono al Re degli Assirij à riferire questo medesimo, & notificare loro che il signore loro pfferebbe fauore à chi hauessi ragione. La risposta di Ciazare fu che non haueua mai potuto sapere p che gli Assirij gli hauessino rotto guerra, o che cagione se gli mouessi, ma che una cosa sola sapeua, che nō haueua fattoli igiuria alcuna, ne cōmesso cosa perlaquale hauessi à cōmuouerlo. Il pche gli pregaua andassino à intendere dalui, pche si fussi mosso à questo. Soggiunse Cyro con licentia di Ciazare, che da hora dicessino al Re dindia, che se el Re dAssiria si doleua di cosa alcuna, o riputaua gli fussi suto fatto uillania da Medi, uoleuano fare cōpromesso in lui, et stare contenti à quello giudicassi. Hauuta questa risposta elegati, & presa licentia presono lauolta degli Assirij, & Cyro uoltosi uerso Ciazare, disse, che sendosi partito da casa cō pochi danari, & quelli pochi dati alle genti darme era necessario, & alluno & allaltro prouedere che non mancassino. Et che se si marauigliassi p auentura chauessi consumati tanti danari sendo proueduto

dalle uettouaglie da lui, gli ricordauà che non haueua fatto questo per altro, che per acquistare la beniuolenza & gratia loro, & per animarli à portasi animosamen te. Conoscendo che chi ha bisogno degli huomini, et da quelli uuole essere diutato in qualche suo bisogno, piu fa per lui tenerli confortati, & farseli affettionati cō buone parole, & doni & promesse, che sforzarli ò cōtro alor uoglia stringnerli per forza à ubbidire. Similmēte uo lendo far pronti & solleciti à uolere che le gente darme si mettino à ogni pericolo per uincere essere necessario dindurue gli cō buone parole et migliore promesse. Sen do di bisogno che sieno amici & beniuoli, & nō inimi ci, quelli che tu desideri ti siano fedeli cōpagni delle fati che & de pericoli nella guerra, & che nelle prosperita non habbino inuidia à principi, & nelle aduersita non diuentino traditori, & siano e primi à ingannarti. Per questi rispetti lo aduisaua che non poteua fare sanza da nari, & che gli pareua difficile che Ciazare per le spese assai haueа fatte, potessi supplire à tante cose, sendo cer to che hauēdone lui nō gli mancherebbeno, maxime ha uendoli à conuertire in suo benificio, & che ricordan dosi hauere udito da lui, poco tēpo ināzi che il Re dAr menia poi che uide rotta la guerra tra gli Assirij et Me di, insupbito per le discordie loro, haueа ricusato dimā darli el tributo, & le gente darme, secōdo era obligato, ciconosceua uno rimedio solo, et qsto era difargli obserua re la fede p forza. Allegando Ciazare che haueua fatto uista di non uedere, & che era stato sospeso, ne saputo pi gliare ptito ò dādare à trouarlo ne paesi sua, ò di fingere nō itēdere, pche nō facēostassi conimici. Domādo Cyro

della qualita del paese degli Armenij, et se la citta capo
del regno, oue habitaua el Signore era in luogho aspro
& forte o in piano, elquale rispose, che nō era molto for
te di sito, ma che hauea monti uicini, nequali lui hauea
usato ne casi sua dubij rifuggire con tutte le sue substan
tie, & cose care oue era difficile aggiugnerlo, se gia co
me fecie una uolta Astiage prima nō si pigliassino e pae
si de monti, & tagliassensigli la uia del poterui rifuggi
re. Rifidandosi Cyro se hauea le genti darme à cauallo
gli bisognauano di sforzare in breuissimo tempo gli Ar
menij, che edarebbono el tributo, & gli huomini erano
obligati, & sarebbe che il Re sarebbe piu amico de Me
di che fussi mai, che era da stimare piu che nullaltro,
conchiuse con Ciazare che niuno uera piu atto di lui,
hauēdo usato spesso dandare à caccia co figliuoli, et che
facilmente potrebbe riuscire, che sotto spetie dandare à
cacciare dinuouo uenissino sotto la sua potentia, & che
andando insu e confini della Media & Armenia con po
ca gente, come soleua fare pel passato, sanza dimostratio
ne alcuna da generarli sospetto di fraude o insidie, san
za dubbio credendo uenissi à pigliare piacere, et qual
che fiera seli farebbono incontro, & metterebbonsegli
nelle mani liberalmente. Per che admunito Ciazare che
non conferissi questo suo pensiero con persona, & che
per hauere commoda occasione di poterui condurre piu
gente era possibile, & per potere mandare liberamente
à richiedere lui di gente à cauallo, uoleua mandargli à
dire che uoleua andare in Armenia affarui una nobile
caccia, & con grande apparato sacrificato agliddij, pre
se el camino uerso l Armenia. Et Ciazare piacendoli qsto

pũto, mãdato inãzi e carriaggi, cõ tutte le sue gente si di rizzo uerso l'Assiria, & posesi insu e confini, fortificando, & prouedendo à tutti eluoghi loro uicini. Cyro, come era rimaso daccordo, & hauutene piu non hauea domandata per hauere molti impetrata licentia, per desiderio dandare à cacciare, nellandare, leuandosi una lepre, una aquila uolando loro disopra da mano dexera, uedutola si calò, & datogli di piglio, poco discosto portatola si pasce. Delquale augurio Cyro molto si rallegro, dicẽdo che gliddij significauano con q̃sto segno prospera cacciagione. Il pche con buonõ aio comĩciassino la caccia, & tutti, & apie & à cauallo, da quelli in fuori, che come eletti hauea deputati non si partissino dalla persona sua si dessino à cercare delle fiere & entrassino in caccia, nellaq̃le in breue tempo uccisono molte fiere, caurioli, porci, asini saluatichi, copiosi in q̃lla regione, et simili animali, & cosi cacciando sappresso à confini degli Armenij. Oue posatosi una notte, el dì seguẽte dinuouo andò à caccia, ma alla montagna, & quiui si posò laltra notte. Oue inteso come ueniuano le genti di Ciazare, mandò loro incontro, & fecele fermare discosto à se alcuni stadij, perche la cosa non si scoprissi, cenato che hebbe chiamati tutti e legati, & prefetti, & e capi dellexercito. Compagni mia, disse, come uoi douete sapere, el Re d'Armenia è stato tributario di Ciazare fino à qui & collegato, collui à difensione degli stati, hora rifidandosi nel fauore degli Assirij per la guerra hanno mosso ha ricusato di pagare el censo, & non ha mandato le gẽte darine e obligato. Il perche sotto colore di uenire alla caccia siamo uenuti per pigliare lui se ci riuscira. Par

mi adunque perche uengo fatto, tenere questa uia che tu Chrysanta con parecchi squadre di Persi, & con le guide ti condurranno la, uada à pigliare tutti que monti & luoghi forti, à quali dicono che il Re quando ha sospetto alcuno rifuggie, ilche facilmente ho sperāza cōdurmi sanza che persona senaccorga rispetto à essere luoghi molto aspri & scuri per le selue grande, ma mi pare mandi inanzi certe ascolte in habito di rubatori di strada, che piglino tutti quelli Armenij trouerranno, accio che non possino riferire cosa alcuna di questo fatto, & quelli si mettessino in fuga seguitino quanto possono, acciochè stimandoli predoni non habbino sospetto dexercito ò daltra gente, io come apparira el di à dirittura con tutto el resto delle genti andro alla terra, nellaquale fa residentia el Re, oue facciendo resistentia per forza uerro alle mani con lui, & combattero la terra, laquale presa come spero fuggendo lo seguitero, ma riducendosi à monti, & luoghi forti àte appartenra di fare in modo che non ne campi testa. Douendo conoscere che io saro come chi nella caccia cerca delle fiere, & tu come chi è posto à guardia delle rete, & che lufficio tuo e pigliare epassi & presoli nasconderti perche non tornino indrieto, & non stare tutta la notte sanza dormire, come se usato di fare spesse uolte per uoglia grande hai hauuta del cacciare, ma lascia riposare qualche poco etuo militi, hauendo à mente oltra questo, che quando cacciaui non soleui cercare sanza ordine alcuno tutti emonti, & andare inqua & in la, uagando, ma solo quelli luoghi nequali credeui trouare le fiere, & che collexercito tuo uogli piu presto tenere el cāmino nellandare la per luo

ghi aperti, & sanza pericolo, benche alquanto piu lunghi che per difficili ò strani & pericolosi, sendo alle gēte darme la uia buona & sicura sempre piu facile & piu corta che laltra. Ne anchora come qualche uolta se usato di fare affatichi lexercito nelaffretti troppo & scorra pemonti. ma che gli meni in modo che commodamente uarriuino che non sieno stracchi, & proueggu che è piu gagliardi, & quelli sono meglio in gambe alcuna uolta si fermino & aspettino uno poco glialtri, fino à tanto peruenghino alla sommita del monte che è faticosa à salire, oue poi per la qualita delluogo potrai sollecitargli piu à tuo modo. Inteso Chrysanta la uogli di Cyro, & comandato alle gente haueuano à ire seco che andassino à dormire uno somno poche gli parue si fussino posati assai prese le guide & le scorte, la notte medesima nando uerso emonti. Et Cyro come ne uenne el di giu dicando fussi maggiore humanita & piu degno di lui di fare assapere alli Armenij, come li ueniua adosso e la cagiōe, che di giugnerli alla sproueduta, di termino mādare uno messo à significare al Re che piu ꝓsto potessi li mandassi īcontro el tributo, & le genti era obligato et che obseruassi la fede altrimenti che aspettassi desser trattato da lui come nimico, & īposeli che sendo domādato doue lui si trouaua dicessi el uero, ma che negassi di sapere se eueniua inanzi ò no, & cosi uolendo intendere el numero delle gente hauea incompagnia li rispondessi che mandassi à uederle. Et detto questo & proueduto de le uettouagle, & le cose necessarie à lexercito, caualco forte à ordine cōe se hauessi à fare fatti darme et comādo

à tutto el campo che non facessino villania à persona an zi confortassino li Armenij che stessino di buona uoglia à fare e fatti loro alauorare, & che non dubitassino di nulla, solo prouedessino che quello bisognaua loro, p da nari loro potessino hauere. El Re d'Armenia in que sto mezo udita lambasciata di Cyro come quello sapeua che'la colpa di questa guerra nasceua dallui per hauere mancato della fede, staua tutto stupefatto, maxime che l pareua d'essere sopragiunto inanzi che potessi fornire dii chiudere di mura fortissime, come hauea cominciata la citta nellaquale habitaua & era capo del regno. Ragu nate non dimeno secondo che richiedeua la qualita del tempo le gente sua, & mandato Sabari suo figluolo mi nore colle mogli & figliuoli sua & del figluolo, & cõ ogni suo ornamento & danari, & cose sottili amonti, et lui mettendosi à ordine per difendersi, subito le ascolte et speculatori, liquali hauea mandato à intendere quello fa ceano enimici, tornando liriferirono come Cyro era poco discosto. perche temendo di non esser preso, lasciato ogni cosa in abbandono simisse in fuga, el simile feciono gli Armenij, equali ueduto la partita del signore lasciatolo ire tutti si partirono per andare à guardare le case loro. Cyro uedendoli fuggire, subito mando uno bando che non fussi niuno si partissi, & che chi restassi sarebbe trat tato da lui come amico, & per contrario per nimico chi non ubbidissi. Il perche pochi inteso el bando si partiro no. Quelli che andauano amonti, accostandosi à luoghi oue erano e Persi con gran rimore assaliti daloro da ogni banda, quasi tutti furono presi insieme con tutta la roba & Sabari, & le donne, & figluoli del Re. Laqualcosa

intendendo el padre, ne sappiendo che partitosi pigliare ne quello facessi p lui colla compagnia sua ꝑse uno colle non molto discosto. Et Cyro auisato dicioche era seguito con grã celerita peruenne al colle & con tutte le sue gẽte uisimisse à torno, oue non prima fu arriuato che mandò à domandare el Re quale era el suo pensiero ò di uolersi morire quiui di fame, o scendere alla compagnia & fare fatti darme collui, & intendendo che niuno de dua partiti gli piaccua dinuouo rimando à digli lauisassi stetto che speranza stessi in quel luogo obsediato à perdere tempo, & perche piu presto non scendeua. Rispondẽdo che haueua carestia di chi lo consiglassi bene, unaltra uolta Cyro mando à dirli che non dubitassi di ingiuria alcuna, perche intendeua dessere suo aduocato, & intercedere per lui, ma uolendo el Re intendere chi haueua à essere suo giudice, Cyro gli rispose che tenessi per certo, che per beneficio & gratia delli dij in lui era rimesso sanza altra compagnia di fare di lui quello li paressi.

Stretto adunq; el Re dalla necessita si rimisse nelle mani di Cyro, & uenne incampo allui. In questo mezo Tigrane primogenito del Re, amico di Cyro per essere ito in compagnia sua molte uolte accacia tornando difuori & sentendo quanto era seguito liberamente ne uenne à Cyro. Oue come prima uide el padre & la madre lamoglie & il fratello le sorelle prigioni non pote tenere le lagrime. Alquale riuolto Cyro & fatto le debite raccoglienze, & detto che era uenuto à tempo àessere presente, & intendere la causa del padre, subito fatti chiamare ecapi dello exercito de Medi & Persi, & comandato che eprincipali & baroni del regno dArmenia non si

partissino ne anchora le donne che erano presenti in su carrette, uolto al Re disse, la prima cosa chio tho à ricordare & consigliarti, è che in questo giuditio che ha i essere de fatti tua per non ti prouocare odio, contro, tu dica el uero di quello domandero, perche come tu sai le bugie sono grandissimo impedimento à impetrare misericordia, & essendoci presente e figluoli tua, & le donne & gli Armenij testimoni dellopere tua, conoscendo che ti parta dalla uerita, loro medesimi secondo el tuo proprio iudicio se è uero quanto si dice di te, giudicheranno che tu meriti la morte. Affermando el Re che non usci rebbe della strada ritta, & che domandassi di quello uoleua Cyro comincio à domandare se sendo uinto da Astiage, & Medi nel tempo che lui mosse la guerra uno tempo innanzi, sera accordato collui di darli tributo & gente darme, & promesso di non fare mura alle terre sue & fortificarle altrimenti si fussino allhora, dicendo di si soggiunse, perche cagione adunque hai fatte le mura, & ricusato di mandare el tributo & le gente, et mãcato della fede? Per essere libero disse, & p lasciare la liberta à figluoli, laquale gli pareua degna cosa, & esser desiderata da ogni huomo. Consenti Cyro che cosa preclara era difendere la liberta, & collarme, & con ogni forza fare resistentia di non seruire, ma che uoleua intendere dallui. Se uno colla guerra & per forza ò p qualche altro caso fussi ridotto in seruitu, & ingegnassisi dipoi dingannare el uincitore, se costui meritaua dessere honorato come buono, ò essere castigato come cattiuo. Rispondendo che se gli conueniua dessere punito hauendo à dire el uero secondo haueua promesso. Dim

mi dissi Cyro se uno de tuo baroni ti si leuassi contro, et fa ciessiti guerra lascerestilo tu perseuerare nella signo/ria, ò la daresti à uno altro, & hauendo roba assai lo lascceresti con essa ò gliela leueresti? Dicendo che gli tor rebbe lo stato & la robba & castigherebbelo. Cyro uag giunse se e si fusse accostato co nimici tua, come ti gouer/neresti? rispose che potendolo hauere li torrebbe la uita. per lequali parole el figluolo gitto in terra uno ornamē to reale portaua in testa, & stracciossi tutta la ueste, & le donne cominciorono à piangnere parendo loro che il padre hauessi di gia data la sententia di quello si que nissi loro, ma Cyro comandādo che tenessino silētio uol to al Re disse, che lui medesime conosceua quanto giusta mente sera portato & quello meritaua, & che uolea cō siglio dallui proprio di quello giudicaua segli conuenis/si. Stando cheto el re che come quello staua pensoso et in dubio, segli rispondea che li togliessi la uita, ò lo prega ua li pdonassi. Tygrane disse che poi chel padre mostra ua di dubitare, & di non sapere quello shauessi à rispō dere, p̄gaua Cyro lo lasciassi dire p lui q̄to stimaua fusse utilissimo à ciascuna delle pti. Ilpche Cyro rallegrādosi delle parole del garzone et aspettando q̄lche cosa dibuo no dalui come q̄llo lo conoscea di gegno acuto et pronto perche lhaueua pratico molte uolte uolentieri gli dette licentia. Allhora Tigrane disse se ti pare Cyro che lo/pera di mio padre & esua consigli sieno stati buoni io ti conforto àimitarli, ma se in ogni suo processo giudichi che si sia portato come huomo di poco ceruello ti ꝯsiglio nō uogli andare drieto alli errori sua. dellequali parole marauigliādosi Cyro & rispōdendo che chi obserua la giustitia non seguitaua chi erraua, et che secōdo el par/

lare del padre meritaua dessere punito dicendo tuttauol
ta che gliera honesto & giusto à castigare chi faceua in
giuria adaltri. Subito dimando Tigrane segli stimaua
che fussi meglio punire alcuno ò con suo commodo ò cõ
suo danno, & rispõdendo Cyro che castigandolo cõ suo
danno, sarebbe uno conuertire la pena in se medesimo.
Adunq; disse Tygrane che molto noceua à se proprio,
faccendo morire coloro, la salute de quali perladuenire li
poteua essere molto utile. Volendo intendere Cyro quale
fussi meglo castigare chi tha ingiuriato, ò fare in modo
che chi ha offeso diuenti piu prudente, ilche li parea mi-
gliore consiglo, gli risposè. Tygrane che questo medesi-
mo parea allui, & che niuna uirtu poteua essere utile san
za la prudentia, & che niuno di qualunque conditiõe
si fussi non sendo prudente poteua nelle cose priuate ò pu
bliche fare luffi cio di buono cittadino, & la prudentia fa
cea gli amici piu accetti, & iministri piu utili. Doman-
dando Cyro se gli stimaua che fussi possibile, che à uno
tratto el padre di stolto diuenissi prudente, & lui affer-
mandolo. Adunq; disse Cyro giudichi tu che la pru
dentia sia passione danimo, come è el dolore, & che nõ
sacquisti per disciplina, ilche è falso, perche se è conueniẽ
te cosa che colui sia peudente, elquale ha à essere tempera
to non credere mai che alcuno subito distolto diuenti pru
dente, acquistandosi la prudẽtia per uso & exercitatiõe.
allhora Tygrane disse che molti erano stati, che hauẽdo
per propria stultitia combattuto con piu prudenti di lo-
ro uincti, dipoi dalli aduersarij erano diuenuti saui, cosi
molte republiche subgiugate da quelli àquali haueuano
mosso guerra erano poi state patienti alle conditioni pia

ciute à uincitori. Disiderando Cyro sapere dallui che cagione stimaua potessi fare, che el padre diventassi cosi presto piu prudente che pel passato, rispose quella sola che desiderando la liberta era diuenuto seruo, & prouaua quello non stimo mai, & credēdo che pensieri sua fussino secreti, cioè ò di ritrarsi in luoghi forti, come era usato inanzi che enimici li occupassino ò collarme i mano discacciarli di suoi paesi ne luno ne laltro disegno li era riuscito, ma rifidandosi nella propria prudentia, uolendo ingannare altri era stato ingannato come uno cieco sordo & insensato. Et Cyro per loppostito hauere in modo gouernate segretamente le cose disegnate, che e luoghi del padre teneua per una munitione & una fortezza, & ultimo rifugio gli hauea colla diligentia sua fatti per una prigione, oue si rinchiudessino, & lexercito hauea ragunato si presto, & caualcato con tanta celerita, che prima era passato in Armenia, che lui hauessi hauuto commodita di mettere insieme le gente non che per ordine, ma come si suole in un gran tumulto & in fretta. Dicendo Cyro se gli stimaua che quelli erano uinti nella forma diceua si facessino inmodo prudēti che uolessino ubbidire à uincitori come à piu uirtuosi di loro, molto piu presto rispose Tygrane saccordono à lasciarsi porre el giogo quando sonouinti in questo modo, che quando sono rotti p forza in campo, come aduiene à chi è gittato per terra, faccendo alle braccia che si mette à imparare & exercitarsi molto piu p uincere poi altri. Et cosi molte citta che rotte le gente loro fanno lega con dellaltre, & dinuouo ritentano la fortuna. Ma chi conosce se essere inferiore & di prudentia, & di uir

tu, gliaduersarij spesse uolte uolontariamente, et di buo
na uoglia ubidisce allo imperio, dichi è piu atto à gouer
no dilui. Nō pare adūque disse Cyro, che tu creda, che
glibuomini ɔtumeliosi, ladri, bugiardi, & ingiusti, sti
mino, che quelli equali mancano ditali uitij siano piu tē
perati di loro. Impero che segli riputassino piu tēperati
tuo padre nō harebbe mancato della fede, ne suto mētito
re, come è stato, conoscendo che la ɔfederatione di Asia
ge non fu mai uiolata da noi. Rispose Tygrane, che la
opinione sua era che solo el conoscere la uirtu daltri, &
de migliori di se. Credeua fussi à bastanza à potere fare
uno prudente sanza portare altra pena, o hauere mag
giore castigatione da chi uince. Dicendo Cyro, che el pa
dre non hauea portato pena alcuna del delitto cōmesso,
ma che temeua forte della uita. Rispose Tygrane che niu
na pena era piu graue che la paura del supplicio. Impe
roche chi era ferito, benche el dolore fussi grandissimo,
nō dimeno tornaua in campo à fare fatto darme, ma che
glibuomini non haueano poi animo di guardare in ui
so quelli temeano assai, ben che hauessino fatto ogni ri
medio per placarli, il perche la paura era piu potente,
& superaua el dolore, et la passiōe detormenti del cor
po, & chi temeua di non essere mandato in exilio, &
chi haueua à cōbattere per essere superiore, & chi dubi
taua della seruitu, & pagare tributo, o di perire in ma
re, non poteua per sospetto del male mangiare o bere, o
dormire, & p contrario chi hauea pduta la patria, &
stato preso in battaglia, & ridotto in seruitu, dormiua
& mangiaua piu quietamente, che chi era in prospera
fortuna, et che li doueua essere noto, che el timore hauea

tanto potuto in molti, che dubitauano di non essere mor
ti se fussino presi, s'erano amazati loro medesimi, o con
ferro, o con fune, o col gittarsi da qualche alto luogho,
mostrandoci per exemplo loro, che gli animi degli huo
mini piu si cõmoueano pel timore, che p niuno altro ac-
cidente. Di che si potrebbe fare facile & uerissima cõ-
iectura chi potessi uedere l'animo del padre constretto à
pensare & uedere inãzi à gliocchi la seruitu sua & de
figliuoli, & delle donne. Approuando Cyro quello dice
ua, come cosa uerissima u'aggiunse, che e medesimi huo-
mini, che insuperbiscono per la fortuna prospera, per la
aduersa sogliono inuilire, & perdere l'animo. Rispo-
se allhora Tygrane, che e mancamenti del padre merita-
uano che non gli fussi prestato fede, & che poteua Cy-
ro pigliare quelle terre uoleua, & fortificarle & fare le
mura alle citta, & tenerle per sua sicurta. Et oltra que-
sto prendere ogni chiarezza & cautela, per laquale ha
uessi à uiuere coll'animo sicuro, che sempre starebbono à
sua diuotione, & che niuna oditione, ne cosa faciessi ha
rebbono amale, sendo ogni colpa proceduta da loro.
Ma che dando el regno ad un'altro che non hauessi mai
prouato, & che non hauessi regnato, se non gli daua
tutte le fortezze, & non si fidassi di lui d'ogni cosa mal
crederebbe che Cyro lo riputassi huõ fedele, & che fidã
dosi di lui, sãza hauerlo prouato hauessi auertẽza che
p la grã felicita nõ montassi in tale supbia, che poi ha-
uessi à farlo prudẽte, come hauea fatto el padre. A q̃-
sto rispose Cyro, che nõ credeua li potessi essere molto fi-
dele chi gliubbidissi p forza, et che piu facilmẽte erano
da sopportare gli errori di q̃lli che seruiuano per beniuo-

lentia & amore, che di quelli che ricordandosi delle in/
giurie, & portando odio ad altri per forza & necessita
faceuano maggiori benificij, quali adunque disse Ty/
grane, pensi tu che tsieno piu amici o che thabbino ad
essere piu obligati di tãto benificio che noi? Coloro forse
rispõderai, coquali non hai mai fatto guerra, ne mai gli
hai hauuti per nimici, nequali sia bene collocato el serui
gio. Ma ueramente io tengo per certo che non possi tro/
uarsi alcuno che debbi essere piu grato di tanto benifi/
cio che mio padre. Impero che grado ti saperra o di
che gli parra essertị obligato uno che tu lassi uiuere, &
non loffenda non hauendo ingiuriato te? Ma saluando
lamoglie, & ifigliuoli di colui che giustamente insieme
con loro meritauano la morte, & ad te era utile di far/
lo, niuno è che piu ti debba essere obligato, ne à chi tale
benificio debba essere piu grato che allui. Stimi tu che
perdendo noi el regno sia niuno che lhabbi piu ama/
le, & à chi piu dolga che à noi? Sanza fallo tien questo
per certo, che colui che piglierebbe maggiore dispiacere
del perdere lo stato, hara piu allegrezza, & piu ti sara
obligato che alcuno altro restituendogliele. Et se tu du/
bitassi della turbatione di questo regno, & uorresti che
partendoti rimanessi quieto, & sanza sospetto dinouita
puoi teco medesimo considerare che piu uerisimile, è che
habbi à posarsi, & stare in pace sotto el gouerno di chiè
antico Re, & uso à comandare loro che sotto uno nuo/
uo Signore. Et hauendo bisogno di gente chi giudichi,
che piu comodamẽte tele potessi mandare che colui che
conosce laqualita del regno, & sa onde le puo trarre,
& piu uolte ha congregati exerciti grandissimi. Cosi
accadendo

accadendo dhauere necessita di danari, niuno piu presto ti potra seruire, che chi conoscie le forze del regno suo, & le faculta di ciascuno. Il perche ti priego diligentemente consideri, & habbi cura, che uolendo far male à noi non ti facci tu medesimo maggiore danno che non tharebbe fatto mio padre. Piacendo à Cyro le parole & le ragione di Tygrane, & parendogli fussi uenuto el tempo nelquale hauessi cōmodita di fare gli Armenij piu amici à Ciazare, che nō erano suti mai come glihaua predetto, dimando el Re segli ristituissi el regno con che exercito, & che quantita di danari lo potrebbe aiutare in questa guerra. elquale brieuemente rispondendo, che nullaltro uoleua dire, senon che fattogli à sapere lo stato del regno pigliassi quello gli piaceua, & che poteua fare otto mila caualli & quarantamila fanti, & che si truoua piu di tremila talenti dariento, lasciatogli dal padre. Subito Cyro disse, che ꝯsiderato, che ecaldei suo uicini gli faceano guerra, & lui hauea bisogno di danari & gente, uoleua solo quattro mila caualli, & ꝑ che non haueа obseruato la fede del tributo douea pagare, per cinquāta talenti era debitore, uoleua ne pagassi cento à Ciazare, & à se lo pregaua ne prestassi altri ciento, equali se la fortuna gli fussi propitia glirenderebbe, o gli ristorerebbe in qualche maggior cosa, tenēdo questo per certo, che non gliele restituendo sarebbe per non potere, non perche non uolessi. Dicendo el Re, che simile parole non erano conuenienti, ne stauano bene allui, & che quello glifussi lasciato non era meno suo, che quello ne portaua. Cyro dinuouo lo dimando quanti danari riscoterebbe la moglie, & intendendo laricomperrebbe

ogni cosa li fussi possibile gli pose di taglia dugento ta-
lenti. Rivolto dipoi à Tygrane volle dalui anchora sa-
pere che p̃zzo darebbe della sua, elquale, p che lhauea
menata dinuouo, & erane sommamente inamorato, ri-
spõdendo che era apparecchiato et pronto piu presto à
permutare la uita sua con quella che uederla in seruitu,
subito sanza prezzo alcuno gliela dono, dicẽdo, che an
chora apsso dilui mai sarebbe suta serua. Restituite adun
que le moglie & figliuoli, & uoluto che tutti cenassi-
no cõ lui, dopo cena nel parlare Cyro domando Tygra
ne oue era uno certo huomo, elquale uenendo à caccia-
re in sua compagnia soleua tanto lodarlo & commen-
darlo delle uirtu sua, elquale rispose chel padre lhauea
fatto morire per sospetto gliera entrato che nõ lo corrom
pessi, ma che gliera suto fatto torto, & che sempre era
stato buono & giusto huomo, & che ultimamente sen-
do menato à morte lhauea fatto chiamare, & pregato-
lo che nõ sadirassi col padre di questa sua morte, perche
nõ lo faceua amazzare per odio o inimicitia alcuna ha
uessi con colui, ma per pazzia, et che gli errori si facea-
no per poco ceruello nõ erano da riputarli uenissino uo
lontarij, & da animo di colui gli cõmettena. Marraui-
gliãdosi Cyro della uirtu di quello huomo. Disse el Re,
che chi trouaua lamoglie colladultero non uccideuano
colui per che le donne fussino peggio per quello caso.
Ma perche morto quel di tale leuassino lanimo da colo-
ro, ne piu uipensassino sendo molto contrario a mariti,
che le moglie portassino piu affettione à unaltro che al-
loro, cosi haueua fatto morire colui, per che gli pareua

chel figliuolo lo amassi piu che il padre. Con questi ragionamenti preso licentia luno dallaltro el Re montato insulle carrette delle donne si parti non parlando mai senon delle uirtu di Cyro, lodando tutti, chi la sapientia sua, chi la continentia, chi la humanita, chi la bellezza del corpo, & laspetto grato, del quale domandando Tygrane la moglie, & segliera paruto bello come diceuano, rispose che non lo haueua mai guardato, & solo haueua hauuto gliocchi adosso à colui che haueua offerto la uita sua per lei, per che non seruissi à persona. El di sequente el Re d Armenia mandato uno bando che à chi era suto comandato andassi in campo, fra tre di si rappresentassi in ordine, mando el doppio danari à Cyro che non haueua chiesto, & similmente ad presentare tutto lo exercito, el quale solamente preso quanto erano rimasi daccordo, mando à dimandare se il Re o il figliuolo haueua ad uenire per capitano di quello exercito, rimettendolo in Cyro Tygrane uenne da se allui, & offerse di uolere andare, non che capitano, ma bisognando per saccomanno & uno mercennario, di che Cyro sorridendo rispose, che harebbe caro che la moglie hauessi udite queste parole, al quale Tygrane disse che non solo le potrebbe udire, ma uedere, hauendo animo di menarla seco douunque hauessi ad ire, Parendoli dipoi tempo di preparare tutte le cose necessarie alla guerra per essere uenute le gente del padre, laltro di apresso con Cyro e capi de Medi, & alcuni amici cercorono tutto el paese datorno, guardando doue piu commodamente si potessi edificare una fortezza, & tenerla ben guardata, peruenuto Cyro in uno luogo molto

alto domandò Tygrane di che montagne o luoghi de/scendessino e Caldei, & scorressino predando in Armenia, e quali sendogli mostro dinuouo uolle intendere, se quegli erano paesi cultiuati & habitati, o deserti, intendendo che non ui habitaua se non certe guardie per sicurta delluogo, & per fare cenno & cōmuouere glialtri se uedessino niente di nuouo, & uedendo tutta quella parte di Armenia essere per la guerra dishabitata & inculta, si tornò à gli alloggiamenti. Arriuādo dipoi lal tro di Tygrane in campo con qnattromila caualli et dieci mila balestrieri, & altretanti con dardi in mano, sacrificato al modo consueto Cyro, & ueduto per quello che gli dij mostrauano erano beniuoli, fatto uenire adse tutti e principali de Medi & Persi, parlò in questa forma. Compagni mia, questi monti che uoi uedete tengono e Caldei, e quali se piglieremo, come spero, & ui faremo murare alcuna fortezza, non dubito che di necessita e Caldei & Armenij saranno constretti à ubbidirci, gli dij per li sacrificij celebrati ci sono fauoreuoli, restaci che ad condurre à fine questa opera bisogna essere solleciti, et usare grande celerita, conoscendo che niuna cōpagnia, ne alcuno fauore ci puo piu giouare che la pstezza. Imperochè se ināzi che nimici se ne accorghino occuperemo e gioghi de monti, sanza resistentia alcuna saremo uittoriosi o hareno à combattere con pochi, & male in ordine, & da tenerne poco conto, ma perche niuna fatica sia piu utile ne con minore pericolo che sollecitare landare, pero pigliate larme, & una parte diuoi Medi uadi in su la mano sinistra, una parte di Armenij dalla dextra, una parte resti adrieto, & le gente darme à cauallo

chiuggano el campo, confortando chi ua inanzi, et aiu-
tando ad salire chi andassi piu tardi & glincresceßi.
Con questo ordine uedendoli e Caldei, che stauano al-
le guardie accostare, & gia hauere occupati gran parte
de monti, con gran romore feciono segno aloro che li ini-
mici uerano, et à un tratto si raccozzorono insieme per
fare loro resistentia, diche accorgendosi Cyro, subito con-
forto e sua Persi ad non perdere tempo, dicēdo che lauit-
toria staua nella celerita, & che e Caldei habitauano
in quella regione erano tenuti fortißimi sopra tutti gli
altri, & erano usi andare per danari, de quali hāno ca-
restia à soldi daltri per essere in paesi sterili & montuo-
si, & per non hauere uettouaglia o cosa alcuna buona,
pero gli confortaua à portarsi animosamente, et Tygra-
ne conoscendo che in quelli luoghi era da stare poco ad
speranza degli Armenij sollicitaua che quegli che era-
no con Cyro saffrontaßino con q̄gli saccostauano à mon
ti. Cyro non hauendogli meßi in punto per altro, che
per mettergli drieto à Caldei, & seguitargli, come uide
gli Armenij che erano stati li primi ad andare ad troua
re li inimici nō prima hauergli riscontri con le squadre
ordinate, che mesßisi i fuga, et ricorsi al modo usato tra le
gente sua che erano uicine, & gli Caldei itogli à troua
re fino tra Persi, dato el segno della battaglia à sua, che
gia tutti erano iti in su monti, la maggior parte fece met
tere al taglio della spada, in modo che pochi poterono
fuggire, & la maggior parte fu morta & presa. E cal
dei uicini ueduto emōti p̄si, abbādonate le stāze q̄to piu
p̄sto poteuono si fuggirono, & Cyro fatto rinfrescare e
sua, et dato loro damāgiare ꝯsiderato diligentemēte el

luogo, nelquale habitauano quelle guardie, & ueduto come era forte & copioso dacque determino di farui una rocha, & comandando à Tigrane che mandassi al padre per maestri assai dogni qualita apti ad condurre lopera disegnata con le sue gente comincio ad fare cauare efondamenti. Stando attento, & occupato in prouedere alle cose necessarie gli furono menati inanzi molti Caldei tra quali ne era alcuno ferito, equali come uide subito comando fussino sciolti, & fatti uenire medici, ordino fussino medicati, dipoi disse loro che non era uenuto in quella prouincia per disfarla, ne per fare loro ingiuria, ma per prouedere che uiuessino in buona pace con gli Armenij, laquale sapeua sempre haueano recusata, & uedendosi forti inanzi che hauessino presi e monti haueano fatte grandissime pde nella Armenia, & che da hora daua licentia che si tornassino ad casa, & copopoli loro dinuouo piglassino partito se uoleano la pace ò la guerra, eleggendo la guerra non tornassino inanzi ad lui sanza arme, ma uolendo la pace hauessino licentia di uenire in quello habito & modo pareua loro, & che lui dal canto suo sarebbe in modo che uolēdo uiuere con loro come amici siloderebbano di qsta amicitia, dellaquale humanita ringratiando molto Cyro e Caldei baciatoli la mano dextra si partirono. El Re d Armenia inteso in questo mezo la uolōta di Cyro ordinata la materia et tutto quello bisognaua p fare la fortezza con gran moltitudine di maestri da murare, & di legname, subito uenne allui elquale come prima uide,

O Cyro disse quanto lhumana sapientia incerta delle cose future saffatica inuano p peruenire à uno fine suo

desiderato, io cercando la liberta diuenni seruo & preso da te & sperando di perdere el regno & la uita fuora dogni mia opinione fui saluo, & luno & laltro mi fu donato, & hora ueggo quello che sopra ogni cosa desideraua, uinti e Caldei inimicissimi nostri che mai con guerra aperta, ò con scorrerie & prede ci lasciauano posare, equali perche fussino cacciati di questi monti ad confessare la uerita harei pagato molto maggiore somma di danari che tu non hai hauuto da me, & hauendomi promesso poco innanzi per cento talenti riceuuti ristorarmi hora in modo hai satisfatto à quello per tua liberalita ti obligasti che per questo caso solo siamo constretti ad fare molto maggiore cose per te, lequali senon uolessimo essere reputati ingrati ci uergogneremo grandemente ad non mettere ad effetto, confessando sempre non dimeno che e tua meriti sono tali uerso di noi che difficilmente si puo referire pari gratia & pagare tanto debito. Sopraduēnono dipoi li ambasciadori Caldei ad pregarlo uolessi uiuere in pace con loro. Cyro domando se cercauano la pace, perche paressi loro stare piu securamente con la pace che con la guerra. Respondendo che preferiuano e comodi della pace à ogni altra cosa Cyro disse che era contento di concederla loro, & con epsa molte altre utilita & piaceri recaua seco. Per questa risposta uedendo Cyro e Caldei allegri disse, che sendo poueri tutti e loro popoli per la qualita del paese sterile & aspro da hora consentiua loro che uolendo durare fatica & lauorare passassino in Armenia, & gran parte di quella uota di habitatori pigliassino p loro et cultiuassinla. Accōsentēdoni e Caldei come cosa ueniua i lo

ro beneficio, & promittendo di accettare le conditione proposte purche sanza sospetto ui potessino stare. Cyro domando el Re d'Armenia se uolea che econfini sua che erano deserti & inculti fussino lauorati & habitati pagando ogni anno el tributo debito, & intendēdo che nera contentissimo perche cresceua lentrata sua gli conforto ad lasciare le montagne & scendere alle pianure di Armenia, & reseruare emonti per pasture del bestiame, adche el Re presto saccordo conoscendoui dētro grande utilita. Et Cyro fermata la pace & concluso quello hauessino ad pagare, & oue fussino le stanze loro, acciochè nessuna delle parte per lo aduenire pigliassi occasione di perturbare cosa alcuna & muouere guerra fece tirare innanzi le fortezze de monti, & lascioui gente assai alla guardia protestando loro che chi fussi autore di muouere nulla lo tratterebbe come inimico. Approuato & ratificato ciascuno quanto parue à Cyro & datosi la fede di obseruare la pace & conuentioni fatte per lui feciono molti parentadi insieme & grande amicitie, andando tutto di ad aiutare luno laltro, & pcluso no una lega, laquale fino à tempi nostri dura dimandare gente alla parte offesa, & di prestare ogni fauore per defensione degli stati contro ad qualunq; gli uolessi offendere. Fatto questo accordo essendo eCaldei & li Armenij con gran sollecitudine ad torno alle fortezze, perche si fornissino presto stimando che quel bastione hauessi ad essere cagione, & di farli perseuerare nella amicitia, & di fargli riguardare da altri, Cyro glinuito ad cena, doue sendo ad tauola uno d'Armenia cōmendādo molto la pace fatta disse, che era di opinione che la fussi

accetta & grata à ogni huomo, & che non ſarebbe alcuno non ne pigliaſſi grande conſolatione, ſaluo che certi Caldei uſi ad uiuere di rapine che non uoleuano lauorare ne durare fatica, ma rubare & andare à ſoldi del Re di India che hauea gran quantita doro & dariẽto, à q̃li mando à dire Cyro che uolentieri li piglierebbe à ſoldo, et darebbe loro la medeſima ꝓdotta che il Re di India, ſubito la maggiore parte di epſi ne uenne in campo, & ricordandoſi degli ambaſciadori che erano uenuti à Medi & agli Aſſirij, deſiderando intendere che partito haueua preſo quello ſignore, udite le cagioni della guerra di ciaſcuna parte, prego e Caldei che erano ſtati piu uolte in India che uoleſſino ad ſua contemplatione mandare in compagnia di alcuni ambaſciadori haueua ordinato di dirizzare ad qualcuno di loro, che fuſſi loro guida, & inſegnaſſino el uiaggio, & aiutaſſino con la induſtria loro che conſeguiſſi da quello Re el deſiderio ſuo che era di richiederlo di danari, de quali haueua dibiſogno per pagare le gente darme, & ſatisfare largamente à quello era obligato, & per p̃miare e uirtuoſi, & chi ſi portaua bene ſecondo che meritauono le loro opere. Impetrato adunq; da Caldei & Armenij ambaſciadori che andaſſino in compagnia di quelli di Cyro con commiſſione faceſſino ogni coſa per obtenere el deſiderio ſuo Cyro gli chiamo & impoſe loro che lo effetto della ambaſciata loro conteneſſi queſto che aſpettando ogni di nuoua gente di Perſia & hauẽdo biſogno di danari gli ſarebbe gratiſſimo lo ſeruiſſi di quella ſomma di danari li fuſſi commodo, promettendoli che non hauendo contrarij gli dij immortali in be

ue tempo sarebbe che cognoscerebbe hauere seruito uno huomo non ingrato, & hauere acquistato con beneficij sua uno buono amico & grande fautore dello stato suo. consimili & molte altre parole apte ad dare loro ad intendere quello hauessino ad fare per conseguire la uolõta sua rimettendo molte cose necessarie nella loro discretione partiti elegati & fornito e castelli, & lasciato ad guardia uno castellano accettissimo à Cyazare con gente assai de Medi, lui con lo exercito hauea menato & con gli Armenij & quattro mila Caldei che hauea tolto ad soldo mosso dalla fama delle uirtu loro si parti & scendendo ne paesi habitati & pieni di edificij donne et huomini piccoli & grandi della Armenia seli feciono incõtro con gran festa ringratiãdolo della pace fatta, & rallegrandosi arrecauano uettouagla assai per lo exercito, diche el Re d'Armenia pigliaua marauiglioso piacere stimando questa uniuersale alleggrezza & honore essere grato & accetto à Cyro, elquale risconrandosi nella moglie de Re accompagnata dalle figluole et dal minore figluolo con doni assai, & quello oro che lui haueua una uolta recusato, come prima gnene appresento, subito disse che hauendoli seruiti & fatto loro piacere & beneficij assai, non per auaritia o cupidita di thesoro sene portassi quelli danari indrieto, & che nõ gli dessi al marito, ne che gli sotterrassi, ma che ne mettessi in ordine el figluolo, & mandassino allui in campo insieme col suo exercito bene ad ordine, & ornato quanto era possibile, & il resto che gli auanzaua serbassi per utilita di se & de figliuoli, che ad ha

stanza era nascondere in terra ecorpi morti non che le cose utile alla uita nostra; & dette queste parole & preso licentia sadirizzo uerso la Media in compagnia del Re di Armenia, & de figluoli, & molti altri egli al cõtinuo predicauano le lode sue, chiamandolo sempre buomo uirtuoso, & buono & loro benefattore.

Peruenuto in su confini, soprabgiunse lo exercito delli Armenij, ilperche el seguente di mandatolo ad Cyazare che era uicino, & insieme edanari bauea portati & in gran copia lui insieme con Tygrane, & quelli baroni di Persia, & capi dello exercito con gran piacere si dette ad cacciare tanto che con somma uolupta arriuo in cãpo de Medi, oue dato danari à tutti econdottieri, & capi di squadra con ordine che ciascuno gli distribuissi tra le sua gente, & secondo gli sua meriti ogni buomo, fussi ristorato, anchora lui di sua mano dono à molti buomini uirtuosi & degni dessere commendati, iudicando che epremij della uirtu loro fussino piu accetti, & grati riceuendogli dallui che da unaltro, & che el resto dello exercito piu si incitassi ad sforzarsi di meritare loda & gloria delle opere sue. Per laqualcosa bauendo donato à Centurioni & prefetti alli altri che nerano degni, & uedendo tutti presenti parlo in questa forma. Io mi rallegro molto amici miei uedere che ne à uoi, ne alle genti uostre manchi cosa alcuna, & siate abbundantissimi dogni cosa, & noi bauere bauuto faculta potere donare à ciascuno secondo che richieggono le opere & la uirtu sua, & il nostro desiderio, et ricordandoui con che meriti ha

biamo hauuto questa commodita, & che le uigilie le fa
tiche, la sollecitudine, la fortezza dellanimo & del cor/
po sono state cagione di farcela conseguitare, douete fare
questo medesimo uoi per laduenire conoscēdo che la obe
dientia la perseuerantia, le fatiche sopportate à tempi de
biti & pericoli dubbij, arrecano seco grandissime uolu/
pta & maggiori richezze & potentia. Vedendo di
poi tutto el campo essere aptissimo ad sopportare qualū/
que disagio & assuefatto, alla fatica & alle cose neces/
sarie ad fare fatti darme, & gia fare poca stima de nimi
ci, sapendo che la tardita & la dilatione era stata ca/
gione di fare perdere molti belli tratti à uarij capitani,
determino quanto piu presto poteua di uenire allemani
con gli aduersarij, & uedendo ciascuno pronto, & de
siderare di superare el compagno suo con qualche ope/
ra degna, fece proposito di passare con tutte le gente ne
terreni degli Assirij, parendoli che il comune pericolo
& pari à luno come allaltro hauessi in quella militia
ad conciliare beniuolentia maggiore tra le gente dar/
me sua & de compagni non portando mai gli huomi/
ni inuidia à coloro che al continuo sono ne pericoli, &
che auanzando gli altri in uirtu singegnono di acqui/
stare gloria, ma piu presto portandoli affettione, & lo/
dandoli come compagni delle fatiche loro & defensori
della comune utilita, il perche comando che ogniuno sar
massi diligentemente, & si rassegnassi alluogo debito,
& per cagione che niuna cosa mancassi, ordino certi pre
fetti separatamente legati & centurioni che non erano
descritti nellordine delle squadre, & erano superabun/
danti che sempre gli fussino allato, accioche bisognando

comandare cosa alcuna à gli altri, loro subito mettessino ad ordine la uoglia del Capitano & prouedessino che non mancassi nulla. Raunati dipoi tutti ecapi dello exercito et monstro loro tutti eprouedimenti fatti nel suo campo & in quello di chi era uenuto in loro fauore, & intteso come desiderauano di fare fatti & uenire una uolta alle mani, comando à ciascuno che si tornassi alli sua alloggiamenti & referissi alle sua brigate quello haueano da lui, & gli confortassino ad intrare ne terreni de nimici, & uenire alla battagla, & el di seguente armati & in punto come se hauessino ad affrontare gli Assirij si rapresentassino al padiglione di Cyaxare laltro giorno lui di buona hora uêne ad lui, oue p̃senti loro disse. Io so Cyaxare che quello che io diro al presente nõ meno parrà à te che à me, & che la tua opinione è q̃lla medesima che la mia, ma che la tenga in te per uergogna, & per non dimonstrare di hauere per male di darci le spese, & esserti molesto che noi siamo alloggiati qui, ma stando tu cheto, io pche ciè dentro el fatto tuo, et nostro parlero. A tutti noi pare poi che una uolta siemo in su campi con larme in mano di non aspettare piu ne stare ad uedere fino à tanto che nimici prendino & dieno el guasto à paesi tua, ma quanto piu presto è possibile di passare ne terreni loro, & farsi lorõ incontro mentre che stanno ociosi, perche stando accampati in questi luoghi siamo constretti dalla necesita pigliare molte cose delle tua, & fare danno contro ad nostra uoglia, che trouandoci fra nimici di buona uoglia & allegramente pigleremo delle loro, & uiuereno abbũdantemen

te di molte cose, le quali tu hai ad comperare, ne minore pericolo o maggiore portiamo piu per hauere ad cam peggiare la, che qui, ne con piu sicurta stiamo ne luno luogo che nellaltro, perche quelli medesimi huomini so no, uenendo ad trouare noi che andando ad trouare lo ro, & douunque habbiamo ad combattere noi anchora sempre sareno quegli medesimi, hareno oltre à gli altri uno uantaggio grandissimo se ci faremo loro incontro, che dimostrereno maggiore animo & piu uirtu, andan do ad assaltargli, che con paura stando ad aspettargli, & loro harãno piu timore, se uedranno che noi non ci siamo ritardati come pigri, ma animosamente fatto loro incõtro per combattere, ne habbiamo sopportato che lo ro mettino ad sacco e beni nostri, ma piu presto siamo iti ad predare e loro, ne hareno da reputare piccolo guada gno se mettereno terrore & paura à nimici, & dareno animo à nostri, dimostrando che noi habbiamo da por tare poco pericolo, & loro grandissimo, per che à mio padre udi gia dire, & tu & molti altri affermano que sto medesimo, molto piu ualere nelle guerre le forze del lanimo che quelle del corpo. Approuando Ciazare il consiglio suo, & prima scusatosi, & pregatolo, che non credessi che mai gli fussi rincresciuto ne rincrescesi for nire di uettouaglia il campo, con comune consentimen to sacrificato prima à Gioue, & apresso agli altri dij, & ꝑ gentili che fussino fauoreuoli à lui & à tutto lo exer cito, & presi gli augurij prosperi, & confortato tutti e baroni, & gente lasciaua ad cura del regno di Media, che diligentemente attendessino alla salute di tutti e subi

diti, entro con tutte le genti nella Assiria, oue passati i monti di quella prouincia, & fatto sacrificij à gli dij di quello luogo dinnouo à Gioue patrio, & alli altri dij sacrifico. Caualcando dipoi alcuni di con grandissimo danno, & prede di tutto el paese, & tale che gran copia di ogni qualita di uettouaglia era in campo, arriuorono appresso al campo degli Assirij à dieci giornate, la qual cosa hauendo per certa non parue loro à niuno modo da fermarsi, ma appressarsi di mano in mano per non dare appicco alcuno o à sua, o à gli aduersarij dhauere uno minimo dubbio diloro, anzi di desiderare di uolere fare fatti darme, il quale ptito piacendo à Ciazare ogni di caualcauano inanzi colle squadre ordinate, & le genti à ordine non altrimenti che se hauessino ad attaccarsi.

Cenauano sempre di di, non faceuano efuochi ne campi, ma un pezzo inanzi, accioche uenendo ascolte alcune facilmente fussino uedute da chi era in campo, accendeuangli alcuna uolta doppo el campo, acciochè li spioni & scorridori, ingannati da lumi, credendo che fussino ne campi giugnessino alla sproueduta, & inanzi che se ne accorgessino nelle antiguardie, & in chi staua la notte attento alla guardia del cãpo. Inteso gli Assirij lauenimento di Cyro, subito per stare piu sicuri fortificorono il campo con steccati & fossi, come hoggi anchora fanno tutti e Re Barbari, si per che stimano uiuere sanza sospetto, et con poca paura dhauere à fare fatti darme, se non quando pare loro, si etiam dio p sicurta de caualli che la notte non possino fuggire, ne dare occasione di fare tumulto, et cosi saccãparono circa

à uno mezo miglio discosto à nimici in luoghi aperti, & alla pianura, & Cyro per loppòsito si fermo in luoghi piu occulti, stimando che hauessino à dare maggiore terrore à nimici, mostrandosi spesso alla sprouedu ta. Andando à posare luna & laltra parte la notte, eldi seguente Cyro colle squadre ordinate si fece inanzi per attaccare la battaglla, & il Re dAssiria, & Creso, & gli altri capitani non si mossono, ilperche Ciazare uedēdoli stare fermi gli parue che fussi utilissimo colle genti sua assaltare il campo de nimici, & andando fino in su fossi, mostrare dhauere desiderio di menare le mani, accio che ricusando gli Assirij dhauere affare con loro inutilissino, & loro pigliassino animo. Ilquale partito ricuso Cyro di pigliare, allegando che poca paura piglierebbono e nimici di questo assalto, conoscendosi di nō potere essere offesi standosi in campo, ma che uedendogli ritornare indrieto à gli alloggiamenti sanza acquisto alcuno, uedendo el piccolo numero che erano rispetto alloro piglierebbono ardire, & laltro di uscirebbono à campo con maggiore animo che non haueano fatto prima. Et non hauendo potuto intendere fino à quel di el numero & laqualita delle loro gente, & tenutone conto assai, credendo fussino gran copia, & di maggior uirtu per essersi accampate loro apresso, & non stimando che sanza maturo consiglio hauessino fatto questo, facilmente in spatio di poco tempo si metterebbono à uscire fuori, & uenire à fare fatti darme. Oue essendo dubbij & molto discosto dal uero non con molta fatica, ma tenendogli in quella opinione, secondo che desiderauano sarebbono uittoriosi. Cōfermata lopinione di Cyro, come optima da

ma da tutti, el di seguente comando, che tutti e capi del-
lo exercito con una corona per uno in testa fussino pre-
senti al sacrificio, uoleua fare à gli dij, equali solennemen
te sendo anchora lui coronato fatti, cōpagni mia disse,
Gli dij immortali & i sacerdoti affermano che noi hab
biamo à essere uittoriosi, & non con molto pericolo, per
che in ogni sacrificio ci si mostrano fauoreuoli. Et per-
che io conosco che ciascuno di uoi al pari di me intende,
& sa molto bene quello segli conuiene fare, & per con
tinuo uso, & frequente exercitatione ha conseguitato,
non solo dessere dotto & instituto delle cose necessarie,
ma puo facilmente amaestrare glialtri, mi uergogno à
ricordarui piu el debito & ufficio uostro. Solo uiuoglio
ridurre à memoria che quelli huomini darme nuoua-
mente presi da uoi in compagnia in questa impresa fat-
ti per uostra industria & diligentia pari à noi nel me-
stieri dellarme, al continuo gli confortiate & preghia-
te che uoglino essere grati de benificij riceuuti, & ope-
rare che la spesa ha fatta Ciazare lungo tempo per noi
non sia suta uana & male allogata, & che ricordan-
dosi della fede data, & delle promesse fatte quando
gli pigliamo si portino in modo che mostrino & gra-
titudine, & oltra à questo dessere amaestrati da noi nel
la disciplina militare, & che sopra tutto habbino ad
mente, che quel di solo, che uerremo alle manì, sara te-
stimonio della uirtu di ciascuno. Ne ui marauigliat
te al presente del mio parlare, per che etiamdio gli huo
mini di acutissimo ingegno alle uolte hanno bisogno
di chi gli admunisca, & ricordi quello è loro debito,

& anchora coloro meritano commendatione che ubi/
discono à migliori, & per dottrina daltri, seguendo
econsigli loro diuentano uirtuosi. Per laqual cosa ope/
rando quello uho detto prima desterete uoi medesimi à
exercitare le uirtu, & appresso glialtri. Douendo sape/
re che colui che è contento lui solo di uiuere rettamente,
debba essere reputato mezo buono, ma chi nella medesi/
ma qualita di uirtu puo instruire, & fare migliori e pro
ximi meritamente puo in tutto essere chiamato uirtuoso.
Pero io ho determinato non fauellare altrimenti alle
genti darme, ma ricordare à uoi che lo facciate, accio
che si sforzino el piu che è possibile dubbidirui, & cia/
scuno di uoi stia sempre nella sua squadra, & non men
no colle opere che colle parole sia exemplo à glialtri co/
me debbino fare. Ditte queste parole, & comandato
che andassino à loro alloggiamenti à mangiare, et met
tere à ordine le cose necessarie, & fatti chiamare quelli
che erano gli ultimi et pretroguardo del campo. Persi
mia disse, sendo anchora uoi eletti nel numero degli op
timati e fatti pari in uirtu à tutti gli altri, & per leta
douendo essere piu prudenti, ne per la qualita del luogo
o alcuna altra cosa inferiori alle prime squadre, com/
battono inanzi à uoi, si conuiene, & il debito uostro ri/
chiede, che sendo nelle extreme parti del campo co con/
forti uostri alcontinuo tegniate bene disposti, & faccia/
te piu animosi quelli che francamente faranno fatti
darme inanzi à uoi, & riprendendo chi fussi pigro &
molle gli accendiate & excitiate à imitare gli altri,
douēdoui ricordare che la uittoria, & per la eta, et per

la grauita dello habito portate sappartiene nõ manco à uoi che ad alcuno altro sia nello exercito. Si che richiedendoui daiuto quelli saranno primi à entrare nella battaglia con franco animo ui farete inanzi, & combatterete informa che dimostriate non essere per uirtu inferiori alloro, & tornandoui alle stanze, confortateui inmodo & curate ecorpi uostri che albisogno siate forti & dibuona uoglia.

uersarij. Per che grande stultitia è desiderando di uincere mettersi in fuga, & mostrare à nimici le spalle, che sono sanza occhi, sanza arme, & deboli, cosi cercando la salute della propria uita credere di trouarla nelfuggire, maxime sendo noto à ciascuno, che piu sono qlli che sono morti fuggēdo cheqlli muoino i battaglia.

Douendo oltra questo sapere, che molto maggior pazzia è credere che à chi perde gli sia lasciato cosa niuna che habbi mai desiderato, & che col mezo della uittoria si conseruano le proprie substantie, & acquistansi di quelle del compagno, & perdendo si perde la uita insieme con ogni altra cosa. Il perche con animo di acquistare lauittoria, & come uittoriosi pigliate la battaglia, la quale sono certo sara con somma uostra gloria, & danno de nimici. Pareua à Ciazare uedendo el parlare del Re degli Assirij, & landare suo intorno confortando la brigata, di darui drento, & attaccare la zuffa mentre che nō erano anchora usciti tutti degli alloggiamenti, ne aspettare che uenissino tutti fuora, giudicando che fussi piu facile à uincere pochi, che quando fussi lexercito intero. A' Cyro nondimeno non piacque questa sua opinione, dicendo, che se erompessino una parte sola delle genti erano uscite fuori, gli Assirij stimerebbono che loro pieni di paura, & sospetto, uedendosi inferiori à tanta multitudine hauessino uoluto hauere à fare con que pochi, ne giudicherebbono o conoscerebbono per questo hauere el peggio, ma si mettereb bono à ordine, & uscirebbono fuori à uno tratto laltro giorno, & forse con maggiore cautela, & qualche astutia, & taglierebbono lauia che epochi da emolti

non fussino morti & presi come la prima uolta. In questo tempo furono condotte à Cyro genti che s'erano fuggite del campo de nimici, equali li riferirono come gli Assirij erano usciti fuori delli steccati, & erano à ordine & aspettauanli, & che il Re andando intorno à tutte le sue genti attendeua à confortagli, & promettetua loro grandissimi premij. Ilperche parendo à Chrysanta che Cyro anchora lui parlassi à suoi militi, & gli confortassi à uolere uincere. Cyro non lo uolle fare, dicendo che poco conto ò niuno era da tenere delle parole del Re degli Assirij, perche niuna oratione potetua essere si elegante & copiosa, che in uno di potessi fare gli huomini darme di timidi & effemminati animosi et gagliardi, ne chi non sapeua trarre uno arco che efussi buono balestrieri, ne che combattessi bene à cauallo, o traessi uno dardo chi non sapeua caualcare, ne uera uso, ne chi non era assuefatto alle fatiche & disagi potessi à uno tratto auezzare el corpo assopportarle, & che uno sermone repentino non era sufficiente ò da giugnera alcuna uirtu agli auditori ò sbigottirli dal rimanersi dalcuno uitio. Ne che era opa duna hora, ò di si poco tempo persuadere agli huomini che douessino patire ogni fatica, & mettersi à ogni pericolo per cupidita di gloria & honore, & essere meglio perdere la uita in sul fatto darme cōbattendo animosamente che fuggire uituperosamente. Ma bisognaua nutrirli in questa disciplina, & col mezzo della dottrina de preceptori & delle leggi, & collusо auezzarli di conoscere che à buoni era proposto & alloro s'aspettaua lo honore

& la gloria, & à uitiosi una uita perpetua infame &
brutta & abietta, & diputare maestri & capi delle cit
ta che erudissino & insegnassino agli huomini che per
la uirtu diuentano felici & beati, & per opposito mi-
seri & infelici per la malitia, & pe uitij, & similmen
te era necessario alleuargli à fare che nella guerra non
fussino timidi & pigri, ma audaci & forti & che uo-
lere in uno subito colle parole fare uno ualente huo-
mo darme, & quelli uanno in battaglia, oue si ricerca-
no molte cose acquistate per lunga experientia, era piu
difficile che insegnare una delle maggiori scientie fus-
si fra le cose humane. Non credendo lui à niuno modo
che quelli hauea dinuouo exercitati nella disciplina mi-
litare hauessino à perseuerare in quella se li optimati col
la loro presentia non fussino loro à exemplo di quel-
lo douessino fare, & rapresentassino loro le cose ha-
ueuano gia imparate, se per auẽtura se lhauessino scor
date. Ne si marauiglierebbe meno se uno ornato parla-
re giouassi à fare uirtuoso chi nõ ha uirtu alcuna, che se
uno che non ha cognitione della musica cantassi di ra-
gione & con arte. Sendoli in questo mezo riferito da
parte di Cyazare che non era tempo da stare piu à uede
re, perche gli Assirij serano fatti inanzi, mando à dirli si
mouessi, & lui fatto oratione à gli dij, & pregatoli gli
concedessino uittoria apasso apasso comincio con tutte
le sue genti andare uerso enimici con ordine assai, &
con alleggro animo & pronto ad appiccarsi colloro,
come quelli che nutriti nellarte militare confortati cia
scuno da sua condottieri & capi di squadra non crede

uano uiuere tanto che facessino pruoua della loro uirtu.
Accostandosi à uno trarre di balestro agli aduersarij. Cyro dato el segno della battaglia, accioche esua nõ si sbigottissino pel gran romore era in campo degli Assirij comincio à cantare uno hymno in loda di Castore & Polluce, alquale tutti con alta uoce religiosamente rispo sono, & detto questo si feciono piu inanzi hauendo li optimati per guida, equali ornati darme & dogni altra cosa andauano confortando ogni huomo, & chiamando ciascuno per nome, maxime quelli di drieto, equali riscaldati dalle uoce, eprimi li confortauano à andare di buona uoglia contro à nimici. Gli Assirij cherano messi da capitani insu fossi & gli steccati del campo, come prima uidono appressare le squadre de Persi, montati insu carri si ritrassono indrieto sanza uolerli uedere in uiso, & ebalestrieri & quelli cherano armati codardi et arme da trarre discosto à uno tratto gittorono in uano larme loro sanza che anchora si saffrontassino insieme. Ilperche Cyro confortando tutti esuoi huomini simisse colle sue gente nella battagla, & dimenticatosi dandare adagio al continuo scorrendo pel campo era sempre innanzi à tutti gli altri, dicendo. chi sara quello diuoi che hora mi seguiti? chi dimosterra la uirtu sua? chi sara el primo à ferire enimici? perlequali parole riscaldati li altri al medesimo modo confortando luno laltro con grande animo, & con tanta fierezza uidettono drento, che gli Assirij non sostennono limpeto loro, anzi simisso no in fuga, & presono la uolta degli alloggiamenti, equali seguitando e Persi gran quantita di loro amazzorono insulle porti de campi, allequali gli inimici sera

no fatti forti, & simile molti caualli et huomini che fuggendo erano per ultimo cascati ne fossi. Laqual cosa uedendo le genti à cauallo de Medi, subito siuolsono uerso le squadre à cauallo degli Assirij, & fuggendo senza troppa resistentia grande uccisione feciono di loro & de caualli. quelli cherano posti alla guardia del campo & degli steccati & munitioni desso inuiliti per luccisione grande, & per quello uedeuano fare à Persi non haueano [illegible] no ne poteuano per la paura difendere e sua ne [illegible] alestre & dardi & lance offendere gli altri, ma [illegible]uano come fuori di loro & insensati, ultimamente uedendo alcune squadre di Persi uenire alla uolta dell'entrata del campo con tanto furore, che pareano ciechi. lasciati e luoghi assegnati loro fuggirono. Le dõne delli Assirij & degli altri cherano in loro compagnia ueduta la paura entrata nelle menti de suoi, & ciascuno essere riuolto al fuggire leuato el rimore el pianto, piene di paura & sospetto, cominciorono à scorrere pel campo, cocrini sparsi giu per le spalle, le uesti & il uiso stracciato co piccoli figluoli in braccio, lagrimando & pregando chi ueniua loro incontro che non fuggissino, & che nõ uolessino lasciarle per istratio à nimici, & farle essere uno miserando spettacolo, hora combattendo per le moglie figluoli & ogni loro fortuna uolessino insieme colla propria uita difenderle. E Re & e signori del campo eletti quelli huomini darme riputauano fidelissimi et in chi haueuano maggiore speranza si dirizzorono uerso le porte del campo, & e luoghi abbandonati; & mettendo animo alle loro gente comandorono che collo insieme obuiassino che nimici non uentrassino:

Ilperche uedendo Cyro essere rappiccato el fatto darme & coloro farsi forti insu lentrare, dubitando che e Persi entrati dentro non fussino rinchiusi, & come poi chi fussino tagliati ape⁊⁊i dalla gran moltitudine delli Assirij, comando che ogni huomo si ritraessi indietro, & che discosto uno trarre darco si fermassino. Pelquale precetto facilmente si conobbe la disciplina militare degli optimati, equali subito ubbidito el capitano ⁊ fatto assapere aglialtri che faccesfino quel medesimo con grandissimo ordine, perche à ciascuno era noto elluogo suo si ritrassono apoco apoco, & si ragunorono & feciono capo grosso, oue era loro suto imposto. Oue stando insieme colloro un poco di spatio di tempo, Cyro poi che uide esuoi desiderare la battagla, & gli aduersarij risuggirla, & starsi intorno alli alloggiamenti ritirato indrieto lo exercito saccampo in luoghi commodi ⁊ opportuni à quello disegnaua fare, oue fortificatosi ⁊ poste le guardie & mandate fuori le scolte per intendere el partito pigliauano enimici, fatto chiamare à se le sue gēti darme. Huomini persi disse. Io ringratio principalmente gli dij immortali quanto piu posso, & similmente giudico dobiate fare tutti uoi di tanta uittoria ci hanno concessa questo di & della preda acqstata sanza alcuno nostro picolo. A p̄p̄sso grādemente lodo la uirtu uostra, hauendo ciascuno equalmente con grande animo ne minor uirtu, mostro quanto meriti dessere commendato & premiato, ilche mi sfor⁊ero di fare, & con parole & con fatti ristorare ogni huomo come prima haro inteso particularmente lopere di tutti uoi, ma sendo suto io presente & testimonio delle uirtu di Chrysanta prefetto

non bisogna ne dimandi alcuno altro, elquale chiamato da me per nome, come itese che io uoleuo ritraessi indrie to le sue gente con tanta celerita fu pronto à ubbidirmi, che sendo collarme in mano diritto uerso il nimico per dargli in su la testa, ritenne el colpo, & uolto uerso elluo go oue combatteua la sua squadra con ordine marauiglioso & maggiore prestezza, prima peruenne alluogo disegnato, che el nimico sene accorgessi, ò cogliarchi ò arme da offendere discosto potessi nella sua partita far gli dispiacere. Per laqualcosa come huomo prudente & peritissimo del mestieri de larme, & apto à ubbidire al capitano, & comandare à subditi uoglio che sia tri buno de militi daqui inanzi con speranza dhauere molto meglio se la fortuna ci presterra fauore, offerendo àuoi altri che siate feriti pari premij allopere, come haro inte so particularmente le cagioni, & in che tempo fusti feriti, Ricordandoui à tutti, che per laduenire per la experientia hauete ueduta in questo fatto darme dhoggi, uogliate considerare se la salute della propria uita sacquista piu col portarsi uirtuosamente ò col fuggire, & se piu facilmente si schifano epericoli delle guerre combattendo con franco animo ò pigro & molle, & finalmente quanto piacere & uolupta larrechi seco la uittoria, laqualcosa ageuolmente potete conoscere al presente con siderando la qualita uostra, & quella de nimici, & pigliando exemplo da uoi à loro. Elquale pensiero se sempre sara nelle uostre mente certamente al continuo ui fara piu uirtuosi, hora sacrificando à gli dij & cantando uno hymno in loro loda, ricordandoui à ogni hora de

mie precepti preso qualche conforto andate à riposarui.

Et dette queste parole montano à cauallo per andare à uisitare Cyazare, & ralleggrarsi della uittoria & in tendere come le cose erano passate, & el danno haueua riceuuto, fatte le debite salutationi ritorno al padiglione. Gli Assirij ueduto morto el Re loro & tutti quelli glie/ rano appresso, & el fiore delle genti sue pieni di paura & sospetto, la notte seguente abbandonati ecampi si fug girono. Diche Creso & gli altri Re collegati cherano insieme si turborono grandemente, & entrorono in nõ piccola gelosia della salute loro. Et non conoscendo parti to niuno buono facessi per loro, anzi piu presto sendo in desperatione per la partita delli Assirij cherano el fonda mento principale & la fortezza di tutto lexercito, dop po una lũga conlsultatione & uarij pareri lasciati ecam pi la medesima notte si fuggirono. Venuto el giorno ue dendo Cyro ecampi abbandonati & la fuga degli ad/ uersarij entrato in quelli con tutti e Persi & trouatogli pieni di molta robba, & tutti ecarriaggi & carri & o/ gni loro substantia in essi, desinato insieme come di che rano sopragiunti, & chiamato tutto lexercito si ralleg/ gro colloro di tanta preda lasciata ne campi & tanta fe licita concessa dalli dij, soggiugnendo che sendo fuggiti gli Assirij per paura non era da dubitare che non hauẽ dosi tenuti sicuri ne luoghi forti, & doue era ogni loro munitione, gli aspettassino allhora alla campagna in luoghi aperti, ne da credere che sendo fuggiti innanzi che hauessino fatta experientia delle uirtu de nimici hor ra rotti & messi in fuga, & uinti in battaglia op/ pressi da molti incommodi dinuouo uolessino commet

terſi nella fortuna & fare fatto darme. Ne era da ſti*mare à niuno modo che ſendo morti e piu ualenti huomini del campo,& quelli erano da tenerne conto gli altri che erano timidi & poltroni uoleſſino affrontarſi colloro.* Domandando uno prefetto perche cagio*ne adunque uedendo tanti premij propoſti loro per me*ζ*o della uittoria che ſi moſtraua certa non ſi metteſſi col lo exercito à ſeguitare enimici, riſpoſe che non lo facea, perche erano à pie, & non haueuano copia di caualli neceſſarij à quella impreſa.Impero che fuggendo à cauallo con gran uelocita eſignori & capi dello exercito, equali era utile à pigliare ò fare morire, non era poſſibile à giugnerli ò pigliarli prigioni ſendo apie, benche fuſſi ſuto facile nel fatto darme à romperli.* Parendo *adunque loro di richiederne Cya*ζ*are dacordo tutti n'andorono allui, & feciongli à ſapere el biſogno et uoglia loro, elquale come cominciorono à parlare, moſſo o da inuidia ò da non uolere piu tentare la fortuna, come q̃llo che deſideraua doppo queſta uittoria riposarſi, ne andare piu oltre, riſpoſe in queſta forma.* E non m'è nuo*uo Cyro che uoi Perſi non deſiderate uolupta ò piacera alcuno.Ma à me pare utiliſſimo nelle gran uolupta eſſere continentiſſimo, laquale io non ſo che felicita humana ci poſſi dare maggiore che quella ci ha conceſſa per la preſente uittoria.Della quale ſe contenti di quello habbiamo, ſapremo ſeruare modo e ſtare patienti forſe ſan*ζ*a alcuno pericolo & in commodo potremo goderla fino ad ultimo della uita noſtra.* Ma *ſe inſuperbiti della fortuna proſpera per riſpetto dacquiſtare molto piu duna felicita ne cercaremo unaltra io dubito che non aduen*

ga à noi come à nauiganti, equali hauendo hauuti euen
ti propitij, & il mare benigno, desiderando sempre piu
che non hanno, non ponendo fine alle cupidita, ne stan-
do patiẽti ad alcuna somma di ricchezze, à lultimo trat
ti da la speranza del guadagno che si mostra maggio-
re per fortuna di mare in uno tratto perdono ogni co-
sa. Cosi molti hauuta una uittoria, andando drieto per
hauerne unaltra, perdono la prima felicita, & uiuono
in somma calamita. Potrebbe essere Cyro, che come
affermi sanza pericolo, & sicuramente possiamo perse-
guitare enimici nostri che sono in fuga, ma io tiricordo
che uogli pensare, che parte diloro habbiamo uinti com
battendo, & che con un piccolo numero di tanto exerci
to ci siamo prouati. Et che resta loro grã copia di huomi
ni, & molti che non si sendo trouati nel fatto darme, ne
fatto pruoua delle loro forze & delle nostre se nõ saran
no sforzati uolentieri si torneranno à casa, & mossi dal
lopinione come huomini effeminati & molli porranno
giu larme per non hauere piu affare con noi. Ma se cono
sceranno di non essere piu sicuri, & fuori di pericolo nel
fuggirsi, che nella battaglia constretti dalla necessita, et
dalintendere niuno altro rimedio di salute essere se non
nellarme, come spesso accade per disperatione diuili &
da poco diuenteranno animosi & gagliardi, ne meno
cercheranno di difendere le donne & i figliuoli, & le
substantie che tu doffenderle, imitando la natura depor-
ci, equali, benche siano in gran numero, nondimeno in
sieme cofigliuoli fuggono dinanzi à chi gli caccia, ma
uedendo pigliare uno de figliuoli, se fussi etiam dio so-

la la madre si riuolta ne fugge piu, ma ua incontro à chi rapisce el figliuolo. Noi habbiamo hauuto commodita, sendo enimici rinchiusi in campo, & circundati da steccbati & fossi, combattere à punto con quella parte diloro ce' paruto, ma affrontandoci con loro in luogo aperto & spatioso, & doue ci possino assaltare dinanzi, & da canto, & di drieto, dubito forte che sendo gran numero non ci bisogni à ciascuno di noi molti occhi & molte mani à difenderci, & pero non uoglio dinuouo rauiluppare ne pericoli delle guerre e Medi lieti & allegri di questa uittoria. Vdendo Cyro la risposta di Ciazare, brieuemente rispose, che non uoleua sforzare niuno à fare fatti darme & andare conlui, & che solo uoleua dessi licentia à quelli che uolontariamente uolessino seguirlo, equali era certissimo, che nella tornata, allui & à gli amici arrecherebbono molte cose che li sarebbono gratissime, & che suo pensiero era di non andare drieto à tutto lexercito de gli Assirij, che sarebbe forse difficile, ma mettere le mani adosso à chi andassi aliando o fussi degli ultimi à fuggire. Et che ricordandosi Ciazare, che lui era uenuto discosto molte giornate per soccorrerlo uolessi hora renderli lopera, & le debite gratie, accio che potessino tornare nella loro patria ricchi, & allui non hauessino piu à essere molesti col domandare danari. Piacque ad Ciazare questo partito, & mostrando hauere caro, che chi uoleua andassi in sua compagnia, richiese Cyro mandassi collui qualche suo fidato che faciessi à sape re à Medi la sua uolōta. Il perche Cyro chiamato da parte quel Medo chera presente, elquale dicemo inanziche

partendosi Cyro da lauolo in sua giouentu lhauea ab/
bracciato & baciato come parente. Gli disse essere uenu
to el tẽpo nel q̃le sarebbe chiaro se fussi uero q̃llo che gia
gli haueua detto, che haueua gran piacere distare seco,
& che non uorrebbe mai perderlo di ueduta, elquale ri
spondendo che era in quel medesimo proposito, & che
non si partirebbe mai da lui. Cyro lo prego andassi con
Ciazare & eleggessi deglialtri simili à lui, & del me/
desimo animo. Per la qual cosa promettendoli, che li sa/
tisfarebbe in modo che lo ringratierebbe, Si parti incom
pagnia di Ciazare, & giunto fra Medi expose la im/
basciata & il desiderio di Cyro con giuramento dopo
molte cose dette, affermo loro, che lui per niuno tempo
labbandonerebbe, come huomo bellissimo daspetto, &
doptimi costumi, & ueramente disceso da cielo. Tro/
uandosi Cyro ne termini habbiamo detto, come manda
ti dagli dij, uennono à lui glimbasciadori degli Hyrca/
ni paesi non molto populosi, ma à confini degli Assirij,
& per questo loro subditi, & per essere exercitati à fare
fatti darme à cauallo piu che à pie, molto operati dagli
Assirij, come fanno e Lacedemonij gli Sciriti affaticando
li, & mettendoli à ogni pericolo sanza alcuno riguar/
do, & per questa cagione posti daloro nellultima parte
del campo, acciochè fussino uno scudo se portassino pe/
ricolo niuno o hauessino hauere detrimento da nimici.
Egli hauendo seco e carri & ogni masseritia di casa, &
cose familiari; & tutte le substantie nobili, come è usan/
za de populi Asiatici di fare quando uanno in campo, co
noscendo che molto male erano trattati dagli Assirij,
& che morto el Re, tutti gli altri per paura si fuggiuo/
no, &

no & che ecollegati faceano quel medesimo haueano determinato di ribellarsi da loro, come in tempo commo do di liberarsi da tanta seruitu. Ilperche intendendo la fama di Cyro, laquale dopo questa uittoria era grãdissi- ma appresso di loro, glimbasciadori mandati peruenuti à lui, & mostre le cagioni giuste che gli induceuano à far gli ribellare dagli Assirij, & offerto di fare loro guerra con franco animo in sua compagnia, & come à lui pa reua lo richiescno di uolere essere suo amici & fare lega con lui. Auisoronlo dipoi dello stato de nimici, & in che termine si trouauano, equali se uoleua spacciare ad uno tratto era necessario gli seguissi, mentre che erano sbigottiti & in timore, laqual cosa sanza dubbio riusci- rebbe, & con poca fatica, se il di seguente si mettessi lo- ro drieto, & giugnessingli inanzi che saccampassino dinuouo, & fortificassinsi. Non sendo molto discosto, ne andando presto per essere affaticati de lhauere ueghia- to la notte passata, & appresso per hauere copia assai di carriaggi, & le famiglie, & essere pieni di tumulto, & incerti di quello hauessino à fare. Lanimo loro essere di obseruare la fede, & per questo essere presti à dar gli statichi, & che da lui solo uoleuano la fede della destra mano, che era à bastanza. Fatta lega cogli Hyrcani, & data la fede luno à laltro, & promesso loro Cyro, che obseruandola non farebbe differentia alcuna tra lo- ro & e Persi & Medi, & cosi riputerebbe amici luno come laltro, ilche obseruo loro, perche anchora hoggi e medesimi costumi & forma di uiuere tengono gli Hyr- cani che e Medi & Persi. Laltra mattina come appar- ue il giorno insieme con loro con tutto lexercito à ordi-

tutto lo exercito risplendere nel campo loro uno lume grandissimo, che parea uenissi da cielo, ad ciascuno entro nellanimo una certa religione & timore de gli dij, & una ferma speranza dhauere à uincere e nimi/ci. Il perche caualcando prestamente, & sollecitando el camino, come se andassino à una certa uittoria, per la poluere assai uidono discosto, conobbono e nimici essere presso, iquali glimbasciadori degli Hyrcani, per che era no gli ultimi per retroguardo del campo, & perche ha ueano fatti molti cenni con fuochi, dissono, cha erano e loro, di che uolendo Cyro chiarirsi, comando à uno de legati, che presi alcuni militi Persiani incompagnia si facessi loro incontro, & che sendo amici & confedera ti si facessino dare la fede della mano destra delloro buo no animo, & cosi e Persi la dessino à loro. Vedendo e capi dello exercito de Medi, & Tygrane stare Cyro al quanto sospeso, & attento, fermate le genti per uedere quello facessino gli Hyrcani, subito andoron allui à do/mandare se bisognaua nulla, & se haueano à fare cosa alcuna. Equali inteso la cagione del suo stare, & come aspettaua risposta, da chi hauea mandato con ordine, che uolendolo ingannare gli potessi seguire, & farli tut ti male capitare, ò ueramente di fidarsi da loro, si ritor/norono fra le loro squadre. Et in questo mezo sendogli rapportato, come con grande allegrezza tutti gli Hyr/cani haueano accettata lamicitia sua, & insieme nhar/ueano fatta marauigliosa festa, saccosto alloro, & ri/cordatogli come douessino pel tempo futuro hauere fe/de in lui, come lui hauea hauuto in loro fino à quel dì, & itteso che gli Assirij erano discosto uno miglio riuolto

alle genti sua disse. Militi Persi & Medi, & Hyrcani aquali parlero come à comuni cõpagni in questa guer/ra. Hoggi mai douete conoscere che siamo cõdotti à ter/mine che portandoci uilmente, & come poltroni ne por teremo le debite pene, et ogni cosa di facilissima ci diuer ra difficile & aspera, per sapere gli aduersarij nostri, perche cagione ci siamo condotti fino à qui, & hauen/doci à trattare come nimici crudelissimi. Ma se cõ pron to & ardente animo andremo à trouarli, li uedremo cer/tamente sanza fare alcuna resistentia fuggendo come ser ui ò mandare prestamente à richiederci gli perdoniamo la uita ò credendo trouarla nel fuggire, mettersi in fuga, o parte di loro per paura, non sappiendo che partito si pigliare lasciarsi amazzare, & prima uinti che ci habbino ueduti, come gente sanza ordine alcuno darci la uit toria. Adunque se desideriamo dacquistarci una cena, uno sonno, & similmente una uita quieta & gioconda, non diamo loro tempo alcuno di consigliarsi insieme del partito habbino à pigliare ò di ordinare le genti darme & mettersi à ordine, accioche per experientia conoschi/no essere uenuti loro adosso nõ huomini, ma spade, scu re, lance, scudi, & ogni qualita darme. Voi Hyrcani andrete inanzi, & sarete eprimi feritori, accio che uedu te le uostre arme, & conosciutoui non habbino sospetto di noi. Ciascuno capitano, come mi saro accostato, lasci in mia compagnia una squadra di caualli, equali pos/sa usare quando mi parra tempo. Voi prefetti militi ue/terani andrete ristretti insieme, accio che giugnendo sparsi fra tanta multitudine non fusse come dispersi rot/ti à uno tratto. E giouani attendino à seguitare chi fug/

ge, & tagliare apezzi piu che epossono, sendo utilissimo che ne auanzi minor numero è possibile. Et accioche la fortuna per nostro difetto di prospera non si mutassi in aduersa, come à molti gia nelle uittorie è accaduto. Io ui comado che fino à tanto che dura el fatto dame, & poi anchora che nessuno habbia ardire di uoltarsi à predare ò di pigliare una stringa, & chi fara el cōtrario, lecitamente ciascuno possi torselo p seruo. Douendo sapere ogni huomo, che niuna cosa è di maggiore guadagno, ne niuna mercatantia piu utile che la uittoria, sendo dichi uince ogni cosa, huomini & donne, danari & possessioni. Pero proponendoui questa sola inanzi à gliocchi, & solo pēsando di uincere, ogni huomo uada à gli alloggiamenti, & torni à me inanzi si facci notte, perche come prima si fara scuro ci leueremo.

Partito ciascuno da Cyro, & fatto sapere la sua uolonta à tutte le squadre da suo condottieri, al tempo diterminato con grande ordine si mossono. Sendo e primi gli Hyrcani. Cyro in mezo co Persi & da canto per fortezza del campo tutte le genti darme à cauallo, equali come si fecie giorno, ueduti da gli Assirij, & conosciuti chi erano, grande tumulto fecione fra loro, & tale che leuato uno grandissimo rumore per questa subita uenuta, non sapeuano à niuno modo che partito hauessino à pigliare, ne huomo uera che fussi ne suoi sentimenti, chi scioglieua el cauallo, chi ui saliua su, chi in una furia sarmaua, chi attendeua à saluare se hauea niente dibuono, & le cose migliori, equali mentre che le sotterrauano erano presi, chi caricaua le moglie in su e carri, chi gli disarmaua, acciochè fussino piu leggieri à fuggire,

la maggiore parte pensaua di fuggirsi, in modo che si diuerso & uario aspetto era quello del campo in quel di chera una marauiglia, ne niuno pensaua se none alla propria salute. Creso Re di Lydia rispetto al caldo grande la notte hauea mandato inanzi le donne co carri, & lui appresso à cauallo colla sua brigata le seguitaua. El Re della Frigia che è intorno allo Hellesponto sera partito, equali sentendo el tumulto di chi fuggiua sollecitorono el caualcare. El Re di Cappadocia, & quello dArabia sopraggiunti nel cammino sanza arme dagli Hircani furono morti. Cosi grā numero degli Assirij & Arabi da Medi & Hyrcani. Veduto Cyro la ruina grande delli aduersarij, subito comando à quelle squadre di caualli erano seco che attorniassino tutto el campo, & qualunq; armato trouassino si fuggissi lamazassino, & mando uno bando che ciascuno chera restato in campo degli Assirij lasciati ecaualli à padiglioni presto portassi tutte larme in uno luogo diputato, & chi non ubbidissi gli fussi tagliato la testa, lequali sendo recate in un momento tutte per ordine da Cyro furono arse. Et intendēdo dachi prouedeua alle uettouaglie del campo de nimici, che la maggiore parte di loro hauea forniti gli alloggiamenti per dua mesi, & che niuno uera ne mancassi almeno per uno, conoscendo che tutti esua haueuano bisogno di confortarsi per essere uenuti digiuni, comando à dispensatori che se gli uoleuano fare piacere & acquistare la sua gratia, ordinassino presto da mangiare, & il doppio di quello soleuano in tutti epadiglioni & uiuande alquanto piu delicate che lordinarie, perche chi haueua uinto presto si

rapresenterebbe, & essendo affannato & uittorioso gli parrebbe douere meritare di trouare apparecchiato ab-bondantemente. Mandati gli Assirij à mettere à or-*dine da mangiare. Cyro chiamati e prefetti & capi di squadra erano con lui. Compagni mia disse io cono-sco che noi possiamo innanzi che e tornino le genti no-stre desinare & à nostro modo empierci di exqsiti cibi. Ma à me pare che molto piu sia nostro honore & piu ci habbi affare pro el dimostrare di tenere piu conto degli huomini che del mangiare, elquale non ci fia tanto uti-le, ne rechera seco tanta commodita ò accrescera tante forze quanto sara la beniuolentia & lanimo pronto di costoro à perseguitare enimici. Imperoche se mosterre mo di stimare si poco chi combatte per noi, & è drieto à nimici nostri che noi mangiamo & dianci alle uolu-pta innanzi che sappiamo se hanno uinto ò perduto, ci sara una uergogna, & meriteremo riprensione, & por-trebbe essere cagione di farci indebolire per alienarsi gli animi de compagni nostri, & sdegnarsi uerso di noi.* Sendo dopinione che sia maggior uolupta pẽsare et pro-*uedere p coloro che sono al continuo ne picoli che man-giare.* Et se pure la uergogna di costoro non citiene *muouaci el conoscere che empiercì el corpo & satiar-si non ci puo dare piacere alcuno al presente, sendo co gli animi sospesi, ne hauendo dato fine à q̃llo deside-riamo, ma anchora in termini che richiegono somma di ligentia, perche in campo ce pieni di nimici liberi & maggior numero assai di noi in modo che debbiamo guardargli & hauere auertenza à quelli metto à ordi-*

ne lla mangiare, & le genti dame à cauallo non ci sono, & tengommi sospeso, ne so oue si sieno, ne quando habbino à tornare. Per questo mi pare che debbiamo piglare tal cibo che non ci facci uscire fuori di noi, ne ci facci adormentare. Ecci anchora in campo gran copia doro & dariento, elquale possiamo diuidere fra noi à nostro modo. Ma conoscendo io che niuno guadagno è maggiore che fare che loro sappino noi essere giusti, ne ciè alcuno migliore mezo che questo à farceli piu beniuoli & amici, giudico che si rimetta ne Medi & nelli Hircani, & Cyazare el diuidere fra uincitori el thesoro guadagnato, e quali dandocene minore parte non ci si conuiene à ogni modo saranno e fatti nostri, & lasciando pigliare à costoro, che sono uenuti uoluntariamente con noi, et solo per cupidita di guadagnare quello che è apto à farli richi, per poco tempo anderemo drieto à quelle richezze, onde sono uscite queste, che à noi e nostri le daranno maggiori & piu perpetue. Et essendo alleuati & assuefatti da pueritia à uiuere continenti & abstenersi dalle luxurie de cibi & guadagni illeciti, & di metterlo ad effetto, quando bisogna, niuno tempo ci puo preparare la fortuna piu cōmodo che questo, ne nelquale meglio possiamo mostrare à ogni'huomo la uirtu nostra, & che la disciplina domestica et amaestramenti ci facciano frutto. Parlato che hebbe Cyro uno delli optimati chiamato Hystaspa leuato i pie, rispose che ñ li parea cōueniēte che sēdo uso à sopportare la fame et ogni disagio molte uolte drieto à una fiera saluatica, hora i una caccia di tante richezze ñ potessino aspettare, ne che douessino dare impedimento o ritardare la gloria loro quelle cose che

erano usate di signoreggiare à tristi & uitiosi & ubbi-
dire à buoni. Affermando ogniuno questa sententia
& eleggendo cinque di ciascuna squadra che hauessi-
no cura à coloro aquali era comesso prouedessino alle
uiuande. Sopraunennono alcuni Medi con certi carri di
nimici carichi di uettouaglie & cose necessarie al cam-
po, & di molte nobili femine bellissime & ornate secon
do el costume degli Asiatici, equali anchora hoggi andā
do affare fatti darme portano seco tutte le piu care cose
habbiano. allegando che gli huomini combattono piu
animosamente, hauendo innanzi à gliocchi quello che
sopra à ogni altra cosa amano, & che la necessita di
difendere quelle cose li sono carissime, da loro animo, &
fagli piu gagliardi & fieri. Laquale cagione potrebbe
essere uera, & anchora si potrebbe dire lo facessino, per
essere uoluptuosi & effeminati. Veduto Cyro le cose
fatte da Medi & Hircani, & le prede grande si caccia-
uano innanzi, alquanto si turbo del essere stato insieme
co sua in otio. Ma uedendosi porre innanzi tutta la pre-
da, & chi lhaueua portata, ritornare indrieto à seguita
re gli Assirij, perche cosi diceuano era suto loro coman
dato racceso molto piu, & chiamati eprefetti sua à se
parlo loro in questa forma. Ciascuno di noi debba sa
pere fortissimi Persi che acquistando epremij, ci propone
la uittoria prima noi che ci siamo affaticati, & appresso
tutto el nostro regno ne uiuera in grandissima felicita.
Ma nō ueggho in che modo questo ci possa riuscire, ne in
che forma noi medesimi sanza altro fauore possiamo, &
conseguitare quello che desideriamo, & difenderlo poi
che lharemo guadagnato, non sendo à cauallo, & ha-

tiendo à militare apie. Pero attendete diligentemente à quanto ui diro & à quello ho pensato. Noi Persi siamo armati in modo che affrontandoci conimici siamo apti à uincerli & metterli infuga, ma non habbiamo ne caualli ne balestrieri, ne alcuno atto à seguitarli ò pigliarli ò amazzarli, dicbe nasce che le genti darme à cauallo de nimici conoscendo qsto, sicuri di non potere essere offesi da noi piu ci stimeranno che uno tronco dalbero. Ilche sendo cosi, non è dubio che la preda guadagnata dacompagni nostri non è meno loro che nostra, et forse piu tosto di ragione sapartiene aloro. Ma se muteremo proposito & ditermineremo fare fatti darme à cauallo, certamente sanza aiuto loro per noi medesimi colle genti nostre potremo fare guerra, & uolēdosi partire e Medi & glialtri lasciarli liberamente andare, & stando fare che si porteranno piu temperatamente uerso di noi, istimerannoci piu uedendoci non meno confidare ne caualli che ne fanti à pie, questo douerra grandemente piacere à tutti uoi. Se gia non fussi qualcuno che gli paressi che fussi da tenere conto di hauere ecaualli piu duno paese che duno altro, & per non essere di Persia stimassi hauessi à importare molto. Potresti rispondere che sendo apparecchiati, & piacendoui di militare à cauallo, come si possi fare questo, à che uidico che facil cosa è farlo, considerando quello ci manca à prouederui. E ci sono infinito numero di caualli presi à ordine da montarui su. Larme similmente appartenēte à caualli, corazze per coprire ecorpi nostri, dardi & lance assai da offendere, nullaltro ci manca senone huomini, equali sendoci accomodatissimi & atti & non uolēdo mancare à noi pro

prij, se allegheranno la scusa di non sapere caualcare, & che da giouane bisogna imparare, perche niuno è che sappi fare arte alcuna se non gliè insegnata, uoglio che tengano per certo molto piu essere atti gli huomini à imparare quello uogliono, & piu atti à mettere à executione le cose hanno impreso per uso & dottrina, che e fanciulli, habbiamo oltra questo commodita maggiore dimparare che quando erauamo giouanetti, ò che non ha niuno altro huomo, hauendo à attendere à questo solo exercitio, & essendo dotti del trarre collarco & operare laltre arme, ilche non sanno fare e fanciulli, ne solo habbiamo tempo di dare opera affare fatti darme, ma la necessita cistringne & sforza à pẽsare à q̃sto solo, ilche ogni huomo nõ puo fare p essere parte di loro occupati in uarie cose & in diuersi exercitij di agricultura artificio ò mercantia. Mostransi oltra q̃sto nellarte militare molte cose difficile & picolose, che à noi sono tutte facili, & piu deletteuole sanza dubbio è lãdare à cauallo che apie, & piu p̃sto chi è à cauallo puo soccorrere uno amico in uno picolo che chi è apie, cosi giugnere uno huomo ò uno animale, & piu cõmodamente bisognando puo portare larme à cauallo, pure se alcuno dubitassi di nõ portare picolo in una battaglia, prima che habbi imparato bene di caualcare, & per lessere nuouo tema di non fare frutto ne apie ne à cauallo, sappi che à suo posta puo smontare & combattere à pie, pche el caualcare non cà fara dimenticare di fare fatti darme apie. Approuãdo Chrysanta el parere di Cyro, & cõmendãdolo molto disse che hauea grãdissimo desiderio di exercitarsi à caualcare, et che era dopinione dhauer àprouarsi et

operare come se hauessi messe alie, & che pel passato li era paruto fare assai di correre al pari di qualunq; altro ò in qualche parte uincerlo, & cosi discosto ferire collar co ò con uno dardo una fiera che li uenissi incontro. Ma essendo à cauallo non dubitaua che harebbe faculta di pigliare gli buomini per lontani che fussino, & dap presso affrontare una fiera & amazzarla, & che si risi daua che sarebbe simile à uno centauro se mai ne fu niu no, elquale hauessi el consiglio humano & la uelocita & forza del cauallo, & anchora in migliore conditio ne & qualita di lui, perche al centauro mancauano molti beni concessi dalla natura agli buomini & à ca ualli, ma lui à cauallo farebbe lopera del Centauro & à pie userebbe ecibi le uesti & laltre cose buone accomo date alli buomini, in forma che farebbe lufficio dellbuo mo & del Centauro, & in una cosa sarebbe superiore, che non potendo usare se non dua occhi & dua orecchi lui harebbe comodita di usarne quattro, perche molte co se spesse uolte per mezo de caualli uedute prima da lo ro, che da chi gli caualca conoscono gli buomini, cosi molte ne intendono per mezo delludire loro sottile, onde conchiudeua uolere essere messo tra quelli che uoleua no fare fatti darme à cauallo, & cosi dicendo tutti essere di questo medesimo animo con uolonta uniuersale di cia scuno. Cyro fece una legge, laquale anchora atempi no stri sobserua tra Persi, che chi fussi descritto tra le genti darme à cauallo quel tanto di uia hauessi à caualcare non potessi ire à pie, & pero niuno buomo da bene, ò dalcuna stima è in Persia che non si uergognassi dand a re à pie. Gia era mezo di, quando e Medi ò gli Hirca

ni tornorono in campo con molta preda di caualli et ser ui & liberi presi per prigioni, equali domandati da Cy ro prima se erano tornati sani & salui, & appresso fi no, doue erano iti, & che paesi haueuanotrouati, & inteso come haueuano caualcato molto disco sto, & che tutta quella regione ueduta da loro era cultiuata habitata da gente assai & piena di ogni qua lita di bestiame, & qualunque altro bene. Rispose che duo cose principalmente gli parea da fare. Prima di uiuere meglio, & essere piu uirtuosi che epossessori di tã ti beni, & appresso prouedere che coloro non abbando nassino la patria. Imperoche una prouincia frequen tata da assai buoni era da stimare una utile possessione & da farne conto assai, & una deserta & inculta co munemente era anchora priuata dogni altro bene. Cõ mendogli dipoi dello hauere morto chi collarme in ma no haueua fatto resistentia, conoscendo che importaua da uincere à perdere, ma chi sera arrenduto et posto giu larme, gli pareua fussi sauio partito lasciargli andare li beri & rimandargli à casa. Non sendo à niuno modo da rimettersi nella discretione loro, ne da tenergli in prigione, ne da dare loro le spese ò fargli morire, perche tornando nella patria liberi acquisterebbono mol ti piu serui & robba che non haueuano per loro, & nõ solo loro, ma cioche possedeuano uerrebbe in loro arbi trio uincendo, sendo certo che uedendosi essere suti rimã dati sanz aricceuere offensione alcuna, & oltra questo li beri ñ solo non abbandonerebbono mai la patria, ma p loro utilita eleggerebbono piu presto dubbidire, che di fare resistentia collarme. Parendoli adunche che à ogni

huomo piacessi questa deliberatione, fatti uenire inanzi à se tutti e prigioni, perche siate suti ubbidienti presto, et posate larme disse à tutti, habbiamo diterminato perdonare. Se pel tempo aduenire sarete di questo medesimo proposito dubbidire, niuna cosa uiparra hauere mutata per la guerra, senone el signore. Noi ui concediamo torniate ad habitare le uostre case, cultiuare le possessioni, come hauete fatto pel passato, godere le moglie & i figliuoli, solo uogliamo non possiate far guerra, ne à noi, ne adaltri, laquale se fussi mossa à uoi la fatica sara nostra à difenderui. Et accio che niuno ui possi sforzare à militare & pigliare larme, fate che prestamente marrechiate ogni uostre arme, aspettando da noi ogni comodita se lo farete, altrimenti chi le riterra sara trattato come nimico, offerendoui, che se alcuno di uoi dibuona uoglia ci dara aiuto ò consiglio sara da noi tenuto non per seruo o subdito, ma per compagno & amico, ma trouãdo el contrario, & chi sia di cattiuo animo uerso di noi, lo gastigheremo inmodo, che piu facile sia loro seruire adaltri che à comandare. Vdite le parole di Cyro, gettati ginocchioni à terra, & ringratiatolo grãdemente, et promesso di fare q̃to gli hauea comandato se ne tornorono à casa. Et Cyro parendogli che fussi uenuto el tempo di cenare, dette licentia à Medi & gli Hyrcani, che andassino à mangiare, che abbondantemente era proueduto, & fatti assegnare à prefetti & ecapi, secondo si conuiene loro le stanze cherano à ordine, comando ehe ogni huomo cenassi oue gli pareua piu commodo. Et cosi e Medi, & quelli erano con Tygrane lauatisi prima secondo luso loro cenorono, e Persi nõ uolle ha-

uessino uino ne altre uiuande che pane semplice, conoscēdo che il condimento del pane solea sedare loro la fame, & per mitigare la sete lacqua corrēte. Cenato che hebbono e Persi, īpose à alcuno di loro che secretamēte ī luogo dichi faceua le guardie andassino ītorno al cāpo, & trouādo alcuno che si partissi o nascosamēte sene portassi danari o robbe li pigliassino, p che molti ne furono p̄si, che si fuggiuano, et fu tagliata loro la testa, et à chi gli haueua giūti dato q̄llo sene portauano, laq̄l cosa fu cagione, che niuno piu di notte si parti. Sendo occupati e Persi in fare q̄sti prouedimenti, e Medi hauendo pieno el corpo, & mangiato & beuto, come se fussino à noze, nō attendeuano à fare le guardie o alcuna altra diligentia necessaria alla disciplina militare, anzi à cantare & darsi piacere & dormire. Et Ciazare Re de Medi chera restato ne campi chaueano abbandonati gli Assirij, come habbiamo detto, insieme cō q̄lli sua come in una felicita somma, attesono anchora loro à bere & mangiare, fino che si riscaldorono molto bene col uino et cō le uiuāde, inmodo che udito lo strepito, et il romore grāde in cāpo che faceuano e serui de Medi, e q̄li come si fa q̄do nō ui sono e padroni trouādo abōdāza assai, dogni cosa dāno opa à gödere et bere, et fare uno romore marauiglioso, credendo che fussi tutto el suo exercito, saluo parecchi, che credeua fussino iti con Cyro, si dette à dormire molto bene. Ma leuādosi la mattina et nō uedēdo uenire al padigliōe suo à uisitarlo altri che camerieri, et la famiglia di casa, et oltra q̄sto itēdēdo che nō uera restato niuno huō darme à cauallo, molto si turbo uerso Cyro & de Medi, cōe se lhauessino abādonato, il pche pieno

di superbia & dira, subito fatto chiamare uno de sua gli
comādo che andassi à trouare e Medi erano caualcati cō
Cyro, & da sua pte dicessi loro, che non stimaua che Cy
ro pensassi si poco allo stato suo, ne e Medi fussino si po
co saui che partissino, fussi restato solo sanza gente, et co
me abbādonato. Ma che comandassi loro, che ò uolessi
Cyro ò no, subitamente ritornassino à lui. Et dicendo il
messo che non sapeua oue shauessi à ire à trouarli, per
che hauea inteso, che certi Hyrcani, che erano ribellati
dagli Assirij erano uenuti à Cyro, & haueanlo mena
to uerso enimici, molto maggiormente sadiro per nō gli
hauere Cyro fatto à sapere questo caso, per che dinuouo
imposto à colui, che si mouessi, & andassi à cercarne,
dettogli molto piu uillane parole che riferissi loro, et mi
nacciatolo che non facciendo la imbasciata à punto lo
gastigherebbe, lo licentio. Elquale preso ciento caualli
in sua compagnia si parti molto male contento di nō ha
uere anchora lui seguitato Cyro, & riscontrandosi nel
caualcare in certi Assirij che fuggiuano, per forza li fe
cie tornare indrieto, & condurli oue era Cyro collexercī
to, equali, benche giugnessino à mezà notte, non dime
no perche cosi haueano di comessiōe, le guardie non gli
lasciarono entrare in campo fino che si fecie di. Venuto
el giorno, Cyro fatto ragunare e Magi, & sacrificato à
gli dij, & renduto gratie della uittoria riceuuta, & di
poi chiamati gli optimati per benignita degli dij, come
uedete disse, habbiamo acquistato molti beni, & molte
prouincie, lequali uolendo guardare sendo poco nume
ro non siamo sufficienti, & non conseruando quello hab
biamo guadagnato di nuouo tornera in arbitrio daltri,
& dandolo

& dandolo à custodia à qualche parte di chi è in no/
stra compagnia diuêteremo troppo deboli. Il perche mi
pare, che si mandi qualche huomo prudête in Persia, che
sappi dare loro à intendere lo stato nostro, & in che cô
ditione citrouiamo, & confortigli, che uolendo insigno
rirsi dello imperio d'Asia, è necessario ci mandino gen/
te, & prometta loro da mia parte, che io non haro me
no cura à chi uerra, che à me proprio. Et per che era
danimo di mandare in Persia alcune cose di quelle ha/
uea prese, si per honorare el culto diuino, si per comune
utilita di ciascuno, che glintendessi dal padre, che cose
fussino quelle si conuenissino à gli dij & da magistrati
sinformassi di quelle fussino utile alla republica. Confor/
tassigli oltra questo à mandare alcuno à uedere dilige/
temente lopere sue, & come si gouernassi. Dato adun
que uno centurione per compagnia à uno de sua, & co
mandatoli che partissi presto per Persia, con questa sua
comessione fecie mettere dentro el mandato di Ciazare,
elquale hauendo exposto à punto lauolonta del Signo/
re suo, & lo sdegno concetto contro à Cyro, & le mi/
naccie contro à subditi, impose loro che sanza aspettare
altro caualcassino, equali uedendo Cyro, udita la imba
sciata tenere silentio, come quelli che conosciuta la cru/
delta del Signore stauano sospesi, ò di ubbidire, ò di resta
re. Imbasciadore disse, & uoi altri Medi, io nô mi ma
rauiglio, che Ciazare sappiendo la quantita de nimici,
& non hauendo auiso della uittoria nostra, come sollecì
to, & curioso della salute nostra, si sia alquanto turbato
per questa nostra partita. Ma come intendera essere su
ti rotti gli Assirij & collegati loro, & lamaggior parte

dessi essere suti morti ò presi, non harà piu sospetto alcu/
no ò paura, ne dira essere suto abbandonato, hauendo e
suoi colla uirtu loro messi in fuga, & morti gliaduersa/
rij. Ben che à torto si duole di noi, che combattiamo per
la salute sua & dello imperio, & di uoi, che con sua li
centia uenisti in mia compagnia, ne come desiderosi di
combattere lo richiedesti di questo, ma comandando lui
che chi uoleua potessi uenire meco lo ubidisti. Ma io so
certo, che lira concetta da lui mitigata, pe nostri benefi/
tij si partira insieme colla paura. Và adunque tu che
se stracco pel caualcare à posarti un poco. Et noi fino à
tanto che intendiamo se enimici deliberano di combatte
re con noi ò ubbidire, mettianci à ordine come se hauessi/
simo ad affrontarci colloro. Et tu Principe degli Hyr/
cani, fa che e tua piglino tutti larme, elquale tornando,
subito armato colle genti sua Cyro gli disse, che hauea
gran piacere, che non solo lui hauessi desiderata & cer
ca lamicitia sua, ma fatto lega seco contro à gli Assirij
piu loro inimici, che de Medi ò Persi. Il perche ciascuno
diloro douea prouedere prima che tutti e confederati &
amici perseuerassino, & stessino forte nella fede, & ap
presso in che modo racquistassino degli altri, & che ha
uendo inteso come Ciazare hauea riuocati e sua Medi,
sanza equali lui solo, benche se nandassino era in propo
sito colle sue genti seguitare lampresa, bisognaua opera/
re inmodo à luno & laltro, che colui cherà uenuto per
rimenarne glialtri non uolessi tornarui lui & stessisi in
campo. Perche gli pareua segli dessi uno padiglione bel
lissimo, & uno alloggiamento ornatissimo, & pieno
di tutte lecose hauea bisogno, & oltra questo segli dessi

sperança, che riuscendo le cose secondo el disegno sarebbe premiato, & fatto ricco insieme coglialtri amici. Et che lui anchora glidarebbe exercitio, elq̃le piu p̃sto eleggerebbe di fare che di tornare ĩdrieto. Ilpche il Principe Hyrcano uolentieri ubidendo à Cyro, consegno à quello imbasciadore di Ciaçare elpadiglione suo, & lui fatto uenire quello mandaua in Persia, & datogli una lettera à Ciaçare, & dettogli eltenore dessa, acciochè accadendo potessi rispondere quello che facessi per lui, lo licentio. Imponendogli che data la lettera se lo domandassi se lui hauea scritto in Persia, glidicessi, che per questa cagione lui andaua la. El tenore della lettera era questo. Cyro à Ciaçare salute. Noi non ti lasciamo solo, imperochè uno quando uince el nimico è abbandonato da gli amici, ne partendoci ci parue lasciarti in periculo alcuno, & quãto piu siamo discosto, tanto piu giudichiamo sia sicuro. Perche non lo stare al continuo appresso à gli amici fa che uiuano con sicurta grande, ma el cacciare enimici, & fargli stare discosto, fa stare gli amici sicuri & sança pericoli. Pensa adunque come mi sia portato uerso di te, & considerando come mhabbi ristorato, & ne sia suto grato, duoliti poi come ti pare. Io uenni in tuo aiuto con uno exercito, non quale forse tu stimaui, ma quale le facult̃a del regno mio patiuano, & essendo hora io nel meço de nimici, & ne terren loro quelle genti, lequale sendo in luogo pacifico, et sança sospetto di guerra mi concedesti che uolontariamente uenissino meco, non solo li richiami et comãdi che uolendo tornino, ma p força, & ɔtro à ogni loro uoglia nuoi mabãdonino. Allora qñ desti loro licẽtia che mi se

guissino, stimai dhauere à ringratiare te & loro, hora per lopere tua mi costringni solo à rendere gratie loro. Io non dimeno nõ uoglio diuentare simile à te, ma mando per nuoua gente in Persia, dequali hauendo bisogno inanzi che si conduchino à me, ordinero, che etiam dio non uolendo loro ubbidiranno, consiglioti, ben che sia piu giouane di te, che non uogli perdere quello che una uolta ci hai dato, accio che in luogo di rẽderti benificio nõ thabbiamo à portare odio, ne che sbigottischa cõ minacci qlli che uuoi subito uenghino à te, ne minacciando molti ti chiami piu solo, accioche non insegni loro che ti stimino poco. Noi torneremo, come prima haremo condotto à fine quello che ragguarda lutilita tua & nostra. In questo mezo sendo tutto el campo in arme, certi popoli uicini uennono à Cyro, con tutti e loro caualli & armadure, lequali tutte furono messi in luogo sicuro. Et Cyro fatti chiamare e prefetti de Medi, & degli Hyrcani, disse, che non si marauigliassino se spesso gli faceua uenire à se, per che molte cose nuoue occorreuano, che fino non si riduceuano nellordine era necessario dessino loro fatica, perche sendoui molti danari trouati denimici, & molti huomini, & ogni cosa sendo confusa in forma, che nessuno sapea lufficio suo ò conosceua el padrone, & da pochi infuora, gli altri non sapeuano quello hauessino à fare, gli pareua che si douessi distribuire ogni cosa, et darli proprio padrone fino à tanto che uedessino elfine della guerra. Pero à chi fussi tocco uno alloggiamento pieno di uettouaglia, ueste, & serui, & altre cose necessarie hauessi hauerne cura, come di cosa propria, et fussi obligato à renderne conto,

et chi si fussi abbattuto à uno uoto fussi fornito abbōdantemente, per che maggior copia uihaueano trouato, che non bisognaua loro. Sendogli di poi portati e libri de Re & deglialtri Principi, pe conti de quali si trouaua che uera alcuno talento doro coniato, fecie mandare uno bando che sotto grauissime pene, ogni huomo li portassi e danari hauea trouati, de quali publicamente fece dare dua paghe alle genti darme à cauallo, et una alle fanterie, & per che hauessino commodita di comperare le cose necessarie, & che ui fussi buon mercato dogni cosa dette licentia, che ogni mercatante, & qualunque altro recassi cose da uendere potessi liberamente uenire in campo, & ciascuno potessi uendere, & comperare quello hauessi di bisogno. Gli Hyrcani & Medi non uoleuano sanza Cyro et ecōpagni sua diuidere la preda, per che Cyro riuolto à loro disse, che hauendo à fare à questo modo, & porre le mani à ogni cosa harebbe fatica assai, & poca cōmodita, & che quello hauea distribuito lhauea fatto con se, & cosi giudicherebbono facessino loro con somma diligentia diuidendo quello hauea commesso, offerendo, che per laduenire si sforzerebbe di fare che harebbono molto piu che diuidere. Comandando dipoi, che ecaualli presi fussino menati alla sua presentia, disse, che tenendogli sanza chi li caualcassi, glipareuano inutili, & da dare fatica & molestia assai. Ma che assegnandogli à chi non nhauea si torebbe loro fatica, & aggiugnerebbesegli le forze, pure che rimettena in loro li distribuissino come uoleuano. Vna cosa ricordaua loro, & li pregaua, che uolendo che e Persi ne pericoli li potessino aiutare, ne dessino anchora à

la maggiore parte pensaua di fuggirsi, in modo che si diverso & vario aspetto era quello del campo in quel di chera una marauiglia, ne niuno pensaua se none alla propria salute. Creso Re di Lydia rispetto al caldo grande la notte hauea mandato inanzi le donne co carri, & lui appresso à cauallo colla sua brigata le seguitaua. El Re della Frigia che è intorno allo Hellesponto sera partito, equali sentendo el tumulto di chi fuggiua sollecitorono el caualcare. El Re di Cappadocia, & quello d Arabia sopraggiunti nel cammino sanza arme dagli Hircani furono morti. Cosi grā numero degli Assirij & Arabi da Medi & Hyrcani. Veduto Cyro la ruina grande delli aduersarij, subito comando à quelle squadre di caualli erano seco che attorniassino tutto el campo, & qualunq; armato trouassino si fuggissi lamazzassino, & mando uno bando che ciascuno che ra restato in campo degli Assirij lasciati ecaualli à padiglioni presto portassi tutte larme in uno luogo diputato, & chi non ubbidissi gli fussi tagliato la testa, lequali sendo recate in un momento tutte per ordine da Cyro furono arse. Et intendēdo dachi prouedeua alle uettouaglie del campo de nimici, che la maggiore parte di loro hauea forniti gli alloggiamenti per dua mesi, & che niuno uera ne mancassi almeno per uno, conoscendo che tutti e sua haueuano bisogno di confortarsi per essere uenuti digiuni, comando à dispensatori che se gli uoleuano fare piacere & acquistare la sua gratia, ordinassino presto da mangiare, & il doppio di quello soleuano in tutti epadiglioni & uiuande alquanto piu delicate che lordinarie, perche chi haueua uinto presto si

rapresenterebbe, & essendo affannato & uittorioso gli parrebbe douere meritare di trouare apparecchiato abbondantemente. Mandati gli Assirij à mettere à ordine da mangiare. Cyro chiamati e prefetti & capi di squadra erano con lui. Compagni mia disse io conosco che noi possiamo innanzi che e tornino le genti nostre desinare & à nostro modo empierci di exqsiti cibi. Ma à me pare che molto piu sia nostro honore & piu ci habbi affare pro el dimostrare di tenere piu conto degli huomini che del mangiare, elquale non ci fia tanto utile, ne rechera seco tanta commodita ò accrescera tante forze quanto fara la beniuolentia & lanimo pronto di costoro à perseguitare enimici Imperoche se mosterremo di stimare si poco chi combatte per noi, & è drieto à nimici nostri che noi mangiamo & dianci alle uoluptà innanzi che sappiamo se hanno uinto ò perduto, ci sara una uergogna, & meriteremo riprensione, & potrebbe essere cagione di farci indebolire per alienarsi gli animi de compagni nostri, & sdegnarsi uerso di noi. Sendo dopinione che sia maggior uolupta pẽsare et prouedere p coloro che sono al continuo ne picoli che mangiare. Et se pure la uergogna di costoro non ci tiene muouaci el conoscere che empierci el corpo & satiarsi non ci puo dare piacere alcuno al presente, sendo co gli animi sospesi, ne hauendo dato fine à q̃llo desideriamo, ma anchora in termini che richiegono somma diligentia, perche in campo ce pieni di nimici liberi & maggior numero assai di noi in modo che debbiamo guardargli & hauere auertenza à quelli metto à ordi

nulla mangiare, & le genti dame à cauallo non ci sono, & tengommi sospeso, ne so oue si sieno, ne quando habbino à tornare. Per questo mi pare che debbiamo piglare tal cibo che non ci facci uscire fuori di noi, ne ci facci addormentare. Ecci anchora in campo gran copia doro & dariento, elquale possiamo diuidere fra noi à nostro modo. Ma conoscendo io che niuno guadagno è maggiore che fare che loro sappino noi essere giusti, ne ciè alcuno migliore mezo che questo à farceli piu beniuoli & amici, giudico che si rimetta ne Medi & nelli Hircani, & Cyazare el diuidere fra uincitori el thesoro guadagnato, equali dandocene minore parte non ci si conuiene à ogni modo faranno efatti nostri, & lasciando pigliare à costoro, che sono uenuti uoluntariamente con noi, et solo per cupidita di guadagnare quello che è apto à farli richi, per poco tempo anderemo drieto à quelle richezze, onde sono uscite queste, che à noi enostri le daranno maggiori & piu perpetue. Et essendo alleuati & assuefatti da pueritia à uiuere continenti & abstenersi dalle luxurie de cibi & guadagni illeciti, & di metterlo ad effetto, quando bisogna, niuno tempo ci puo preparare la fortuna piu cōmodo che questo, ne nelquale meglio possiamo mostrare à ogni huomo la uirtu nostra, & che la disciplina domestica et amaestramenti ci facciano frutto. Parlato che hebbe Cyro uno delli optimati chiamato Hystaspa leuato ī pie, rispose che ñ li parea conuenīte che sēdo uso àsopportare la fame et ogni disagio molte molte drieto à una fiera saluatica, hora ī una cacciadi tante richezze ñ potessino aspettare, ne che douessino dare impedimento o ritardare la gloria loro quelle cose che

erano usate di signoreggiare à tristi & uitiosi & ubbi/
dire à buoni. Affermando ogniuno questa sententia
& eleggendo cinque di ciascuna squadra che hauessi/
no cura à coloro aquali era comesso prouedessino alle
uiuande. Sopravennono alcuni Medi con certi carri di
nimici carichi di uettouaglie & cose necessarie al cam/
po, & di molte nobili femine bellissime & ornate secon
do el costume degli Asiatici, equali anchora hoggi andã
do affare fatti darme portano seco tutte le piu care cose
habbiano. allegando che gli huomini combattono piu
animosamente, hauendo innanzi à gliocchi quello che
sopra à ogni altra cosa amano, & che la necessita di
difendere quelle cose li sono carissime, da loro animo, &
fagli piu gagliardi & fieri. Laquale cagione potrebbe
essere uera, & anchora si potrebbe dire lo facessino per
essere uoluptuosi & effeminati. Veduto Cyro le cose
fatte da Medi & Hircani, & le prede grande si caccia
uano innanzi, alquanto si turbo del essere stato insieme
co sua in otio. Ma uedendosi porre innanzi tutta la pre/
da, & chi lhaueua portata, ritornare indrieto à seguita
re gli Assirij, perche cosi diceuano era suto loro coman
dato raccreso molto piu, & chiamati eprefetti sua à se
parlo loro in questa forma. Ciascuno di uoi debba sa
pere fortissimi Persi che acquistando epremij, ci propone
la uittoria prima noi che ci siamo affaticati, & appresso
tutto el nostro regno ne uiuera in grandissima felicita.
Ma nõ uegho in che modo questo ci possa riuscire, ne in
che forma noi medesimi sanza altro fauore possiamo, &
conseguitare quello che desideriamo, & difenderlo poi
che lharemo guadagnato, non sendo à cauallo, & ha/

uendo à militare apie. Pero attendete diligentemente à quanto ui diro & à quello ho pensato. Noi Persi sia/ mo armati in modo che affrontandoci conimici siamo apti à uincerli & metterli infuga, ma non habbiamo ne caualli ne balestrieri, ne alcuno atto à seguitarli ò pi gliarli ò amazzarli, diche nasce che le genti darme à ca uallo de nimici conoscendo qsto, sicuri di non potere esse re offesi da noi piu ci stimeranno che uno tronco dalbe/ ro. Ilche sendo cosi, non è dubio che la preda guadagna ta dacompagni nostri non è meno loro che nostra, et for se piu tosto di ragione sapartiene aloro. Ma se muteremo proposito & diterminereno fare fatti darme à cauallo, certamente sanza aiuto loro per noi medesimi colle genti nostre potremo fare guerra, & uolēdosi partire e Medi & glialtri lasciarli liberamente andare, & stando fare che si porteranno piu temperatamente uerso di noi, istì/ merannoci piu uedendoci non meno confidare ne caual li che ne fanti à pie, questo douerra grandemente piacere à tutti uoi. Se gia non fussi qualcuno che gli paressi che fussi da tenere conto di hauere ecaualli piu duno pae/ se che duno altro, & per non essere di Persia stimassi hauessi à importare molto. Potresti rispondere che sen/ do apparecchiati, & piacendoui di militare à cauallo, come si possi fare questo, à che uidico che facil cosa è farlo, considerando quello ci manca à prouederui. E ci sono in finito numero di caualli presi à ordine da montarui su. Larme similmente appartenēte à caualli, corazze per co prire ecorpi nostri, dardi & lance assai da offendere, nullaltro ci manca senone huomini, equali sendoci acco modatissimi & atti & non uolēdo mancare à noi pro

prij, se allegheranno la scusa di non sapere caualcare, & che da giouane bisogna imparare, perche niuno è che sappi fare arte alcuna se non gliè insegnata, uoglio che tengano per certo molto piu essere atti gli huomini à imparare quello uogliono, & piu atti à mettere à executione le cose hanno impreso per uso & dottrina, che e fanciulli, habbiamo oltra questo commodita maggiore dimparare che quando erauamo giouanetti, ò che non ha niuno altro huomo, hauendo à attendere à questo solo exercitio, & essendo dotti del trarre collarco & operare laltre arme, ilche non sanno fare e fanciulli, ne solo habbiamo tempo di dare opera affare fatti darme, ma la necessita ci stringne & sforza à pēsare à q̄sto solo, ilche ogni huomo nō puo fare p essere parte di loro occupati in uarie cose & in diuersi exercitij di agricultura artificio ò mercantia. Mostransi oltra q̄sto nellarte militare molte cose difficile & picolose, che à noi sono tutte facili, & piu deletteuole sanza dubbio è lādare à cauallo che apie, & piu p̄sto chi è à cauallo puo soccorrere uno amico in uno picolo che chi è apie, cosi giugnere uno huomo ò uno animale, & piu cōmodamente bisognando puo portare larme à cauallo, pure se alcuno dubbitassi di nō portare picolo in una battaglia, prima che habbi imparato bene di caualcare, & per lessere nuouo tema di non fare frutto ne apie ne à cauallo, sappi che à suo posta puo smontare & combattere à pie, pche el caualcare non ci fara dimenticare di fare fatti darme apie. Approuādo Chrysanta el parere di Cyro, & cōmendādolo molto disse che hauea grādissimo desiderio di exercitarsi à caualcare, et che era dopinione dhauer àprouarsi et

operare come se hauessi messe alie, & che pel passato li era paruto fare assai di correre al pari di qualunq; altro ò in qualche parte uincerlo, & cosi discosto ferire collar co ò con uno dardo una fiera che li uenissi incontro. Ma essendo à cauallo non dubitaua che harebbe faculta di pigliare gl'huomini per lontani che fussino, & dap presso affrontare una fiera & amazzarla, & chessi risi daua che sarebbe simile à uno centauro se mai ne fu niu no, elquale hauessi el consiglio humano & la uelocita & forza del cauallo, & anchora in migliore conditio ne & qualita di lui, perche al centauro mancauano molti beni concessi dalla natura agli huomini & à ca/ ualli, ma lui à cauallo farebbe lopera del Centauro & à pie userebbe ecibi le uesti & laltre cose buone accomo/ date alli huomini, in forma che farebbe lufficio dellhuo mo & del Centauro, & in una cosa sarebbe superiore, che non potendo usare se non dua occhi & dua orecchi lui harebbe comodita di usarne quattro, perche molte co se spesse uolte per mezo de caualli uedute prima da lo/ ro, che da chi gli caualca conoscono gli huomini, cosi molte ne intendono per mezo delludire loro sottile, on/ de conchiudeua uolere essere messo tra quelli che uoleua no fare fatti darme à cauallo, & cosi dicendo tutti essere di questo medesimo animo con uolonta uniuersale di cia scuno. Cyro fece una legge, laquale anchora atempi no stri sobserua tra Persi, che chi fussi descritto tra le genti darme à cauallo quel tanto di uia hauessi à caualcare non potessi ire à pie, & pero niuno huomo da bene, ò dalcuna stima è in Persia che non si uergognassi danda re àpie. Gia era mezo di, quando e Medi ò gli Hirca

ni tornorono in campo con molta preda di caualli et ser
ui & liberi presi per prigioni, equali domandati da Cy
ro prima se erano tornati sani & salui, & appresso fi
no, doue erano iti, & che paesi haueuanotrouati,
& inteso come haueuano caualcato molto disco
sto, & che tutta quella regione ueduta da loro era
cultiuata habitata da gente assai & piena di ogni qua
lita di bestiame, & qualunque altro bene. Rispose
che duo cose principalmente gli parea da fare. Prima di
uiuere meglio, & essere piu uirtuosi che epossessori di tã
ti beni, & appresso prouedere che coloro non abbando
nassino la patria. Imperoche una prouincia frequen
tata da assai buoni era da stimare una utile possessione
& da farne conto assai, & una deserta & inculta co
munemente era anchora priuata dogni altro bene. Cõ
mendogli dipoi dello hauere morto chi collarme in ma
no haueua fatto resistentia, conoscendo che importaua
da uincere à perdere, ma chi sera arrenduto et posto giu
larme, gli pareua fussi sauio partito lasciargli andare li
beri & rimandargli à casa. Non sendo à niuno modo
da rimettersi nella discretione loro, ne da tenergli in
prigione, ne da dare loro le spese ò fargli morire,
perche tornando nella patria liberi acquisterebbono mol
ti piu serui & robba che non haueuano per loro, & nõ
solo loro, ma cioche possedeuano uerrebbe in loro arbi
trio uincendo, sendo certo che uedendosi essere suti rimã
dati sanza riceuere offensione alcuna, & oltra questo li
beri ñ solo non abbandonerebbono mai la patria, ma p
loro utilita eleggerebbono piu presto ubbidire, che di
fare resistentia collarme. Parendoli adunche che à ogni

uessino uino ne altre uiuande che pane semplice, cono/
scēdo che il condimento del pane solea sedare loro la fa/
me, & per mitigare la sete lacqua corrēte. Cenato che
hebbono e Persi, ĩpose à alcuno di loro che secretamēte ĩ
luogo dichi faceua le guardie andassino ĩtorno al cāpo,
& trouādo alcuno che si partissi o nascosamēte sene por
tassi danari o robbe li pigliassino, p che molti ne furono
ꝑsi, chesi fuggiuano, et fu tagliata loro la testa, et à chi
glihaueua giūti dato q̃llo sene portauano, laq̃l cosa fu ca
gione, che niuno piu di notte si parti. Sendo occupati
e Persi in fare q̃sti prouedimenti, e Medi hauendo pieno
elcorpo, & mangiato & beuto, come se fussino à noz/
ze, nō attendeuano à fare le guardie o alcuna altra dili/
gentia necessaria alla disciplina militare, anzi à cantare
& darsi piacere & dormire. Et Ciazare Re de Medi
chera restato ne campi chaueano abbandonati gli Assi/
rij, come habbiamo detto, insieme cō q̃lli sua come in una
felicita somma, attesono anchora loro à bere & man/
giare, fino che si riscaldorono molto bene col uino et cō
le uiuāde, inmodo che udito lo strepito, et il romore grā
de in cāpo che faceuano e serui de Medi, eq̃li come si fa
q̃do nō uisono e padroni trouādo abōdāza assai, dogni
cosa dāno opa à gòdere et bere, et fare uno romore ma/
rauiglioso, credendo che fussi tutto el suo exercito, saluo
parecchi, che credeua fussino iti con Cyro, si dette à dor
mire molto bene. Ma leuādosi lamattina et nō uedēdo
uenire al padigliōe suo à uisitarlo altri che camerieri, et
la famiglia di casa, et oltra q̃sto ĩtēdēdo che nō uera resta
to niuno huō darme à cauallo, molto si turbo uerso Cyro
& de Medi, cōe se lhauessino abādonato, il pche pieno

& dandolo à custodia à qualche parte di chi è in nostra compagnia diuẽteremo troppo deboli. Il perche mi pare, che si mandi qualche huomo prudẽte in Persia, che sappi dare loro à intendere lo stato nostro, & in che cõditione ci trouiamo, & confortigli, che uolendo insignorirsi dello imperio d'Asia, è necessario ci mandino gente, & prometta loro da mia parte, che io non harò meno cura à chi uerrà, che à me proprio. Et per che era d'animo di mandare in Persia alcune cose di quelle hauea prese, si per honorare el culto diuino, si per comune utilità di ciascuno, che glintendessi dal padre, che cose fussino quelle si conuenissino à gli dij & da magistrati s'informassi di quelle fussino utile alla republica. Confortassigli oltra questo à mandare alcuno à uedere diligẽtemente l'opere sue, & come si gouernassi. Dato adunque uno centurione per compagnia à uno de sua, & cõmandatoli che partissi presto per Persia, con questa sua comessione fecie mettere dentro el mandato di Ciazare, elquale hauendo exposto à punto la uolonta del Signore suo, & lo sdegno concetto contro à Cyro, & le minaccie contro à subditi, impose loro che sanza aspettare altro caualcassino, e quali uedendo Cyro, udita la imbasciata tenere silentio, come quelli che conosciuta la crudelta del Signore stauano sospesi, ò di ubbidire, ò di restare. Imbasciadore disse, & uoi altri Medi, io nõ mi marauiglio, che Ciazare sappiendo la quantita de nimici, & non hauendo auiso della uittoria nostra, come sollecito, & curioso della salute nostra, si sia alquanto turbato per questa nostra partita. Ma come intenderà essere suti rotti gli Assirij & collegati loro, & la maggior parte

dessi essere suti morti ò presi, non harà piu sospetto alcu/ no ò paura, ne dira essere suto abbandonato, hauendo e suoi colla uirtu loro messi in fuga, & morti gliaduersa/ rij. Ben che à torto si duole di noi, che combattiamo per la salute sua & dello imperio, & di noi, che con sua li centia uenisti in mia compagnia, ne come desiderosi di combattere lo richiedesti di questo, ma comandando lui che chi uolena potessi uenire meco lo ubidisti. Ma io so certo, che lira concetta da lui mitigata, pe nostri benifi/ rij si partira insieme colla paura. Va adunque tu che se stracco pel caualcare à posarti un poco. Et noi fino à tanto che intendiamo se enimici deliberano di combatte re con noi ò ubbidire, mettianci à ordine come se hauessi/ simo ad affrontarci colloro. Et tu Principe degli Hyr/ cani, fa che e tua piglino tutti larme, elquale tornando, subito armato colle genti sua Cyro gli disse, che hauea gran piacere, che non solo lui hauessi desiderata & cer ca lamicitia sua, ma fatto lega seco contro à gli Assirij piu loro inimici, che de Medi ò Persi. Il perche ciascuno diloro douea prouedere prima che tutti econfederati & amici perseuerassino, & stessino forte nella fede, & ap presso in che modo nacquistassino degli altri, & che ha uendo inteso come Ciazare hauea riuocati e sua Medi, sanza equali lui solo, benche senandassino era in propo sito colle sue genti seguitare lampresa, bisognaua operar re inmodo à luno & laltro, che colui chera uenuto per rimenarne glialtri non uolessi tornarui lui & stessisi in campo. Perche gli pareua segli dessi uno padiglione bel lissimo, & uno alloggiamento ornatissimo, & pieno di tutte lecose hauea bisogno, & oltra questo segli dessi

sperāza, che riuscendo le cose secondo el disegno sarebbe premiato, & fatto ricco insieme coglialtri amici. Et che lui anchora glidarebbe exercitio, elqle piu psto eleggerebbe di fare che di tornare idrieto. Ilpche il Principe Hyrcano uolentieri ubidendo à Cyro, consegno à quello imbasciadore di Ciazare elpadiglione suo, & lui fatto uenire quello mandaua in Persia, & datogli una lettera à Ciazare, & dettogli eltenore dessa, acciochè accadendo potessi rispondere quello che facessi per lui, lo licentio. Imponendogli che data la lettera se lo domandassi se lui hauea scritto in Persia, glidicessi, che per questa cagione lui andaua la. El tenore della lettera era questo. Cyro à Ciazare salute. Noi non ti lasciamo solo, imperoche uno quando uince el nimico è abbandonato da gli amici, ne partendoci ci parue lasciarti in periculo alcuno, & quāto piu siamo discosto, tanto piu giudichiamo sia sicuro. Perche non lo stare al continuo appresso à gli amici fa che uiuano con sicurta grande, ma el cacciare enimici, & fargli stare discosto, fa stare gli amici sicuri & sanza pericoli. Pensa adunque come mi sia portato uerso di te, & considerando come mhabbi ristorato, & ne sia suto grato, duolti poi come ti pare. Io uenni in tuo aiuto con uno exercito, non quale forse tu stimaui, ma quale le facultà del regno mio patiuano, & essendo hora io nel mezo de nimici, & ne terren loro quelle genti, lequale sendo in luogo pacifico, et sanza sospetto di guerra mi concedesti che uolontariamente uenissino meco, non solo li richiami et comādi che uolendo tornino, ma p forza, & ctro à ogni loro uoglia tuoi mabādonino. Allora qñ desti loro licētia che mi se

guissino, stimai dhauere à ringratiare te & loro, hora per lopere tua mi costringni solo à rendere gratie loro. Io non dimeno nō uoglio diuentare simile à te, ma man do per nuoua gente in Persia, dequali hauendo bisogno inanzi che si conduchino à me, ordinero, che etiam dio non uolendo loro ubbidiranno, consiglioti, ben che sia piu giouane di te, che non uogli perdere quello che una uolta ci hai dato, accio che in luogo di rēderti benificio nō thabbiamo à portare odio, ne che sbigottischa cō mi nacci qlli che uuoi subito uenghino à te, ne minacciando molti ti chiami piu solo, acciochе non insegni loro che ti stimino poco. Noi torneremo, come prima haremo condotto à fine quello che ragguarda lutilita tua & no stra. In questo mezo sendo tutto elcampo in arme, certi popoli uicini uennono à Cyro, con tutti e loro caualli & armadure, lequali tutte furono messi in luogo sicuro. Et Cyro fatti chiamare e prefetti de Medi, & degli Hyrcani, disse, che non si marauigliassino se spesso gli faceua uenire à se, per che molte cose nuoue occorreuano, che fino non si riduceuano nellordine era necessario dessino loro fatica, perche sendoui molti danari trouati denimici, & molti huomini, & ogni cosa sendo confusa in forma, che nessuno sapea lufficio suo ò conosceua el padrone, & da pochi infuora, gli altri non sapeuano quello hauessino à fare, gli pareua che si douessi distribuire ogni cosa, et darli proprio padrone fino à tanto che uedessino elfine della guerra. Pero à chi fussi tocco uno alloggiamento pieno di uettouaglia, ueste, & serui, & altre cose necessarie hauessi hauerne cura, come di cosa propria, et fussi obligato à renderne conto,

et chi sifussi abbattuto à uno uoto fussi fornito abbōdan temente, per che maggior copia uihaueano trouato, che non bisognaua loro. Sendogli di poi portati e libri de Re & deglialtri Principi, pe conti de quali si trouaua che uera alcuno talento doro coniato, fecie mandare uno bando che sotto grauissime pene, ogni huomo li portassi e danari hauea trouati, de quali publicamente fece dare dua paghe alle genti darme à cauallo, et una alle fanterie, & per che hauessino commodita di comperare le cose necessarie, & che ui fussi buon mercato dogni cosa dette licentia, che ogni mercatante, & qualunque altro recassi cose da uendere potessi liberamente uenire in campo, & ciascuno potessi uendere, & comperare quello hauessi di bisogno. Gli Hyrcani & Medi non uoleuano sanza Cyro et ecōpagni sua diuidere la preda, per che Cyro riuolto à loro disse, che hauendo à fare à questo modo, & porre le mani à ogni cosa harebbe fatica assai, & poca cōmodita, & che quello hauea distribuito lhauea fatto con se, & cosi giudicherebbono facessino loro con somma diligentia diuidendo quello hauea commesso, offerendo, che per laduenire si sforzerebbe di fare che harebbono molto piu che diuidere. Comandando dipoi, che ecaualli presi fussino menati alla sua presentia, disse, che tenendogli sanza chi li caualcassi, glipareuano inutili, & da dare fatica & molestia assai. Ma che assegnandogli à chi non nhaueа si torebbe loro fatica, & aggiugnerebbesegli le forze, pure che rimetteua in loro li distribuissino come uoleuano. Vna cosa ricordaua loro, & li pregaua, che uolendo che e Persi ne pericoli li potessino aiutare, ne dessino anchora à

quelli perche hora quando ui ueggiamo andare in qual
che luogo pericoloso sanza noi dubitiamo al continuo
che non incorriate in aduersita, ma ci uergognamo sen
do apie non potere soccorrerui, che sendo à cauallo sem
pre insieme con uoi & apie & à cauallo, come giudi
cherete facci piu per uoi ui saremo alle spalle. Rispon
dendo coloro che non haueuano achi gli dare fra loro
& hauendone non saprebbono achi meglio allogarli
che à Persi, & che ne pigliassi ogni huomo che ne uo
lessi. Cyro fatti torre ecaualli à sua, comando che diui
dessino laltre cose, lasciando prima eleggere à Magi le
cose uoleuano sacrificare à gli dij, & appresso quelle uo
leano mandare à Cyazare, equali dicendo che se gli uo
leuano presentare qualche femina, come cosa allui gratis
sima, anchora desse ne furono elette alcune & poste da
canto insieme con molte altre cose per mandargli, & el
resto fu diuiso fra Medi lhaueuano seguito uolontaria
mente egli Hircani chaueano fatto amicitia collui, equa
li accioche giudicassino hauere fatto buona opera ancho
ra loro furono honorati & fatti partecipi della pda, cosi
lombasciadore di Cyazare & icōpagni uenuti collui si
trouo à diuiderla, & hauerne la parte sua, accioche rife
rissi ogni cosa al signore suo, et à psi disse che era abastā
za ogni piccola cosa auanzassi loro. Non sendo nutriti
in delitie ò uolupta, ma in modo che forse darebbono
loro non minore materia di ridere, se gli uedessino à una
tauola piena di exquisite uiuande che shauessino affare,
come prima gli uedessino montare à cauallo & à uno
tratto per terra come punto gliaspreggiassino. Rice
uuta adunq; e Persi tutta uolta ridendo una parte della

preda, Cyro chiamati e presenti loro, comandò che à tutte le squadre per ordine tratti e caualli per sorte li consegnassino lor à ciascuno uno. Fatto dipoi mãdare un bãdo che se nel cãpo delli Assirij et Syrij et Arabi fussi alcũ seruo di Persia ò Media ò Hircania ò Caria ò Cilicia ò Battriano ò Greco ò di qualunq; altre natione che seruissi per forza, potessi liberamente uenire allui, & uedendone innanzi à se gran quantita molto allegri scielto quegli gli paruono di migliore persona. & di migliore aspetto, fece consegnare loro le medesime arme portauano e Persi, & cosi armati comando loro che andassino drieto alle genti darme à cauallo, quelli che portauano la corazza & la lãcia uolle caualcassino, & lui prima monto à cauallo fatti gli scambi in luogo delli optimati cherano à cauallo chauessino à gouernare le fanterie & essere sopra loro. Mentre che Cyro era occupato in mettere à ordine queste cose, uno Assirio chiamato Gobria huomo di matura eta colla sua famiglia di casa en punto & tutta à cauallo uenne allui, elquale sendoli menato innanzi solo sanza altra compagnia come lo uide. Signore Re disse io sono per natione Assirio Signore duna terra fortissima & molto paese & tengo mille caualli alle mie spese, coquali per lamicitia grande ho tenuta col Re degli Assirij come con huomo buono & ame affettionatissimo sempre sono stato al seruigio suo, fino àtanto che uisse. Ma poi che lui è morto in battagla & il figluolo per remuneratione della beniuolentia miportaua el padre ꝓso el regno mè fatto inimico sono uenuto liberamente dandoti me & ogni mia cosa & adottando ti ꝑ mio figluolo, offerendoti et seruitu et compagnia cõ

tutte le mia facultà in questa guerra come uorrai, pregā doti et supplicando che uogli fare le uēdette della morte del mio figluolo, elqle sendomi restato solo bellissimo di corpo, & di costumi egregij unico conforto della mia senettu, per portarmi luireuerentia & amarmi come padre felice allhora & fortunato; la malignità di questo Tyranno melo tolse. Impero che hauendo mandato el padre per lui per dargli la figluola per mogle. & mandatouelo uolētieri come quello che desideraua questo parentado ediuedere emia nipoti nati di stirpe reale, andādo à caccia col Re, costui hebbe molto àmale chel giouane fussi si buono cacciatore, et che manegiassi uno caual lo meglio dilui. Ilperche andando di compagnia cōtro à uno orso che ueniuà alla uolta loro, & ciascuno trahendoli uno dardo qllo del Re non logiūse & il figluolo mio lamazzo. Diche il Re seco medesimo si turbo, & fatto uista di non tenerne conto pieno di inuidia andorono à affrontare uno lione. Elquale similmente sendo morto dal giouane, & dal Re non tocco, gloriandosi el garzone dhauere uccisō duo fiere in duo colpi haueuà fatti, non piu el Re fingere come sceleratissimo & superbissimo presa una lancia di mano à uno che gliera àcanto gli dette nel petto & amazzollo. Et cosi io in luogo di nozze celebrai uno mortorio et lexequie duno figlio lo gia buomo & dassai expettatione & dame amato sopra à ognialtra cosa. Diche colui poco curo, & come se hauessi morto uno suo nimico non che facessi segno ò dimostratione di penterse del delitto commesso, ma non che altro non uolle andare à honorare lexequie. El padre biasimando assai questa sceleratezza, & dolēdo

si meco insieme della mia aduersita merito da me; che mentre fussi uiuuto per molti beneficij haueuo riceuuti da lui mai sarei uenuto à te p farli contro. Ma poi che il regno è peruenuto à questo homicida ne io lo posso guardare in uiso, chio non mi turbi, ricordandomi di tanta ingiuria ne lui conoscendo lanimo mio, mai mi terrebbe p amico sendoli nota la dimostratione ho fatto del mio dolore, & come ho commutata la uita delicata & splendida teneuo, uiuendo el mio figluolo in uita calamitosa & piena di pianti & di miseria. Se adunque mi riceuerai nellamicitia tua, ò mi darai qualche speranza di uendicarmi sono certo ringiouiniro assai, ne misarà molesto el uiuere come è stato fino à qui, ne uenendo la morte mi dara dispiacare. Inteso el parlare suo Cyro cōmendatolo molto, et riceuutolo gratissimamente nella micitia sua, & promessogli che farebbe uendetta della morte del figluolo, lo domando se uoleua liberamente dargli le terre, la patria, larme, & ogni cosa possedeua, & in che cosa li uoleua prestare fauore in quella guerra, elquale rispose che tutti e sua subditi con lui insieme gli ubbidirebbono, come à signore, & darebbegli el medesimo tributo pagaua al Re dAssiria, & che con tutte le sue gente sarebbe in sua compagnia & in ogni impresa. Et oltra questo che haueua una figluola da marito, laquale credette dare per moglie al Re che regnaua allhora, ma che hauendolo la fanciulla pregatolo con molte lagrime che non la dessi à chi hauea morto el fratello preguaua lui la maritassi, come li pareua. Ilperche Cyro inteso come el paese suo era discosto duo giornate data la fede luno allaltro & ritenuto chi lo

guidassi lo licentio, & rimandollo à casa. In que sto mezo tornorono à Cyro e Medi da diuidere la preda, arrecandogli le cose haueuano elette per culto diuino e Magi, & uno padiglione ornatissimo & bello, & una femina chiamata Panthia, di fama marauigliosa di superare in bellezza tutte le donne Asiatiche, & in compagnia sua due altre maestre grandissime di cantare & di ballare, & oltra questo unaltro padiglione pieno dogni cosa si richiede in campo per mandare à Cyazare, & riferirongli come à gli Hircani & allo imbasciadore uenuto da Cyazare, haueuano data la loro parte, quello ui restaua gli portauano che lo distribuissi fra Persi. Dato adunque à ciascuno robe & danari, secondo la dignità & meriti sua, & à domestici & familiari di Cyazare assegnate le cose gli uoleuano mandare quello toccaua à Cyro proprio, subito donò à Persi che nhaueano bisogno. Et intendendo da uno Medo, che si dilettaua della musica, come haueua hauuta gran consolatione dudire cantare quelle femine gli haueuano menate, & che donandogliene una piu uolentieri, starebbe in campo che à casa, di buona uoglia lo contentò, affermandogli che maggiore piacere haueua di dargliela che lui di pigliarla. Riuolto dipoi à Araspe Medo suo domestico fino da puericia, alquale partendosi da Astiage haueua donata una ueste riceuuta da lauolo gli dette à guardia el padiglione & Panthia, laquale era moglie di Abradate Re de Susiani che era suto mandato dagli

Assirij al Re de Battriani suo amicissimo, & nel tempo erano stati rotti & presi gli alloggiamenti non ui se ra trouato. Domandando Araspe Cyro se haueua ueduta quella femina, & intendendo di no disse, che quando da prima entrorono nel padiglione non lhaueuano conosciuta, perche sedeua molto male uestita, & era accompagnata da molte serue. Ma che guardandole diligentemente à una à una per riconoscere la padrona, subito benche sedessi tutta turata colla ueste & cogliocchi bassi maninconosa guardassi in terra lhaueuano raffigurata & giudicata Reina per essere lei marauigliosamente daspetto bellissimo & molto differente da quelle altre, & leuandosi in pie prima di altezza di corpo, & appresso di modestia & apparentia hauere superato di gran lungu le compagnie, laquale piangendo si forte che le lagrime per la uesta arriuauano in terra, commossa molto maggiormente dalle parole duno huomo graue de nostri che uolendola confortare gli direua non si dessi passione, perche benche hauessino inteso come el marito era huomo egregio, nondimeno che era suta eletta per persona, che ne di potentia, ne di bellezza, ne dingegno era inferiore allui, comincio à affliggersi & dolersi & con tutte le sue serue & cameriere à stracciarsi la uesta tutta, & scoprirsi el uiso, elquale uedendo noi insieme col petto gniudo & le mani ci parue à tutti che non che in Asia potessi essere una simile cosa, ma tra gli huomini mortali non ne potessi nascere. Ilperche à ogni modo si uoleua la uedessi. Ilche Cyro non uolle far

Re, dicendo che se era si bella cosa à niuno patto uolea gli uenissi innanzi, perche se fra tante occupationi & in tanta impresa desiderassi di uederla solo per hauere udita la fama della sua bellezza dubitaua che ueduttola & piaciutali non fussi constretto di tornarla à uedere molto piu spesso che non bisognaua, & cosi pensando alla bellezza sua diuenissi piu pigro & negligente ne fatti sua che non richiedeua il tempo, per lequali parole mosso el giouane ridendo lo domandò Cyro segli stimaua che una extrema bellezza fussi apta & potente à sforzare uno contro à ogni sua uoglia à uno atto dishonesto. Imperoche se questo fussi ordine di natura, tutti sarebbono constretti à uno medesimo modo ueden dosi che el fuoco, perche la natura sua è dardere consuma sanza riguardo alcuno ogni cosa, & noi ueggiamo per experientia, che molti amano le cose belle molti le brutte & uarij huomini in diuersi modi, & lamore essere una cosa uolontaria innamorandosi ogni huomo di quello gli piace. Non si uedendo che per bella che sia una femina sia amata dal fratello ò la figluola dal padre ma dagli altri. Et se la paura delle legge & la pena del peccato fussi cagione di fare abstenere gli huomini da questo, sarebbe anchora potente affare che enon mangiassino ò non beessino, & che non facessi loro freddo el uerno & lastate caldo, ilche non sendo possibile ne potendosi persuadere per legge alcuna à gli huomini è necessario che lamore sia uolontario, ne niuna legge naturale ci sottometta à tali passioni, & così piacerci questo per elettione, come una ueste & simili altre cose. Vdendo Cyro le ragioni del giouane rispose che

se lamore fussi uolontario si potrebbe à sua posta fare di non amare. Ma che haueua ueduti molti equali hauendo qualche tempo detestato & detto male dellamore, come duna somma seruitu seruendo poi alla cosa amata haueano lagrimato marauigliosamente & stato in cõtinuo affanno, & molti che pregando gli dij lo liberassino da questo amore, come da una infirmita perniciosissima haueano dato à chi amauano quello di che loro haueano necessita, ne per uoti ò prieghi alcuni serano potuti sciorre da questo legame, ma erano uiuuti piu stretti, che se fussino stati legati con catene di ferro, faccendosi serui dichi amauano & consuman do inuano molte substantie. Ne haueuano messo tempo & sforzatosi di fuggire questi mali, ma atteso con ogni diligentia di nõ perdere la cosa amata, questo confessò el giouane che adueniua à gli huomini di poco animo che faceuano, come chi chiama ogni di la morte, & hauendo mezi infiniti da trouarla non dimeno non ardisce di morire, & come eladri equali benche ueggano punire sanza misericordia alcuna chi ruba, non dimeno uolontariamente corrono à torre quel del compagno, & che niuno era constretto à domandare per la bellezza di persona, ne che aspetto niuno potea stringnere à desiderare le cose illecite, ma la incontinentia degli huomini era cagione dogni male, & di fare riferire poi la colpa nellamore, & che gli huomini buoni desiderauano naturalmente loro larìento ècaualli le dõne belle, ma la ragione era moderatrice delle cupidita & dimostraua loro che non si doueuano partire dallhonesto, & che lui benche hauessi ueduto quella medesima donna, & preso piacere di

uederla, non dimeno era con Cyro, ne in alcuna cosa ha
uea lasciato indrieto di fare suo debito. A che Cyro ri
spose, che sera partito inanzi che lamore hauessi potuto
fare lufficio suo, & inanzi hauessi riscaldato, & che il
fuoco non ardeua à un tratto quello uedea, ne le legne
in uno momento accostate al fuoco leuauano la fiam
ma, non dimeno che non era da toccare uolentieri el fuo
co, ne con grande attentione da guardare le cose belle,
& cosi daua consiglio à lui che non perseuerassi trop
po in contemplarle, per che haueano piu forza che il
fuoco, elquale ardeua solo quello gli era presso, & loro
corrompeuano anchora quello uedeano discosto. Dicen
do lui che non dubitaua di questo amore, & che uiuea si
curo dalle sue insidie, & che si rifidaua, che benche sem
pre la guardassi in uiso, et hauessila inanzi à gliocchi,
nondimeno non si commouerebbe, ne farebbe alcuna co
sa indegna duno huomo forte & constante. Comenda
to da Cyro del suo buono animo, dimostraua, & confor
taua che attendessi, che non gli mancassi nulla, per che
forse à qualche tempo trouerebbe che gli potrebbe essere
utile, prese la cura della giouane. Ma pochi giorni paf
sorono, contemplando spesso la bellezza, & la uirtu et
humanita sua, & oltra questo, conoscendo che hauea
cari e piaceri li facea, & che lei per aduerso à ministri,
& serui ordinaua diligentemente, che quando tornaua
no ogni cosa fussi à ordine, & che alla persona sua non
mancassi nulla, se accadeua si sentissi di mala uoglia,
contro à quello hauea detto Cyro, & forse meritamen
te, per che cosi richiedeuano le bellezze & uirtu sua,
sinnamoro di lei, intanto che à nullaltro pensaua che à

piacerli. Cyro desiderando che e Medi lhaueano seguito uolentieri, & glialtri compagni non si partissino da lui, chiamati e prefetti loro disse. Io sono certo, che uoi che siate qui presenti non siate uenuti in mia compagnia per bisogno habbiate ò per fare piacere à Ciazare, ma per compiacere à me hauete uoluto ueghiare affaticarui, & sopportare ogni disagio per uincere insieme con meco. Di che quanto piu posso ui ringratio, non hauendo il modo anchora à ristorarui co fatti; come meritate ne mi uergogno di confessarlo liberamente, perche molto maggior uergogna sarebbe à non lo fare potendo. Forse che qualchuno crederra, chio parli à questo modo per incitarui à restare meco in campo. Ma gli dij mi guardino chio prohibisca, che chi uuole nõ ubidisca à Ciazare. Io faro el debito mio, & quello mi si conuiene, & ingegnerommi di fare in modo, che giustamente tutti mi possiate comandare, ne tornero indrieto, ne abbandonero gli Hyrcani, ò manchero loro della fede data. Ne etiam dio Gobria, ilquale hauendomi dato se, le castella, la patria, & ogni sua faculta, non uoglio sia trattato inmodo, che si penta dessersi accostato con noi, & seguitato la parte nostra. Et hauendoci posto gli dij immortali inanzi à gliocchi tanti beni, mi parrebbe fare loro grãdissima ingiuria se mi portassi informa che dimostrassi tenere poco conto diqllo ci offeriscono. Io faro qto uho detto, & haro caro che uoi cõsiderãdo el bisogno uostro, liberamente mi diciate qllo intendete di fare. Allhora quello che una uolta partendosi Cyro hauea detto dessere suo parente, leuato in pie,

rispose, che non meno li pareua Cyro dalla natura essere creato Re che quello dellape, perche come naturalmente coloro ubbidiscono al Re, & accompagnanlo douūque lui ua, ne uanno in luogho alcuno sanza lui tanto hanno gran desiderio dubbidire al Re, cosi ciascuno di loro era disposto uerso Cyro. Imperoche tornando quādo era giouane da Asliage in Persia, tutti e Medi giouani, & uecchi lhaueano accompagnato fino che Asliage gliha ueua rimenati indrieto, cosi poi che era uenuto in aiuto di Ciazare & collegati tutti, & e Medi uolontariamente lhaueuano seguitato drieto à gli Assirij, questa era la conclusione, che sendo ne terreni de nimici, sotto el suo gouerno pieni di grande speranza, haueano paura di tornare à casa, rispondessino glialtri quello uolessino, lanimo suo era nō si partire da Cyro fino che la guerra duraua. Parlato che hebbe costui, Tygrane disse, che Cyro non si marauigliassi della sua taciturnita, per che le uoglie sua dipendeuano da quelle di Cyro, & che non hauea affare quanto parea à se propio, ma à lui & ubbidirli. El principe de gli Hyrcani dopo lui disse, che partendosi e Medi certamēte giudicaua che qualche dio loro inimico li portassi inuidia, ne uolessi che diuenissino felici & beati. Sendo una pazzia à credere, che per consiglio humano uolessino nel corso delle uittorie lasciare lampresa, et uinti, & messi in fuga e nimici tornarsi indrieto, & non uolere riceuere chi corre da se ubbidirli & dar loro larme, maxime hauendo tale capitano, el quale hauea animo di giurare che piu sollecito era di fare fortunati et ricchi e sua che se proprio. Per le parole dequali rimettendosi e Medi nellarbitrio di Cyro, & dicendo che

tendo che andrebbono conlui, & tornerebbono indrie
to come gli paressi, cōmendati da lui delloro buono ani
mo, & pregati gli dij, che gli cōcedessino tale uittoria,
per laquale potessi rimunerare, come meritaua chi lhaue
uea seruito, & le genti darme militauano collui, fece da
re à tutti e Persi à pie & à cauallo à ciascuno padiglio
ni, & tende da alloggiare secondo la loro q̄lita, et simil
mente à ciascuno seruidori che gouernassino le persone
loro e caualli, & seruissingli di quello bisognaua, accio
che nō hauessino à attendere se nō solo à uincere et affa
ticarsi nella battaglia. Consumato el di in questi exer
citij habbiamo detto, lamattina seguēte Cyro collo exer
cito si dirizzo uerso le terre di Gobria, con tanto ordine,
che era preposta pena della uita à chi nusciua, & cosi ca
ualcando laltro di, apparendo el giorno uidono elcastel
lo di Gobria, fortissimo pel sito, & per essere ben guar
dato, & le mura piene di huomini, & di munitioni da
difenderlo, & à pie di quelle grandissima quantita di
bestiame dogni natione, ragunato insieme. Accostan
dosi Cyro alla terra Gobria segli fece incontro, & desi
derando di uedere Cyro se di luogo niuno si potessi pi
gliare, lo uide intorno intorno, & trouandola fortissi
ma, & da non poterla hauere per forza sanza grādis
sima fatica, mando alcuni de sua dentro à uedere & in
tendere, equali riferendo che uhaueano trouata tanta
abondanza di robba, che sarebbe à sufficientia una eta
àogni populo, per grande che fussi, entro nella terra, o
ue fatto aprire le porte, & messo dentro tutti gliamici
& capi dello exercito nando alpalazzo, elquale troua
si ornato di gran quantita di uasi doro & dariento, &

di sumptuosissimi fornimenti di casa, & si belle cose che si marauiglio. Cerca lhabitatiōe tutta et la terra Gobria glimostro la figliuola grande et bella, ma anchora afflitta della morte del fratello, et piena di lagrime, la quale prego uolessi uendicare la morte del fratello, & appresso Gobria lomeno doue erano tutti e suo danari, & donoglieli, richieggendolo solo maritassi quella fanciulla à suo modo. A che Cyro rispose, che po che gliera suto fedele, gli promettena dinuouo di uendicare la morte del giouane, & che uolentieri pigliaua edanari offertigli, ma che gli donaua in dota alla figluola. Et che uno dono solo neuoleua portare seco, elquale non hauea pari, ne in Babillonia doue erano molte cose degne dadmiratione, ne in tutto il resto del mondo. Credēdo Gobria che uolessi dire della figliuola, soggiunse Cyro che quello uoleua portarne, era di ricordarsi sempre de beneficij riceuuti da lui, & uno animo pronto à renderli gratie pari à meriti sua, tenendo à memoria, che molti erano stati huomini giusti, pij & interi, che haueano fatto proposito di non fare cosa alcuna ipia ò ingiusta, ne mai mentire, & per non esserne suto fatta experientia, prima erano morti, che la loro uirtu si fussi potuta conoscere. Ma lui commettendo se, molte ricchezze, & tutto lo stato suo in Cyro, haueua dato à intendere à ogni huomo, come era fedelissimo, ne per cupidita didanari, ò alcuna altra cosa sera diuiato da lhonesto, ò commesso dipotere essere calumniato, di che per essere stato giustissimo, haueua conseguitato dessere degno di commendatione per tutto il mondo. Et che oltra questo trouerebbe alla figliuola uno marito degno dilei, hauendo molti amici, à

quali secondo el grado suo si conueniua, faccendoli à sapere una cosa, che niuno di costoro lo stimaua, perche fussi ricco, & hauessi stato assai, ma piu presto per le uirtu sue, allequali desiderauano satisfare, come prima gli dij concedessino loro la facultà, accio che dimostrassino gratitudine della fede sua, & lanimo loro uerso e inimici, preponēdo sempre la integrita di Gobria alle ricchezze de gli Assirij. Richiedendo Gobria Cyro, che gli dessi à conoscere qualchuno de sua, il quale potessi adoptare per figliuolo, gli rispose che nō uoleua notare persona, & che in brieue tempo conuersando con loro accaderebbe, che nō solo lui lo conoscerebbe, ma adaltri darebbe à intendere le uirtu loro, & dette queste parole, & presa licentia da lui, datagli lamano destra si parti con tutti e sua, non uolendo cenare con Gobria nella terra, che molto linuito, meno lui in campo à cenare seco, oue Gobria hauea mandato uino assai & buoi, capre, & carne, & pane in q̄tità à presentare lexercito. Sendo à tauola à sedere in su lherba, domandādolo Cyro, chi credeua hauessi piu tapezzerie ò lui, ò sua, rispose, che e Persi nhaueano maggior copia, pche hauendo laria, & la terra in ogni luogo p habitatione, le case loro erano molto maggiori, & dormēdo in terra oue parea loro, & q̄do haueano sonno, non haueano tappeti di lana di pecora, ma di cose naturali che emōti et le praterie produceuano. Cōsiderādo dipoi leuiuāde loro uili cōmēdo molto q̄sta abstinentia, affermādo che p q̄sto mezo ui ueuano molto piu liberi, che e popoli loro. Impoche sēdo nutriti da teneri anni i q̄lla disciplina seuera, ne luso dalcuna cosa daua loro molestia, ne haueano uoglia di tu

bare per uiuere sumptuosamente, ne per delitie, lasciaua
no di fare quello à che erano obligati, anzi come chi sta/
ua bene à cauallo, mentre che caualcaua poteua udire,
uedere, & parlare, cosi e Persi à tauola mangiando era
no continenti, riputando cosa bestiale & inhumana
uscire fuori de sensi, & perdere lo intelletto per bere ò
per mangiare, & parlando sempre di cose che dauano
piacere, & motteggiando immodo che non offendeua
no alcuno, usando piaceuolezze sanza uillania, guar/
dandosi sopra tutto da ogni cosa brutta, & da fare cosa
che niuno la potessi hauere per male. Marauigliossi
grandemente Gobria, che in tanto exercito non ui fussi
alcuno che uiuessi piu delicatamente, ò che hauessi uo/
glia di nulla piu chunaltro, ma à tutti paressi buono &
soaue una uiuanda solamente, et lexercitio loro fussi do/
perare, che chi fussi in loro compagnia, ogni di diuen/
tassi migliore. Il perche narrano che partendosi da Cy/
ro uso di dire, che non si marauigliaua, che gli Assirij
hauessino piu uasi doro & ariento, che e Persi, benche
meritassino dhauerne molto minor numero, non mettē
do il pensiero in altro che in possedere thesori, & e Per/
si in essere uirtuosi. Partitosi Gobria, et tornato laltro di
con tutte le sue genti darme à cauallo come gli era suto
imposto, & datogli comessione che guidassi il campo,
& facessi intendere loro quali erano esua paesi, ac/
cio non fussino dannificati. Cyro come si richiede à uno
prudente capitano, pensaua al continuo, non tanto al ca
mino hauea à fare, quanto in che modo potessi accresce
re le sue forze, & abbattere quelle del nimico. Il perche
fatto chiamare el Principe degli Hyrcani insieme con

Gobria, disse, che nõ credeua à niuno modo potere erra re, seguitando in qlla guerra il consiglio loro, elquale sa peua era fedelissimo, conoscẽdo che non meno di lui ha ueano à pensare in che modo uincessino el Re de gli Assirij. Impero che se la fortuna facessi che fussi perdẽte mol ti luoghi gli restauano doue fuggire sanza sospetto alcu no. Ma alloro non aduenina cosi, per che glierano à confini, ne haueano altra patria. Oltra questo che à ql Signore non portaua odio alcuno per che fussi ingiuria to da lui, ma per rispetto di Ciazare. Ma che loro gliuo leuano male grandissimo per essere suti offesi da lui, & pero harebbe caro dintendere se hauea altri nimici che loro. A che subito el principe Hyrcano rispose, che e Cadusij popoli grandissimi & potenti, & Chachi suo uicini, equali sera sforzato di disfare come gli Hyrcani sapea certo erano suoi inimicissimi, che uolentieri fareb bono lega collui se si potessino accozzare seco. Ma che la prouincia dell Assiria per laquale allhora andauano era in mezo. Domandando dipoi Cyro se el Re gioua ne che era restato à gli Assirij era superbo & crudele. Gobria rispose, che lui ne poteua fare buona fede, ma che oltre alla sua hauea usate molte crudelta in huomini potenti & nobili, fra quali poco inanzi à uno figliuolo duno principe piu potente di lui, che mangiaua sempre à tauola seco hauea fatto tagliare el membro uirile, per che una sua concubina lhauea lodato, & detto chera molto bello, & beata à quella femina che lhauessi per marito, apponendogli che lhauea uoluta corrompere, perche sendo successo nello stato al padre che era morto non dubitaua, che per uendicare tanta ingiuria si ribelle

rebbe da lui, ma che difficilmente si potrebbe andare ne paesi sua hauēdo à passare da Babillonia, laquale li darebbe fatiche assai p le genti li manderebbe à petto molto maggior numero che le sua, ma molto minore che nō soleano pel passato, rispetto à una fama diuulgata fra loro da chi sera trouato nella battaglia fatta colloro che lexercito di Cyro era piccolo, & p questo li parea, p la due nire andassino cautamente. Cōmendo Cyro el ꝯsiglio di Gobria, ma disse chera dopinione nō potessino eleggere piu sicuro ptito che dandare à essa Babillonia, & farsi al capo, onde nascea tutta la guerra, & oue erano congregate tante genti, lequali se hauessino pso animo, & si rifidassino nelle loro forze era dopinione cō ogni sforzo cōbatterebbono collui. Impoche come prima sentirāno che ci siamo accampati discosto, & aspettiamo ql che fanno, crederāno che sbigottiti p lesser poco numero nō habbiamo ardire daffrontarli, & posto da canto la paura hāno hauuta fino aqui quāto piu ci uedrāno stare fermi, tanto piu piglierāno animo, e quali se andiamo à trouare pstamente, parte ne trouerremo che piāgerāno la morte de loro congiunti, parte che attenderanno à medicare le ferite riceuute da noi, pensando al continuo, & hauendo inanzi agliocchi la uittoria & la uirtu nostra & il fuggire & laduersita riceuute. Sendo comune uso delli huomini che pel concetto fatto di se, & p darsi à intendere dessere gagliardi & animosi insupbiscono nelle imprese & nelle guerre, & come cominciano hauere paura quanti piu sono piu dubitino & temano. Et che non dubitaua che la paura de nimici rispetto alla fama che accresce sempre el male non fussi moltiplicata & di

poi confermata per la rotta riceuuta hauendo hauuti infiniti testimonij del uero per li assai morti & feriti malamente haueano ueduti, laquale paura accresciuta per una certa disperatiõe si suole uedere ne casi aduersi et cõceputa negli animi loro non era facile à mandarla uia con parole ò fargli diuili diuentarli animosi, ma piu presto era apta quanto cõ maggiore diligentia fussino confortati con parole piu persuader loro d'essere in piu graue pericolo. Non sendo da dubitare che s'el numero de combattenti dessi la uittoria ragioneuolmente harebbono da temere, ma stando el uincere non nel numero, ma nella uirtu & audacia degli huomini darme, come poco innanzi s'enera ueduta experientia, si doueua sperare hauessino à essere uittoriosi trouandosi per la gratia & benignita degli dij molti piu desiderosi di fare fatti darme & piu uirtuosi de sua che de nimici, equali erano meno assai, che quando furono rotti. & quando fuggirono, & e sua piu che quando cõbatterono, & con migliore animo, & piu uirtu rispetto alla uittoria che semp̃ laccrescie. Ne hauer fatto piccolo acquisto nella cõpagnia sua, sendo naturale che chi saccosta co uincitori pigli animo & diuenti piu gagliardo. Il perche à ogni modo gli pareua dandare uerso Babillonia.

Leuato adunq; el campo & p̃sa q̃lla uolta in capo di quattro di passati epaesi di Gobria, entro ne terreni de nimici. Nequali nõ prima fu giunto che ritenuto quella parte de sua apie & à cauallo li parue necessaria, tutti li altri mando à scorrere & dare al guasto, accioche trouauano, & comando loro che qualunq; riscontrauano con arme amazassino. li altri nõ offendessino ma pre

si per prigioni insieme col bestiame pigliauano gli me-
nassino allui. E quali non doppo molto spatio di tempo,
tornando con assai preda. Cyro chiamati e principali de
Medi Hircani & Persi. Amici disse hauendoci hono-
rato Gobria ne terreni sua con abbondanza assai, &
maggiore delicatezza come hauete ueduto, e mi pare
che excetto quello uogliamo sacrificare à gli dij e diuide-
re allexercito nostro per necessita tutto el resto di questa
preda gli doniamo, accioche conosca che come habbia-
mo hauuta cõmodita, habbiamo cominciato à essere gra-
ti de benefecij riceuuti. Piacendo à ogni huomo q̃sto con-
siglio, & commendatolo maxime uno amicissimo di
Cyro che disse piacergli per molti rispetti, ma sopra tutti
pche Gobria intendessi che li huomini poteuano esser li-
berali sanza oro & ariento, pcessoli ogni cosa come ha-
uea detto Cyro colle squadre ordinate nando à dirittura
uerso Babilonia. Et trouando li Assirij che fortificato el
campo non usciuano fuori alla battagla. Cyro mádo
p Gobria à sfidare el Re di uolere combattere con lui à
corpo à corpo, offerendoli che era ptento chi pdessi ubbi-
dissi al uincitore, & che la uirtu loro sanza dáno ò mor-
te di tanti combattenti che erano in campo dessi senten-
tia di chi meritassi regnare. Gobria accostatosi à campi
del Re piu che li fu possibile, & fattoli à sapere la uolõ-
ta di Cyro p uno messo li fu risposto che el Re si pentiua
di nõ hauere morto lui, non che el figluolo, & che se de-
siderauano fare fatti darme tornassino in capo di tren-
ta di che anchora nõ era in pũto. Per laqual cosa rispon-
dendo Gobria che p̃gaua li dij lo facessino semp pentere
della sceleratezza sua, acciioche pẽtendosi semp̃ stessi in

passione danimo si torno à Cyro, elqle inteso quanto ha uea fatto glimpose che se credea che qllo eunuco di chi gli hauea parlato fussi nella medesima opinione lihaue ua detto, come uedessi la cõmodita sanza conferirlo con psona landassi à trouare secretamente, & trouádo che desiderassi lamicitia sua lo ꝯfortassi à tenere qsta sua uo gla secreta. Perche in niuno modo potea giouare táto uno amico in una guerra quáto qñ fingea dessere inimi co, ne piu nuocere che qñ simulaua dessere amico. Ri spondendo Gobria che era certo che lo eunuco pagereb be una gran cosa à hauer cõmodita di fare qualche gran dissimo male al Re delli Assirij, & che lui uolea pẽsare el modo si parti, & ꝯfortato da Cyro che ꝑducessi, qsta cosa alfine desiderauano et promettessi p lui qlla medesi ma fede che esso proprio hauea prouata, ando à affron tarsi cõ Gadata eunuco, colquale restato daccordo di qto hauessino affare si ritorno indrieto, Cyro inteso lordine dato. laltro di comincio a scorrere & ꝑdare ne terreni de nimici, alquale faccendosi incontro Gadata con grã gente ꝑse molti di qlli di Cyro, daquali inteso come con assai gente la notte appsso Cyro caualcaua con scale & altre artiglierie p pigliare uno castello che era in su ꝯfini de popoli Hircani & Saci, come una bastia fortissima à tutti que paesi la notte medesima nando uerso el castello nelquale entrato drento, & narrato achi uera guardia qllo hauea inteso fece mettere in punto ogni cosa p difen derlo. Ma appressandosi Cyro come era ordinato con fa uore de Persi hauea menati in luogo di prigioni & de sua ꝑse la terra, & messouià guardia gente à suo modo nando à Cyro, & adoratolo secondo luso loro, & salu

titolo da lui fu riceuuto gratiosamente, rispondẽdo che accettaua uolentieri le salute lequali p suo mezo con fa-uore delli dij hauea riceuute, cosi etiam diò hauea grata assai tutta quella regione, & che epopoli lhabitauano si fussino rimessi nella fede sua, dellaquale non sarebbo-no à pentere, & che hauendo el Re delli Assirij toltogli materia dhauere figluoli diche glincrescea grandemen te, non hauea potuto torli el mezo dacquistare li amici, equali era certo che come prima hauessin commodita co noscerebbe si porterebbono immodo uerso di lui, che ne in beniuolentia, ne in qualunq; altra cosa gli trouerebbe be inferiori à figliuoli ò nipoti potessi hauere.

LIBRO QVARTO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI.

IN QVESTO MEZO EL principe delli Hircani intese le cose che serano fatte molto lieto ne uenne à Cyro & psolo p lamano destra disse lui essere cagione di gran bene et utile agli amici. Ilpche ringratiaua sommamente li dij, collaiuto dequali hauea acqstata la micitia sua. Allhora Cyro dicendo che li uolea dare qlla regione per rispetto dellaquale esso gli haueua tocca la destra, & che la gouernassi come era degno di se, & de compagni & di Gadata. L Hircano lo conforto che di tal cosa co Cadusij & co Saci & co glialtri Hircani ragionassi, acciochè tutto quel paese con comune psiglo et utilita publica si gouernasse. Acconsentendoli Cyro, tutti furono chiamati et determinato che p comune cómodita la citta come uno ricetto fortissimo & di somma utilita agli amici, & dáno euidétissimo animici si guardassi. Fatto qsto molti altri de Saci, de Cadusij degli Hircani atti à combattere in forma di giusto exercito spótaneamente à Cyro uénono. I Cadusij codardi furono da uenti mila fanti apie, quattro mila à cauallo. I Saci arcieri apie dieci mila, à cauallo dumila. Delli Hircani apie tanta moltitudine si parti da casa, quanta pote

ragunare à cauallo ui fu gran numero. Imperoche inanzi dumila serano rimasti à casa, sendo per anchora stati lasciati i Saci & i Cadusij nimici degli Assirij. In questo tempo che Cyro era intento circa il gouerno della citta, gli Assirij che intorno habitauano, parte se medesimi insieme colle case si dettono à Cyro, parte per paura de uicini sarmorono, & Gadata uenuto allui disse, come gliera suto riferito, che il Re degli Assirij sdegnato per la sua rebellione, metteua in punto lexercito per dare il guasto à campi suoi. Ma che lui se Cyro gliel concedeua difenderebbe la citta, chera discosto tre giornate, oue stimaua trouare gli Assirij, & che del resto non si curaua molto, Cyro lo conforto daffrettare il camino, accioche giugnessi inanzi à nimici, promettendogli el seguente di con tutto lexercito seguitarlo. Rispondendo Gadata, come menando Cyro exercito molto grande non potrebbe nella sua patria in meno di sei ò sette giorni peruenire. Cyro gli comando, che subitamente partissi, & che egli come prima potessi il raggiugnerebbe. Dipoi chiamati e prefetti de cōpagni che digia molti sene erano ragunati. cosi disse. Voi sapete ò cōpagni come Gadata sanza alcuno nostro merito ha fatto quello che ad tutti noi par degno di somma laude, & di premio. Dicesi el Re degli Assirij andare collexercito per opprimerlo, si per uendicarsi della rebellione, si per che se lasciassi impuniti quelli che à noi saccostano, & quelli che perseuerano nella fede, non soccorressi quando sono oppressi da noi, meritamente da lui tutti si partirebbono. A uoi certamente sappartiene, & è giusta cosa rendere gratia del beneficio riceuuto, & molto ci gioua che glibuomi-

nì stimino noi potere gli inimici con larme, & gli ami ci cobeneficij superare. Dalla quale opinione tirati molti lamicitia nostra desiderranno, & linimicitia temeranno. Ma se noi ne pericoli di Gadata saremo freddi & negligenti, con che parole persuaderen noi à glialtri, che insieme con noi sieno? ò di qual laude degni saremo? ò i che modo niuno di noi lo potra ragguardare, se hora in tanta sua necessita, hauendo dinoi ben meritato labbandoniamo? Accordandosi ciascuno à soccorrere Gadata. Cyro commesso à Gobra, come perito del camino la cura del guidare ecarriaggi, & comandati à tutti che seco niuna altra cosa portassino che damangiare per tre giorni, perche quanto meno portassino tanto piu soaue uscrebbono il cibo & il somno. Lui colle genti darme à cauallo si misse à ordine per andare à trouare Gadata. Et chiamati ecapitani nominatamente inquesta forma ordino per camino lexercito. Volle che Chrysanta co soldati della graue armatura andassi inanzi, & posti nella fronte e condottieri, & capi di squadre tutte le loro genti insieme ristrette gli seguissino, parendogli che per lauia patente & piana piu sicuramente caualcassino, cosi che separati, & che fussi meglio, che la graue armatura andassi inanzi, accioche glialtri piu facilmẽte gli seguissino. perche se isoldati leggiermente armati di notte fussino e primi à guidare el campo, facilmente lordine dellexercito si potrebbe rompere. Ad Artabazo dette gli arcieri Persiani, & quelli usauano, & erano amaestrati di trarre e dardi. Ifantapie di Media ad Andramio Medo, Embade guidaua la fantéria de gli Armenij. Sopra à glHyrcani era posto Artbuca, sopra le

fanterie de Saci Tambrada, sopra i Cadusij Damata.
Tutti questi collocorono nella fronte. I suo prefetti & Centurioni, dal destro lato gli scutati, & dal sinistro gli arcieri, accioche piu comodamente andassino, e i ministri & mercennarij, che seguiuano il campo per seruirli erano gli ultimi, à prefetti de quali fu comandato che inanzi andassino à dormire in tal modo ogni cosa preparassino, che inanzi di e subditi loro fussino à luoghi ordinati co uasi & co carriaggi, et poi nellordine caminassino. Dopo q̄sti fu posto Madata cogli huomini darme di Persi, al quale comando che in fronte collocassi e centurioni, & che qualunque diloro menassi tutti i suo huomini darme, si come e fanti à pie. Iersobratha prepose e caualieri di Media. Dipoi Tygrane colla sua gente darme à cauallo, & insieme con lui glialtri prefetti de compagni. I Saci dipoi drieto seguiuano. Gliultimi andauano i Cadusij, si come anchora gli ultimi di tutti à Cyro eran uenuti. Al duca di costoro comando, che hauessi la cura dellultima schiera, & dessi opera che nessuno de suo huomini darme fussi tra gliultimi, & à tutti glialtri, ma spetialmente à Principi, che con silentio passassino, perche di notte, piu con gliorecchi, che con gliocchi si soleua sentire, & fare ogni cosa, & piu difficilmēte di notte che di giorno si potea spegnere & posare il tumulto. Per laqual cosa tutti con silentio andassino, & gliordini obseruassino. Le uigilie notturne ordino brieui, ma spesse, accioche i soldati affannati dalla lunga uigilia nō mācassino. Il segno del partire uolle si dessi col suono del corno. Per tanto stessin parati al camino uerso Babillonia. Ordinate in tal forma le cose, tutti à gli al

loggiamēti loro ſenādorono, marauigliādoſi inſieme co me Cyro nellordinare le ſchiere haueua ciaſcūo pel proprio nome chiamato. Ilche faceua facilmēte, ſendo molto intēto à ſapere i nomi di tutti iſuo ſoldati, uſando dire che ſe gliartefici & mercēnarij chiamano ꝑ proprio nome glioperai ſuoi, & e Medici tutti gli ſtrumēti & medicine ſue, gli pareua coſa indegna duno capitano, che fuſſi ſi rozo & ignorante, che nō ſapeſſi e nomi de Duchi & de Principi che alſuo īpio ubbidiuano, iqli come inſtrumēti al fare le coſe biſognaua che chi comanda gli uſaſſi. Pero che ſe haueua à pigliare ò guardare qlche coſa, ò à ꝯfidare ò temere ò ſeglihaueua à honorare pſona, ſtimaua eſſere conueniēte chiamare ciaſcuno ꝑ proprio nome, acciochè qlli che ſapeuano ſe eſſere noti allō peradore intēdeſſino che nō gli era obſcuro, cio che eſſi faceuano, acciochè piu & la uirtu appetiſſino, & dauitij ſabſteneſſino. Stimaua anchora nel Principe eſſere ſtultitia, quando hauea à comandare qualche coſa, fare come ſogliono alcuni padri di famiglia in caſa loro, equali quando haranno comandato à ſerui, che gliarrechino qualche coſa neceſſaria, guardandoſi in uiſo luno laltro, neſſuno fa quel che ſè comandato. Et bēche nulla faccino, non dimeno neſſuno diloro ſene uergogna ò teme, ſendo la colpa di tutti. Il perche tutti quegli che gli haueua prepoſti à gli ordini à uno à uno chiamo ꝑ proprio nome. Preſo il cibo et ripoſati ecorpi circa meza notte ſonato i corni che era el ſegno della partita, Chryſanta preſe le guide del camino, comando che i ſoldati della graue armadura con ſilētio paſſaſſino. Ma perche gli andaſſino tutti inſieme. Cyro ſi fermo nella ſtrada fac

tiẽdo aspettarsi lun laltro, accio che ordinatamente pro
cedessino. Poi che furono tutti al camino ordinati, man
dato alcuni à Chrysanta, che lauisassino, come tutte le
genti darme erano in punto, & che mouessi lexercito,
lui à cauallo passo nella prima schiera, ragguardando
gliordini, & lodando quegli che con silentio passaua
no. Se uedeua alcuni con tumulto passare gli qetaua.

Mando anchora certi à Chrysanta, equali andando
inanzi alla prima schiera gli riferissino se nulla di nuo
uo aduenitua, acciochè nulla sprouedutamẽte disturbas
si lexercito. A' questi dette uno prefetto che hauessi cura
che per uana ò leggier cosa mossi, ne paura, ne tumulto
excitassino. Venuto el giorno, comando alle genti dar
me à cauallo de Cadusij, che andassino presso à suoi, per
che sendo la fanteria de Cadusij lultima non fussi priua
ta del fauore de cauagli. Glialtri comando che andassi
no inanzi, acciochè, se per aduentura e nimici gli assal
tassino defendessino la schiera, & se si fuggissino, parte
perseguitasse chi fuggiua, parte restassi alla difesa de sol
dati. I campi non fermaua molto in uno luogo, ma gli
mutaua secõdo chera piu comodo à soldati. Mentre che
tal cose da Cyro con somma cura si ministrauano, uno
de pricipali huomini di Gadata, stimando che selo da
ua preso nelle mani al Re Assirio, il Re gli donerebbe
grã premij, mando uno certo de suo fidati al Re ad aui
sarlo come Gadata ritornaua nella patria, & che facil
mente ponẽdo gliaguati insieme co suo soldati lo piglie
rebbe, maximamente nõlo seguitãdo Cyro collexercito.
Oltra qsto insegnatoli che uia teneua, accio che mag
gior fede gli prestassi, cõmisse à domestici suoi, che il ca
stello che

ſtello che lui ſotto Gadata teneua al Re deſſino. Auiſan dolo come lui poco poi preſente ui ſarebbe per uedere ſe in qualche modo uccidere poteſſi Gadata, & non potendo, che dalui partitoſi al Re ſeneuerrebbe. Il Re udito lambaſciata, con glihuomini darme à cauallo, & co carri entrato nel paeſe di Gadata pe uillaggi che ſpeſſi uerano, diſpoſe gliagguati. Gadata giũto à luoghi delle inſidie, mando certe ſcolte inanzi. Il che ſentendo lAſſirio, comando che alcuni de ſua, come ſe temeſſino ſimettesſino in fuga, equali Gadata incautamente perſeguitã do, peruenne oue erano gliagguati, nequali nõ prima fu arriuato, chè circundato da gran quantita dAſſirij, ſaccorſe di tradimento. Il perche fuggiendoſi come era conueniente, il traditore ſopraggiugnendo Gadata lo feri colla ſpada. Ma perche lo colſe in ſu la ſpalla, la ferita non fu mortale. Lui dipoi meſcolatoſi tra gli Aſſirij inſieme col Re, caldamente ilfuggiente Gadata perſeguitaua. Sendo in rotta le genti di Gadata, & gran parte di loro, come ſtracchi pel caualcare, ſendo ſuta preſa dagli Aſſirij che erano freſchi. Alcuni ueduto Cyro, che gia collexercito ſappreſſaua, faceuan feſta, come ſe di gran tempeſta in ſicuro porto ueniſſino. Cyro di queſto in prima marauigliatoſi, come prima conobbe linganno dirizzo lexercito contro à nimici. Il che gli aduerſarij conoſcendo, ſubito uoltorono le ſpalle. Il perche Cyro comandato à ſoldati à queſto inanzi ordinati, che gli ſeguiſſino lui col reſto dello exercito ſi-ſecie inanzi, & ſecondo richiedeua la qualita del tempo morti molti Aſſirij, & fra glialtri quello hauea ferito Gadata riuoltoſi alla preda, preſe molti carri con aſſai robba. La fanteria,

che la citta di Gadata assediaua, parte si rifuggi nel ca
stello che sera ribellato, parte nella citta all'Assirio sotto
posta, doue il Re insieme colle reliquie dello exercito pre
stamente si ridusse. Dissipati & scacciati enimici, Cy
ro torno nel paese di Gadata, et ordinati alcũi che guar
dassino e prigioni presi, ando à uedere Gadata. Il quale
colla ferita legata uedendoselo uenire incontro si fece
molto lieto, Cyro del uederlo star lieto piu non credeua,
lo domandò come tal piaga patientemente sopportauà.
Gadata sanza rispondere al male, comincio à predicare
lhumanita & beniuolentia di Cyro uerso di se, & e be
neficij riceuuti, maxime non hauendo bisogno Cyro di
lui, ne essendo da alcuni suoi meriti incitato à far questo,
ma solo per che stima per sua opera hauere acquistato
alcuni amici, prontamente & à tempo hauerlo aiuta
to, & rendutoli la salute dellaquale gia sera disperato,
& questo fatto con tanto amore & fede, che non sapea se
hauessi hauuto figliuoli, alcuno diloro hauessi hauuta
tanta cura della uita sua, concio sia cosa, che piu figliuo
li di molti máli fussino stati cagione à padri, & esso Re
dell Assiria fussi stato piu crudele, & piu impio uerso il
padre, che non sarebbe contro à Cyro suo nimico. Ri
spõdendo Cyro, che non solo à se, ma quasi à tutti e Per
si, & laltre genti cheran seco era stata nellanimo et nel
cuore la sua salute. Allhora Gadata pregato gli dij im
mortali p tutti loro, et maxime p lui cherá suto cagione
dello stato suo, & della uita, disse, uolea alloggiassino
tutti ne paesi sua, & secondo le sua facultà uoleua in
parte remunerarli, & dar loro da mangiare, & rin
frescarli, cosi messe ad effetto, ordinato che subito si pro

uedessi immodo che abondantemente si sacrificassi à gli dij immortali, & lexercito copiosamente si cibasse. Il principe de Cadusij chera suto posto colle sue genti nellultima parte dellexercito, non sendosi trouato alla preda, desideroso anchor lui di fare qualche degno fatto sanza saputa di Cyro, scorse ne campi Babillonij, ne quali uedendoli sparsi, & sanza ordine, & solo attenti alla preda, il Re degli Assirij uscito presto con parte de sua della citta, nella quale era rifuggito, & ueduto come erano soli assaltato e predatori, & uccisò il duca loro ricuperata la preda, co molti prigioni si ritorno nella terra. Cyro intendendo da quelli erano fuggiti, & in sul farsi notte erano ritornati à padiglioni, la pdita et la morte del Signor loro andato loro incontro di tutti e feriti, pte ne dette à gouerno à Gadata, parte ne riceue lui nel alloggiamento suo, commettendo la cura loro à gli optimati de Persi, come à quelli che conosceuano essere uficio di buono huomo pigliare tal fatica. Et mostrando al continuo hauere molto à male questa aduersita de Cadusij, andando glialtri à cena lui solo co ministri, & co medici, nessuno ne lascio indrieto che non uisitassi ò nõ mandassi altri à uedere, doue lui proprio nõ pote andare. Il seguente di fatti chiamare tutti e prefetti, & i Cadusij disse queste parole. Quel che hieri aduenne à Cadusij ò compagni fu cosa humana. Impero che sendo noi huomini, quando erriamo non debba parere gran marauiglia. Ma del danno riceuuto si uuole trarne questo cõmodo, et alle spese daltri imparare, che nessuna schiera piu debole, che quella de nimici si debba separare dal resto dellexercito. Quello anchora ardito

daffermare, non si douer mai alcuna parte, come ha fat/
to al presente il Principe de Cadusij, anchor quãdo sha
uessi à dare aiuto à compagni dal resto dellexercito di
scostare. Impero che noi possiamo essere ingannati, puo
una cosa con optimo consiglio incominciata uoltarsi in
cattiuo fine, puo anchora interuenire, che perturbati e/
nostri da inimici, noi possiamo soccorrergli. Ma il non
far nulla, separato daglialtri è sicurissimo. Perche chi cõ
pochi lasciato lo exercito assalta inimici, nõ fa maggior
frutto, che se solo andassi. Ma come io mistimo con glidij
fauoreuoli, in brieue tempo ci uendicheremo de nimici,
& come haremo desinato, in quelluogo doue è stata la
infelice battaglia cenandreno, si per sepellire i nostri, si
per mostrare à nimici noi quiui essere superiori, doue cre
dono hauer uinto, facciendo che nõ uolentieri ragguar
dino el luogo doue hanno morto ecompagni nostri, e/
quali se non discenderanno alla guerra, arderemo le case,
dareno el guasto à campi, accio che piu tosto si dolghi/
no delle calamita loro, che si rallegrino de nostri mali.
Parlato chebbe Cyro in questa forma à tutti, comando
che mangiassino, & à Cadusij, che eleggessino uno cal
pitano in loro gouerno. Et eletto che fussi in sua compa
gnia uenissino alui. Ilq̃le poi che ad se uẽne, gli coman/
do che appresso di se menassi tutte le sua gente, acciochе
sbigottiti unpoco dalla prima paura ripigliassino ani/
mo. Andati dipoi alluogo doue sera combatuto, sepel/
liti icorpi de sua tutta quella regione da ogni parte scor/
rendo, menatone gran preda, ne campi di Gadata si tor/
norono. Oue Cyro considerando, che sendo Babillo/
nia uicina, se lui troppo si discostassi, quegli che se glie/

rano dati molti mali sopporterebbono, rimandati al Re de gli Assirij e prigioni che gli hauea presi per uno trombetto gli fece à sapere, che uolentieri lascerebbe ui/uere nella pace loro elauoratori, & quelli cultiuauano le possessioni, ne in alcuna cosa gli offenderebbe, se lui anchora dalle ingiurie, & dalle spoglie di coloro che se rano accostati seco sabstenessi. Il che mostro molto facea per lui, et molto gliera utile, sendo elauoratori suoi mag gior numero, & piu ricchi che quelli che allui seran cõ giunti. Essendo e frutti de campi durando la guerra del uincitore, & faccendosi questo accordo suoi, nelquale ol tra alle predette conditioni, uolea sintendessi, che se per/sona alcuna cosa togliessi, ne fussi punito. Intesa la uo/lonta di Cyro, gli Assirij persuasono al Re, che accettas si le conditioni offerte, acciò che i danni della guerra fussin minori. Il perche commosso ò per le parole de gli amici ò per se medesimo accetto, & fermo laccordo con questi patti, che pe lauoratori fussi pace, & guerra in tra gli armati, & che chi contrafacessi ò in alcuna cosa uiolassi la fede, fussi acremente punito. Publicata la pace pe lauoratori soli, Cyro concesse à gli amici, che qualunque di loro ritrahessi nelle pasture sua el bestia/me, & allexercito permesse che dogni luogo de nimici predasse, acciò che la fatica della militia fussi piu lieue, & piu gioconda. Conoscendo che e medesimi pericoli portano e soldati stanno ociosi, che quelli che predano, & che lauettouaglia tolta de campi de nimici suole pa rere piu soaue che laltra. In questo mezo sopravenne Gadata con piu doni, & maxime caualli tolti à quegli di chi lui per le passate insidie poco si confidaua. Et mol

te cose presento à Cyro, affermando che nõ hauendo lui figluoli à chi lasciarle, & hauendosi aspegnere insie me con lui la generatione & il nome della famiglia tut ti e suo beni haueano à essere di Cyro. Et giurando per tutti gli dij che udiuano & uedeano ogni cosa che non per alcun suo cattiuo detto ò fatto hauea dal Re riceuu ta la uillania, impedito dalla abbondanza delle lagri me non pote piu parlare. Cyro hauuto compassione de la sua sorte & risposto che uolentieri accettaua icaualli per darli à quelli che sapea glierano piu amici di coloro achi gli hauea tolti, equali lungo tempo desiderati per accozzare dieci mila Persi à cauallo, equali fussino su periori à ogni altro à cauallo come erano apie gli co mando che edanari hauea recati si riportassi indrieto, et seruassili fino à tanto che elouedessi in termine da ren derli paribeneficio, hauendo sempre usato di non piglia re cosa alcuna, ne accettare dono maggiore che si fussi no le sue facultà, & tale che non potessi uincere el do natore. A questo Gadata rispose che quelle cose stareb bono piu sicure appresso di Cyro che con seco, dipoi sog giunse, mentre chio fui al Re amico gli ornamenti & le nostre masseritie splendide da ornare la casa mi pareano bellissime. Et di Babillonia citta amplissima & uici na à noi facemo uenire tutte le cose che allornamento di casa mi pareuano eleganti. Lequali se io lascio à casa, du bito che dal nimico qualche molestia non mi portino. Impoche come tu sarai partito, tutti come nimico del Re con inganni & perfidie mi perseguiranno. Et io uiuero in somma molestia per la propinquita di coloro che so no piu potenti di me. Potrebbe qualcuno dire che io do

neuo pensare à questo innanzi chio mi ribellassi, à quali brieuemente rispondo che lira & lo sdegno non lasciano al perturbato animo consultare quel che sia piu sicuro, & che solamente pensauo inche modo io mi potessi uendicare del nimico, non tanto mio quanto di tutti li buomini et degli dij, ilcui costume nō icattiui, ma ibuoni hauere in odio, elquale sendo tristo usa el consilio de tristi & molestamente sopporta se alcuno pare migliore di lui. Ilperche tu harai à combattere Cyro non co buoni huomini che luisingegna di spegnere ma co cattiui. Et io ilquale lui puo con poca fatica dogni calamita riempiere mi restero à discretione. Parendo à Cyro di prouedere con diligente consiglio à questo. Lo domando se la citta sua era si forte che sicuramente si potessi partire & lasciarla, perche desideraua che gli andassi con seco, acciochè se gli dij come al presente lo prosperassino, il Re hauessi cagione di temere piu lui, che esso al presente temeua lui. Et che se uoleua riuedere le cose sua ò ragionare con persona, che gliandassi & poi tornassi. Imperoche gli haueua al presente gran bisogno di lui, & che edarebbe opera che econoscerebbe le sua richezze da lui essergli accresciute. Gadata ptito p assaltare le cose domestiche, & per menarne sua madre fortificata la citta dogni cosa necessaria alla difensione dessa, et apparecchiata ogni cosa queniēte alluso duna āpla cosa. Et oltra la madre menato cō seco alcuni de sua fidelissimi et āchora qlli de qli poco si fidaua isieme cofratelli et le mogle come pegno fedele pstamente siritorno àCyro. elq le uolēdo leuare el campo gli comandò che colle sue gē

ti caualcassi, & facessi la uia innanzi aglialtri, & pro uedessi che lo exercito non patissi disagio dacqua ò di uettouagle. Partendosi lexercito & hauendo Babillonia dinanzi à gliocchi. Cyro inteso che la uia hauean pa li conduceua in luogo che haueuano à passare presso alla citta, chiamato àse Gobria, & Gadata glidomando sa uera altro cammino non cosi propinquo alla terra Gobria disse esserne molti, ma che gli stimaua chel uoler suo fussi dandare presso alla terra, acciochè gli Assirij uedessino lexercito suo maggiore che per fama non si credeua, perche se innanzi quando non era anchora lexercito potente, come al presente & molto minore numero rispetto à non uessere uenuti achora tutti gli amici & confederati era uenuto si presso alla citta quanto maggiormente hora ordinato lexercito dogni cosa ui si douea piu appressare? sendo certo che se'il Re come quello che non era à ordine, poco innanzi haueua fuggito el combattere, affermando che poco dipoi uerrebbe alla battagla uede hora tanto exercito gli parebbe esser piu sproueduto che prima. Vdito el parlare di Gobria, Cyro rispose che tal consiglio non gli parea sicuro. Imperoche accostandosi alla citta era necessario dordinare in tal modo ecarriaggi & tutti gli operarij & ministri del campo, che non paressino soli & priuati del fauore delle genti darme. Et presso alle mura bisognaua andare à la fila, & per ordine luno doppo laltro, doue enimici ristretti insieme allor posta, & con molti uantaggi gli poteuano assaltare & sicuramente ritrarsi nella citta, & à quelli che andauano con le squadre sparse ne ristrette insieme, era bisogno di maggiore & piu lungo

soccorso, ma à quelli che stauano drento alle mura era brieue & facil uia alloffendere, & con pocha fatica poteuano à sua mandare aiuto quando bisognaua. Ma che passando piu discosto gli Assirij stimerrebbono le loro genti essere maggiore uedendo splendere larme pulite, & la moltitudine dogni generatione dhuomini passare insieme. Et uenendo lor uoglia duscire della terra & andare à trouargli, uedendoli discosto, & collarme in mano à pressarsi à loro harebbono spatio dordinare le schiere, ne potrebbono sproueduta mente essere offesi, nõ dimeno stimaua che loro à gniun patto tenterebbono la fortuna, uedendo hauere à combattere discosto dalla cit ta, se gia forse non stimassino se essere di forze superiori. solendo la partita essere gran segno di paura. Approuata da tutti q̃lla sententia Gobria affortificata lultima parte del campo con fermi subsidij per altro cammino, menando lexercito fra pochi di peruẽne ne confini degli Assirij & de Medi. Oue trouando tre castella de nimici elpiu debole per forza presono, gli altri due parte p paura di Cyro parte pe conforti di Gobria si dettono, hauute le castella, Cyro mando per uno messo àdire à Cyazare che uenissi in campo, acciochè ueduto lexercito potessino insieme pigliar partito, & del modo di guardare e castelli presi, & delle cose apartenente alla guerra, alqua le impose che li dicessi se ne lo domandaua come andaua uerso di lui collo exercito. Dipoi comando che il padiglione del Re delli Assirij, che à Cyazare sera riseruato con tutti gli ornamenti suoi degnamente sapparecchiassi, & che in una parte del padiglione per le dõne ordinata la donna & le danzatrici, accio elette sintro

ducessino.In questo mezo Cyazare udito lambasciata, & gudicando essere il meglo farsi incontro à Cyro innanzi che gli entrassi nel suo regno, & tanto exercito tenerlo piu da lunge à suo confini potessi, considerato che quaranta mila Persi che ueniuano dinuouo à Cyro haueano fatti grãdissimi dãni p tutto el paese de Medi risposto che subito landrebbe àtrouare il di se gẽte colle genti darme à cauallo si trouaua sipartì, ricusata la compagnia del capitano de Persi, elquale hauendogliela offerta non sendo accettato anchora lui prese la uolta uerso Cyro. Inteso Cyro la uenuta di Cyazare accõpagnato dal fiore dellexercito de Persi, & de confederati cherano in campo per mostrarli come era à ordine, & appresso la potentia sua quanto era ampliata maxime nelle genti darme à cauallo sili fece incontro. Elquale come Cyazare uide considerata diligentemente la moltitudine de caualli di Cyro chera grãde rispetto à sua che eran pochi & da tenerne poco conto, sene contristo grandemente Cyro appressandosi allui smontato da cauallo gli ando incontro per baciarlo, secondo chera di costume, Cyazare scese da cauallo uolendo Cyro baciarlo oppresso da gran quantita di lagrime riuolse el uiso indrieto. Per la qual cosa Cyro fatto tirar da parte quegli che ueran presenti preso Cyazare per mano & menatolo sotto lombre di certe palme cherano poco fuori della strada fatto uenire uno guanciale & postisi à sedere al lombra cosi parlo. Dimmi per gli dij ò Cyazare per che cagione se tu irato con meco, ò che hai ueduto che ti sia molesto, che cosi se perturbato. Alquale Cyazare rispose che ricordandosi essere nato di nobilissima stirpe reale

& tanto antica & di padre re & lui gli parena hora
essere piu humile & in minore reputatione che la digni
ta sua non richiedeua, ne solo à gli strani, ma anchora
à suoi subditi esser uenuto i dispregio, et p contrario Cy
ro colle sue genti & con laltrui forze essere famoso & p
claro, & che essendo misera cosa esser uinto dal nimico,
molto piu misero li parea esser uinto da qlli aquali nō si
ꝯueniua. Et che certamente piu facea p lui dieci uolte mo
rire che esser diuenuto si humile & abietto. Et uedersi da
suoi subditi non solo ispregiare, ma che è molto peggio
gia comandare, & non solamente Cyro, ma eserui che se
li faceano incōtro esserli superiori & di dignita & di
forze. Et in modo gia essere fatti grandi che hauea da
temere la potentia loro. laquale era tale che piu facilmē
te potea nuocere allui che egli alloro. Mentre che cosi
parlaua gliabbōdauano in tal modo le lagrime che Cy
ro insieme con lui fu ꝯstretto à lagrimare et stette un pez
zo sanza dire cosa alcuna. Poi riuolto à Cyazare disse
che gliera in grāde errore ne giudicaua rettamente se
gli stimaua e Medi esser uenuti cosi in ꝓordine per essere
contra di lui contumaci. Ma che non era marauiglia,
se lui pensando tal cosa temeua, & che non uoleua ri
cercare se gliera à ragione ò à torto adirato, ben sapeua
questo che li hauea molto à male che lui difendessi le ra
gioni de suo Medi, uolea non dimeno farli à sapere che
gliera grādissimo errore che uno Re fussi irato con tutti
e suo subditi, & che era necessario che colui che fussi te
muto da molti anchor lui hauessi à temere molti, et chi
hauessi ognuno i odio, fussi i odio à ciascuno. Et p tāto
soggiunse, io non uolli che costoro uenissino à te sanza

me, acciochetu commosso da lira non usassi qualche as
prezza uerso di loro che hauessi à essere molesta, à tutti
noi. Hora per benignita delli dij sendo io presente ogni
cosa ua bene, excetto una, laquale grauemente sopporto,
& questo è che tu stimi me hauerti ingiuriato, & che
sendomi io sempre con sommo studio sforzato di giouar
re agli amici, hor paia dhauer fatto el contrario inuer
so di te. Ma in uano insieme lun laltro accusiamo ne pos
so anchora intendere inche cosa thabbi offeso, ò commes
so cosa degna di reprensione, pero se ti piace harei caro
fussi contento dirmi che ingiuria io thabbi fatto & si
milmente udire da me quale io sia stato uerso gli amici,
aquali se mi sara mostro chio sia stato cagion di male cō
fessero la colpa, & essendo el contrario & toccbisi con
mano, che io sempre habbi fatto loro grandissimi benefi
cij, sara necessario che tu timuti doppinione & concei
da chio non merito dessere ripreso, ne tu habbi ragione
di lamentarti. Acconsentendo à questo Cyazare soggi
giunse Cyro, se io timostrerro chiaramente me hauere fat
to quelche à moi & alle tua cose sia utile diche sono io
piu degno ò di laude ò di riprensione? Cōfessandoli an
chor questo, Cyro disse che uolendo ueder quello haues
si fatto di bene ò di male si uolea cōsiderare à parte à pte
tutte le cose fatte da lui. Et ripetendo tutti e suo processi
da primi principij hauea caro dintendere da lui. Se qn
mando à richiedere la republica de Persi daiuto contro
agli Assirij che si metteano à ordine per scorrere nel suo
regno et priuatamente pgar lui che ordinassi dessere elet
to p capitano di qgli haueano auenire in suo fauore sti
maua li hauessi fatto benificio ò ingiuria hauerlo com

piaciuto & pstamente essere ito in Media con uno exer
cito di huomini eletti & fattosi nimico delli Assirij. Ri-
spondendo Cyazare che lo riputaua beneficio. Dim-
mi disse Cyro, sendosi accampati enimici presso à noi, &
hauendosi accombattere con loro uedestimi tu mai ò fug
gire la fatica ò schifare e pericoli? Questo anchora ḡcedē
doli doppo la uittoria riceuuta, scacciati che furono eni
mici, seguito Cyro, qñ io ticonfortai che insieme li psegui
tassimo, et li facessimo patire debite pene delle ingiurie
fatte, & insieme portassimo la pda acqstata uedesti tu
mai alcun segno in me dauaritia? Nō parlando nulla
ne rispondendo à qsto Cyazare. Cyro disse poi che ti
piace piu tosto el tacere che il plare, dimmi almeno una
cosa sola. Quādo enon ti parea molto sicuro el pseguitar
gli Assirij, pgandoti io che tu fussi ḡtento lasciar uenire
con meco la tua gente darme à cauallo, feciti io alcuna
ingiuria domandādoti qsto et maxime hauēdo ad usar
illoro aiuto nel pseguire iтuo nimici? Tacendo Cyazare
Poi che tu taci anche à qsto, dimmi li disse Cyro. Quan
do tu non uoleui cōstringnere e Medi à entrare dinuo-
uo ne pericoli porta seco la guerra futtegli molesto chio
tal risposta patientemente portando ti pgassi che alman
co mi concedessi qlli che uolontariamente uoleano ueni
re? laqualcosa benche io da te impetrassi et mi fussi som
mamente accetta, non dimeno non harei anchora hauu
to per male fussino restati con teco se fussi stato loro piu
commodo che di uenire meco. Ma se lhauermi cō tuo
licentia seguitato è degno di colpa, è conueniente che
tu incolpi te medesimo chel concedesti. Sai quello hab-
biamo fatto, poi che da te ci partimo. Enimici che cerca-

seguissino unaltro capitano. Et segli stimerebbe da riputare beneficio ò ingiuria se altri inducessi la moglie che è una di qlle cose laquale gli huomini piu amano, et cõ piu diligentia attendono ad essa, che la pponessi lamor daltri al suo? Et per fare cõparatione di cose piu simili, se uno persuadessi ad alcuno di qgli che lo seguiuano, che piu tosto uolessi stare seco che con lui segli lo giudichereb be amico? Et se dando licentia à gliamici che pigliassino de suo beni quãti neuolessino, & qualchuno udito questo ne portassi tanti che diuenissi piu ricco dilui, inmodo che glimancassino le cose necessarie, se si potrebbe giustamente dun tale huõ ramaricare? Tu dicesti poco inanzi, & per certo ueramente, che haueui con mio consentimento menati quegli cherano uoluti uenire, ma non dicesti, che nõ una pte, ma tutti gli haueui cõ lusinghe menati, & lasciato me solo, et le cose deninuici haueui prese cõ le mie genti, & che il regno mio se lhaueui accresciuto nõ con le tua forze, ma cõ le mie lhaueui fatto, & cõdottomi in luogo, che nõ che glialtri, ma e subditi mi tẽgono uno huõ da niẽte, & comuna femina essermi lasciato guidare da te, elquale solo giudicano degno di signoreggiare. Io nõ so Cyro se questi tipaiono da chiamare beneficij. Vna cosa so bene, che se tu hauesse tenuto qlche cõto dime di nessuna cosa saresti suto piu curioso, che del honore et dignita mia. Impoche, che mi gioua uedere ampliato il mio regno & lhonore scemato? sendo tanto potente, apsso de populi la riputatione, che fa chio comando à Medi, nõ pche io sia, ma pche emisti mano miglior diloro. Perseuerãdo nel parlare Ciazare.

O Zio mio disse Cyro, se mai ti fe cosa grata p glidij immortali, hora tipgo che tu menerẽda merito, et posto da

parte i lamenti, hauendo tu prouato lanimo mio uerso di te, se tu hai conosciuto per alcun beneficio laffettione mia con pari uolonta satisfa aldebito tuo, & stima me esserti stato benefico, che se fussi suto elcontrario, à ragione direi tu potresti dolere di me. Allhora Ciazare dicendo, che forse parlaua rettamente, & che cosi sarebbe. Si baciorono lun laltro, & mostrorono gran segni dallegrezza. Il perche e Medi, & Persi, & glialtri cherano presenti, & sospesi aspettauano el fine di tale ragionamento, poi che questo uidono graddemente si rallegrorono, & loro montati à cauallo, ritornando in campo furon da tutto lexercito accompagnati, & spetialmente da Persi che seguiuano Cyro, & e Medi Ciazare, come accenno Cyro che facessino, & giunto che fu in campo, Ciazare al suo alloggiamento, mentre che si posaua aspettando il tempo della cena, tutti e Medi, alcun spontaneamente, la maggior parte per comandamento di Cyro landorono à uisitare, & presentarlo uarij doni, chi uno scudieri atto à seruire à tauola, chi uno fornaio, chi un buon cuoco, alcuni altri sonatori, alcuni argêterie & ueste, tutti qualche parte delle cose guadagnate nella guerra, immodo che Ciazare uedēdosegli, nō meno che prima obedienti, mostro dhauere caro che fussino iti con Cyro. Et come quello che gran tempo inanzi non lhauea ueduto, lo prego che cenassi seco. Elquale scusandosi pel pōdo delle cose haueua à fare, si parti, allegando che tutto lexercito pendeua da lui, & che lufitio dun capitano era proporre lutilita diquello à cōmodi priuati. Impero che uedendosi disprezzare e soldati naduenina che ebuoni diueniuano piurimessi & piu tardi, &

tardi, & itristi piu insuperbiuano, & che hauēdo quel di caualcato una gran giornata, lo confortaua andassi ad cena, & chiamassi in sua cōpagnia quegli che lhaueano honorato, accio che piu confidentemente con seco usassino, & che ordinerebbe che il seguente di tutti gli optimati à lui uenissino, accio che unitamente deliberassino et insieme si consigliassino se shaueua à licentiare le xercito ò perseuerare nella guerra. Partito dipoi, & chiamato de compagni quelli che erano di piu prudente consiglio. Amici disse, ciochè inanzi desiderauamo col fauore degli dij habbiamo conseguito. Tutti epaesi che noi habbiamo caualcati son uenuti sotto limperio nostro. Veggiamo enimici diminuiti & fatti piu deboli, et noi essere multiplicati, & accresciuti dhuomini & di potētia. Se e compagni uorranno esser con noi o co larme in mano & colla forza, ò con buone parole & daccordo faremo cose molte maggiore. A uoi non meno che à me hora sappartiene di operare, che la maggior pte domandi consiglio che nō si lasci laimpresa, & seguasi la uittoria, perche come pare sia fortissimo colui che cōbattendo piglia piu nimici, cosi quando sha à persuadere qualche cosa, colui che tira e piu nella sua sententia, è da essere stimato eloquentissimo & prudentissimo. Et pero fate che non paia, che uoi habbiate optimamente parlato, ma che uoi habbiate persuaso à molti quelche uoi desiderate, Et à questo solo attendete, lasciando à me la cura che à soldati nō manchi nulla. Il seguente di, tutti come era diterminato uennono à Ciazare, ilquale ben che gran turba di huomini laspettassino inanzi al padiglione, non dimeno non uolle mai uscire fuori se pri

ma non fu ornato à suo modo. Nelqual tempo uennono à Cyro gli amici suoi, accompagnati da loro Cadusij, Hyrcani, & altri assai, & Gobria, Histaspa, & Gadata eunuco, à pregarlo tutti, che la guerra non si douessi abbandonare. Cognoscẽdo Cyro, che Gadata in ogni suo ragionamento & opera, haueua sempre mostro di temere, che quella guerra non si lasciassi, sorridendo molto à lui disse. O Gadata io ueggho che q̃sto che tu di tha persuaso Histaspa. Le quali parole udendo Gadata, subito alzando le mani al cielo, giurò non hauer da lui tal cosa inteso, ma ben sapeua, che se si partiua, in brieue perirebbono tutte le sue fortune. Et che di questo dubitando haueua domandato segli haueua inteso che i soldati si licentiassino. Dicendo adunque Cyro, che à torto haueua incolpato Histaspa, lui rispose di si, perche haueua solamente detto à Gadata, non essere piu lecito à Cyro seguire la guerra, per rispetto chel padre lo richiamaua. Di che Cyro lo riprese, & disse lui non hauer ben fatto à dir quel che non sapeua, & era incerto se cosi ò altrimenti shaueua affare. Scusossi Histaspa con una ragione, che lhaueua detto, credendo che Cyro hauessi desiderio di riuedere la patria & il padre, et ragionare delle cose grande haueua fatte. Il perche domandãdo Cyro se desideraua tornare in Persia, rispose di no, che non si uoleua partire, ne posare larme, fino à tanto che Gadata nõ fussi fatto Re degli Assirij. Mentre che cosi insieme cianciauano, Ciazate uscito del padiglione uestito & ornato al modo de reali di Media, & postosi à sedere nel trono reale, presente quelli equali erano suti richiesti, parlo in questo modo. Poi chio sono presente ò compagni et di

maggiore età di Cyro, giudico essere ragioneuole chi tra uoi sia il primo à fauellare. Noi habbiamo à cõsigliare di questo solo, se ui pare da seguitare ò lasciare la guerra. Dica adunque ciascuno quel che gli stima essere il bisogno. Vdita la proposta fatta, il Principe de gli Hyrcani disse, non esser bisogno di parole, quando l'effetto faceua manifesto quel che fussi il meglio, & che nessuno dubitaua, che tutti insieme erano piu forti de nimici, & dispersi & diuisi piu deboli. Il Signore de Cadusij affermò parergli grande stultitia che persona si ritornassi à casa, potendo loro soli per quello era seguito poco inanzi essere exemplo à chi faceua guerra quanto fussi pericoloso combattere una parte separata da tutto l'exercito. Artabaso Medo, elquale una uolta, come è detto s'era chiamato parente di Cyro disse la sua sententia esser molto differente da l'opinione di quelli che haueuano inanzi parlato, & consigliato che si douessi perseuerare nella guerra, parendogli solamente quando era nella patria stare in guerra, & spesse uolte con gran fatica, & con maggiore spesa, ò difendendo la patria dalle scorrerie de nimici, ò prouedendo che per insidie le fortezze de Medi non fussino prese, ma hora occupate le terre de nimici sanza alcuno sospetto de loro beni giudicare questa non militia, ma tempo festiuo, & giorni lieti & pieni di sommo piacere, equali à uoler lasciare perdere ò leuargli giudicaua fussi dannoso. Gobria disse, che per insino à quel dì hauea lodato Cyro che sempre hauea obseruata la fede, & che se la guerra si lasciaua, non facea dubbio che il Re de gli Assirij, nessuna pena riporterebbe delle

cose che contro à lui hauea fatte. Et cosi le promesse di Cyro uerrebbono à essere uane, ma piu presto l'Assirio come fussi sicuro, & sanza sospetto della guerra, rispetto à la nimicitia hauea presa con Cyro si uolterebbe contro à lui. Detto che hebbono elloro parere glialtri, Cyro disse, che conosceua che se lexercito si licentiaua, le parte loro sarebbono piu deboli, & quelle del nimico in brieue tempo piu forti, sendo facile à rimettere à ordine larme, i caualli, gli huomini, & laltre cose perdute, & fatto di nuouo uno exercito subito uscire à campo. A' che fine adunque dira qualchuno se tu conosceui questo, hai tu uoluto intendere da Ciazare, se gli parea da dare licentia alle genti darme? A' quali rispondero hauerlo fatto solo, perche io temo del futuro, intendendo molto bene che hauendo inimici uicini non possiamo essere pari à loro, non che hauer uantaggio se facciamo la guerra à questo modo. Sopraggiugnendo oltra questo il uerno, noi principali sanza dubbio haren le stanze, ma non gia i serui, i caualli, & gran parte de soldati, sanza iquali non facilmente si fa la guerra, le uettouaglie necessarie ne luoghi doue noi siamo stati son consumate. I luoghi doue noi non siamo iti, sendo nella potesta de nimici, & hauendo ogni cosa ritratto per paura, nelle fortezze nulla ci porteranno, accio che uiuendo in somma carestia, & loro in abondantia grandissima ci consumiamo. Qual sara adunque si gagliardo, & si forte, che possa col freddo insieme, & con la fame combattere. Certamente la mia sententia è se noi habbiamo affare guerra in questo modo esser piu utile spontaneamente licentiar lexercito, che sproueduti, & dalla necessita delle cose constretti es-

stre dalla guerra oppressati. Ma piacendoui seguitar la impresa, la celerita sola essere quella che ui possa difendere & dar la uittoria. Il per che io giudico quanto piu presto si puo douersi occupare piu citta de nimici, & fortificare nuoui castelli, perche in tal modo le cose nostre saranno pacifice & quiete, & pel contrario quelle de nimici piene di sospetto. Et chi sara piu potente & piu forte in su campi non gli manchera cosa alcuna allo exercito necessaria, & hara quella comodita uorra dobsediare qualunche terra. Et se persona dubitassi in che modo le cose tanto longinque si potessin difendere di questo non si uogli turbare alcuno, perche quando bene lui si partissi, lascerebbe le regioni prese in forma quiete & tranquille, che sicuramente insieme con quelle erano ne confini della Assiria si potrebbono & possedere, & sanza sospetto cultiuare. Sendo certo, che non hauendo mai hauuto animo e nimici di molestare molti luoghi, che hauea presi in su le frontiere, equali ogni di haueano inanzi à gliocchi, rispetto alle genti uhauea lasciate à guardia per lauenire, hauendo lasciato uiuere in pace chi era loro uicino et proximo nõ andrebbono à offendere chi era remoto assai da loro. Vedendo Cyro tutti et capitani & signori del campo, et maxime Ciazare acccordarsi col parlar suo, & Gobria & Gadata offerire di fortificare le terre loro, immodo che si potrebbe uiuerne sanza sospetto, & ciascun mostrarsi desideroso, & pronto à fare cio che alla guerra sappartenea, & dicendo essere bisogno di fabricare prestamente bastioni & torri di legname, & altri instrumenti atti à combattere una terra, & lui promettendo farne fare dua, subito

Cyazare promiſſa di mettere à ordine unaltra. Gada/ta & Gobria una, Tigrane una, chiamati emaeſtri per edificarle, à certi prefetti fu impoſto che cercaſſino quan to à tale edificatione era dibiſogno. Et conoſcendo Cy/ro queſta opera richiedere uno poco di tempo ſaccam/po in luogo ſano & copioſo, & fortifico el campo, ac cioche andando la maggior parte dellexercito à ſaccoi/manno, per le coſe neceſſarie allexercito il reſto ui potreſ ſi reſtar ſicuro. Informatoſi dipoi qua luoghi denimici fuſ ſin piu opportuni alla preda, comando che in quelli ſcor reſſino, acciochefuſſe maggiore abbondanza nel cam/po, & collexercito perſeruaſſino la fatica & non ſi ſcor daſſino di ſeruare lordine della diſciplina militare.
Mentre che Cyro era occupato in queſto habbiamo det/to intendendo da quegli che allui ſi fuggiuano, & da prigioni pigliauano el Re delli Aſſirij con gran quan/tita di talenti doro & dariento & altre pretioſiſſime coſe eſſerne ito in Lydia, & uedendo la maggiore par/te de ſoldati ſtimare che fuſſi rifuggito la per portarne el ſuo theſoro, & le coſe di maggiore prezzo, come in luogo piu ſicuro. Sendo lui dopinione che ui fuſſi ito per commuouere que popoli uicini contro allui, & per acquiſtare nuoui compagni, & farſi piu forte, con ſom/ma diligentia & cura, atteſe à tutte le coſe che biſogna/uano alla guerra. Ilperche per fare piu gente darme à cauallo de Perſi poteua, diſtribui fra ſua, e caualli preſi & quelli gli furon dati da gli amici, de quali niuno ne rifiuto, ne etiam dio larme ſe erano belle. Oltra queſto laſciato indrieto quella ſpetie di carri & luſanza del cō battere coneſſi, laquale prima gli Aſſirij e Medi & Ara

bij, & tutti gli Asiatici usauano come fanno hora i Cire nei, e carri de nimici presi & anchora deglialtri quanti ne pote trouare messe à ordine, & parendogli che montando insu e carri come soleua el fiore dellexercito & piu eletti soldati ui fussino non era da porli nelle prime squadre, ne anchora fra gli scorridori ò fra quelli fussino apti da la lunge offendere, perche trecento carri conaltrettanti combattenti hauean mille dugiento caualli & trecento che gli guidauano huomini animosi, & nequali tutti gli optimati haueuano grandissima fede, & trecento altri che andauano acanto à carri non poteuano nuocere agli aduersarij posto da canto questo uecchio costume ordino carri apti al combattere con forte ruote, & che non sanza fatica si spezassino, & con elegni che reggono le ruote chiamati axi, cioè fermamento lunghi acciochе piu difficilmente sotto sopra si riuoltassino. Il luogo doue stauano quelli guidauano el carro acconcio con fortissimi legni, immodo che come torre gli copriuano fino al petto, & accio che potessino sicuramente gouernare ecaualli secondo richiedea el tempo da gliocchi infuori tutto el corpo loro, fece coprire di magla. Da luncanto & laltro dellaxe ficco falci di ferro lunghe duo cubiti parte uolte colle punte insu, & parte uolte uerso la terra, lequali scorrendo fra nimici cioche riscontrauano tagliauano. laquale spetie di carri tirati da quattro caualli. e Re anchora hoggi usano, cosi ordino molti cameli parte presi, parte mandati dagli amici. Et pensando à tanto prouedimento essere utile mandare qualcuno à inuestigare econsigli de nimici, gli parue aptissimo

piu che glialtri Araspa alquale haueua una uolta dato à guardia Pāthia mogle del Re de Susiani, era scaduto che Araspa innamorato di lei lhaueа richiesta dellho/ nor suo. Ma lei seruando la fede al marito absente, elqua le grādissimamente amaua, non uolle acconsentirli, nō dimeno di tal cosa non auiso Cyro, acciochе tralloro non nascessi odio. Ma continuando Araspa pur nella uo/ glia sua la minaccio di sforzarla. diche temendo la don na non le parēdo piu da tenere occulta tal cosa per uno eunuco nauiso Cyro. Ilquale riscsi di Araspa che soleua gloriarsi dessere contro allamore inuitto gli mando in sieme con leunuco Artabaso, & imposeli che da sua par te gli comandassi non facessi uiolentia alla donna. ma uolendo niente dalei uedessi di persuaderla & nō usas si la forza, che sendo dacordo non lharebbe amale. Giunto Artabaso allui accuso acremente la sua impieta & perfidia & incontinentia uerso la donna commessa alla fede sua, immodo che per uergogna, & per paura che Cyro per lerrore commesso non lo punissi, uito dal dolore e dal timore, comincio fortemente allagrimare, la qual cosa intendendo Cyro fattolo uenire prestamente à se & mandato uia ogni huomo gli parlo in questa for/ ma. Io ti uegho & per paura di me & per uergogna spauentato, ma sta di buona uoglia & nō dubitare che io ho udito gli dij esser suti uinti da lamore, & gli huo mini riputati prudentissimi hauerli ceduto. Io anchora conoscendo me medesimo per non esser dallui preso ho sempre fuggita la consuetudine delle cose belle, & à te so no state cagione di questo male, hauendoti messo à com/ battere con una cosa inexpugnabile. Affermando Ara

spa Cyro esser quel medesimo era suto sempre & man/
sueto & perdonator de peccati, & tutti gli altri dallui
infuora di questo caso hauerli dato maninconia, & do
lore singulare, enimici ralleggrandosene, & gli amici
dicendogli che dubitauano non portassi debita pena de
la sceleratezza conmessa, laquale giudicauano gran/
dissima, Cyro gli rispose questa opnione delli huomini
& à se & à conpagni poter molto giouar se finto dha
uer paura si fuggissi ne campi de nimici. laqual cosa fa/
cilmente p suaderebbe loro nō esser finta se dessi loro à in
tendere che molti suoi amici, coquali hauea conferito la
partita sua farebbono in brieue tempo questo medesimo,
diche seguirebbe che inimici li comunicherebbono tutti
e consigli loro, & di quel che desideraua sapere nulla li
terrebono secreto. Dicendo Araspa che di subito partireb
be, accioche piu facilmente ognuno stimassi lui hauere
fuggito la debita pena domandandolo Cyro se credeua
potere sopportare patientemente lo stare absente & lon/
tano da la forma & bellezza di Panthia. Dinuouo ri
spose che hauea due anime, & allhora disputaua con
uno ingiusto disputatore cioè amore, che una anima nō
potea essere insieme buona & cattiua, ne insieme potea
desiderare lopere honeste & le brutte, ne amendue àun
tratto operarle. Ma che chiaramente erano due anime
dellequali quando la buona era superiore faceua le cose
honeste, quando la cattiua le brutte, & che hora hauen
do Cyro in compagnia la buona signoreggiaua.
Cyro accioche enimici si fidassino d'Araspa, come di
huomo fuggitiuo, gli comando che dicessi loro tutte le
cose per ordine che nel campo loro si faceano, & in mo

do le inanzi che mettessi loro paura di dare fino à quel che haueuano principiato. Il che certamente potrebbe auenire se gli affermasse che Cyro haueа lexercito ordinato per entrare ne campi nimici, & mettessi loro tanto terrore che inteso questo temendo ciascuno delle cose proprie difficilmente si uolessi mettere affare fatto darme & in un di uedere el fin della guerra. Imposeli oltra questo che stessi el piu che potеua cogli Assirij, giudicando gli hauessi à essere utilissimo lo intendere quel che facessino, quanto piu saccostassino alloro, & dessi loro consiglio, inche modo hauessino à ordinare optimamente le squadre, & partendosi tenessi à mente questo ordine, perche era di necessita che seguitando el parere suo, come mutassino lordine dato, tutte laltre cose si disordinassino. Araspa preso que compagni che giudico essere piu fidati & comunicato ad alquanti el consiglio della sua fuga, senando à nimici. La qual cosa poi che Panthia hebbe intesa, mando à pregare Cyro che non gli fussi molesta la partita d Araspa, & che se lui si contentassi manderebbe à chiamare il marito suo, el quale molto piu gli sarebbe fedele, che non era stato Araspa, & non dubitaua che con non poche & utile brigate prestamente uerrebbe. Sendo suto amico del padre del presente Re giouanetto, & non di quello che allhora regnaua, rispetto che sera ingegnato di torgli se sua donna, diche sendo grauemente sdegnato, stimaua che uolentieri per uendicarsi di tanta ingiuria saccosterebbe collui. Intendendo el parlare della donna Cyro & uolentieri concedendogli che facessi uenire el marito. Abratada che cosi si chiamaua per consiglio della mo

glie, subito sappresentò nel campo di Cyro, con circa à
mille caualli. Ma non prima saccostò à Persi, che da chi
era guardia del campo, gli fu comandato per parte di
Cyro che innanzi andassi allui uisitassi la donna. alla
quale sendo menato doppo uno lungo spatio lun lal-
tro guardandosi, & come cosa non sperata oltra mo-
do insieme ralleggrandosi sabbracciorono. Inteso di
poi ordinatamente lhumanita di Cyro uerso di lei, &
la temperanza & la cura & diligentia haueua usa-
ta in prouedere non gli mancassi cosa alcuna, & do-
mandato la donna in che modo potessi rendere gratia
à Cyro di tanti beneficij, gli rispose che in uno mo-
do solo poteua satisfargli, & questo era se seguitassi le
opere di Cyro uerso di lei, & le sue immense uirtu.
Venendo dipoi Abratada à Cyro, & toccandogli
la man destra: Io non ho maggiore cosa da darti dis-
se in cambio de tuo beneficij che me medesimo, & le
mie cose & con tutte le mie forze offerirmiti compa-
gno alla guerra. Alquale rispondendo Cyro che uolen-
tieri lo riceueua sotto la sua fede, uolle che per la pri-
ma sera andassi à cenare con la donna, ma dipoi tor-
nassi, perche intendeua alloggiassi seco nel padiglio-
ne insieme cogli altri amici. Abratada uisto Cyro
essere intento circa à carri falcati, & prouedere che
gli huomini darme, & i caualli fussino coperti di pan-
ziera, de suo caualli & apparato fe cento carri si-
mili à quegli, & come guida degli altri messone à
ordine uno con quattro temoni, & otto caualli ul-
monto fu armato dunа corazza elmo & bracia gli
doro, equali Panthia gli fe fare alle sue spese con

piu ornamenti di rame pe caualli. Veduto quel carro Cy ro & giudicato poterſi fare carri dotto temoni, et ſopra à eſſi torri di legname tirate da otto paia di buoi, & che quelle torri menate per ordine haueſſino à dare grande aiuto alle ſquadre & allordine de nimici far grā dāno, con ſomma celerita fece fare ecarri alti da terra colle ruote tre paſſi, & alle torri ballatoi con merli, & ſopra à ogni torre uenti huomini, & fatta la pruoua ſe facilmente ſi potean menare, conobbe che con maggiore facilita era tirato el carro colla torre, & gli huomini da otto paia di buoi, che un ſolo di quelli portano ecarriaggi del campo da un paio perche il peſo dun ſimile carro era uenticinque talenti, & la torre fabricata di groſſi legni, & amodo duna ſcena tragica con uenti huomini armati, era quaſi di peſo di talenti quindici, & per tanto piu facilmente ſi tiraua. Et ſtimando tali artificij da guerra eſſere giuſti & da arrecarli felicita & ſalute, ditermino menare tali carri collo exercito. In queſto tempo li ambaſciadori del Re dIndia uenono à Cyro, & portorongli quello gli hauea domandato & da parte del ſignor loro gli diſſono che gliera ſuto molto agrado, che con ſicurta gli haueſſi mandato à richiederlo, per lauenire hauendo biſogno di piu danari glielo faceſſi à ſapere. che uolentieri lo ſeruirebbe, perche ſtimaua molto la ſua amicitia, & che uolendo, faceſſino piu una coſa che unaltra lo diceſſi, perche haueuano commeſſione dubbidirli & fare quello comandaſſi loro. Vdita la imbaſciata deglIndi, Cyro & ringratiatoli doppo molti ragionamenti, commiſſe à tre di loro che laſciato in campo gli altri compagni co danari haueuano re-

tati, andassino alli Assirij, & come se fussi loro imposto dal signore loro, richiedessino el Re di confederatione, & sotto questo colore intteso e detti & fatti de nimici subito sene tornassino. Diche piu sarebbe loro obligato, se usassin diligentia in inuestigare e consigli loro che dello oro ꝑsentatoli. Sendo tali huomini spesse uolte per la loro reputatione piu apti à intendere le cose occulte & secrete, che quelli si mandauano priuatamente per diuerse uie, equali niente altro mai ritraeuano se non quanto si dicea publicamente per ciascuno. Equali cenato che hebbono con Cyro laltro giorno partirono, promettendoli di mettere ogni industria in quel che gli haueua loro commesso. Et Cyro laltre cose che saspettauano alla guerra con grāde animo, come alla uirtu sua si conueniua metteua à executione, non trattando mai cosa alcuna humile ò uile, ma tutte degne duno egregio capitano, & proposto spesso tra compagni & li amici qualche exercitatione militare, per farli contendere insieme à gara della uirtu bellica, honoraua quelli che superauano gli altri, & grandemente lodaua, & giusto premio riferiua à prefetti, equali attendeano che elor soldati fussino gagliardi & uirtuosi, & al continuo lui quando sacrificaua à gli dij, & qñ era di di festa teneua le gēti darme ī exercitio, acciochē p locio nō diuenissino pigri à ciascuno daua epmij secondo emeriti. Et hauendo messo à ordine ogni cosa, excetto glinstrumenti bellici, & fatti dieci mila caualli di Persi, come haueua disegnati, et dugiento carri falcati tra lui & Abratada Re de Susiani, & cento da Cyaζare àsimilitudine di quelli susano in

Troia & in Lybia, et comandato à gli arcieri che mon tassino sopra ecamelli erano in forma in ordine, che niu no nel campo era che non tenessi poco conto de nimici; & non sperassi una certissima uitottoria. In questo me zo tornando glIndi dagli Assirij, riferirono Creso esser suto fatto imperadore dellexercito de nimici, & tutti e Re collegati cogli Assirij hauere preso partito, & deli berato che ciascuno subito colle sue genti si rappresentas si in campo, & che si prouedessi, & dessi modo ad ha uere danari, coquali si conducessino soldati nuoui, et con doni si uedessi dhauere maggior numero fussi possibi le. Et che gia di Thracia ueneranno arriuati molti armad ti colle spade equali haueuano soldati, & molti tutto di dEgitto per naue ueniuano, & che fino à ql di uera cien to mila huomini con lunghi scudi, et con lunghe haste, & con le scure, & che di Cypri aspettauano genti, & quelle di Cylicia, & de luna & laltra Phrygia, di Li caonia, Paphlagonia, Cappadocia, Arabia & Pheni cia erano giunte, & che col Re di Babillonia erano gli Assirij, gli Ionij, & Eoli, & che quasi tutti e Greci che habitauano lAsia ragunati insieme seguiuano Creso, il quale hauea mandato à richiedere i Lacedemonij di con federatione, & che tutte le genti haueano à trouarsi in sul fiume Pactolo, dipoi andare uerso iTimbrei, doue ha ueano à esser tutti e Barbari della inferiore Syria che era no sotto posti al Re, & che quiui sera bandito la fiera el mercato. Queste cose diuulgate pel campo, & altre si mile riferite da prigioni nuouamente presi et da le spie, lequali come se si fussino fuggite haueua mandate à gli

Assirij misson gran paura allexercito, immodo che ogni huomo era ripieno di paura, & di maninconia, ne piu si uedeua quella alacrita degli animi, che si mostraua pel passato, anzi ciascuno sollecito del proprio pericolo non attendeua adaltro che domandare el compagno, che speranza ò che animo hauea. Laqual cosa sentendo Cyro, chiamato à plamento e Signori & prefetti, et tutti qlli che erano tratti dalla cupidita del guadagno ò timore di danno, in presentia di ciascuno che uolle udirlo parlo i qsta forma. Cōpagni mia e mi pare uedere poi che glimbasciadori tornorono da gli Assirij alquanti dinoi sbigottiti. Di che forte mi marauiglio, pensando che piu presto dubitiate per uedere le genti de nimici ragunate insieme, che non ui ralleggriate & habbiate ottima speranza di uincere, sappiendo noi essere molti piu alpresente, & molto piu pronti alla guerra, che quando gli uincemo & mettemo in rotta, le qual cose conoscendo come notissime, ui debbano incitare à ire di buono et sicuro animo contro à nimici. Sendo alpresente oppressi dalla paura, nō hauendo inteso alcuna cosa nuoua, che faresti se qualchuno uhauessi riferito il contrario della uerita? & uhauessi detto che quelli medesimi cihaueano altra uolta uinti collanimo pieno di uittoria ne ueniuano uerso dinoi, & quelli proprij che cogliarcieri, & balestrieri haueano superati, e nostri saccostauano con gente meglio in ordine et molto maggiori? et ifanti à pie che ci haueuan rotti, hora fatti huomini darme à cauallo ueniuano contro à noi come ad una certa uittoria. Oltra questo che menassino carri non nel modo usato, piu atti à fuggire chal combattere, ma co caualli tutti

armati, & con quegli guidauano e cauagli coperti di maglia, & con gli elmi in testa, & i carri per rompere gliordini de nimici essere falcati, & e serui molti camegli, deq̃li ogniuno diloro era atto à spauẽtare cẽto cauagli, & gran numero di torri di legname p difendere le genti loro, & offendere le nostre in sul fatto darme. Se alcuno adunque à uoi spauentati dicessi tal cose essere appresso inimici, che faresti uoi? Ma sappiendo Creso, che fu cagione à gli Assirij di tanti mali, elquale sendo loro capitano noi uincemo & rotti mettemo in fuga. Ilquale molto bene ricordandosi noi essere que medesimi da chi lui fu superato, piu debba pensare al fuggirsi che à lessere uittorioso, essere eletto imperadore dellercito de nimici. Per certo non douerresti hauere un minimo terrore, anzi piu presto sperare una ferma & sicura uittoria, maxime intendendo uoi, che gia loro non si rifidando nelle loro forze, ne conoscendosi pari à uoi conducono soldati & genti darme nuoue, come se e militi mercẽnarij hauessin meglio à difendere le cose loro, che e proprij padrõi. Et po state di buõa uoglia, ne per q̃sto stimate che e sien piu forti dinoi. Perche io sono dopiniõe che tali aiuti si debba desiderare che siano appresso à nimici, & che piu habbi à fare per noi, & piu ci sia utile ad essere con loro, che se fussino in nostra compagnia. Hauendo Cyro cosi parlato, Chrysanta leuatosi in pie disse, non essere da marauigliarsi, se alcuni si ratristauano di quello haueano inteso daglimbasciadori, & che questo non procedeua da paura, ma da molestia danimo, & che come à quegli che hãno andare à mangiare, se qual cosa si comanda loro gliè molesto non mettere ad effetto

el desiderio

el desiderio loro, cosi alloro che sperauano hauer finito la guerra, & gia conseguire premio delle fatiche, udendo hora restargli qualche faccienda lo sopportauano molestamente, non perche temessino, ma perche desiderauano essere finite quelle cose che ui restauano. Ma che sappiendo eglino hora se non solamente hauere à combattere per la Syria, nella quale era gran copia di frumento, di uino, di bestiame, di fruttifere palme, ma anchora per la Lydia copiosa di uino, dolio, di fichi, circundata dal mare, pel quale comodamente ogni cosa si poteua portare, nõ parra piu loro cosa alcuna molesta ò graue, hauendo grande speranza di obtenere subito la Lydia.

Approuato il parlare di Chrysanta da ciascuno, essendo Cyro di parere che facessi per loro leuare il campo, & farsi prestamente incontro à nimici per giugnergli alla sproueduta, & trouargli ne luoghi doue loro haueano fatta niunitione delle uettouaglie, & giudicando che quanto piu presto uandassino piu disordinati gli trouerrebbono. Veduto che tutti commendauano questo partito, disse tutte le cose necessarie alla guerra essere preparate, & che alloro ne lanimo, ne la forza del corpo, ne larmi mancauano, solamente mettessino in punto le cose necessarie à se & à caualli per uenti di, per che in quindici giornate ò piu haueano à caualcare inanzi arriuassino doue erano gli Assirij, nulla si trouerrebbe per essere consumata ogni cosa da se & da gli aduersarij, & che portassino per la principal cosa del grano, sanza elquale non si poteua nutrire lexercito, & appresso tanto uino quanto bastassi à ciascuno, fino à tanto si

auezzassi à bere dellacqua. Impero che nulla maggior parte del paese donde haueano à passare non era uino, & quello portauano uolea solo per non esser cagione di fare amalare lexercito se à un tratto facessino si gran mutatione, & che facciendo el pane & le schiacciate colacqua & con essa cocendosi la carne si uoleua usare un poco diuino dopo el cibo per ricreare lanimo. Ma dopo cena senabstenessino fino à tanto che sassuefacessino à lacqua, che una piccola mutatione non alteraua la natura. Et che come iddio trahendoci dun gran freddo ciauezzaua à poco à poco à sopportare e gran caldi, & cosi pel contrario duno extremo caldo una gran freddura. Cosi bisognaua fare à loro dalbere eluino à bere lacqua. Oltra questo che lasciasino stare i letti, & conuertissino quella cura delportargli in piu utile cose, perche non era da temere che il somno non si trouasi letto soaue inogni luogo, piu presto portassino ueste assai, lequali à sani & à glinfermi sarebbono utili. Cosi cibi accetosi acuti & salsi, perche generauano lappetito, & bastauane men che deglialtri. Portassino anchora macine da grano leggieri, & cosi tutte le cose necessarie à glinfermi cherano facili à portare, & bisognando molto utili. Similmente delle funi che à gli huomini & à couagli erano utilissime, per che sendo rotte & consumate impediuano el camino se dinuouo non ne fussi à ordine dellaltre. Et che chi sapeua apuntare i ferri & lhaste portassi la lima, perche chi sauezzaua assottigliare una hasta assottiglierebbe anchor lanimo. Et che chi sapeua apuntare el ferro si uergognerebbe dhauere la

timo spuntato. Oltra questo portassino per le carrette, & pe carri legname assai, per che hauere à fare molte cose, eran necessarie molte cose, cosi instrumenti assai acl commodati al camino, per che gli artefici non si trouaua no per tutto, & pochi non bastauano à raconciare ogni cosa. Appresso in ogni carretta portassino uno forcone, marre, pale, scure, & falci, per che & in publico & in priuato tali instrumenti giouauano. Et che quelli haueano cura dicoloro che portauano larme prouedessino che nulla necessario al uitto mancassi loro. Et comando à prefetti de carriaggi non lasciassino indrieto nulla di quel che glihaueua detto esser di bisogno, per utilita de carri, uolle che le guide del campo elette fra tutti glialtri, & lequali lui haueua experimentate fussino accompagnate da genti darme, & facessino che quelli erano armati con dardi inmano portassino le scure per tagliare legname, gli arcieri le marre, le pale e frombolatori, & tutti andassino inanzi à carri facciendo le spianate douera di bisogno, & seruendo allui quando scadessi.

Dipoi disse, che menerebbe con seco maestri di diuerse arti, & artefici assai per satisfare à tempi à quegli che nhauessino bisogno, iquali colloco nellordine di quegli che portauano larme. A mercatanti che uoleano seguire lexercito, comãdo che portassino il uitto p uẽti giorni, et che se intral detto termine alcun diloro uẽdessi nulla publicherebbe esuo beni, et passato e uẽti di ognũ potessi à suo mõ uẽdere, et che prouedessino chel cãpo stessi abondãte dogni merce et cosa uenale, diche sarebbono ristorati da se et da tutti ecõpagni, et dãdo malleuadori dãdare drieto al cãpo et ñ si ptire hauẽdo bisogno didanari p

ſare incepta ò mercatatantia alcuna ne gli ſeruirebbe.

Partiſſino adunque tutti, & apparecchiasſino le coſe neceſſarie al caualcare, che moſtrandoſi proſperi, gli dij immortali, à quali uoleua ſacrificare inanzi ſi moueſſi ſubito ſi metterebbe in camino. Et che ciaſcuno colle coſe predette, co ſuoi nelluogo ordinato ſi rappreſentaſſi, & che e condottieri colle loro ſquadre à ordine ueniſſino à lui, acciò che ogniuno ſapeſſi il ſuo luogo. Iquali tutti quanto fu loro commeſſo obſeruorono.

LIBRO QVINTO DI XENO- PHONTE DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI.

FINITO E SACRIFICII per mezo di quegli inteso chel fine della guerra si mostraua prospero, presa licentia Cyro da Ciazare, el quale colla terza parte si torno à casa alla guardia del suo regno, con tutto el resto del campo si leuo, & la prima giornata fecie piccola, acciò che i soldati hauessin tempo ò di ritornare se haueuano niente dimenticato, ò di procurare se qualche cosa bisognassi loro, mãdando per antiguardo alcune squadre di cauagli con molte ascolte inanzi che cercassino à torno diligentemente, & appresso à carriaggi & le some dipoi le squadre grosse, lequali chiamauano Phalange, acciochè accadẽdo nulla posti nellultima parte gli tenessino stretti insieme, & le prime parte del campo per attendere alla salute di costoro non hauessino à fargli sc prastare à caualcare, & nelle uie piu strette mettenano e carriaggi in mezo. Oltra questo ordino soldati, che rimouessino cio che impedissi il camino, & uolle che i carriaggi non sendo impediti da qualche giusta cagione seguissino lordine loro. Dipoi propose un segno, Al quale tutti e soldati con attentione caualcando sotto lordine dato si riferissino. Cõ laqual diligentia nõ

bisognaua che persona chiedessi nulla al compagno, & tutte le cose erano quiete, non hauendo ciascuno altra cura che di prouedere che nulla mancassi loro. In questo mezo sendo Cyro auisato come lascolte cherano andate innanzi haueuano ueduti huomini ragunare legne & frumento & molte bestie da soma parte pascere, parte essere cariche & dalla lunga gran segni di fummo ò di poluere in aria che dimostrauano linimico exercito essere uicino, comando che le scolte tornassino nel medesimo luogo, & dimano immano riferissino quanto dinuouo uedessino, & à una squadra di cauagli che ui mando, impose che pigliassino qualunque trouassino in su campi & gli menassino allui, perche intendeua uoler saper el certo di quanto que sua gli riportauano. Et al resto de lexercito innanzi che passassi piu innanzi comando che si metteßi in punto al combattere, & data un poco di ricreatione à corpi ciascuno nella sua squadra saspettassi. Preso il cibo & chiamati à se e capi di squadre & econestabili delle fanterie & quegli che erano sopra ecarri & ecarriaggi & lartiglieria del campo sendogli menati alcuni prigioni da sua huomini darme intese come loro eran suti mandati innanzi per portar uettouagla & legne allexercito, & eransi scostati lungo da suoi perche la grandezza dellexercito non hauea troppo abbōdanza, & che le lor gente nō erano lontane piu che dua migla. Domandādoli se di lui si parlaua appsso delli Assirij, & se sirallegrauano della sua uenuta. risposono che poi che sera cominciato accostare molto sene ragionaua, & che haueano dispiacere assai del suo aduenimento, & digia tre di haueano consu

mati in ordinare le squadre, & come Creso era impera
dore & ordinatore dellexercito, appsso del quale era
un certo Greco & un Medo, elquale diceano sera fuggi
to da lui. Cyro pregato li dij che li prestassino facultà
di rendere le debite pene à qsto fuggitiuo, & comanda
to che eprigioni fussino menati uia riuoltandosi àchi era
datorno, subito li fu fatto à sapere da uno altro manda
to dal pposto delle spie, come era suta ueduta una gran
torma di caualli, equali stimauano uenissino p inuesti
gare qualche cosa dellexercito di Cyro, & che circa trē
ta di qsti nerano caualcati un pezzo inanzi aglialtri p
uedere se hauessino possuto pigliare loro che eran in tut
to dieci. Laqual cosa intendendo Cyro comando che al
quanti huomini darme à cauallo di quelli erano psenti,
andassino in aiuto delle ascolte, & che non si mostrassi
no fino à tanto che non fussino oppressate. Et perche q
sti nō fussino rinchiusi da nimici, uolle che Hystaspa cō
mille caualli gli fussi alle spalle, & andassi tanto in la,
che fussi ueduto dalli aduersarij, ne gli seguitassi se fimet
tessino in fugga, ma solo dimostrassi essere uenuto in aiu
to de sua, & che uenendogli alcun di loro incontro gli
riceuessi come amici. Partiti costoro da Cyro & giun
ti alluogo doue erano lascolte subito si fecie innanzi Ara
spa, elquale hauendo hauuto à guardia le moglie del
Re de Susiani haueua finto di fuggirsi nel campo delli
Assirij. Laqual cosa sentendo Cyro subito leuato da sede
re lo prese per la mano dextra, & stando glialtri mara
uigliati di questo atto come quelli che non sapeuano la
cagione della sua uenuta, disse che sendo ritornato sal
uo uno huomo fedelissimo, & uirtuoso, uoleua, &

tutti fare à sapere lopere sua non sendo ne per cattiuita, ne per paura partito, ma fingendo dessersi fuggito mandato da lui per ispiare iconsigli de nimici, & che sendo in proposito dobseruarli largamente, ciò che gli haueua promesso, giudicaua essere conueniente che anchor loro gli rendessino qualche merito & honorassinlo, pche per utilita di ciascuno sera messo à gran pericolo et corso in infamia di mancatore. Il perche rallegrandosi tutti con Araspa di quello haueua operato, & fatti grandissimi segni di festa. Cyro desideroso dintendere quelche e nimici faceuano lo conforto à narrare ogni cosa per ordine, & in forma che in niuna minima cosa si partissi da la uerita & nulla tenessi segreto, perche meglio era che le forze de nimici insul fatto si trouassino minori, che non era lopinione degli huomini. Araspa come quel che era suto presente à tutti econsigli et ordini dati, il numero de nimici & lordine dellexercito expose. Lordine della fanteria & delle genti darme à cauallo disse in trēta parte essere diuiso dagli Egyttij infuori, che quasi trenta stadij con le loro genti teneuano. Et che iloro legati ciascuno de quali haueua sotto se dieci mila huomini hauendo diuise le sue brigate in cento squadre, come à casa loro usauano, hauean fatto contro alla uoglia di Creso, alquale tale ordine grandemente era dispiaciuto perche era dopinione con tanta moltitudine potere circundare & mettere in mezo la phalange de Persi, nō sapiendo che spesse uolte quegli che uoleuano circundare gli altri, erano stati circundati da loro. Vdito el parlare dAraspa Cyro, & detto à ciascuno che gliera tempo dandare à mettere in punto icauagli & larme,

perche alle uolte per piccola cosa gli huomini & i caua
gli ecarri diuentano disutili, ne si possono exercitare.
Il seguente di hauendo à sacrificare comando che li huo
mini & cauagli mangiassino, accioche poi non shaues
si à pigliare indugio. Et Araspa come pel passato ha
ueua fatto propose al corno destro. A gli altri legati che
haueuano à gouerno dieci mila huomini comando che
hauessino à ordine le sua schiere, & che essi à prefetti,
& à tribuni comandassino che stessino ne luoghi loro,
ne si partissino un passo. Domandandolo uno de legati
se gli stimaua che quel numero ordinato fussi eq̃le alla
phalange de nimici di molto maggiore numero et insie
me stretta. Cyro gli rispose disi, perche la phalange
cosi serrata quando ueniua alle mani col ninico pocho
poteua nuocere à nimici, ò giouare à suoi, & che haue
ua piu caro che coloro fussino partiti in dieci mila, che
à cento à cento, perche in tal modo combatterebbe con
molti meno, & lui haueua ordinato la phalange in
forma che ciascun poteua combattere, & porgere aiu
to al amico. Doppo quelli erano armati di corazze mes
se per ordine tutti quelli combatteuano codardi chiama
ti iaculatori, & appresso à questi ebalestrieri, perche
nõ è utile mettere nelle prime squadre quelli che non pos
son combattere dappresso, ma elluogo loro è di stare nel
la battaglia, doppo li armati di tutte arme, et con haste
& con saettume difendere quegli fanno fatti darme da
uanti, & non lasciare posare le schiere de nimici, lequa
li quanto piu agremente erano strette tanto piu fauore si
prestaua à suoi. Nellultima parte del campo pose el
fiore dellexercito, perche come la casa non puo stare san

za le mura, ne sanza il tetto puo essere utile, cosi la phalã
ge non è utile se iprimi & gli ultimi non sono huomini
scielti. A' prefetti de iaculatori & balestrieri. et al pdot
tiere dellultima schiera comando che insieme con le loro
brigate seruassino lordine dato & lodassino quelli che
lo faceano, & pel contrario chi non li obseruaua con mi
naccia lo spauentassino, & se persona per tradimento
uoltassi le spalle lo priuassino della uita, & che quelli
che erano preposti aglialtri con fatti, & con parole sipor
tassino immodo che facessino accrescere à tutti lanimo,
& che ipigri & poltroni hauessino piu paura di loro
che de nimici. Ad Eufratta che era sopra le munitioni
& instrumenti bellici, impose che prouedessi che icarri
che portauano le torri uenissino appresso alla phalãge.
Daduca pfetto de carriaggi uolle che menassi glialtri
carri egli edificij da combattere ordinati, & che la cura
sua fussi di castigar quelli che andassin piu ueloci che li
altri ò piu tardi seguissino. Ad Archaduca che era so
pra alle carrette delle dõne, comando che quelle doppo
ecarriaggi collocassi, pche quando tal cose drieto segui
uano mostrauano maggiore apparenza dexercito, & fa
ceuano che uolendoli inimici circundare, era necessario
pel lungo circuito debilitassino le forze loro. Alla guar
dia dellequali pose Artoza, & Artagersa con dumila
fanti apie. A Farnuca & à Siadata commesse che niuno
di loro mescolasse tra la phalange mille caualli per uno
haueuano à gouerno, ma da parte andassino doppo e
carri con tale ordine che bisognando insieme coglialtri
uenire allui, & tra primi combattere lo potessino fare.
Al prefetto de cameli comando che ubbidisse ad Ar

targersa, & à prefetti de carri che andassino parte inanzi alla phalange, parte da canto, acciochè accadendo fussi difesa da ogni parte. Richiedendo Abratada Re de Susij, Cyro che parendoli uolentieri combatterebbe nella prima schiera, & in fronte della phalange. Cyro lodando la uirtu sua, & pigliandolo per la mano, domando i Persi cherano sopra i carri se tal cosa segli douena concedere, equali rispondendo non essere giusto domandare di simile cosa gittato tra loro le sorte ad Abratada toccò quanto desideraua & fu opposto alli Egiptij. Ordinato in tal forma lexercito cenato che hebbono & poste ne luoghi opportuni le guardie che uigilassino attentamente alla cura del campo quella notte siriposorono. Il di seguente mentre che Cyro sacrificaua tutto lexercito fatto collatione & uestitosi le piu belle ueste & corazze, & elmetti che haueano copto darme, el petto & la fronte & le ginocchia de caualli, & cosi ifianchi di quegli che tirauano ecarri, sarmorono & ornorono, immodo che tutto el campo di colore, doro & di porpora risplendeua. Vestendosi il Re Abratada la corazza fatta di lino, secondo lusanza della patria, & uolendo montare in su il suo carro tirato da otto caualli che era molto adorno, Panthia sua moglie gli dono unelmo doro, & uarij ornamenti delle braccia, & delle mani lunghi fino in su le dita, & una ueste rossa lunga fino in terra tutta da pie increspata: & euno pennachio di colore di iacintho, le qual cose à similitudine delle sue armi secretamente gli haueua fatte lauorare. Marauigliandosi di tal cosa el ma

rito, & domandando la donna se haueva fatte queste arme degli ornamenti suoi, rispose disi, ma che non lhaueua fatte de piu degni, perche parendo agli altri quale à lei lui era el maggiore ornamento hauessi, & detto questo sforzandosi di nascondere le lagrime che gli bagnauano el uolto, uesti larme al marito, elquale benche per se medesimo fussi cõposto da la natura di bella forma non dimeno larme lo facean piu bello. Panthia uedẽdolo à ordine per salire insul carro, mandati da parte quelli che presente uerano. O' marito mio disse se mai alcuna donna stimo piu il suo marito che la propria anima, tu sai chio sono una di quelle. Et pero sendo io di tale animo uerso te qual pel passato sè ueduto per experientia essere di qualita, che le parole al presente sarebbano superflue adimostrarlo, ti giuro per lamore portiamo luno allaltro, che piu tosto uorrei essere in uno medesimo sepolcro con teco sepolta che uiuere in miseria con un tristo marito. Ricordoti che à Cyro siamo molto obligati, che non come serua & riseruata per lui, ne anchora come libera, mha trattata uilmẽte ò tenutone poco conto, ma come moglie dun suo fratello inuiolata mi tha riseruata, alquale hauendo io promesso quando Araspa à chi io ero dato in guardia si parti che tu li saresti molto migliore & piu fedele che Araspa se si contentassi chi ti facessi uenire in campo, hora à te sappartiene di operare che la fede hauuta in te non riesca uana. Vdite le parole della donna Abratada, & lieto di quanto gli haueua detto toccatogli il capo & dirittigli occhi al cielo & pregato Gioue gli concedessi di parere degno di tal donna, & della amicitia di Cyro, al

quale lhonor suo era stato tanto nel cuore. Entrato per
la porta nel carro quella da chi guidaua e cauagli fece
serrare Panthia sendole tolto la faculta di baciare il ma
rito nascosamente baciaua el carro & seguitaua. Diche
lui accorgendosi uoltosi indrieto, & confortatola che
stessi di buona uoglia, & non dubitassi di cosa alcuna,
si parti. lasciandola in maniera afflitta, che cascando
in terra pel dolore, gli eunuchi & le cameriere abbrac
cia lhebbono à portare in su la sua carretta. Laquale fi
no à tanto che non fu partita niuno attese adaltro che
à guardare, poco tenendo conto di uedere Abratada ò
el carro suo, benche fussino bellissimi. In questo mez
zo hauendo Cyro sacrificato & messo lexercito à ordi
ne fatti chiamare insieme e capitani & condottieri dis
se queste parole. Compagni mia mostrandoci gli dij
que medesimi segni ne sacrificij presenti, quali poco in
nanzi quando hauemo uittoria de nimici. Solamente
uoglio ui ricordiate duna cosa, laquale sono certo che ha
uete à memoria che uoi andate hora alla battaglia mol
to piu pronti, & piu à ordine, & piu exercitati siate fu
ti pel passato, cosi piu assuefatti nella disciplina militare
& piu lungo tempo amaestrati al seruare gli ordini,
che non sono inimici, contra gente oltra questo, laquale
altra uolta hauete uinta, & che la maggiore parte di
loro si ricorda essere stata uinta da uoi, & che certamē
te sa fra e loro condottieri essere molti traditori. Voi pel
contrario sapete che molti uolontariamente per uoi com
batteranno, & i compagni nostri aiuteranno. Io sono a
dunque certo che tutti uoi come certi della fede luno de
laltro per experientia fatta siate dun medesimo animo,

& hauete ferma speranza di uincere & loro non si rit
fidando ne suoi non pensino adaltro, che in che modo
fuggendo shabbino à saluare, & che consciate che noi
andiamo contra nimici, co carri armati contro à disar/
mati, & che le nostre genti darme à cauallo armate lo/
ro ecaualli, harāno accombattere contra quegli che son
sanza arme, & che iloro fantapie sono quelli medesimi
& simili à quegli che poco inãzi uincesti, & gli Egyt
tij armati & coperti di scudi lunghi nō potranno ado/
perargli nella battaglia, ne uedere iluiso enimici, & le
genti loro diuise in ciento squadre non potranno à un
tratto fare fatti darme, equali se siconfidasfino co lempi/
to loro potercì uincere, & spignere indrieto grandemē
te singannano. Sendo noi atti co larme in mano & co
caualli à fare la maggior parte diloro stare discosto &
abbandonare esua, equali uolendoci stare apetto facilmē
te mettcrēno altaglio delle spade. Non hauendo noi cer
tamente da sperare piccolo fauore da nostri che combat
tendo in su letorri di legname spauenteranno e nimici.
Se persona è adunque che gli manchi nulla, dichilo ho
rà palesemente. Perche tutte le cose necessarie per la gra/
tia di dio cisono in gran copia. Andate adunque, &
sacrificato chauete à gli du consueti ritornate à gli ordi/
ni uostri, & fate asapere à uostri soldati quāto da me è
stato imposto, & ciascun dinoi si porti intal forma, che
si mostri degno dessere stato preposto loro, nel uolto &
nelparlare conoschino che in uoi nō regna paura. Par
lato che hebbe Cyro, tutti quegli che lhaueuano udito,
adorati che hebbono gli dij, ritornati alle loro squadre fe
ciono q̄to era suto loro iposto, & lai uedendo che imini

stri haueano portato dabere et mágiare p lui, et p quel li che cō seco sacrificauano, ritto i pie cominciado à fare collatiōe, & dādone à tutti glialtri che nhaueano bisogno, pgato Gioue che li uolessi essere cōpagno et guida inqsta guerra mōto à cauallo. Simile feciono icircūstāti, che erāo armati delle medesime arme che Cyro. Solo differēti in una cosa, che le loro erano di colore doro, & le sue luceuano come uno specchio, & haueano le ueste di porpora, le corazze di rame, glielmi co pēnachi biāchi, le spade, et lhaste, et gli stinieri, la frōte, el petto esiāchi de caualli copti di rame. Sēdosi fermo à cauallo Cyro in su la strada hauea à pigliare sentēdosi tonare da lato destro, come di prospero augurio rallegratosi, ò Gioue disse, io ti seguo. Dipoi entrato in camino da mano destra pose Chrysanta tribuno & tutte le genti darme, dalla sinistra Arismā te colle fanterie, et à tutti comādo che allēsegne militari attēdessino che erano laqla doro cō lalie apte sopra una hasta lūga. Leqli isegne anchora hoggi appsso à Re di Persia sobseruono. Gia haueano caualcati uēti stadij, et fermo p riposarsi tre uolte lexercito alincontro uidono gli Assirij, eqli uedendosi maggiore numero assai che e Persi, fermato il cāpo credēdo mettere in mezzo, & atorniare gli aduersarij sallargorono & distesonsi, di che accorgendosi Cyro, ò Chrysanta disse, io mi marauiglio dicostoro, ne posso intendere perche cagione distendano tanto lexercito, & si discostino d alloro squadrone chiamato Phalange & dal nostro. Ma per certo credo che e temano, che noi gli assaltiamo se ci saccostano mentre che sono discosto da la loro Phalange. Domandando Chrysanta, à che modo sendosi tan

to discostati poteuano soccorrere luno laltro, Cyro disse, che certamente haueuano preso questo partito con animo, che come hauessino congiunti e capi de corni insieme, parendo loro dhauerli circundati & messi in mezo facessino impeto uerso diloro, & à un tratto rompessino, & attaccassino il fatto darme dinanzi & da canto, & da ogni banda. Il quale consiglio lui non riprehēdeua, ne anche molto approuaua, ma che certo era peggiore, che se in uno luogo solo & al riscontro deloro cōbattessino. Et pero uoleua che Arismanta menasse le fanterie adagio, & Chrysanta co caualli lo seguisi, & che lui andrebbe uedendo doue fussi piu utile dapiccar la battaglia, & nel caualcare considerrebbe in che stato si trouassino e sua, & quando fussi giunto alluogo doue gli paressi da rompere, & hauessi cominciato à cantare il Peana, chera uno canto, nelquale si conteneua laude dApolline, che loro facessino quel medesimo, & che rispetto al romore & le grida sentirebbono facilmente, quando fussi cominciato el fatto darme, elquale non haueua à essere sanza gran tumulto & strepito, & maxime quando Abratada, come gliera suto comandato entrassi nella battaglia co carri, da quali bisognaua che non si discostassino troppo, accio che uedendo inimici messi in gran disordine da limpeto loro potessino presto essere loro adosso, ne gli dessino spatio di rimettersi insieme à trouarli come prima potessi, & che non dubitaua non hauēdo gli dij per aduersarij sanza dubbio rompere enimici. Dette queste parole, & proposto per cōtrasegno à soldati Gioue saluatore & duca, caualcando tra carri & tra soldati, armati di tutte arme à tutti uariamente

riamente secondo la qualita loro parlaua. Dalcuni com mendaua lallegrezza del uolto. Ad alcuni ricordaua che quel di importaua non solamente lauittoria presen te, ma di tutto elpassato tempo. Et che da quel di pende ua ogni loro fortuna prospera & aduersa. Ad altri dice ua che non chiedessino da gli dij quel chera posto nello arbitrio loro, ad altri non si potere trouare guadagno alcuno maggiore che la presente uittoria. La quale otte nendo pel mezo della loro uirtu arecherebbe seco infini te ricchezze. Ad alcuni diceua che el premio di chi uin ceua era uedere fuggire & morire enimici, & acquista re la liberta il principato, & molti altri beni, & à chi era uinto tutto el contrario. Et per tanto qualunche ap petiua lauittoria seguissi lopere sue & facessi come lui, che prometteua di non fare cosa indegna duno huomo.

A certi che erano posti nelle prime schiere, à uoi non bisogna parole disse, che sapete quale uita risulti à glihuo mini egregij della uittoria. Giugnendo douera Abrata da, & uedendolo insieme con quelli fanti hauea intor no, & e prefetti de carri uenirli incontro, disse, che ha uendo gli dij concessoli quel che hauea desiderato, cio è di combattere nella prima schiera, duna cosa sola si ricor dassi che iPersi sarebbono ragguardatori della uirtu sua & compagni de pericoli & della fatica. Alquale ri spondendo Abratada, che solamente dubitaua non fussi no deboli da fianchi & per costa non hauendo opposto nulla à gli aduersarij, saluo che i carri, uedendo e corni loro superiori & di numero di soldati, & di moltitudi ne de carri molto distendersi, & che se per sorte non gli fussi toccho elluogo dalui desiderato, harebbe molto ca

to ui fussi unaltro, per che gli parea essere in gran peri/
colo. Cyro lo conforto che stessi di buono animo, & gli
comando che non prima assaltassi enimici, che gli ue/
dessi fuggire. Et bēche dinatura non fussi iattatore, nōdi
meno allhora gloriādosi gli disse, che qñ e uedessi fug/
gire inimici stimassi che fussino messi in fuga da lui, &
che allhora facessi ipeto ɔtra loro, eglí conoscerebbe esse
re pigri et poltroni. Et che mentre hauea tēpo ɔfortassi
i suoi, et col parlare et colla appenza del uiso allegro mo
strassi dhauere buona sperāza dessere uittorioso, et inci
tassi q̄gli che haueano à ɔbattere da le torri di legname
à portarsi aiosamente, et non essere ifriori à gli altri, ac
cio che tratti dalla emulatiōe della uirtu combattessino
piu uirtuosamente, et facessi loro intendere, che succedē/
do le cose prospere, tutti affermerebbono niuna cosa esse/
re piu abōdante, et di maggior guadagno che la uirtu.

Partito Abratada, & ritornato à suoi, Cyro senando
nel sinistro corno, doue era Hystaspa con parte de Persi,
elquale come prima uide. O Hystaspa disse, fa che al pre
sente usi la tua consueta celerita, perche sono dopinione,
che se noi cominciamo presto la guerra faremo grande
uccisione de nimici, & pochi de nostri perirāno. Al qua
le rispondendo Hystaspa sorridendo, che hauea cura di
quelli che haueano à essere e primi à rompere, & che le
parti da canto dessi à guardia ad altri, accio che niuno
stessi ocioso, Cyro soggiunse che uandrebbe lui, & che
tenessi à mente questo, che chi prima di loro per benefi/
cio degli dij fussi uittorioso, subito se nandassi in quel luo
go doue restaua el pondo della guerra. Arriuato dipoi
doue erano i carri parlo co prefetti dessi, & disse come

era uenuto in loro aiuto. Ma quando sentissino, che lui hauessi cominciato à fare fatti darme, che essi assaltassino do enimici si mettesino fra loro. Perche molto piu sicuramente combatterebbono col nimico sendo da lato di fuori, che rinchiusi drento, & riuolto ad Artagersa, & Farnuca comando loro, che quiui con mille fantapie Persi, & altretanti à cauallo laspettassino, & che quando el uedessino entrato nel destro corno, allhora assaltassino enimici, & facesino forza di romperli, il che stimaua riuscirebbe loro facilmente sendo forti & à cauallo, & gli huomini à cauallo de nimici sendo gli ultimi. Et cosi plãdo Cyro puẽne nel destro corno. Et Creso stimãdo le genti di Cyro gia essere assai uicine, comando à suoi che non sallargassino piu, ma si uoltassino contro à nimici, & detto questo uedendoli à diritura opposti alla squadra di Cyro, dette il segno della battaglia, & à un tratto fecie rõpe in tre luoghi, cioè in frõte et da luno et laltro corno. Il pche isoldati di Cyro nõ poco temerono. Et come uno piccolo uaso posto i un grãde, cosi tutti loro, excetto q̃gli cherano ne lultie sq̃dre da ogni pte dalla multitudine de nimici erano circũdati. Laqual cosa uedendo Cyro, dette il cenno à suoi che si riuoltassino contra nimici, & come prima gli parue tẽpo, ueduto el silẽtio grande era p tutto, rispetto che ognuno staua sospeso, et aspettaua el fine della guerra, comincio à cantare lo Hynno dApolline, et uedendo esserli risposto da tutto il cãpo, cõ grã uoce inuocãdo lo dio Marte collegẽti darme à cauallo percosse enimici dacanto, et eẽndo seguitato da lefanterie, et da losq̃drõe grosso cherai mezo cõ tãto ipeto trascorse nel corno loro, che p forza gli cõ

strinse à fuggire. Artagersa come intese Cyro hauere co minciato la battaglia, subito con tutti e Cameli secondo el comandamento di Cyro entro nella sinistra parte, da quali come è usanza sendo e caualli de nimici spauentati, parte si metteuano in fuga, parte non sappiendo oue sandare, scorrendo pel campo dauano grandissimo im pedimento luno à laltro. La qual cosa uedendo Artagersa non uscendo de lordine loro dato al continuo era loro adosso, & menando ecarri hora nel destro, & hora nel sinistro corno, non gli lasciaua posare, immodo che molti fuggendo limpeto loro, credendo saluarsi erano morti da quelli erano ne corni del campo, & molti fuggendo quelli combatteuano ne corni, erano morti da carri. Abratada sanza indugiar piu, chiamato i suoi ad alta uoce, che lo seguissino battendo forte i caualli entro tra le squadre de nimici, & passate le prime peruenne oue erano gli Egyttij, mezo abbandonato da suo medesimi, perche nessuno di quelli chi per una cagione, & chi per unaltra lo seguito, excetto alcuni che glierano piu presso. Onde chiaramente quel giorno in molte cose, ma maxime in questo apparue nessuno aiuto esser piu prestante et piu fermo che quello degliamici, equali mai si partirono da lui, & soli sempre gli furono dintorno non sbigottiti per uedersi abbandonare da tutti glialtri, equali come uidono gli Egyttij combattere in maniera da essere uincitori si missono co carri à fuggire, ma stetto no fermi, & feciono tale resistentia che colloro impeto constrinsono molti à uoltare le spalle, & molti à cadere à terra che furono attriti da carri, & morti dalle falcie che taglia uano arme & corpi & ogni cosa. Vedê

dosi Abratada in tanta reuolutione & tempesta di guer ra passando col carro sopra monti de corpi morti insie me con tutti q̄gli cōbatteuano con lui à terra de carri cad de, & in loro compagnia come à gli huomini uirili si conuiene francamente combattendo mori. Di che ac corgendosi e Persi ristretti insieme, & fatto una gran for za in quella parte doue Abratada hauea combattuto fe ciono grande uccisione degli Egyttij, nō dimeno perche erano gran multitudine sforzorono e Persi à ritrarsi un poco indrieto. Il perche aspra era la battaglia, & con haste lunghe, con spade, con dardi si combatteua. Gli Egyttij di numero & darme auanzauano, & com battendo come anchora hoggi usano con lancie lunghe & hauendo scudi maggiori che quelli portano e Persi, giusti immodo che copriuano piu giu che la corazza, et difendeuano tutto el corpo, non potendo resistere, e Persi gli constrinsono apoco apoco à tornare tanto indrieto, che si condussono doue erano e carri colle torri. Daqua li sendo animosamente aiutati ripresono animo, & col le spade in mano riuolti à balestrieri & quelli usauano e dardi che fuggiuano gli feciono ritornare alla batta glia, immodo tale che si ratacchosi terribile fatto darme che non ui si uedeua altro che cascare huomini morti, et facciendo uno romore & strepito marauiglioso confor tare lun laltro & inuocare il fauore degli dij. In que sto mezo Cyro hauēdo rotti enimici coquali sera apicca to corse in aiuto de suoi, & uedendoli spinti indrieto si dolse molto. Ma stimando nō potere à niuno modo piu facilmente uincere che assaltare dalla parte di drieto eni mici, con le sue genti data una giraulolta alla sproueduta

ta gli sopraggũse & fecene si grande occasione che non prima siuoltorono gli egyptii al romore & alle grida de loro che si trouorono in uno grandissimo disordine, & tale che facilmente conobbono essere in una confusione & in uno tumulto. Nel quale sendo ferito el cauallo di Cyro nel uentre con una spada da uno che era sito calpesto da lui, come impatiente del colpo & passionato lo gitto à terra, & con lui insieme casco, pel quale atto, si pote conoscere quanto gioui al Principe essere amato da subditi, & à uno capitano da soldati, per che non uidono prima le genti di Cyro caduto el cauallo, che leuato subito uno romore grandissimo, tutti per la salute di Cyro corsono doue lui era, & combattendo fortemente non prima si partirono, che morto gente assai da ogni parte uno diloro smontato del suo cauallo ui pose su Cyro. Elquale uedendo essere arriuati colle squadre de Persi, d Hystaspa, & Chrysanta. Et gli Egyttij nõ hauere piu rimedio alcuno, & da ogni parte essere maltrattati, & uolti à uno camino dessere tutti morti, comãdo che niuno operassi piu uerso di loro le spade, & solo collhaste, & colle balestre, & dardi gli tenessino in affanno. Et montato in su una torre di legname, che erano gia tutte arriuate per uedere in che termine era el resto del campo, & accorgendosi non ui si attendere adaltro che fuggire huomini & caualli. & perseguitare, & amazzare, & pigliare prigioni, & tutti gli Assirij essere messi in fuga, & solo gli Egyttij combattere, & conoscendosi da nõ potere resistere, cominciare come stracchi à ristrignersi insieme, & fare di se un tondo, & sotto gli scudi solo attendere à difendersi, uenutogli cõpassi

ſione dlloro, & hauēdo per male, che ſendo huomini gagliardi & uirtuoſi perisſino ſi triſtamente, comādo à ſua che poſaſſino larme, & nō gli offendesſino piu, et ꝑ uno trōbetto glimando à domādare ſe uoleuano piu toſto ꝑ qlli che glihaueuano abbādonati morire, che eſſere ſaluati da lui, elquale ꝑ la loro uirtu portaua loro affettione, & ſtimaua aſſai la ſalute loro, & potēdogli far morire uoleua piu toſto fuſſino ſalui che periſſino, & che conoſcendo lo ſtato loro uolesſino hauerlo ꝑ amico, & uolēdo uenire à ſuo ſoldo oltral concedere loro la uita da hora, mentre che durasſi la guerra darebbe loro maggiore prouiſione che non haueuano hauuta da gli Aſſirij, et fatto la pace à qlli uolesſino reſtare ſeco darebbe citta, poſſesſiōe, moglie, ſerui, et ogni coſa neceſſaria, laqle offerta accettādo gli Egyttij dādoſi à Cyro liberamēte, et ſotto la ſua fede cō ɔditiōe che ñ fuſſino obligati à cōbattere cōtro à Creſo, ne rōpe, la fede laqle fino à tēpi noſtri à loro Signori oſſeruano hebbono da lui Lariſſa et Cyllene citta maritime, leqle al ꝑſente noiate citta Egyttieediſcēdenti loro poſſeggono, & ſolamente loro tra tutti gli Aſſirij in qſta battaglia furono cōmendati. Et à Cyro furono principalisſima cagione della uittoria legēti darme à cauallo alleqli dono una citta, laqle anchora hoggi è i pie. Et molto approuo Cyro icarri falcati, iqli anchora hoggi e Perſi uſono nelle guerre, et ꝑ loppoſito grādemente dāno e camelli, et à niuna altra coſa buōi che à ſpauētare cauagli, diche è nato, che neſſuno nobile fra loro tiene Camelli, ſe non per portare e carriaggi & le ſome. Acquiſtata tanta uittoria Cyro uenendo la notte ſi ritraſſe uerſo e popoli Thima

ri & il di seguente uenuto el giorno, & inteso che tut/te le nationi erano cogli Assirij secondo che haueuano hauuto commodita la notte erano fuggite in diuersi luoghi, & che Creso s'era ridotto nella citta di Sardi si dirizzo la, & postoui el campo la seguente notte per mezzo de Caldei, & de Persi, che furono messi drento da uno Persiano seruo di chi era à guardia della fortezza, & sapea la uia del fiume alla roccha, da quella parte che hauea tagliate le ripe intorno & parea sicurissima con scale la prese. Laqual cosa peruenendo à glorecchi degli dij tutti abbandonate le mura doue gli guido la for/te fuggirono. Et Cyro aspettato il giorno entro nella citta, comandando che nessuno uscissi dellordine. Creso rifuggitosi nel palazzo reale ad alta uoce chiamaua Cyro. Ma Cyro lasciato le guardie intorno à Creso andando alla roccha, la quale e Persi come era conueniente teneuano, uedendo larme de Caldei sparse per lauia, perche glierano scorsi per le case à predare, chiamati i loro prefetti, comando loro che subito si partissino dallexercito, che à niuno modo uoleua che quegli haueano abbādonato gli ordini, & non lhaueano ubbidito facessino maggiore guadagno che quegli erano suti obedientissi/mi. Et che hauendo promesso di far piu ricchi che glialtri Caldei, quegli che facessino fatti darme con lui non era hora da marauigliare, se uedessino molti piu ricchi di loro non hauendo obseruato quello à che erano obli/gati. Il perche confessando coloro dhauere errato, & pregando Cyro che non sadirassi, promettendo rendere ogni cosa hauessino tolto Cyro si placo, et posto da par te lo sdegno, comando che la preda guadagnata dessi/

no à quegli che guardauano la roccha, acciò che ogni buomo intendessi, che uoleua, che la preda peruenissi piu tosto à quegli che haueuano seruato gliordini, che à quegli gli haueuano abbandonati. Intesa dipoi che gran copia di danari uera suta portata, diuise le genti sua per la citta, & lasciatogli à guardia dessa ne luoghi piu opportuni, & comandato loro che emangiassino fecie uenire à se Creso. El quale come lo uide perche cosi richiedeua la conditione di ciascuno di loro come Signore lo saluto, & Cyro similmente lui, ricordandosi dessere huomo, & della uarieta della fortuna. Domandandolo dipoi se intendeua di prouedere ò pigliare buono partito al fatto suo. Rispose di si, perche sapeua haueua à fare per lui. Allhora Cyro disse parergli conueniente, che isoldati suoi che haueuano sopportate tante fatiche et pericoli p lui, hauessino qualche frutto di quella citta, che dopo Babyllonia era di tutte leterre dAsia ricchissima, equali doueua sapere che non hauendo qualche premio della guerra non starebbono per laduenire obedienti al suo imperio, & che non uolendo mettersi tiro à saccomanno si nobile citta per non uedere la sua ruina, & quello che suole in simili casi accadere, che à piu tristi sempre toccano le migliore cose ui prouedessi. Ringratiando Creso Cyro di tanta humanita, & dicendo che col popolo della citta ordinerebbe, che inanzi uedessino mettere in preda la patria loro, & menare in seruitu le donne & figliuoli, uolontariamente gliporterebbono ogni lor ricchezza. La qual cosa facilmente farebbono comepria parlassi loro, pche in capo duno anno per la qualita del paese sarebbono que medesimi, & non

perderebbono gli exercitij & le botteghe, lequali chiamano fonte dogni loro bene, & oltra ad questo, che de suo thesori proprij pigliassi quello uoleua. Cyro dinuouo uolle intendere da lui, come gliera successo del Delphico oraculo d'Apolline, el quale si diceua che lui haueua in gran ueneratione, & pel contrario era amato assai da lui, & in ogni cosa signoreggiaua secondo irespōsi suoi. Al quale Creso rispose, che uorrebbe uolentieri fussi uero quanto diceua, & che non si fussi partito da consigli sua. Ma che hauendo postposto dintendere q̃llo faceuá per lui, & gliera utile, uolendo prouare se erano uere le risposte sue haueua fatto tutto el contrario del bisogno suo, & prouocatosi lo inimico. Sendo giusta cosa, che non che dio, ma gli huomini buoni non uoglino bene à coloro equali non prestono fede alle loro parole. Il perche conoscendo dio che non domandaua delle cose con buono animo come era conueniente uolendo intendere se haueua hauere figliuoli nulla hauere risposto. Ma sendo dipoi placato con molti doni doro & dariento, & con molti sacrificij hauere detto che nhareb be in che non haueua errato ne mancato difede, ma che non glierano suti di consolatione, alcuni sendo morto luno nel fiore della sua adolescentia, & laltro non hauēdo mai parlato. Oppresso adunque da queste calamita de figliuoli hauerlo dinuouo domandato quel che gli hauessi à fare à uolere uiuere el resto del tempo felice.

Al quale Apolline hauere risposto, che conoscendo se medesimo uiuerebbe felice. Del quale oraculo molto sera rallegrato, parendogli che la felicita stessi in una

cosa, che era facilissima, giudicando difficile il cognoscere altri, non se proprio, & contento da tale risposta, mentre che gliera stato in pace da la morte de figliuoli in fuori non sera doluto in cosa alcuna della fortuna. Ma dapoi che era stato persuaso dal Re degli Assirii di fare guerra contra lui era intrato in varij pericoli, de quali ben che ne fussi uscito la prima volta salvo senza patirne male alcuno, nhavea à rendere gratie ad Apolline, per che conoscendosi non essere pari à lui di forze insieme con tutti esua sera ritratto in luogho sicuro. Di poi insuperbito per la presente fortuna commosso da prieghi di coloro che lo confortavano che e governassi lexercito, & da doni grandissimi, & da le parole degli assentatori, che gli persuadevano che ogni cosa gli ubbidirebbe, & che sarebbe superiore à tutti gli altri Principi, & comanderebbe à molti Re che lhavevano eletto per capitano di quella guerra havea preso quello imperio, stimando quello essere facile mezo à fare che la gloria, & le ricchezze sue divenissino grandissime. ma che non haveva conosciuto se medesimo, el quale secondo havea inteso el primo, che regno de suoi maggiori in uno medesimo tempo era suto fatto & libero, & Re, & stimando le forze essere sufficienti ad fare guerra contra di lui, che traheva origine da gli dij, & era nato di Re, & da essa pueritia era exercitato nella disciplina militare, haveva preso animo, del quale peccato non conoscendo el grado, & la qualita sua era stato punito. Ma hora cognoscendosi apunto lo pregava che ricordandosi

si della fortuna sua antica laiutassi, & hauessilo racco/
mandato. Ilperche dicendo Cyro ricordarsi della pas/
sata felicita sua, & hauendo misericordia della sua con
ditione, gli uoleua restituire la moglie, i figliuoli, gliami/
ci, la famiglia, & da potere uiuere honoratamente, solo
leuargli che non potessi fare guerra, ne hauessi faculta
di combattere ò di innouare cosa alcuna. Creso gli ri/
spose che Cyro à questo modo glirendeua la felicita, per
che donandogli tale cose, nel tempo futuro menerebbe
una uita che glialtri stimauono felice. La quale lui ap/
prouaua. Domandando Cyro, se credeua che alcuno ui
uessi in questa uita beato, rispose della moglie, La quale
sendo di tutte le dilicatezze & piaceri, & beni insieme
con lui partecipe non prouaua e pensieri, da quali queste
uolupta nasceuano, ne le battaglie ò le guerre che tutte
sopra lui si posauano. Ma che per laduenire uiuerebbe se/
condo che grandissimamente desideraua. Et per questo
gran gratie ad Apolline ne rendeua. Intese tal cose Cy
ro marauigliatosi della moderatiōe dellanimo suo, sem
pre dipoi dounche ando lo meno seco, ò perche ne ca/
uaua grande utile, ò perche ne uiueua piu sicuro. Et il
seguente di conuocati gli amici, & i capitani dello exer
cito concesse loro parte del thesoro che Creso gli hauea
dato, parte secondo larbitrio de Magi ne riserbo à sacrifi
cij degli dij, & pesato el resto fece porre in su ecarri, ac
cio eletti per dare le paghe debite, à soldati. Maraui/
gliandosi dipoi di non uedere Abratada, che sempre gli
solea essere da torno, & domandando di lui da chi era
presente intese come abbandonato da suoi era stato mor/
to dagli Egyttij, & che la moglie posto elcorpo sopral

suo carro lhauea portato al fiume Pactolo oue gli eunu chi & seruidori sua in uno certo colle cauauano illuo go per fare uno sepolchro. Et in quel mezo Panthia se dendo in terra secondo le facultà à lei possibile haueua ornato el corpo del morto, & posto el capo sopra le sua ginocchia daua ordine di fare lexequie. La qual cosa ue dendo Cyro percosso pel dolore la coscia, subito monto à cauallo, & menato seco mille caualli, & presa lauolta uerso el fiume; comando à Gobria, che con un bello ornamento per adornare el corpo di si egregio Signore, & amico perfectissimo lo seguissi, & che menassi seco gran quantita di buoi, caualli, & pecore, per uccidere in honore del morto, & come prima uide la donna se dere in terra à canto al marito morto, con molte lagrime riuolto ad Abratada disse. O' anima fedele & buo na, perche cihai lasciato, & detto questo pigliandolo per la mano destra quella senti uenirne à se, & spiccar si dal braccio. La quale uedendo la moglie in mano à Cyro, molto piu grauemente si dolse per questo caso, le uato uno romore grandissimo, & baciata la mano del marito, che Cyro gli haueua renduta, & dinuouo ripo stola nelluogo suo, & detto che tutte laltre parti del cor po erano sute tagliate dagli Egyttij, affermo se essere cer ta, che lei, & Cyro eran suti cagione della sua morte, ha uendo sempre confortato el marito che si portassi immo do che eparessi degno della amicitia di Cyro, & lui sen do stato di tale aio, che à tutti e pericoli hauea preposta la gratia & la beniuolētia di Cyro, & che gli pareua inconueniente, che sendo morto lui pe conforti daltri, hora lei che era stata confortatrice della sua morte non

ne portassi pena alcuna. Per lequali pole non potendo Cyro dinuouo contenere le lachryme. Poi che fu stato un pezzo sanza dire cosa alcuna, riuolto alla donna. O Panthia disse, Abradata sendo morto uittorioso ha conseguito uno ottimo fine, piglia questi ornamenti pel mortorio, i quali Gobria & Gadata hanno portati, & io nellaltre cose ti prometto che tal mortorio non fia ignobile, morti molti animali, secondo richiede laqualita del morto, gli faro edificare un monumento degno della uirtu sua, & te mentre haro spirito mai abbandonero, ne ti manchero in cosa alcuna, & uolendo andare in qualche luogo oue thabbi à contentare come merita lanobilita & lauita tua dignissima ti faro accompagnare. Rispondendo Panthia, che non gli terrebbe nascoso illuogo doue uoleua essere menata. Hauendo Cyro gran compassione della sorte de luno & de laltro, & della donna che fussi priuata dun tanto marito, & del morto, che tal donna non potessi piu riuedere, si parti, & Panthia comandando à gli Eunuchi, che alquanto si discostassino, ne gli fussino molesti, fino à tanto che à suo modo piagnessi la morte del suo marito, chiamato solamente la sua nutrice, le comando che dopo la morte colla medesima ueste col suo marito la ricoprissi. La quale pregandola con molte lagrime, che alla propria uita perdonassi, poi che uide e prieghi esser uani, & piu presto dargli molestia che fare alcuno frutto piangendo sele pose à sedere presso, & poco stette, che uedutola posto el capo sopral petto del marito darsi dun coltello, & passare di questa presente uita, come gli haueua conmesso lui

no & laltro con uno medesimo uestimento coperse.

Gli Eunuchi come uidono la donna morta, se medesi mi amazorono, de quali fino à tempi nostri dicono uedersi elloro sepolchro, & nella sommita delle statue di Abratada, & delle moglie essere scritte di lettere Syrie. ilor nomi, & nella parte disotto essere tre statue col nome di quegli che gli portauano lo sceptro inanzi. Intendendo tal cosa Cyro, & con prestezza tutto stupefatto correndo al romore per confortargli, & porui qualche rimedio se fussi à tempo, ueduti emorti insieme con la donna lodato laio suo grande, & tanta affettiõe uerso el marito, & procurato che fussino honorati & fatte lexequie conuenienti à loro, & edificato uno monumento maggior degli altri, piangendo si torno indrieto. In questo mezo, sendo nata discordia tra popoli della prouincia di Caria, luna parte & laltra hauendo larme in mano domando aiuto à Cyro, elquale non si potendo partire da Sardi, per che attendeua à fabricare instrumenti chiamati arieti, & altri edificij atti à disfare le mura di quegli che non gliuolessino prestare obedientia, ui mando con parte delle genti Cadusio Persa huomo prudente, & alleuato nellarte militare, el quale gẽti assai di Cicilia et Cypri uolõtariamẽte seguirono, Per rispetto dequali p fare loro piacere nõ mando in Cicilia ò in Cypri alcun gouernatore Persiano, ma cõcesse che tra loro si gouernassino, et solamẽte pagassino ogni anno el tributo, et hauendo affare guerra gli dessino un certo numero di genti darme. Giunto Cadusio in Caria ciascuna delle parti sepatamente uenne à lui, prometten/

doglila citta se fussi nimico allaltra. El quale aluna parte & laltra, rispondendo che ogniuno diloro à ragione si dolea del nimico suo promesse à ciascuno essere in aiuto contro allaltro, ma che tal cosa era necessario gouernare celatamente per giugnere piu sproueduti gliaduersarij suoi. Il perche riceuuto la fede & il giuramento, che sanza inganno alcuno il riceuerebbono drento nella terra, & medesimamente giurato lui di pigliare la citta sanza inganno per bene, & utilita loro, la medesima notte entrato nella terra prese tutte le loro forteze. Et uenuto el giorno sedendo in mezo dellexercito, chiamati e capi de luna & de laltra setta, equali diceuano esser suti ingannati, disse dhauere giurato dentrare nella citta sanza inganno, & per bene di quegli che lhauessino riceuuto, & che certamente potrebbono dolersi della fede sua, & dire che ui fussi entrato per male loro, & non per bene se ne facessi morire alcuno ò facessi qualche uiolentia sendo danimo di pacificarli insieme, & prouedere che tutti sicuramente la citta potessino habitare, Si rendeua certo non potrebbono dire non hauessi obseruato quel che hauea promesso. Per tanto uoleua che si disponessino à essere amici, & uiuere in concordia, & insieme à fare matrimonij, & parentadi diuersi, & sicuramente attendere à gouernare le loro possessioni, & che protestaua loro, che chi di loro facessi ingiuria à glialtri, et da Cyro, & da se aspettassi dessere trattato come nimico, & che uoleua facessino aprire le porte della citta, di che aduenne che le uie di uiandanti & i campi di lauoratori si riempierono uiuendo in pace & festa & letitia tra loro. Mentre che

Cadusio

Cadusio era occupato in prouedere à queste cose habbiamo detto gliuennono messaggieri da Cyro domandandolo segli haueua bisogno di piu exercito ò di niente altro. A' quali rispondendo, che ogni cosa era quietata, et che hauendo bisogno delle genti glihauea date le poteua usare à suo posta, posto nelle fortezze le guardie si parti. Lasciando que popoli molto male contenti per nõ uolere restare à lor gouerno come lopregauano, e quali subito mandorono à pregare Cyro, che per suo gouernatore lo concedessi loro. Elquale hauendo mandato Hystaspa con parte dellexercito à pigliare la Phrygia, che è presso al Helespõto, gli comando che le sue genti lo seguitassi, accio che quegli uisto el nuouo exercito tanto piu obedienti gli fussino. I Greci, che iluoghi maritimi habitauano uedendosi uenire tanto exercito adosso con doni ottennono di nõ riceuere isoldati di Cyro drento alle mura, & accordandosi à pagare uno tributo, & dare uno certo numero di soldati. Il Re di Phrygia mettendo à ordine ogni cosa necessaria per difendere se, le citta & le fortezze, & non ubbidire à Cyro abbandonato da tutti e suo capitani che saccordorono cõ lui uenne nelle mani di Hystaspa, elquale lasciati ben guardati tutti e luoghi forti ritorno à Cyro menando con seco molta gente darme di Phrygia, similmente Cadusio alquale Cyro hauea comandato, che giũto fussi ad Hystaspa tutti e Phrygij, che sanza fare difesa saccostassino seco gli menassi à se armati, & à quegli che non segli desino, & perseuerassino nella guerra togliessi larme & icauagli. Mentre che queste cose si facieuano Cyro lasciate buõe guardie per difesa della citta di Sardi, con tutto el cãpo si par

si menando con seco Creso, & molte carrette cō assai da nari dogni sorte, dequali hauendone tenuto conto Creso hauendo scritto particularmente quanti ne fussino per carro lo dette à Cyro, accio che potessi conoscere la fede di quegli che lhaueano apresso di loro & sotto la loro custodia. Elquale cōmendando la diligentia sua, & el buono prouedimento hauea fatto, & dicendo che chi fu rassi di que danari torrebbe del suo proprio, pche à ogni modo haueano à essere loro, dette quelle scritte & conti à gli amici & à principi, acciochе conoscesino quali fussino fedeli dispensatori de danari, & di chi fussi da fidarsi. Et tutti quegli che uide dilettarsi darme, di caual li, di carri, & fare ogni cosa p entrare nella gratia sua, meno con seco, icaualgli diquegli che spōtaneamente nō lo seguiuono dette à Persi che erano stati con lui in cam po, & larme tutte fecie ardere. Andando di poi uerso Babylonia sottomisse la gran Phrygia, & luna & lal tra Cappadocia, & tolto à tutti questi larme fe circa à quarantamila Persiani huomini darme, & molti caua gli presi dono à cōpagni. Giunto à Babylonia cō grā dissima quantita di caualli, & gran numero darcieri et iaculatori, & con quasi innumerabile moltitudine di di uerse generationi di huomini nel conspetto della citta fe lamostra di tutto lexercito. Et hauēdo diterminato come lui insieme cogliamici & signori & prefetti del campo hauessi ben contemplato le mura della citta el sito suo, ptirsi, harebbe messo à executione elproposito suo se uno fuggito della terra & uenuto à lui non gli hauessi det to che legenti darme degli Assirij cherano dentro si met teuano à ordine per assaltare lultima schiera come pti

ma si mouessino, & questo perche à quegli che da lemu
ra haueano bene considerato la qualita dellexercito suo
era paruto piu debole assai che nõ haueano stimato, di
che non era marauiglia hauendo le genti loro da ogni
parte circundata una tanta citta. Per lequali parole
commosso Cyro fermatosi in mezo dello exercito, comã
do che e soldati equali per circuire la terra s'erano distesi,
& le squadre ristrette insieme per la gran lunghezza
le haueano fatte deboli prestamente ritornassino ne luo
ghi loro & si mettessino insieme, & accostandosi alla
citta facessino loro riconoscere lerrore loro, per la qual
cosa ritornando subito quelli che s'erano discostati, et cia
scuno di loro pigliando animo, & crescendo la speran
za p uedersi radoppiare le forze apoco apoco cõ grãde
ordine sappressorono alle mura un trarre di balestro, et
copti sotto gli scudi si feciono tãto inanzi, che dinuo
uo considerato le mura con diligentia, & fattosi uedere
à gli Assirij si ritirorno alquanto indrieto, & accampo
ronsi intorno alla citta, oue hauendo presi gli alloggia
menti. Cyro chiamato i prefetti & principali huomi
ni. O compagni disse, hauendo diligentemente exa
minato la qualita di Babylonia, à me pare che sia in
grande errore, & ingannisi à partito chi credessi pote
re pigliare per forza una citta difesa da si alte & for
te mura. Il perche giudico chi sia piu facile uia à riuscir
ci el disegno nostro à obsediarla & strignerla da ogni
banda che tentare altro modo. Sendo da credere che
tanto piu presto uerranno nelle mani nostre, &
arrenderannosi per la fame quanto maggior nume
ro di gente uè drento. Rispondendo Chrysanta,

che gli pareua hauessi buon opinione, & pigliassi otti/mo ptito sendo la citta non meno forte pel fiume Euphra te, che per le mura, elquale correua p mezo & era largo piu di dua stadij, che sono un quarto di miglio, & pro/fondo piu che non è laltezza di dua huomini. Allhora Cyro posposto laltre cure da ogni banda della citta di/termino di fare una fossa profonda & larga, acio che meno guardie le bisognassino. Il perche misurata lopera & lasciato presso al fiume tanto spatio quanto occupas/si una larga torre, comincio à circuire la citta duna gran fossa gittando la terra uerso isuoi. Et sopra al fiume riz/zo torri per ogni uerso di larghezza dun iugero, che è dugiento quaranta pie lungo, & la meta largo, & per fondamenti loro fecie fare di palme, che in quelluogo so/no molto grāde, & la natura loro dicono essere tale che aggrauate dal peso sempre si riuoltano in su, & quelle edifico fortissime per dare adintendere à gli Assirij che euolessi ossediare la terra, & perche se à caso el fiume nel la fossa entrasse non le mandassi per terra. I Babylonij come quegli che haueano drento da uiuere per uenti an/ni, uedendo le torri ritte insieme con molte altre edifica/te da Cyro in diuersi luoghi per offendere in diuerse par ti, la terra si facieuano gran beffe de Persi, & rideuano tutto di diloro. Et intendendo che dinuouo Cyro hauea diuiso in dodici pti lexercito, et à ciascuno dato la guar/dia del campo per uno mese, anchora di questo tennono poco conto, stimando che e Phrygij, Arabi, Cilici, & Cappadoci hauessino à essere piu amici loro se si tenessi no forti, che de Persi, finito el fosso sendo fatto à sapere à Cyro, come i Babylonij un di diputato faceuano gran

festa, & non solo el dì, ma etiam dio la notte in mangia
re & bere consumauano, come prima sopragiunse la se
ra aperte le fosse dalla parte che rispondeua uerso el fiu
me, tanta acqua subito uolto in quelle che commodamē
te per tutto el fiume si poteua passare aguazo, comanda
to à tribuni de Persi che uenissino à lui, & menassino
tutte le loro squadre adua adua, & al resto dellexerci
to che obseruano el medesimo ordine gli seguissino, inte
so da molti che à pie & à cauallo facilmente el fiume si
potea guadare, chimati e condottieri & conestabili, &
tutti e capi del campo. O amici disse, hauendo noi com
modita dentrare per mezo del fiume nella citta, entriā
ui arditamente & con franco animo, ne dubitiamo di
cosa alcuna, perche hauendogli uinti quando erano be
ne accompagnati & uigilanti, & sobrij, & armati, &
con ordine combatteano, facilmente hora sendo la mag
gior pte di loro oppressi dal somno & dal uino, et tutti
sanza arme, & sanza ordine alcuno metteremo in fuga.
Equali come sentiranno noi essere drento alle mura uin
ti da la paura come stupidi & spauentati non che pos
sino combattere, ma non sapranno doue si tenere e piedi.
Se fussi nondimeno alcuno che stimassi che e fussi da te
mere che nellentrare della citta da ogni parte de tetti
delle case non siamo combattuti, & ci sia fatta grā guer
ra co sassi & tegoli, & altre cose che uerranno alle ma
ni à nimici, & de tetti delle case gitterāno sopra di noi.
Questo non uidebbe sbigottire hauēdo Vulcano dio del
fuoco nostro difensore. Imperoche sendo e loro portichi
dasfalto, & le porte di palme ipiastrate dasfalto attissi
mo à ardere, hauēdo faccelline assai et stoppa, et pece i

quãtita, cõ laquale subito saccende grãdissima fiamma sanza troppa faticha gli cõstrigneremo scdere subito da tetti ò lasciarsi ardere. Pigliate adunq; larme con certa speranza & con pronto animo, & uenite drieto à me: elquale cõ laiuto & uolõta degli dij uimerro nella citta seguẽdo Gadata & Gobria, che come quelli che sanno le uie ciguiderãno, & come prima sarete entrati drento à diritura nandate al palazzo del Re, dicendo quegli che eran con Gobria che non sarebbe da marauigliarsi se trouassino le porte del habitatione del Re aperte essen do tutta la citta data quella notte al bere, ma che certa mente trouerrebbono le guardie innãzi al palazzo, per che cosi era loro consuetudine di fare. Allhora Cyro sog giunse non essere dandugiare, ma dandare subito nella citta, accio che trouassino inimici piu sproueduti fussi possibile, & detto questo entrorono drento. Quegli che sifeciono loro incontro, parte furono morti, parte rifuggi rono per le case, parte leuorono un grãdissimo romore, à quali rispondendo con le medesime grida quelli che erano intorno à Gobria come se fussino ebri, nandorono insieme con la gente di Gadata al palazzo, oue trouan do le porte chiuse uccisono le guardie che intorno à un fuocho beeuano, & uedute aprire le porte per coman damento del Re da quegli erano drento p uedere quello uolena dire el romore marauiglioso sentiuano, & il pianto maggiore udiuano, subito entrono nel palazzo, oue fatta grãdissima uccisione degliassyrij che fuggiua no loro dinãzi pseguitãdogli fino doue sitrouaua qlli cõ lui insieme uccisono. In qsto mezo hauẽdo mãdato Cy ro un bando in lingua syria che quelli erano per le ca

se nõ uscissino fuori perche tutti sarebbono morti, & appresso comandato à molte squadre di cauagli che scorrendo per tutta la terra uccidessino qualunq; trouassino per le uie. Gadata & Gobria uennono allui, & ringratiati gli dij che haueuano fatte portare merite pene allo iniquissimo Re delle scelleratezze sue lacrimando per allegrezza gli baciorono le mani & ipiedi. Il seguente di ecastellani delle fortezze inteso la citta essere presa, & il Re morto, se & le rocche dettono à Cyro, Nelle quali subito poste altre guardie & dato licentia che emorti fussino sepelliti. Fecie mãdare un bãdo che tutti ebabylonij sotto pena della uita gliportassino larme si trouauano, lequali sendogli da tutti portate fattole mettere nelle fortezze p saluarle quãdo bisognasse, à ciascuno che era in campo con lui & partecipe delle fatiche & della uittoria, diuise le case, & ipalazzi secondo emeriti loro, & publicamente disse che nessuno dubitassi da fargli assapere se non gliparessi hauere riceuuto quanto segliconueniua. Et fatti fare à Magi sacrificii à gli dij per lacquisto di tanta citta comando a Babylonij che attendessino allagricultura, & rispondessino de tributi a padroni assegnati loro, equali uolle hauessino cura delle cose date loro, & che epersi che serano ritrouati alla guerrà, & erano piu presto uoluti restare con seco che ritornare nella patria, fussino chiamati signori delle cose che haueuano prese. Volto dipoi ad ordinare la corte sua, & le cose domestiche, secondo che siconueniua allui, giudico essere ben fatto di fare tal cosa col consiglio degli amici, & prouedere pel tempo futuro, che rare uolte, & sanza inuidia, & con des.

gnita fussi da popoli ueduto. Ma ditermmando prima una uolta mostrarsi a ogni huomo: & à ascoltare qua lunq; andassi a uisitarlo. Electo uno luogho conmodo contro al uso del Re di Assyria, tutti quegli che allui an dauano riceuēdo & ascoltando dato risposta gli licen tiaua. Laqual cosa come fu nota tāta innumerabile mol titudine concorse allui che ben che eministri che gliera/ no da torno facessino gran difesa & usassino maggiore diligentia per fargli stare in drieto, nondimeno uisifecio no gran contese per andare innanzi luno a laltro: & p uenire a Cyro: in modo che uolendo parlare a qualchu no de gliamici: equali sisforzarono di farsi uno poco di uia per andare à trouarlo erano constretti daspectare. A quali facciendo con le mani cenno che aspettassino fino che sanza strepito potessi essere colloro sopraggiu gnendo al continuo maggior soccorso di huomini prima sifecie notte che hauessi commodita di fauellare loro: il perche sendo tempo di partire: pregato gli amici che la seqnte mattina uenissino che uolea cōloro parlare, tutti con buono animo presono licentia: hauendo il di sanza mangiare o bere sopportato disagio non piccolo. Venu/ to il giorno uenendo al medesimo luogo Cyro, & inten dendo che molto maggior frequentia di gente che li uo/ lean parlare ueran compariti: che el di dinanzi uedendo gli amici essere giunti innanzi & hauere presi luoghi: ordinato intorno à se soldati Persiani con lhaste in ma no, & comandato che non lasciassino accostare allui se non gli amici & iprefetti de Persi & de confederati. Poi che tutti furono uenuti. O amici & cōpagni disse: noi nō cipossiamo dolere degli dij che infino a questo tempo

non habbiano exaudito e uoti & desiderij nostri:& fa-
cto ogni cosa per farci cõseguitare una perpetua felicita.
laquale io certamente recuso: se acquistate tante uicto-
rie & tante prouincie, & subiugati tanti populi nõ cihab-
biamo a riposare mai & porre fine alle fatiche & pen-
sieri uarij & non piglicere piacere con gliamici: co quali
poco tempo Potro stare: & uoi molto meno meco: se con-
cedero a costoro el potter uenire à parlarmi: & faro co-
me il di passato: elquale come sapete dalleuare del sole:
fino alla notte consumai in dare loro audientia. Et ben-
che io conosca non hauere mai à stare in otio: non dime-
no mi pare una cosa da ridere & degna dassai repreben-
sione: che questa turba maggiore hoggi che non fu hieri,
la quale nõ conosco ne uidi mai sia si importuna che uo-
gli esser seruita inãzi à uoi mia carissimi & amicissimi.
p molti rispetti come ragioneuole & come se hauessi uin
to uoi, habbi psumptione di ributtarui i drieto & urtarui
& nõ conosca che e conueniente & mia intentione che
uolendo gratia o benificio alcuno da me: usi uoi per in-
tercessori. Potrebbe rispondere qua'chuno che esi uole
ua pensare a questo caso innanzi che io mi fussi facto co-
mune à tutti & dato tanta larga audiẽtia da principio
à quali rispondo che à un capitano & à chi comanda
à glialtri sapartiene nelle guerre intendere le cose neces
sarie à fare: & fare quelle chel tempo richiede: & che
quelli si lasciano uedere di rado & non ueghono ogni
minima cosa cõ gliocchi perdono molti be tratti & mol-
te maggiori commodita. Ma hora sendo cessata la fatica
della guerra mi pare giusto di dare qualche quiete à la-
nimo il perche come se io dubitassi di quel che io douessi

fare per satisfare à uoi & à glialtri, & perche tutte le cose che sanno à fare sigouernino con ordine, ciascuno mi consigli quel che giudica essere il meglio. Parlato che hebbe Cyro Artabazo che per ladrieto haueua detto di essere suo parente da canto di madre, disse che quando Cyro era piu giouane haueua desiderato la sua amicitia, ma uedendo Cyro non hauere bisogno di se in cosa alchuna, haueua dubitato dàdare allui. Ma poi che era suto mandato oratore in Media ad Cyazare, hauea stimato che se glispacciassi presto & bene le commessione sua, piu familiarmente & a sua posta potrebbe parlare con Cyro, sendosi in quella legatione portato in modo che hauea meritato commendatione assai, & hauẽdo fatto pẽsieri di hauere tempo di parlargli glhircani erano uenuti nella sua amicitia, & in tale tempo che hauẽdo bisogno di compagnia erano da charezzargli & quasi tenergli in braccio. Vinto dipoi lexercito de nimici, uedendo non hauere mai hauuto Cyro per le infinite occupationi punto docio in modo che potessi attendere allui & farlo godere lamicitia sua hauerlo hauuto per scusato... Gobria & Gadata dopo questo essersi congiunti conlui, laqual cosa gliera stato sommamente grata. Oltra questi i Saci & Cadusij essere stati ricenuti nella sua compagnia, & fatto loro honore assai & tenutone conto perche erano suti utilissimi à Cyro, dipoi uedutolo occupato circa il ꝑparare icaualli, icarri, gli instrumenti bellici, & stimando che finiti q̃sti douessi hauere tẽpo dessere cõ seco, Sopraggiugnẽdo le nuoue che quasi tutto ilmõdo sera accozzato ꝑuenirgli adosso, bẽ che fussi grãde spauẽto, nõ dimeno riputando che se le

cose succedeuano prospere hauessi hauere copia di go/
derlo à suo modo essersi restato patiēte, ma uedēdo hora
enimici uinti, pso Sardi, Creso, nella sua potesta Babylo
nia occupata, gliassyri cacciati, & ogni cosa ridotta à
sua ubidiētia, & nōdimeno il di dināzi à gran fatica p
la moltitudine di quegli che lospigneuano essere potuto
andare à lui, & finalmēte da lui chiamato & coman/
datogli che saspettassi tutto el di essere stato digiuno, cō
sigliaua che se p laduenire à gli huomini principali &
piu degni nō fussi data maggior faculta di parlargli si/
partissino excepto quegli che da principio serano alleua
ti cō lui, & suti da teneri āni suoi amici. Vdēdo el par
lare di Artabazo, sorridēdo Cyro & molti altri sileno ī
piè Crysanta, & disse cheCyro hauea fatto molto bene à
mostrarsi à ogni huomo, & dare loro cōmodita di par
largli, & che qsto partito grādemente cōmēdaua &
eragli piaciuto, si per le cagioni che lui haueua detto,
si pche cō Persi & Medi poteua fare à sicurta che cō gli
strani & cō lamultitudine laquale p ogni uia possibile
era da attrarre & indurre à uolere insieme con loro di
buona uoglia sopportare le fatiche & picoli delle guer
re, sēdo loro uolūtariamēte sēp psēti qñ bisognassi nul
la, & assuefatti p loro medesimi à mettere ad executiō/
ne lecose necessarie. Ma pche al psēte la cosa era ridotta
ī stato & termine che cōmodamēte Cyro potea acqstare
deglialtri amici giudicaua che fussi necessario che prīci
palmēte prouedessi à se proprio. Nō sapendo à che fine
fussi da desiderare lo Imperio se lui solo hauessi à uiuere
sāza pte alcuna docio, & maxime ī una patria fertilissi
ma sopra tutte laltre piena di piaceri & dhabitatori as
sai. Sendo da uergognarsi che loro siriposassino & lui

del continuo s'affaticasse. Approuando tutti el consiglio di Crysanta: Cyro entro nel palazzo doue riceuuto il thesoro rechato dalla citta di Sardi & appresso col consiglio de Magi sacrificato à Vesta & à Gioue Imperadore: & à glialtri dij dirizo la mente à prouedere à laltre cose: & conoscendo che hauea preso limperio di molte gente: & hauea ad habitare in una citta grãdissima sopra ognaltra sua nimicissima & danimo tristo uerso di lui stimo hauere bisogno di chi hauessi cura della persona sua. Ma perche eprincipi non sogliono esser tradíti ĩ cosa alcuna piu che nel mãgiare ò nel bere ò nelletto ò quãdo dormono giudico esser necessario diputare à questo exercitio huomini fidelissimi: & parendogli che nessuno potessi essere fedele che amassi piu alchuno altro che colui di chi e fussi à guardia: & che quegli che hauessino figluoli & moglie ò concubine fussino constretti da la natura ad amargli grandissimamente stimo che gli eunuchi perche erano priuati di tutte queste cose fussino fidelissimi & maxime à quegli che gli potessino difendere dalle igiurie & inalzare di ricchezze & dhonori. Et che sendo tal generatione di huomini abietta & uile: & conoscendo nessuno essere che non stimassi se essere in ogni cosa migliore & piu atto di loro se gia la fortuna grandemente nol fauorisse per hauere bisogno dun signore grato & che non hauessi hauere riguardo à persona di preporgli à glialtri quãdo fussino fidati hauessino a seruirlo benissimo & con gran fede, equali se alchuno giudicassi essere effeminati & molli non haueuan buon parere. Sendo facile a fare conietura di questo ne glialtri animaali impero che ecauagli castrati &

etori, ben che pongano da parte la ferocita & l'ira & non mordano, non sono pero per questo meno utili nella guerra ne di minori forze, ne meno apti alla agricultura, ne e cani per questo lasciano i signori loro ò sono in cosa alchuna meno atti ò meno buoni alla guardia & alle caccie che prima, ne etiamdio gli huomini, benche castrandogli diuentino piu quieti, non pero sono piu negligenti à fare quello che è loro cõmesso, ne caualcano peggio che innanzi, ne meno traghono un dardo, ne sono ambitiosi, ilche nella guerra, & nelle caccie, doue epsi ritengono le forze del animo facilmente s'intende. Considerando adunq; Cyro queste cose, & sopra tutto che ne casi aduersi haueuano seruata la fede à signori loro, come per molti exmepli si potetua uedere, & che certamente niuno s'era trouato piu fedele nelle calamita de suoi signori che costoro, & che il ferro nella battaglia aguagliaua e deboli à piu forti, uolle che tutti e ministri del suo corpo & prouigionati che stessino à guardia del suo palazzo fussino eunuchi ma nõ sendo abastanza la guardia di costoro, rispetto alla multitudine de popoli che glierano subditi, & per forza stauano sotto limperio suo determino di pigliare anchora altre guardie fedeli. Sappiẽdo adunq; e persi per la pouerta essere usati à uiuere debolmente, & come assuefatti alla fatica p lasprezza del paese, & p lesser nutriti & alleuati à lauorare le terre uolẽtieri desiderare, una uita piu facile & piu giocõda, fece uenir di Persia diecimila huomini & ppos̃cli alla guardia del palazzo, & comandãdo loro che il di & la notte quãdo lui fussi in casa facessino buona guardia, & quãdo andassi fuori da uno lato & da

laltro cignendolo lometteſſino in mezo. Et per tutta la citta in diuerſi luoghi ſecondo richiedeua la ſua grandezza poſe gente à guardia, & uolle che per ogni tempo, etiam dio quando lui non era nella terra uſaſſino la diligentia loro, & che i Babylonij gli pagaſſino, & loro ſtando in ocio, & à gli exercitij loro, & in dilicatezze diueniſſino pigri & molli, & dimenticaſſino ogni arte militare. Proueduto à prouigionati, coſi p la guardia della perſona ſua come della citta, equali infino à tempi noſtri perſeuerano, accio che limperio acquiſtato nō ſolo ſi conſeruaſſi, ma accreſcere ſi poteſſe, conſiderato il poco numero de ſuo ſoldati, riſpetto à quegli che ſignoreggiaua, eq̄li erano molto piu ſupiori di numero à coſtoro che loro à q̄gli di uirtu, ſtimo che fuſſi neceſſario, che q̄gli col aiuto deq̄li p mezo degli dij īmortali hauea uinto perſeueraſſino nello exercitio & uita ꝯſueta, acciocbe laſciato luſo aſſiduo de lexercitationi uirtuoſe nō haueſſino à uiuere in piu larga & diſſoluta uita. Ma per che pareſſi che nō sforzati, ma p propria uolōta deſſino opera alle uirtu come coſa ſantiſſima, & chiamati à parlamēto gli ottimati & principali, & q̄gli che pareuano degni di participare delle fatiche & de premij, parlo in q̄ſto modo. Amici & cōpagni mia, noi ſiano grandemente obligati à gli dij, che per loro benignita ci hanno dato tutte q̄lle coſe che noi molto deſiderauamo, caſe da habitare piene di maſſeritie, poſſeſſioni in q̄tita fertili & cultiuate, & impio aſſai. Le quali coſe io nō uoglio che alcuno di uoi ſtimi tenerle ingiuſtamente et come coſe daltri. Perche dal principio del mondo è per legge ꝯſtituito le citta preſe p guerra eſſere de uincitori, & oltra q̄ſto

gli huomini & danari, & qualũque altra cosa è nella citta essere premio della uittoria. Il per che nessun diuoi riputi possedere tal cose cõ ingiuria di psona, ma piu presto sia certo, che cioche si lascia à uinti sia opera dhumanita. Ma la mia opinione è ò amici, che se uoi ui darete à piaceri, & alle uolupta & quiete del corpo, di che itristi si rallegrano stimando essere misera cosa il sopportare disagio & fatica, et il uiuere in ocio & quiete sommo piacere, sara di bisogno che presto tra uoi medesimi poco uistimiate, et degli acquistati beni siate priuati, pche e nõ è à bastanza alla perseuerantia della uirtu lessere buono se insino al fine lo studio del conseruarla nõ si mantiene, et come laltre arti disprezzate men degne si stimano, et i corpi prosperi & robusti dandosi alla pigritia cascano nelle infermita, cosi la prudentia, la temperantia, la fortezza, lasciato lexercitio suo, di uirtu in malitia si cõuertono. Il perche à nessuno modo mi pare da lasciare la cura della uirtu, & da la patientia delle fatiche riuolgersi subito à piaceri. Senza dubio gli huomini stimono che sia gran cosa acquistare limperio, ma certamente molto maggiore è pseruarlo poi che è acqstato, pche ueggiamo spesse uolte che molti p audacia et fortuna pigliano una signoria, ma nõ gia lamãtẽgono, poi che è acqstata senza p rudẽtia et tẽpãtia et molta diligẽtia & cura. La qͥl cosa sendoci manifesta, hora che noi habbiamo pseguitato el disiderio nostro cibisogna molto piu che inãzi dare opera alla uirtu, sappiendo che quanto piu gli huomini posseggono tanto maggiore inuidia & insidie sopportano & maggiore copia di nimici hanno, maxime que gli che come noi per forza à subditi signoreggiano.

Dequali non è da temere, ma piu presto da sperare che gli dij habbino à essere in nostro fauore conoscendo che questa impresa pigliamo, non per fare ingiuria ad altri, ma per uendicarci, per laqual cosa apparecchianci à quello che è bene, & fa per noi, & giudicando quegli che gouernano douere essere migliori che e subditi, sforzianci dessere superiori à loro in uirtu, co quali perche cosi è necessario si uuole conmunicare, & fare che siano partecipi del caldo, del freddo, del cibo, del poto, delle fatiche & del sonno, ma non de larte & disciplina militare, & tenerli come sottoposti, & come mercennarij & tributarij. A' uoi soli si conuiene in tale arte exercitarsi, sendo concesse da dio à gli huomini come instrumenti di liberta & di felicita, & come noi habbiamo tolto loro larme, cosi noi non mai debbiamo mancare di quelle, perche quegli che hanno larme in mano, et sempre sono à ordine hanno anchora in pronto tutte laltre cose che uogliono. Et se qualchuno seco medesimo dicessi, che mi gioua lhauer conseguito quelche noi desiderauamo, se io ho sempre abstenermi dal cibo & dal bere, & ho sempre affaticarmi et uegghiare? Sappia che ebeni tanto piu sono giocondi, quanto con maggior fatica & sudore sono acquistati, & che gli huomini buoni & excellenti stimono le fatiche essere condimento de cibi, & niuna uiuanda essere si splendida & magnificamente apparata, che dia piacere à chi non ha di bisogno, & benche dio ci dessi tutte quelle cose che gli huomini con maggior desiderio cercono, non dimeno essere posto nel nostro arbitrio di fare che le cidilettino & siano à uolupta, perche la fame ci fa parere il cibo piu suaue &

ne & giocondo, la sete el bere, la fatica il riposo. Per questo adunque debbiamo desiderare lexercitatione della virtu, acciò che noi conseguiamo uno ottimo & suauissimo bene, & schifiamo quello che è tenuto difficillimo, cio è il perdere lo stato, per che non è tanto duro il non conseguire quel che desideri quanto è molesto esserti tolto quel che tu hai. Oltra questo debbiamo considerare che diuentando peggiori che non erauamo in prima niuna scusa ò ragione habbiamo dassegnare, se gia non alleghiamo esserne cagione el signoreggiare. Ma rispondendo che al Principe sappartiene essere migliore che e subditi, che diremo? che la felicita sia usata di generare euitij, certamente sendo noi cattiui & uiuendo male errando e serruidori non gli potremo punire. Non sendo conueniente ne giusto tu pigro & tristo punir glialtri di cattiuita ò pigritia. Et hauendo à tenere molti per guardia delle nostre cose, & etiam dio de corpi nostri, à che diligentemente ci bisogna considerare, Cosa bruttissima sarebbe che chi ciguardassi alcôtinuo stessi armato p hauere cura della nostra salute, & noi nô potessimo portare larme per noi medesimi. Pero inanzi à tutte laltre cose è da sapere che non si puo trouare alcuna guardia migliore che la uirtu, & nessuna altra cosa potere essere utile à chi manca la uirtu. La quale come habbiate à exercitare, & che uita habbiate à tenere non bisogna di nuouo diterminare, Solo è da seguitare la eruditione de Persi, & come gli ottimati appsso diloro si exercitano, cosi qui facciate tutti uoi principali, & uedendo al continuo sio faro quelle cose che à me sappartengono, anchora uoi fate el debito uostro, rendendoui certi che

non harò piccola cura ne attenderò poco à fatti uostri, & quelli chio conoscerò essere uirtuosi grandemente honorerò. E fanciugli che di noi nasceranno qui si uogliono allenare, per che mostrandoci noi loro uno exemplo di uirtu diuenteranno migliori, & essi quando ben uolessino non facilmente si potranno pieghare à uitij non uedendo, ne udendo alcuno uitio, & auezzandosi à gli studij honesti.

LIBRO SEXTO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI.

PARLATO CHE HEBBE Cyro leuatosi in pie Crysanta. O Persi disse, io ho piu uolte conosciuto el buon Principe in nulla essere differente dal buon padre, & come la cura & utilita de figliuoli tiene sollecitì e padri, cosi Cyro è intento & studioso di tutte quelle cose che saspettino alla felicita nostra. Ma per che mi pare che lui habbia parlato piu moderatamente che nō si conuiene, ho determinato piu apertamente à uoi, che le cose particularmente non sapete al presente parlare, & prima uoglio che con uoi medesimi consideriate ò Persi, che niuna citta de nimici si puo pigliare da quegli che soppongono alla uolonta del Principe, & che niuna amicitia puo essere tra quelli che non sono daccordo insieme, & che certamente isoldati che nō ubbidiscono al capitano non possono essere uittoriosi, cosi sanza dubio è manifesto glihuomini non potere essere uinti piu facilmente nella guerra, che quando tenuto poco conto dello imperadore ciascuno seguita el proprio consiglio. Et similmente à tutti è noto non poterfi fare bene cosa alcuna da q̄gli che non ubbidiscono à miglio ri, ne alcuna republica poter usar le legge, se non uè ma

gistrati à quali subbidisca, ne la casa priuata potersi sal
uare, ne anchora le naui poter peruenire al desiderato
porto se à superiori non ubbidiscono. Sendo adunque
noi sempre stati pronti & in ordine ad ubbidire alle uo
glie di Cyro, & di di & di notte seguitatolo douũque
è stato necessario, & con lui insieme superato ogni huo
mo, non lasciando mai indrieto cosa alcuna ci comandas
se, non ueggho hora à che modo meglio possiamo con
seruare e beni equali ubbidendo habbiamo guadagnati
che medesimamente ubbidendo à Cyro, giudicando che
se nell'acqstare lo imperio è utilissimo ubbidire à princi
pi, molto maggiormente al conseruare quel che è acqui
stato. Et hauendo hauuti inanzi à questa prospera fortu
na molti che ci comandauano & non persona che ci ubi
dissi. Hora sendo tutti uoi che qui nel consiglio siate for
niti di seruidori chi piu & chi meno secondo la uostra
qualita ui sappartiene di operare immodo che come uoi
ui stimate essere degni dessere seruiti da loro, cosi noi ci
portiamo in maniera che siamo giudicati conuenirci si el
signoreggiare & comandare à serui, da quali tanto ci
conuiene essere differenti, quanto è manifesto che contro
alla loro uoglia ci seruono. Ma à noi se uogliamo pa
rere dessere degni di godere la liberta si consa sponta
neamente ubbedire al principe. per che le citta che san
za limperio duno si reggono, mentre che seguono icon
sigli de principali che le gouernano non sono constrette
à seruire à nimici. Il perche secondo che Cyro ci conforta
frequentiamo la corte. exercitiamoci in quellarti che ciso
no giouate, ubbediamo à Cyro segli ha bisogno dellopa
nostra, faciendo à sapere à tutti che nulla ci puo essere

utile che sia separato dalla uolõta di Cyro, & che à noi & à lui è grandissima utilita che habbiamo quelli medesimi per amici & per nimici. Detto tal cose molti acconsentirono alla sua sententia, & à ciascuno parue che tutti e principali fussino sempre pronti & parati dinanzi allhabitatione di Cyro, & aspettassino fino à tanto che per comandamento suo fussino licentiati. Laqual cõsuetudine anchora hoggi in Asia sosserua da quegli che sotto i Re uiuono, & i Re che di poi sono seguiti per legge lobseruano, & in quel tẽpo giouo molto à Cyro nello stabilire il suo imperio, & aduenne come suole in tutte laltre cose che quãdo el principe è buon gli huomini piu rettamente secondo le leggi uiuano, & quando è tristo piu cattiui diuentano. Ordinato adunque che gli huomini principali à cauallo & con lhaste in mano andassino ogni di à corte, Creo i ministri de laltre cose secondo era di bisogno, & alle gabelle prepose camarlinghi, alle spese di casa dispensatori, & ordino chi hauessi la cura dellopere & delle possessioni, & di tutte le cose priuate, oltra q̃sti chi hauessi à gouerno el uiuere della famiglia, à quali aggiunse e gouernatori de cauagli & de cani, di quegli che gli elesse per guardia in parte della felicita sua non cõmisse la cura ad altri, uolle fussi sua opera, acciochè diuenissino ogni di piu perfetti. Del numero dequali quando shaueua à fare guerra eleggeua e capitani, con loro lecose di maggiore importanza cõmunicaua. Di questi e condottieri di genti darme & e conestabili de fantapie si eleggeuano. Et se in alcun luogo doue lui non potessi essere shauea à mandare lexercito di questo numero si creauano i prefetti. Questi p go

uernatori usaua alla guardia della citta, & delle prouin
cie costoro per ambasciadori mādaua, per mezo de qua
li tutti certamente stimaua sanza alchuna guerra cōse
guitare quel che glihauea di bisogno, tenendo per certo
che glihauessi à risultare dāno nō piccolo elcōmettere le
cose grādissime & uarie à huomini tristi & di cattiua
fama, & p contrario sendo tali quali si conueniua, che
ogni cosa glihauessi prosperamente à succedere. Et giu
dicando se douere essere exemplo à glialtri del seguitare
la uirtu alla quale difficilmente potea glialtri incitare se
lui non fussi buono, conoscēdo essergli di bisogno di met
tere tempo à queste cose, & non lopotere cōmodamēte
fare se non lasciassi in drieto la cura dellentrate sue, le
quali glierano necessarie, hauēdo lui à tenere molte spe
se per difensione del imperio grandissimo, & attenden
do solamente à quelle, harebbe lanimo in modo occupa
to, che sarebbe constretto à lasciare in drieto la publica
salute de glialtri, dilibero di seguire el medesimo ordine
sitiene nella disciplina militare, accio che & le cose do
mestiche rettamente siprocurassino, & hauessi anchor
ra otio & tempo à laltre, & come il manipulo ha cu
ra de suoi, il centurione del manipulo, del centurione el
tribuno, del tribuno il legato, col quale ordine lexercito
per grandissimo che sia, facilmente puo essere retto, &
quādo el capitano uuole usar lopera de soldati, gliè aba
stanza chiamare solamente ilegati, equali à glialtri de
nūtiono quel shabbia à fare, cosi Cyro le cose domestiche
per capi ordinatamēte diuise, accio che quando nulla
bisognaua non hauessi à parlare con molti. Diche segui

che preso q̃sto medesimo ordine, & insegnatolo à glialtri optimati & principali erano con lui, trouo piu riposo & piu quiete à se & à sua, che qualũque padre di famiglia, ò gouernatore duna naue. Ordino anchora quali fussino quegli che hauessino à usare seco, & che uita hauessino à tenere, e quali non sendo à corte faceua chiamare, & uolea al continuo gli fussino dintorno, stimando che per lhauere el signore dellopere loro testimonio, & perche harebbono à essere palese à gli ottimati non potrebbono fare cosa alchuna brutta, ò inonhesta. Et parendogli che quegli ui mancauano fussino absenti, perche fussino dati à incontinentia ò qualchaltro uitio, Con questo modo da prima constrinse tali buomini à frequentare la corte. Et questo era che ibeni de contumaci donaua à gliamici che lobediuano, affermando che co loro pigliauano le cose loro, non quelle daltri. Di che adueniua che epriuati de proprij beni andauano à Cyro à dolersi di tale ingiuria, & lui tenendogli lungo tempo sospesi con lanimo, finalmente udite le loro querele tal iudicio in lungo tempo differiua giudicando che à questo proprio modo tali buomini saueerebbono à dare opera alle uirtu, & minore odio gliporterebbono per questa qualita di pena, che se per altra uia piu graue gliconstrignessi allessere presenti. Questo modo di admunirgli che presto alla corte siragunassino, benche facessi sollecitati molti, non dimeno ne usaua anchora unaltro, che comãdãdo à q̃gli che uerano presenti, cose facili & di guadagno, faceua che uolentieri, & non sforzati uiuenano, cosi non dãdo nulla à chi nõ uisitrouaua, &

non dando audientia à chi uimancaua chera uno spro/ne grâdissimo, & donâdo ibē loro a q̃gli che poteua ne suo bisogni adoperare faceua gli huomini inutili diuen/tare utilissimi, el quale modo āchora hoggi ritiene il Re & domanda se persona di quegli che uanno a essere ui/manca, & gliabsenti, come è detto riprehende, & ipre/senti stima essere pronti allhonoste opere, & allhora spe tialmente quâdo eprincipi fanno conoscere à subditi che loro innanzi à glialtri sono uirtuosi. Stimando oltra questo Cyro che gli huomini sifacessino migliori per me zo delle leggie scripte riputaua uno buono principe es/sere una uiua leggie perche poteua comandare al pari delle leggie, & gastigare con la debita pena chi erraua. Sopra tutte laltre cose attese al culto diuino, & maxi/me in quel tempo che era in colmo della felicita sua, & ordino iMagi in sul far del giorno cantassino hymni in honore degli dij, & facessino particularmente sacrificii à ciascuno dio que giorni che à loro paressi. Iquali insti tuti āchora hoggi obseruano i Re di Persia. Et tutti gli altri Persi allhora imitorono, credendo sanza dubio do uere essere piu felici se honorassino gli dij nel modo face/ua il loro Imperadore che era felicissimo. Stimando an/chora per questo dessere piu accepti à Cyro, elquale spe/raua questa pieta de suoi uerso gli dij douergli giouare, & haueua caro uiuere fra simili huomini, & seguitare quegli che entrono in mare, che piu presto co pij, che cō glimpij nauicar uogliono, rēdendosi certo che se que gli che seco piu familiarmente uiueuano, pietosamente gli dij adorassino, nessuna cosa impia, ne fra loro, ne cō tro di lui, che haueua fatto loro molti benificij, potreb/

bono fare. Desiderua oltra questo che fussi noto à ciascu no che teneua gran conto, & faceua ogni sforzo che niuno amico ò cōfederato potessi dire dessere stato ingiu riato da lui, & che tutte le sue opere fussino uolte alla iustitia. Di che nasceua che glialtri echora sastenevano dal tristo guadagno, & andauano drieto allhonesto. Stimaua facilmente potere indurre glhuomini à temere la uergogna delle cose dishoneste se à tutti facessi mani festo che lui riuerina glialtri in tal modo che non faceua ò diceua alchuna cosa obscena ò brutta, facendo questa conietura, che non solamente eprincipi, ma ácbora que gli de quali gli huomini non hanno timore sono in mag gior ueneratione appresso di ciaschuno sendo pudici che impudici, & le femine similmente in maggiore pregio sendo pudiche che lasciue. Volle oltra questo essere à glialtri uno exemplo di tmeperantia, giudicando gli in feriori molto maggiormente douere fuggire el uitio della luxuria, se colui che hauea gran faculta di darui opera si temperassi, faccendo sempre distintione dalla uergogna alla temperantia, perche euergognosi sogliono in palese & in presentia daltri fuggire le cose brutte, ma itempe rati anchora in occulto, & stimando che ciascuno con poca fatica hauessi à uoltare lanimo a essere continente se uedessi lui pe piaceri presenti non sipartire mai da lho nesto, & solo cercare que piaceri che non fussino alieni da lopere uirtuose. Per questo rispetto ordino innanzi al palazzo gran numero di coloro, quali come inferio ri di uirtu ubidissino à migliori, fra quali tutti siuiueua con una honesta marauigliosa, & portauāsi gran riue rentia luno à laltro, ne uera strepito ò tumulto, ò immo

derato riso, ma una somma grauita & continentia, con simili costumi alleuando quegli che stauano innanzi alle porte del palazzo. Quegli che piu atti gliparevano menaua seco à caccia per mantenergli nella disciplina militare, parendogli che tale exercitio fussi molto utile à tale arte, & maxime alle genti darme à cauallo, ueden dosi nella caccia in tutti eluoghi pruoua di loro, sendo necessario di seguitare le fiere che fuggono, & per pigliarle affaticarsi molto nel caualcare, & abstenersi da molte cose, & patire caldo, & freddo, & sete, & fame, Ilperche isuoi alle caccie auezzaua. Laqual consuetudine anchora hoggi, & dal Re, & da quegli che intorno al Re uiuono, è in uso. Ma che giudicassi essere inutile à principi el nõ essere pari di uirtu à subditi, è manifesto, si per le cose dette di sopra, si perche nelle cose che ad altri comandaua, lui uimetteua tempo & fatica assai, & maxime in uiuere con somma continentia, & in attendere con extrema diligentia alle cose appartenenti à fatti. A' caccia spesso andaua, & non hauendo commodita, per qualche rispetto uario, dandare alla campagnia, cacciaua ne gliorti, doue à tal fine le fiere dallui si nutriuano. Ne mai cenaua che prima non hauessi sudato. A' caualli che non sifussino exercitati non uoleua fussi dato da mangiare, chiamaua à queste caccie isuoi satelliti & ministri, & tutti esua da grã lũga auãzaua cõ lope sue sãctissime, idomestici non dimeno, & ifamiliari suoi erano piu pstãti assai de glialtri del ben fare à gli studiosi della uirtu daua doni, prefetture, magistrati & altri honori piu che à glialtri. Per lequa cose tutti sin citauano à fare inmodo, che fussino reputati buoni,

Era oltra questo Cyro di parere che eprincipi douessino pcedere glialtri, nõ solamẽte nella uirtu, ma anchora nel ornato del corpo, Onde & lui uestiua lũgo, & portaua ueste usauano emedi, & comãdo à domestici che lusassino, stimando con quella fussi facile à occultare se qual che uitio fussi nel corpo, & fargli parere maggiori & piu ornati. Le scarpette portauano erano in tal modo fatte, che uipotenano mettere sotto qualche cosa, donde magiori che glialtri paressino. Permisse ãchora ungersi gliocchi, & dipignere la faccia p parere piu begli. Ordino che niuno in publico sputassi, ò sinettassi el naso. ne siriuoltassi in drieto p qualche cosa nuoua, accio che nõ dimostrassi marauigliarsi di cosa alchuna, & p q̃ste cose come utilissime tutti appsso de subditi fussino i piu uene ratione. Quegli à chi euoleua dare emagistrati i tal modo erudiua che facilmẽte diueniuano piu cõposti & piu modesti che glialtri, ma q̃gli che deputaua al seruire, leuate loro larme, & proueduto che nõ mãcassi loro da mãgiare ò da bere, nõ lasciaua fare ò pẽsare cosa alcuna che à glhuomini liberi sapartenessi. Et quando nelle caccie haueuano delle selue sboscate le fiere, & condotte le allargo & in luoghi apti doue erano gli huomini à cauallo, pmisse loro pigliare el cibo, & fare q̃llo che à liberi era uietato. Et quãdo andaua in uiaggio, glimenaua come simenano ad beuerare le bestie. Et allhora di desinare comãdaua che qualche cosa mãgiassino, accio che aspettãdo nõ simacerassino di fame. Ilpch uedẽdosi trattare bene, & mettere tale diligentia nel prouedere à bisogni loro, che al cõtinuo poteano reggiere alseruire, cosi come gliottimati Cyro padre chiamauano. Ordinato

adunq; Cyro limperio de Persi con q̃sti instituti. & proueduto principalmẽte ch̃ la ꝑsona sua nõ portassi picolo alchuno da quegli che haueua uinti, equali col torre loro larme haueua constretti à essere effeminati & non atti à fare guerra, ò à ribellarsi da lui, uolle che per nessun tempo, ne di di, ne di notte se gliaccostassino se non solamente quegli che exercitati nel arme essere optimi giudicaua. De quali alchuni, ò erano prefetti delle gente darmi à cauallo ò de fanti à pie, ò erano di tale uso & experientia che sarebbono suti sufficienti sopra chi era alle guardie del corpo suo, equali perche in molte cose gliadoperaua spesse uolte ueniuano allui, & considerando che niuno modo era piu facile à farlo uiuere sicuro che la beniuolentia de subditi, gliparue ottimo consiglio fare che gliottimati & iprincipali lui se lo innanzi à tutti glialtri amassino, laqualcosa i che modo gliriuscissi mi pare conueniente di scriuere. Per tutta la sua uita innanzi à ognaltra cosa quanto gli fu possibile fu humanissimo, stimando che come è difficile amare colui che tha in odio, ò mostrarsi beniuolo à cattiui, cosi essere impossibile non essere amato da quegli che tu gliami. Pertanto in quel tempo che non pote essere liberale per non hauere danari con la humanita, singegno di conseguire la beniuolentia de suoi familiari, affaticandosi nelle faccẽde loro, & nelle prosperita rallegrãdosi, & dolẽdosi nelle loro aduersita. Ma come prima hebbe faculta di poter far lor bene, stimo ĩtra primi doni esser gratissima spetie di liberalita, ꝑsẽtargli delle medesime uiuãde che lui mãgiaua. Delle quali faccendo uenir grã copia alla tauola sua riseruate quelle gliparevano abastanza per se

& per la compagnia mangiaua seco, tutte laltre di stri buiua fra gliamici, & mostrando dessere beniuolo, & ricordarsi di loro, & che gliera molto ben noto quello che essi per compiacergli haueano fatto, Presentaua āchora quegli, la diligentia de quali, ò nel fare la guar dia, ò in qualche seruigio, ò in altre cose hauea conosciu to. Et tutti ecibi che presentaua si facea portare innāzi, & uolendo gratificarsi à qualche amico glimandaua di quegli, stimando che sarebbano molto piu accetti le uandosi dalla mensa del signore, dallaquale āchora hog gi tutti quegli che son presentati, sono honorati & repu tati assai come huomini accetti & cari al Re, elquale non solamente per queste cagioni predette, giudicaua icibi mādati dallui & da suo simili dilettare gli huomini ma anchora perche erano migliori & di maggior pia cere nel mangiargli, el che non è da marauigliare, im pero che come tutte laltre arte nelle cittā grande piu abondantemente sexercitano, cosi le uiuande che innan zi al Re si pongono, piu perfettamente che quelle de gli huomini priuati si condiscono, nelle picoole terre il me desimo artefice fabrica iletti, le porte, laratro, la mensa & alle uolte lui stesso edifica la casa assai cōtento se tut te queste arte insieme glidanno da uiuere. Ma nelle cittā grāde, perche molta gente ha bisogno di molte cose, & è impossibile che chi nefa molte & uarie le facci tutte rettamente a ciascuno per nutricarsi è bastanza dexerci tare una sola arte, & spesse uolte non lafa interamente perche spesso ueggiamo che de calzolai alle uolte uno fa scarpette da femine, unaltro da huomini, & in questi medesimi aduiene che unaltro le cucie, unaltro letaglia

& amendua uiuono dellexercitio suo. Vnaltro taglia solamente leueste.unaltro che non sa tagliare le cucie & mettele insieme.Onde è necessario che chi exercita una sola arte ottimamente lafaccia.Questo medesimo adiuiene nelle cose che al uitto sappartengono,& è necessario che chi fa le letta apparecchia la mensa,netta la casa,et cuoce diuerse cose non possa fare à un tratto tanti exercitij uarij, & cuocere bene. Ma quando attende allesso; unaltro al arrosto,unaltro à fare el pane,& à quello solo che sappartiene à larte sua bisogna che ciascuna di queste cose per se sia piu perfetta ,& che i cibi in talmodo ordinati glialtri di sua uita auanzino. Non solo adunque Cyro in queste cose,ma nellaltre anchora supero ciascuno di diligentia, & essendo ricchissimo sopra ogni altro à tempi sua,& di entrate & di imperio,nel dare & nel donare trapasso glialtri,& uso tanta liberalita & larghezza,che hauuto questo principio da lui in fino à questi tempi e Re sono sforzati à obseruarla,& cosi fanno.Nessuno si trouaua piu riccho che gliamici di Cyro;nessuno piu ricchamente uestito,nessuno à chi si dessi piu ampli doni,à ciascuno daua larmille, che sono anegli ò dargento ò doro che si portauano in braccio per ornamento,collane,freni da cauagli doro.Le quali cose nessuno de Persi puo portare se non gli sono dal Re donate. Onde aduenne che per la grandezza de doni, tutti Cyro piu che ifrategli,ò ifigliuoli,ò ipadri amauano. Ne alcuno altro fu mai che sottomessi enimici discosto da confini suoi molte giornate,acquistato limperio da tutti e subditi morendo fussi chiamato padre, come Cyro.Ilquale nome per certo non si da à uno Re che ap

pertisca le cose daltri, ma che sia benefico & liberale. Oltra questo coloro che gli occhi & gli orecchi del Re sono chiamati, non con altro che con gli honori & co doni si fecie amici. Quegli che à tempo laduisauano di quelle cose che al Re fussi bisogno dudire & conoscere in tal modo attrahèua & co beneficij ornaua, che molti con gliocchi & cō gliorecchi intenti ogni cosa degna di cognitione li significauono. Onde era publica fama, che lui haueua molti occhi & molti orecchi, equali quāto siano necessarij à principi facilmente si può per la experientia giudicare, & affermare che grandemente erra, se alcuno stima el Re douere eleggiere solo uno occhio, & uno che habbi cura allo stato suo, & à tutti e fatti sua. Impero che uno solo poche cose sente ò uede, & glialtri sappiendo che tal cura à uno solo è data diuentan piu negligenti. Oltra questo intendēdosi locchio del principe essere un solo glihuomini solamente da lui si guardano. Ma al Re si conuiene hauere piu occhi et piu orecchi, per che glihuomini temono di non gli parlare niente contro, come se lui gli ascoltassi, & cosi di non gli fare insidie come se ui fusse presente. Il perche nessuno ardiua parlare di Cyro alcuna cosa sozza ò uile, come se da tutti ueduto ò inteso fussi. Nessuna cosa gli rendeua gli huomini tanto beneuoli, quanto i gran doni che esso daua anchora à quegli che piccole cose gli hauean presentato. Et giudicando che superare gli altri nel seruire & nel beneficare fussi degno di grandissima laude. Certamente di nulla si uergognauā piu che essere uinti dà gli altri nel fare bene à gliamici, usando spesse uolte dire che lope del buono pa

store, & del buono Re erano simile, et come el buon pa
store si conosceua per la felicita del peculglio, cosi e Re
dal fare le citta e gli huomini felici. Il per che non è da
marauigliare che Cyro superassi cõ queste arte tutti gli
altri in acquistare beniuolentia degli huomini. Onde
narrano che una uolta sendoli da Creso ricordato che po
tendo ragunare piu danari che alcuno altro donandoli
come facea in brieue tempo diuenterebbe pouero, haue
re domandato allhora Creso, q̃to thesoro stimaua che
gli hauessi potuto insino à quel tempo à cumulare. Et ri
spondendo Creso molto grande, hauerlo allhora prega
to che mandassi qualchuno de suo fidati con Hystaspa,
alquale comando che ritrouassi tutti gli amici, & da
sua parte glipregassi, pche glihauea gran bisogno di da
nari, equali inuero glierano necessarij che ciascuno dilo
ro lo seruissi di quella quantita potena, & che pel mi
nistro di Creso gli mandassi e conti & le lettere di colo
ro che gli dauano i danari. Elquale partito da Cyro con
le lettere à diuersi amici, le quali cõteneuano che gli pre
stassino fede, & come suo amico lo riceuessino. Ritro
uato gli amici & fatto quanto gliera stato cõmesso colle
risposte delle lettere, & una delle sua rimando indrieto
el ministro di Creso à Cyro, & scrisse che hauendogli
donate molte cose gliamici sua in proprieta oltra quello
dauano à lui, rispetto alle lettere portate quelle anchora
gli offeriua come ad huomo fatto ricco, & che nhauea
copia assai. Per laqual cosa Cyro fatto chiamare Cre
so, & mostrogli pe conti la quantita di danari hauea bi
gnandoli, et oltra questi quegli gliofferiua Hystaspa, à
quali non hauea mai. Soggiongono che Creso ragguar
dando

dando le lettere, rispose, che q̃sto gli pareua molto mag gior thesoro che non stimaua potere essere quello che lui hauessi potuto congregare, quando bene hauessi seguito el ꝯsiglio suo. A q̃ste parole riuolto Cyro, ò Creso dis se, anchora sono certo dhauere deglialtri thesori che tu non hai ueduti, equali se io ragunassi secōdo che tu mad monisti sarei inuidiato & mal uoluto da molti, & ol tra questo mharei à fidare per guardarli di huomini per prezzo condotti. Ma facciendo io ricchi gli amici, quelli come thesoro macquisto senza molestia dhauere à cōser uarli, & rendo quelli piu fidati guardiani di me & de mie beni che se uimettessi alla guardia gente mercenna ria. Voglio anchora che tu sappi ò Creso una cosa che in quelche gli dij hanno dato lappetito delle cose à glihuo mini, io non sono piu prudente che gli altri, ma cupido di danari, come è la maggior parte. Ma conoscendo che le pecunie superflue sono cagione di molte fatiche & mo lestie à chi le possiede, in questo mi pare essere differen te da molti, che mai attesi à cumulare & fare come lo ro. I quali quando hãno conseguito piu chel bisogno, par te ne sotterrano, parte ne gettano uia, parte annoueran do & pesando pigliono piu fatica non si conuiene. Et benche habbino la casa piena di ricchezze non mangio no pero piu che il uentre si porti, per che essi creperebbo no, ne uestono piu che la natura richiegga. Et seruendo à gli dij con somma religione sempre mai ho desidera to gran cose, lequali poi che ho acquistate ho distribuite, come a me superflue nelle pouerta degliamici, & arri chiti glihuomini cercando al continuo beniuolentia & amicitia co beneficij & colla liberalita. Di che mene ꝯse

guitato il frutto della uera gloria, & del uiuere sicuro, lequali non si possono corrompere, & chi le possiede non porta pericolo. perche quanto la gloria è piu copiosa & ampla, tanto piu excelsa & piu bella è tenuta, et è piu facile à portarla, & spesse uolte rende piu leggieri quegli che la portano. Voglio anchora che tu sappia questo da me ò Creso, chio non istimo felici quegli che guardano & posseggono molte cose. Impero che in tal modo e guardiani delle mura sarebbono felici, conciosia che guardono tutte le cose che dentro alla citta sono; Ma ben giudico colui essere felicissimo che sa giustamente acquistare molte cose, & honestamente usarle. Mettendo adūque ad effetto Cyro quelmedesimo che dicea; Vedendo oltra questo quasi ognuno dare opera al conseruare la sanita, & solamente prouedere à quelle cose che sappartengono à luso & al uiuere de sani, & sprezare quelle che al curare de morbi saspettono, accio che nulla mancassi necessario à chi fussi malato, gli parue di chiamare à se ottimi medici cō consiglio dequali prouedeua à quello era utile & facea di bisogno à glinfermi, & loro grandemente ringratiaua q̄do uedeua hauessino liberato qualchuno de suo principali, & quelli haueua cari. Queste & simili cose facciendo Cyro à cio gli fussi sommamente portato affettione da quelli daquali desideraua dessere amato, proponeua anchora spesso giuochi uarij & conuenienti allo exercitio militare, & premij diuersi per indurre i suoi alla cōtentione & emulatione delle buone opere. Laquale spetie di exercitatiōe, & à Cyro daua grāde laude, et gli ottimati attraheua alla imitatione del honesto & della uirtu. Fecie oltra

qsto una leggē, p laq̄le pose mō al giudicare. Quegli che uoleuano disceptare in giudicio à giudici senādauano; I chiamati al giudicio si sforzauano che à se amicissimi, si eleggessino. Il uinto nella causa hauea inuidia à chi uinceua. Et il supiore mostrādo hauere uinto p̄ che cosi ri chiedessi la giustitia, acciocche dital giudicio ñ restassi ob ligato à psona hauea in odio e giudici, gli altri che uole uano entrare nella beniuolentia di Cyro, come aduiene comunemēte in tutte le citta, portauano inuidia luno à laltro in modo che molti uoleuano che piu p̄sto unaltro riceuessi danno che cercare q̄llo che à ciascuno douessi giouare. El quale modo fu trouato da Cyro, pche nō ha uessino cagiōe damare alcuno altro piu che lui. Riferi te molte cose fatte da Cyro mi pare necessario dire in che mō et ordine usci fuori del palazo q̄do ando à fare sacri ficij à gli dij, pche ueramēte è una di q̄lle arti che fa un Pricipe esser piu reputato et honorato. Prima ināzi che gli uscissi di casa, chiamati e p̄fetti Persi, & de gli altri popoli dette loro le stole, secondo che usono e Medi, leq̄ li e Persi nō hauēdo mai inanzi usate si uestirono, dipoi disse che uoleua andare à luoghi consacrati à gli dij, & insieme con loro sacrificare, comando loro che il di se guente ināzi al leuar del Sole ornati colle stole riceuute, si rappresentassino, & con quello ordine che Feraula di cessi loro andassino, & lui secōdo lordine dato seguissi no. Et ritornati dal sacrificio se ad alcū paressi che tal co sa piu ornatamēte et cō maggior ordine si potessi fare ne lauisassi, ipo che uoleua seguire el ꝯsiglio loro et fare q̄l lo che loro giudicassino essere meglio et piu ꝯueniēte. et hauēdo dato le piu belle stole à gli ottimati, trasse fuori

de laltre ueste purpuree, uerdi, rosse, & di diuersi colori fatte fare, perche seruisſino à questo exercitio, le quale di stribuite à prefetti comando che cosi essi ornasſino gliamici. Domandando uno de circunstanti Cyro che ornamento lui porterebbe, rispose, che hauendo lui ornata tanta moltitudine certamente gli parrebbe essere ornato assai di qualunque ueste si fussi uestito, pur che fussi benefico uerso isuoi. Fatto questo stimando Feraula huomo populare industrioso & modesto, & pronto à seruirlo, ilquale quando de premij de soldati si praticaua hauea giudicato che fussino pmiati & trattati secondo emeriti loro, chiamatolo à se et chiestoli ɔsiglio, et restati daccordo in che modo si potessi fare che questa sua andata simile à una processione si fa à tempi nostri paresſi bella à beniuoli, & à maliuoli desſi terrore, gli commisse che e pigliasſi ilpeso di tal cosa, & à tutti comando che lubbidisſino, & accio che piu uolentieri ubbidienti gli fussino uolle che lui di sua mano donasſi à ciascuno de prefetti de soldati che portauano lhaste in mano, & delle genti darme à cauallo, & de carri una tunica che apſſo gli antichi erano ueste larghe senza maniche. El quale risposto à prefetti che gli diceuano come era diuentato molto gran maestro comandando loro le cose che gliha uesſino à fare, che non era tale quale lo stimauano, & che era minimo fra loro & atto à seruirli sempre al pari di qualunche saccomanno quando bisognasſi, dato loro le tunice & riuolto alla cura, che ogni cosa ordinatamente procedesſi il seguente di inanzi al giorno netta et purgata lauia, da luna parte & dalaltra fecie fare stecchati di legname, accio che nessuno saluo che iprincipa

li & gli ottimati potessi andare à Cyro, come anchora hoggi s'obserua, che q̃do il Re ua ĩ alcuno luogo nessun se li puo accostare, excetto e deputati. Ordinato dipoi chi gastigassi se alcuno leuassi romore ò facessi tumulto inã zi al palazzo s'appresentorono quattromila soldati con l'haste in mano diuisi à quattro, & da ogni canto della porta duemila, & appresso tutte le genti darme smontate de loro caualli colle mani tratte fuori delle ueste, come anchora hoggi nel conspetto del Re obseruono. Dalla destra parte della uia erano posti e Persi, gli altri dalla sinistra, e carri similmente che metteuano la uia in mezo.

Aperta la porta del palazzo, prima n'uscirono quattro bellissimi tori che erano menati p sacrificarli à Gioue & à gli altri dij, à quali e Magi haueano giudicato peruenirsi, l'arte de quali piu usono e Persi circa e sacrificij degli dij che nell'altre cose. Apresso seguiuono caualli per fare sacrificio al Sole, i quali tirauano duo carri bianchi col temone d'oro, l'uno sacrato à Gioue, l'altro al Sole. Il terzo menauano caualli coperti di ueste purpurea, drieto à questo si portaua el fuoco in grã uasi, l'ultimo usci fuori Cyro sopra un carro con un cappello ritto in capo, auolto intorno da una fascia detta da loro diadema o uero regno, el quale chiamano tyara, & uestito d'una tunica parte rossa, parte bianca, laq̃le ad alcuno, saluo che al Re non è lecito di portare, & con una altra ueste che e Medi chiamano branche di color uerde, lunga fino al ginocchio, & sopra essa la clamide purpurea che era una ueste militare, & con le mani fuori delle maniche. E parenti suoi haueuano quel segno che anchora hoggi usano, quello che guidaua e caualli che il carro suo ti

rauono certamente era grande, ma nondimeno, ò uero che cosi fussi, o uero che cosi stimassino, Cyro parea mol lto maggiore di lui nel passare tutti ladorauano, o pche ad alcuni cosi fussi stato comādato, ò pche eglistupissino del ornato & culto del corpo, pelquale nello aspetto pa rea grande & bello. Poi che il carro sicomincio à muo uere, & ciascuno adoraua Cyro, che fu la prima uolta lo cominciorono à usare, che prima nessuno Persiano lo faceua. Quattromila soldati con lhaste in mano innan zi andauano, eranui anchora da ogni lato del carro du mila iaculatori, seguiuano circa trecēto prouigionati per la guardia del corpo suo, che sichiamano satelliti or nati & à cauallo co dardi in mano, equali erano usati sempre di starli à torno. Erano menati circa dugiento ca ualli di Cyro, co freni doro, & di ueste coperti. Oltre à questi seguiuano dumila con lhaste in mano, drieto ue niua Chrisanta cō dieci mila à cauallo che nuouamente erano fatti soldati, & erano diuisi i cēto squadre di cien to huomini p una. Nel simile ordine mille caualli di Per sia seguiuono, a quali Hystaspa era Preposto. Mille altri anchora nel medesimo modo andauano, de quali era Prefetto Damarā. Drieto à questi erano le gente dar me à cauallo de Medi, Armenii, Cadusij, & Hyrcani. Dipoi ecarri à quali era preposto Artauate, equali an dauano à quattro à quattro. Andando Cyro con que sto ordine molti fuori dello steccato loseguiuano chi du na cosa, & chi dunaltra pregandolo. A quali deside rando di satisfare comando à certi sua satelliti, de quali da ogni lato del carro nerano à tale ufitio tre deputati

chè uolẽdo nessuno da lui nulla dicessino loro che quelle lo domandauano loconferissino con qualchuno de prefetti. De quali fatti chiamare à se alcuni che desideraua fussino piu honarati de gli altri impose loro che udito ciascuno quelli che qualche cosa uara domandauano, licentiassino, & le cose pareuano loro ragioneuoli gli riferissino, accio che di comune parere & consiglio loro fussino seruiti. Andando e prefetti chiamati subito à Cyro, si p dargli maggiore riputatione, si p mostrargli che eglierano presti ad ubidirlo. Solo un certo Deserne piu pompos & gonfiato che non segliconneniua, stimo che se egli andaua piu tardo che glialtri, douere parere di piu libero animo, & di potere fare piu à sicurta con Cyro. Di che lui accorgendosi glimando incontro à dire che non uenissi piu innanzi, perche non haueua piu bisogno del opera sua. Delquale atto dolẽdosi dipoi, & chiamato sendo il primo ad ubidirlo, glidonò Cyro un cauallo di quelli che drieto ueniano, ilche da cicũstanti gli fu attribuito ad honore. Giunto alluogo deputato à sacrificii, etauri prima à Gioue imolorono, dipoi ecaualli al Sole, & consequentemente alla terra, & agli Heroi presidenti di Syria gli animali, quali iudicorono e Magi essere meglio uccisono. Fatto el sacrificio sendo la regione piana, & campi patenti, comandò à tutte le gente darme à cauallo, natione per natione, che ciascuno p isino i cinq; stadij, che sono cinq; ottaui d'un miglio corressi quanto piu uelocemente potessi, co quali corrẽdo lui isieme co suoi Persiani, tutti glialtri, pche haueua dato grãde opa à caualcare, auãzo il primo de ma

di fu Artauate, al quale Cyro hauea donato un cauallo. de Syrij elloro Prefetto, tra gliarmenij Tygrane, tra gli Hyrcani el figluolo del Prefetto, tra Cadusij Rhatonico tra Saci un certo priuato quasi lameta del corso ando in nanzi a glialtri caualli, elquale domandando Cyro se dessi quel cauallo per uno regno, dicono il giouane ha- uer risposto che non desideraua regno alcuno, ma uo- lētieri donerebbe quel cauallo à uno huomo buono. Al quale dicendo Cyro che glimostrerrebbe elluogo oue ne trouerrebbe molti buoni, ben che uandassi anchora con occhi chiusi, uolendo da Cyro intendere qual fussi desso glimostro una moltitudine de sua amici congregati in- sieme, fra quali andando el giouane con gliocchi serrati siscontro in Feraula mandato la da Cyro per una certa faccenda. Ilquale da Saca percosso non sirinolse al per- cussore, ma seguito il suo camino. il Saca apto gliocchi domādādo chi eglihauessi percosso, Cyro rispose, nessuno de presenti, ma domandando se glihauea percosso qual- cuno che uifussi absente, rispose di si, mostrandogli quel- lo che lui hauea percosso che era presso al carro. Do- mandādo il Saca à che modo quello che era stato da lui percosso non sifussi riuolto, Cyro glirispose che gliera pa ruto uno huomo insano. Allhora il giouanetto presto par titosi per uedere chi egliera, trouato Feraula con la bar- ba poluerosa & sanguinolenta, perche molto sangue del naso gliera uscito, lodomando se lui era quello in chi lui sera scontrato. Rispondendogli Feraula che tal cosa gli potea essere assai chiara, pel sangue uedea, glidisse che glidonaua il suo cauallo, Cercando da lui Feraula la ca gione, glinarro per ordine tutto el fatto, soggiugnendo

che nel trouare uno buono huomo non haueua punto errato. A questo Feraula gli rispose, che lo consigliaua se gli era sauio, che cercassi uno piu ricco di lui, ma nondimeno che accettaua el cauallo, & pregaua che gli dij immortali, che poi che haueano permisso che fussi percosso da lui, gli concedessino che non si hauessi à pentire di tal dono. Fatto dipoi correre e carri tra loro, & à uincitori donati e buoi, equali finiti e sacri mãgiassino & anchora da bere, per se prese uno bue in premio della uittoria, & la parte sua del bere concesse à Feraula perche haueua ordinato degniamente ogni cosa impostagli. Tornati nella citta quegli à chi Cyro le cose haueua donate a casa loro cenorono, glialtri appresso de loro capi di squadre, come erano usati. Feraula chiamato seco à cena il Saca, & ordinato una copiosa & splendida cena, uno uaso da bere che Cyro gli haueua donato pieno di uino dono al giouinetto, elquale guardãdo la casa di Feraula molto adorna, & tutta di tappezzerie parata, & le masseritie tutte ornate & uarie, & gran numero di famiglia, domando se quella abundantia di cose era da suoi maggiori uenuta. Feraula rispose di no, p che gliantichi sua erano stati lauoratori, & suo padre haueua atteso à lauorare la terra, & da fanciullo nel medesimo exercitio haueua alleuato lui, & multiplicando gli anni, non potendo nutrirlo in ocio lhaueua constretto à cultiuare le possessioni. Lequali lauorando diligentemente, & seminando campi, nõ gia sterili, ma che il doppio glirendeuano, di quelli frutti hauea date le spese à suo padre, & in tal modo à casa sua era uissuto. Ma le cose che al presente uedea appresso di lui tutte da Cyro

glierano state date . Chiamandolo el Saca beato si per molte altre cagioni, si perche di pouero era diuen i tato ricco, & acqstate molte substantie, lequali pareuono piu gioconde à quelli che sendo in pouerta lhaueuano grandemente desiderate . Allhora Feraula dire che se egli stimaua che q̃to piu possedessi, tanto piu gioconda mente uiuessi, era di cattiuo parere, perche ne il mangia re, ne il bere, ne il sonno, ne la abundantia delle cose glie rono di piu piacere in q̃sta felicita, che innanzi nella po / uerta si fussino state. Ma che delle ricchezze hauea con seguito questo guadagno, che hauea molte maggiori fatiche che pel passato, hauendo bisogno di molte guar / die, & hauendo à dare molte cose ad altri, & molto piu guardarne, & al continuo sendo tormentato da mag / gior cure, & tutta la famiglia domandando da lui da mangiare & da bere, & molti hauendo bisogno di ue / stimento, alcuni di medico, altri referendogli le pe / core essere fute deuorate da lupi, ò ibuoi in qualche pre / cipitio cascati, ò igiumenti amorbati & molte cose diuer se per lequali conosceua che quanto piu cose gli abon / dauano, tanto piu era tormentato da maggior dolore & molestia, che quando poche cose possedeua, soggiu / gnendo el giouane che glipareа tutto el contrario di q̃l lo diceua, & che era di opinione che quanto maggior ricchezze glifussino concesse, tanto maggior piacere pi / glerebbe, Feraula glirispose che non era tanto giocondo lessere ricco, quanto era aspro & duro diuentare poue / uero, ilche facilmente sipotea conoscere non sitrouando che nessuno riccho fussi constretto à ueghiare p piacere delle ricchezze, ma assai che perdute le loro substantie

pel dolore nõ poteano dormire. Alle quali parole dicendo il Saca che nõ uedrebbe anchora dormire quegli che erano dati al guadagno pel piacere che repigliauano, Ferаula rispose che e diceua el uero, impero che se el medesimo piacere hauessi colui che possedeua le ricchezze che chi le cercaua, e poueri sarebbano molto piu felici che e ricchi. Oltre à questo che era necessario che chi hauessi molte cose, molto spendessi, si nel culto delli dij, si negli amici, si ãchora in honorare gliamici forestieri quãdo à casa gli ueniano. Ma colui che era intẽto alle ricchezze soleua hauere in odio ogni spesa. Rispondẽdo il Saca che era molto lontano da la natura di simil huomini, & che stimaua esser somma felicita che chi era riccho fussi liberale. Perche non fai tu adunq; te & me felice disse Feraula? Piglia tutte queste cose & usale come tu uuoi, & trattami come uno tuo amico forestiere che siuẽga à stare teco, & ãchora alquãto piu leggiermente che saro cõtẽto duna piccola particella delle mie cose. Dicẽdo el Saca che motteggiaua di parole, Feraula giuro che parlaua qllo itẽdeua, & era suo animo di fare, & che oltra qsto gliprometteua richiedere Cyro di molte altre cose accio che lui nõ fussi piu cõstretto uegghiare innãzi alla porta di Cyro, ne à seguitare piu la militia, & perche come ricco potessi uiuere ĩ ocio, lui piglierebbe la cura pciascuno di loro p cõseguitare maggiori ricchezze. & ogni dẽ qsto che facessi glidarebbe, & farebbelo desso signore. Solamente uolea che e prouedessi che e non hauessi à pensare ad alcuna cosa familiare, ne hauessi hauer cura di roba, dallaquale se lo liberaua rendeua certo che ineretterebbe el tempo in molte cose che à Cyro & à lui grandemente gioucrebbono. Accordato à questo in

sieme come è detto, el giouane sistimo essere fatto felice, sendo diuentato ricchissimo, laltro siudico essere beatissimo, hauendo trouato un dispensatore per diligentia & opera del quale lui hauessi à uiuere ociosо & libero & uacuo delle cure domistiche. Era Feraula da natura à lamare pronto, in modo che nulla maggiormente cercaua che fare bene à molti, & stimando lhuomo essere migliore & piu grato di tutti glialtri animali, & di natura che lodaua quegli da chi lui era lodato, & riferiua gratia pe beneficii et ibeneuoli uersc se con beniuolentia abracciaua & amaua quegli che lo amauano, & il padre & la madre piu che tutti glialtri animali si euiui, si etiãdio emorti amaua & obseruaua, tutti gli altri animali diceua esser piu ingrati & piu inhumani che gli huomini. Ilperche molto sirallegraua che libero dalla cura familiare & dalla sollecitudine di tutte laltre cose, poteua seruire & fare piacere à gliamici, & il Saca hauendo molte cose era implicato in molti pensieri, & amaua Feraula che tutto diqualche cosa arrecaua, & lui amaua il Saca perche uolentieri pigliaua la cura di quelle cose, & cosi di per di piu roba acquistando piu occupatione & faccende al Saca daua. Finito esacrificij Cyro hauendo à cibarsi de premii della uittoria conuoco tutti gli amici, equali conosceua che grãdemente erano solleciti del suo imperio, & che grande honore gliportauano, & beniuolentia maggiore glimostrauano, fra quali fu Artabaso Medo, Tygrane Armeno, & il Prefetto degli Hyrcani, & Gobria, & anchora Gadata che era fatto maestro di casa, & prouedeua à tutte le cose necessarie al uiuere, elquale quãdo qualchuno cenaua

con Cyro, à gli altri ministraua, et quando non uera forestieri insieme con Cyro cenaua, perche Cyro molto si dilettaua della sua consuetudine, laquale fu cagione che assai cose & grande, & da Cyro & da glialtri gli furono donate. Rappresentandosi glinuitati al tempo della cena, tutti ordinatamente furono messi à tauola, & quello che Cyro iudico essere degno di maggior honore loposse à sedere à canto à se da mano sinistra, come in luogo piu atto alle insidie, il secondo da la man dextra, il terzo medesimamente dalla sinistra, il quarto dalla dextra, & cosi glialtri successiuamente nel medesimo modo, laqual cosa fece perche ogni huomo uedessi quali fussino appresso di se in grandissimo honore, & conoscessino che quando alla uirtu non si da honore ne premio, nessuna contentione di quella è tra gli huomoni. Ma quando la uirtu è in pregio, tutti alla emulatione di quella sono incitati. Con questo ordine adunq; del sedere, erano notati quelli che appresso di lui erano tenuti buoni & uirtuosi, non era pero tale honore perpetuo, ma chi faceua qualche cosa degna di cōmendatione di mano in mano era tirato innanzi, & alle buone opere era aperta la porta, & per contrario quelli che degenerauano ne perseuerauano nelle uirtu, in inferior luogo eran ridotti, & à quegli che per uirtu haueuano meritato el primo luogo nel sedere faceua infiniti benificij & uergognauasi non glipremiare secondo meritauano, In modo che questo ordine introdotto da lui, anchora hoggi affermano appresso di loro osseruarsi. Hauendo cenato parendo a Gobria che non fussi da marauigliarsi che molte & uarie uiuande fussin nella mensa di colui

che era signore di molti popoli & diuerse prouincie, ma piu presto in tra laltre cose fussi da lodare, che se qualche suaue cibo era piaciuto à Cyro non lhauea riseruato per se solo, ma la maggior parte desso hauea distribuito à chi era à tauola con lui, & etiam dio à gli absenti hauea presentate piu cose che nella mensa erano auanzate. Dicono Gobria hauer detto che fino à quel di hauea stimato che Cyro auanzassi molti excellentissimi Capitani ne larte militare, ma che hora poteua giurare per tutti gli dij che molto piu per humanita che per arte di guerra glialtri auanzaua, & Cyro hauere risposto, che à gli huomini pareuano molto piu gioconde, & piu accette lopere della humanita che della guerra, per che le guerre erano state cagioni di molti mali à mortali, & la humanita di molti beni. Domandando di poi à Cyro Hystaspa, se harebbe à male che lo domandassi duna cosa, & lui rispondendo che piu tosto gli sarebbe molesto se e tacessi. Allhora Hystaspa lo domando, se era occorso che chiamato da lui non fussi comparito presto & prontamente non gli hauessi ubbidito, & le cose comandate subito & anchora con sommo piacere non hauessi fatte, & intendendo da Cyro, che cō sōma diligentia lhauea seruito, & fatto tutte quelle cose diceua, Cercando per che cagione gli haueua proposto Chrysanta à tauola, Cyro rispose, Chrysanta non aspettando e mia comandamenti, inanzi che fussi chiamato sempre fu presente ad ogni mio bisogno, & non solamente le cose che gli furono comandate, ma anchora quelle che uedeua potere

ci giouare non gli sendo commesse, spontaneamente per se medesimo fecie. Oltre à questo se mai stimo conueniente, che io ricordassi qualche cosa necessaria à compagni, mi consiglio sempre che io la dicessi, & quelle sapeua che io desideraua che ecompagni facessino, & per uergogna non le diceuo, lui spesse uolte per sua prudentia le disse loro, sempre si contento delle cose presenti, & di quello piaceua à me, & al continuo prouide di non fare mai cosa che mi fussi molesta, & de beni & felicita mia piu di me se rallegrato, & fattone festa in forma tale, chio ardirei affermare che egli è stato quasi migliore di me medesimo. Dicendo Hystaspa, che hauea gran piacere di hauere domandatolo di tal cosa, & Cyro uolendo intendere la cagione, gli rispose per potere per laduenire fare le medesime cose, che Chrysanta per essere honorato da lui, ma pensando in modo epotessi rallegrarsi de suo beni, ò facciendo festa colle mani, ò ridendo, ouero qualche altra cosa operando, non lasapeua ritrouare, & che harebbe caro dimpararlo. Al quale rispondendo Artabaso, che questo farebbe se danzassi al modo de Persi, tutti fecie grandemente ridere. Fatto uenire da fare colletione domandãdo Cyro Gobria, se uoleua dar piu tosto al presente per dõna lafigliuola ad Hystaspa, che da prima quãdo era uenuto à lui. Rispondendo Gobria se hauea à dire el uero, & Cyro dicendo di si, perche chi uoleua dire una bugia non bisognaua ne domandasse. Gobria disse, che molto piu uolentieri al presente gliela darebbe, & la ragione era, per che lhauea ueduto non con minore ani

mo sopportare moderatamente la buona fortuna che pel passato hauessi desiderato, & cerco le fatiche & i pericoli, sendo piu difficile trouare uno huomo che temperatamente sopportassi le cose prospere che le aduerse, perche à molti della felicita soleua nascere lira & la superbia & della aduersa fortuna à ciascuno temperantia et modestia. Per le quali parole riuoltandosi Cyro, ò Hystaspa disse, hai tu udito la sententia di Gobria? Affermando di si, & soggiugnendo che per tali sententie gli sarebbe piu grato il matrimonio della figliuola che se gli donassi molti uasi dargento. Allhora Gobria affermo se hauere molte sententie simili scritte delle quali lo farebbe partecipe se egli sposaua la figliuola, & perche uedeua che nō desideraua uasi dariēto, forse gli darebbe à Chrysanta, poi che era ito inanzi à tauola allui, Desiderando tutti quelli che erano presenti di pigliare moglie, & Cyro affermando che era à tale cosa buono mezano.

Gobria lo domando, se uno uolessi maritare la figliuola à chi lhauea à confrire. Cyro à se rispose, per che molto bene sapeua tale arte. Qual arte disse Chrysanta? di conoscere quale femina si confaciessi à ciascuno huomo, rispose Cyro. Allhora domandando Chrysanta quale stimaua fussi conueniente à lui. Piccola in prima disse, sendo lui piccolo di statura, perche se fussi grande quādo la uolessi baciare che lei fussi ritta gli bisognerebbe saltare come uno catellino, & apresso una, che hauessi el naso simo, cio è schiacciato hauendo lui el naso aquilino, per che el naso simo con lo aduncho molto bene si conueniua. Adunque disse Chrysanta con uno che habbia ben cenato come ho io al presente si accozzera bene uno

diguno.Certamente rispose Cyro.Imperoche al uentre pieno che pel cibo è fatto aquilino si confa uno uoto che è simile al fimo. Allhora disse Chrysanta al Re freddo quale donna si conuiene?per lequali parole & Cyro et glialtri risono, & Hystaspa soggiunse, che per questo maggiormente amaua Cyro,perche posto nella digni ta Regia,sendo di natura freddo & maninconico,non dimeno à glialtri prestaua materia di ridere.Et Cyro disse,che stimaua molto tale sententia,accio che ogni huomo lo tenessi piaceuole & humano.Con simili ragionamenti & uarie ciancie, passando tempo con gli amici, Cyro fecie uenire uno ornamento muliebre,& mandollo à donare alla moglie di Tygrane,perche hauea segui to con grâde animo el marito.Ad Artabazo dono una coppa doro,Ad Hyrcano uno cauallo, & à molti altri molte cose secondo la qualita loro.Et hauendo detto che uoleua dar marito alla figliuola di Gobria,& uedendo che Hystaspa uolêtieri la piglierebbe,lo domando se ha uea tanto che potessi nutrire la moglie. El quale affermando di hauere tanta robba che gli bastaua,& Cyro uolendo intendere in che luogo lhauea, gli rispose che tutta era nelluogo doue lui sedeua,& che sendogli amico Cyro nulla gli potea mancare. Il perche dicendo Gobria che questo era à bastanza, pregando Cyro che lo desi per marito alla figliuola. Cyro preso la destra mano delluno & dellaltro,sposo ad Hystaspa la donna. Dipoi concesse ad Hystaspa molti & bellissimi doni per mandare alla fanciulla.Fatto questo bacio Chrysanta. Il che uedêdo Artabazo ilqual tempo,rispose diqui à trêta anni. Licentiato el conuiuio sendosi tutti leuati da se

dere, & p comandamento di Cyro andati alle porte del palazzo, il seguente di tutti ecolle gati & cõpagni sua rimando à casa, excetto quegli che uolontariamente cõ lui uolsono restare, aquali dette case & possessioni, deq̃/li anchora hoggi uenesono molti, & Hyrcani & Medi che uirimasono. A' q̃lli che si partirono, cosi à soldati co/me à Principi dono molte cose, accio che nessuno haues si cagione di dolersi. Oltre à q̃sto à soldati che erano pre posti alla guardia del corpo suo, diuise edanari che egli hauea presi nella citta di Sardi. A' legati anchora dello exercito, & alla famiglia di casa distribui alcune cose piu exquisite secondo la dignita di ciascuno. Assegno an chora à legati danari, & uolle che secõdo hauea fatto lui lidindessino fra le genti darme cherono sotto el gouer no loro, equali tutti pe legati furono subito dati à tribu ni, à prefetti, à centurioni, & à tutti esoldati, & ciascu no fu lodato da lui secondo esua meriti. Sẽtendo dipoi che legẽti darme per hauere riceuuti eq̃lmente danari as sai con somme laude lo innalzauano fino al cielo, & commendauano la uirtu sua, laquale uedendosi in som/ma copia di molte cose ne donaua anchora assai, & pi/gliaua maggior piacere nel dare che nel riceuere. Con/uocati gli amici & principali. Io so disse, che molti huo mini uogliono esser tenuti piu ricchi che non sono, & che non patisce la uerita, eq̃li p q̃sto mezo essere riputati piu liberali, mi pare che nõ ꝯseguitino q̃llo che cercano. Impo che chi è stimato ricco e non gioua à gliamici se cõdo la fama delle ricchezze facilmẽte acq̃sta nome di illiberale. Molti altri sono che desiderano nascõdere le loro ricchezze, eq̃li non sono buoni uerso gliamici, pche

tenendole occulte daglianici, nõ sono richiesti q̃do accà de loro alcuno bisogno, pche à q̃lli sono secrete. Il perche giudicando io che q̃sti anchora grãdemente errino, per che allhuõ buono & semplice sappartiene di palesare le sua facultà, & di q̃lle essere benefico & liberale, certamente q̃sto di uoglio che tutte le cose mia si possono chiamare ricchezze ui siano note, & q̃lle che nõ si possano uedere narrarui à parole. Mostrato dipoi loro molte et belle cose, & fatto à sapere tutte laltre che altroue erano. O' amici disse, io non uoglio che uoi stimiate q̃ste cose essere piu mie che uostre, pche sono state ꝯgregate da me non per conuertirle & spenderle in mia utilità, ma per hauere donde io possa riferire degni premij à quelli che rettamente uiuono, & per soccorrere à chi ha bisogno. Intra queste cure sendogli uenuto in animo lasciata Babyllonia tornare in Persia, hauendo significato à tutti la partita sua, & ordinate tutte le cose necessarie, mi pare necessario riferire el modo & ordine de campi, & la moltitudine di quelli che lo seguirono, & il camino tenne ad andare nella patria. Douunque el Re saccãpaua & rizzaua el padiglione suo che era uerso leuante, tutti q̃lli che erano deputati à stare dintorno al palazzo la state, & lauernata, si alloggiauano ꝑsso à lui, et uno certo spatio discosto tutto el resto del cãpo, à fornai era assegnato il destro luogo il sinistro à cuochi, icaualli similmẽte teneuano la ꝑte destra, la sinistra le bestie da soma, laltre cose erano disposte in tal modo che à ciascũo era noto elluogo della sua tornata. De carriaggi ꝑte ne portauano q̃lli à chi era tal cura iposta parte le bestie. Il perche tutti insieme si ragunauano alluogo loro asse-

gnato, & à lhore determinate si partiuano ciascuno in tento allufficio suo. Et nel medesimo tempo si tendeuano tutti epadiglioni, & si scaricauano le some, & sappiendo ciascuno lufficio suo, et q̃llo che gli toccaua à fare, tutte le cose opportune si facieuano. Il perche si come in uno luogo deputato, cosi anchora per tutto elcampo si preparauano le cose erono dibisogno, & quelli che prouedeuano alle cose necessarie al uitto teneuano uno luogo accomodato, & quelli che portauano larmadure quella parte pigliauano che era atta à larme & à loro, et cosi ciascuno sapea elluogo doue hauea alloggiare. Et come in una cosa bene ordinata auiene che ogni cosa in tal modo sia disposta, che q̃do bisogna sia pronta & nõ sabbi à cercare, cosi molto maggiormẽte si conuiene questo obseruare in uno campo, perche nelle cose appartenenti alla guerra q̃to la occasione del fare, è piu brieue tanto maggiori errori ne risultono, per colpa di q̃gli che sono negligenti & male ordinati, onde lopera di coloro che sono presti al fare le cose suole molto giouare nelle guerre. Per questa cagione grandemente curaua che à tempo & ordine ogni cosa fussi pronta & parata. Esso in prima nel mezo de campi tendeua el padiglione, come in luogo piu sicuro & piu forte, dipoi alloggiaua intorno à se ipiu fidati, presso à q̃sti gli huomini darme à cauallo, & icarri che circundauano epadiglioni intorno. i iaculatori dalla destra & sinistra parte. Dopo loro gli arcieri che soleuano essere eprimi, e q̃li tutti come uno muro erano circundati da esoldati armati darme graui, & che portano gli scudi lũghi, acciò che q̃do fussi bisogno degli huomini darme à cauallo q̃sti fino à tanto che ha

uesfino spatio di armarsi sostenessino lèpito denimici. Sopra e padigliōi fecie porre le isegne di tutti ecōdottieri, accio che come eserui prudenti nelle citta conosceuano le case di tutti, & maxime degli ottimati, cosi ne campi di Cyro sapessino in quale luogo fussi lalloggiamento & le diuise di ciascuno Capitano, & hauēdo bisogno di qualchuno diloro none hauessino à domandare, hauēdo à questo modo ordinate tutte le cose & dato ad ogni huomo lufficio suo, stimando che se psona di di ò di notte uolessi fare tradimento à suoi, facilmente per mezo di questo ordine hauessi à essere scoperto & restare ingānato. Lui giudico q̄sto non solamente hauere à giouare che comodamente le squadre si potessino fare ināzi & fermarsi à loro posta, & resistere à nimici da destra & da sinistra, ma anchora al sapere partirsi dalla battaglia & ritrarsi in luogo sicuro, q̄dofussi dibisogno, & fermare el campo, & quegli fussino atti à soccorrere doue fussi utile, & anticipare & preuenire econsigli de nimici cō la prestezza. Et parendogli che il sapere fare queste & simile cose fussi uficio duno capitano dotto dellarte militare di tutte pigliaua grādissima cura, & sempre in camino andaua cō q̄sto ordine, rispetto à gli insperati casi che possono aduenire. Et ne campi secondo che habbiamo detto prouedeua che tutte lecose fussino distinte ne luoghi loro. Giūto in Media Cyro scaualco à casa del Re Cyazare, dal q̄le sendo riceuuto honoratamente dopo le prime salutatiōi fatte, & dettogli che glihauea apparecchiato uno palazo in Babyllōia, accio che q̄do uiuolessi andare potessi alloggiare in casa sua, Cyro gli dono molte bellissime cose, leq̄li come pria Cyazare heb

be riceuuti comando alla figluola che uestita duna stola usano e Medi, & ornata di armille, che sono ornamenti delle braccia, & duna collana, & duna corona doro uenisse à uisitare Cyro, la quale hauendo messa in testa à Cyro, CyaZare dixe, ò Cyro Cambise tuo padre heb be p donna la figluola di Astiage mio padre, dellaquale tu se nato, & io costei tido per moglie, laquale è quella con chi tu soleui spesse uolte scherZare quando tu eri fan ciullo appresso di noi, & domādata chi lei uoleua p ma rito, sempre rispondeua Cyro. Io adunq; te la sposo per tua donna. & in nome di dota, perche io non ho oltri fi gluoli che lei, ti dono el regno di Media. Dette queste parole, rispōdēdo Cyro che lodaua la stirpe & la don na, & la dota & ciascuna cosa glipiaceua, ma deside raua che tale matrimonio sicōtrahesse col consiglio & uolunta della madre & del padre. Date alla fanciulla tutte qlle cose che egli stimaua essere grate à CyaZare, preso el camino uerso Persia, & lasciato ne confini del regno lo exercito accompagnato da gliamici sua, entro nella citta portādo solo qllo che credette fussi à bastāZa à tutti e Persi, si p sacrificare, si anchora p cibarsi, & ap psso molti doni pel padre, & p la madre & pe principi & piu uecchi, & per gli optimati, equali tutti psento, & similmente glialtri Persi huomini & dōne, come an chora hoggi si costuma quādo el Re torna i Persia. Per laqual cosa Cambise cōuocati epiu uecchi di Persia, & iprincipi che erano in grāde riputatione, & Cyro insie me cō loro parlo i qsta forma. O huomini Persi, & tu fi gluolo, io meritamēte tutti uamo, ipo che io sono à uoi Re, & à te Cyro sono padre, parmi adūq; ragioneuole

di cõsigliarui di qlle che io conosca esserui utile. Voi Persi quãdo desti lexercito à Cyro, & eleggesti lo per uostro capitano fino allhora accrescesti la potẽtia sua, & lui p nostra opa apppsso di tutte le gẽti ha acqstato à uoi tãta gloria, che tutta lAsia uha i ueneratione & honore, gli ottimati che cõ lui militorono, ha fatti ricchissimi, glialtri ha pagati & dato el soldo come meritauano, tra Persi ha fatto molti huomini darme, & assegnato loro caualli & possessioni. Se uoi harete nel futuro elmedesimo animo, tutte le cose prosperamẽte succederãno. Ma se tu Cyro insuperbito p la psente fortuna tisforzerai di signoreggiare à Persi come à glialtri trahẽdo ogni cosa à tuo commodo, ò uero se uoi Persi, per inuidia della grandezza del impio suo, gliuorrete torre lo stato & abbassarlo, sappiate che uoi sarete cagione & seme di molti mali. Adũq; accio che tali cose cessino, & qsto nõ habbi à seguire, sacrificato à gli dij, & qllichiamati p testimonio della fede uostra, mi pare da fermare tra uoi p legge che leuãdosi psona contro à Persi, ò con exercito sforzandosi di purbare le lor legge, che tu Cyro sia obligato & debba con tutte le forze & potentia tua aiutarli, & uoi Persi medesimamẽte ogni uolta uenerichiedessi lui, habbiate à prestagrli aiuto cõtro à ciascuno che uolessi torli limpio, ò qualũq; subdito facessi nouita, ò sirihellassi da lui, Io mẽtre mibastera la uita regnero in Persia, dopo la mia morte, Cyro, se sara uiuo, il quale quãdo uerra ad uoi, sara ragioneuole che p uoi faccia sacrificio à gli dij, come fu semp di mio costume. Ma quãdo sipartira dal regno sara ben fatto che uoi eleggiate qualchuno della stirpe sua, che sia riputato buono, ilquale habbia la cura

di qlle cose che à gli dij sappartẽgono. Approuata q̃sta sẽtẽtia di Cãbise da Cyro & da Persi, & fatto tra loro la leggie laquale ãchor hoggi tral re & Persi sobserua. Cyro siparti, & uenuto in media, di consiglio del padre & della madre meno per donna la figluola di Cyaxare di forma molto prestante secondo sinarra, ben che alchuni altri scriptori dicano che glisposo la sorella della madre, & non costei, laquale non era giouanetta, ma uecchierella. Tornato che fu con la donna à Babyllonia, parendogli douer mandare in tutte le prouincie & nationi che lui hauea sottomesse, uarij gouernatori, & uolẽdo che ecastellani delle fortezze, & tutti etribuni delle gente darme, che erano assegnati in diuersi luoghi, à se solo ubidissino, accio che se alcuno prefetto, confidandosi nella potentia, & nelle ricchezze, ò uero nelle arme non uolessi ubidire, ò tentassi di ribellare uifussi chi subito loppri messi, stimando essere utile di cõuocare tutti eprincipali, & ricordare à ciascuno quello che nella prouincia commessa à lui hauessi à fare. Chiamatogli in consiglio. Amici dixe, le medesime guardie & prefetti sono nelle citta da noi uinte, che uilasciamo quando partimo, à quali allhora non sipose altra faccienda, se non che attendessino à guardare diligẽtemente le terre, equali non uoglio à niuno modo rimuouere, hauendo messo ad executione quello imponemo loro, ma giudico sia necessario mandarui anchora de glialtri che comãdino loro, risquotino etributi, paghino esoldati, & sieno intenti & solleciti à prouedere se niente occorressi di nuouo, equali mipare ragioneuole che mandandogli nelle prouincie, sendo partecipi delle mie fatiche in

quelle posseggino terreni, & case, accio che andando la uhabbino & da poter uiuere honoratamente & da potere habitare quietamente. Et che hauẽdo io à prouedere à tutte le cose graui ò difficili potessino loro accadere, loro anchora faccino di mandarci qualche parte di tutte le cose belle, & elette saranno in ciaschuna regione accio che insieme con loro possa participare della loro felicita. Dette queste parole, & assegnate in diuerse citta à molti amici case & possessioni, lequali anchora à itẽpi nostri, gli heredi loro tengono; limando prefetti in q̄lle prouincie che ciascuno piu desideraua. In Arabia Megabizzo, In Cappadocia Artauato. In Phrygia maggiore Artacamano. In Lydia et Ionia Crisanta. In Caria Cadusio. In Phrygia, che è appresso allo Helesponto, & in Eolide Farnuco. A' Cilici & Cypri & Paphlagoni, p che spontaneamente seglierano dati, non mando prefetto alcuno, solamente comando che pagassino el tributo elquale ordine in quel tempo instituito da Cyro anchora hoggi obseruano, & in quelle fortezze sono, ecastellani mandati dal Re, & similmente eprefetti eletti da loro, enomi de quali sono appresso del Re descripti. Conforto tutti eprefetti & legati, à quali dette le prouincie, che facessino ogni sforzo di imitare le sue opere, & tenessino modo che sempre hauessino à ordine gente d'arme à cauallo di Persi & di confederati, & ecarri parati & constrignessino quegli che eran soldati per stare alla guardia del palazzo loro che non si partissino, ma sempre uisussino intorno & attendessino à essere temperati & al continuo stessino loro innanzi, accio che hauendo bisogno di loro, non shauessino à cercare & come ha

ueano ueduto fare à lui, cosi āchora loro facessino, amaestrassino efigluoli, & alleuassingli à stare dauanti alle porte come uedeuano da lui essersi costumato, & q̄gli che in tal modo amaestrauano menassino à caccia, & exercitassino se medesimi, & glialtri negli exercitij militari promettēdo di rēder grāde honore à chi hauessi piu carri, & piu ualēti huomoni darme come à buon amico & degno difensore del suo impio & de Persi, & di dar loro habitationi & terreni simili à q̄gli haueano coloro che appresso di lui erano in grandissimo honore, & la mensa ornata à similitudine della sua apta à nutrire la famiglia di casa & gliamici, & che quegli uiuessino rettamēte honorerebbe, & donerebbe loro horti grādissimi, & concederebbe loro ninutrissino le fiere. A' quali tutti comando che non mangiassino, se prima non saffaticassino: Affermando che ben che lui fussi buono, non dimeno per uirtu humana non potea da se solo saluare ebeni di tutti, se non fussi aiutato dal fauore de buoni equali sendo buoni nel medesimo modo doueano fauorire ebuoni, & essere compagni delle fatiche loro, & che non stimassino che quelle cose dicea lecomandassi loro come à serui, ma che uolea essere el primo à fare quello che ricordaua loro, & come lui liconfortaua ad imitare lopesua, cosi loro douessino admonire esubditi, & cōfortargli à seguire eprogressi loro. Lequali cose da Cyro institute tutte pel contrario da Re che successono furono obseruate, pche, ne sifanno le guardie intorno al palazzo, ne le porte āchora deprīcipi sono freq̄ntate, ne lecase grāde & piccole sono habitate ne ibuoni i luogo alcuno ne lhonore del sedere sono preferiti, ne nel medesimo mo

do nãno à camino. Hauēdo dipoi detto ql che ciascuno doueſſi fare, diuiſe le prouincie, comãdo che tutti el ſeqn te anno ſirappreſent aſſino al tempo determinato perche intendeua fare una impreſa, nella quale innanzi caual caſſi ſarebbe la raſſegna de glhuomini darme, de ca uagli, & de carri, elquale modo allbora da Cyro int trodotto, ãchora hoggi ſeguono e Re & el capitano del lo exercito ogni anno eſce à campo, & hauendo biſo gno daiuto, qualche gouernatore duna prouincia loſcc core, & è cagione che quachuno che forſe harebbe ani mo di ribellarſi nõ ſimuoua, & riconoſca lerror ſuo, ol tra queſto fa pagare piu facilmente el tributo, guardar re le coſe credute, & correggier quegli che ſono negli genti nel cultiuare le poſſeſſioni, ò non ubidiſcono à ſu periori, equali nõ potẽdo cõſtrignere à far qſto, lo ſigni fica al Re, cõ cõſiglio del quale gli inobediẽti ſubito ſon raffrenati. Mãdati qſti pfetti nelle prouincie cõ tãta au torita, che efigluoli, ò frategli, ò occhi del re pareuano. Anchora aggiunſe qſto trouato alla grãdezza del imp pio ſuo, per ſapere ſubito cio che ſifaceua etiã dio ne luo ghi remotiſſimi, conoſciuto p experiẽtia quanto camino tra di & notte poteua fare uno à cauallo, diſpoſti in ua rij luoghi icaualcatori accio che il freſco preſe le lettere ſuccedeſſi allo ſtracco, uelocemẽte era aduiſato cio che di nuouo i ciaſcũ luogo accadeua, & à tutto prouedea ua ſecõdo che uedeua eſſer di biſogno, laquale celerita fu cagione (ben che ſia lõtano dal uero) che i que tẽpi ſidie ceua che qſti caualları ãdauano di luogo à luogo piu ue locemente che non harebbon fatto e gru. Finito lanno, uedendo Cyro tutto lexercito rapreſentato à Babylonia

nel quale narrano essere stati cieto uentimila huomini à cauallo, dumila carri falchati, secento mila fanti à pie cō quello si parti, & in breue tēpo tutte le nationi & genti che sono tra la Syria & il mar rosso sottomisse. Dipoi ritornato in drieto prese lEgypto, & termino e confini del suo imperio da loriente col mare rosso, Da Septētrione col mare Euxino. Da locādente cō Cypri & Egypto. Da meζo di cō la Ethiopia, de quali cōfini alchuni pel caldo, altri pel freddo, alchuni p lacqua, alchunaltri pel secco sono inhabitabili. Et uiuēdo nel meζo di costoro septe mesi della uernata, staua à Babylonia che è regione temperata, circa alla primauera, tre mesi à Susa, & dua della state appresso à Battriani. Et partito el tēpo della uita, come in una primauera, schifando el caldo el freddo, sempre uiuea in tal modo amato da subditi, che ciaschuna gente stimaua gli fussi dāno & uergogna, se nō mādassino à Cyro cio che hauessino appsso di se elegante, ò p natura, ò p artificio. Simulmente tutte le citta, & in priuato tutti gli huomini riputauano fare grandissimo guadagno, quando faceuano qualche cosa gli fussi grata. Da quali pigliādo qlle cose di che haueano copia donaua loro di qlle che rare erano appresso di loro. Morto el padre & la madre, sendo gia Cyro assai uecchio ādo in Persia, che fu la settima uolta ui capito poi che prese limpio, doue fatto sacrificio à gli dij, secondo che era di consuetudine ballo allusanζa de Persi, & meno la dāζa, & dono à tutti, come egliera usato. Dormendo dipoi nel sōno gli parue uedere un huomo maggiore che di forma humana & piu uenerabile, elquale gli dixe come shaueua à partire & andare à gli dij. Per

laqual uisione destatosi & uedutosi esser uicino alfine della sua uita, preso q̃lle cose che à sacrificii sapparteneuono, à Gioue patrio & al Sole in uno luogo piu eminente come sogliono e Persi, fe sacrificio pregãdo in questo modo. O Gioue padre, & tu Sole, & tutti glialtri dij accettate da me q̃sti ultimi sacrificij p molti beneficij riceuuti da uoi, co quali uiringratio di q̃llo che, si ne sacri, si ne segni celesti, si negliaugurij, si nelle predittioni mhauete dimostro, & p uostro consiglio fattomi conoscere le cose utili, & q̃lle chio'haueßi à eleggiere, & fatte schifare quelle che mhaueßino à nuocere. Diche certamẽte uisono grãdemente obrigato, si per la uostra cura uerso di me, si per che io per la felicità non misono mai inalzato piu che misiconuenga. Ilperche da uoi anchora in questo extremo chieggo che à figluoli miei, à gliamici, alla patrij concediate uita felice, & à me morte conueniente alla uita mhauete prestata. Fatto questi prieghi, tornato à casa siriposo con sommo piacere, & uenendo lhora della cena, & essendo ogni cosa ordinata, non hauendo uoglia di mãgiare, domandato da bere, beuue con assai uoluptà. Il secondo & terzo di, hauendo fatto questo medesimo, chiamato à se ifigluoli, & gliamici, & iprincipi de Persi che lhaueano seguito, dicono hauere usate q̃ste parole, O figluoli miei & amici presenti, per molte cose micognosco esser giũto al fine della uita mia, laquale quando sara passata à uoi siconsia parlare, & fare ogni cosa, come se io fussi stato feliciſſimo. Ilche mipare hauere conseguitato, sendo da fanciullo, optimamente & con grãde honestà uiuuto, & ladolescẽtia uirtuosamẽte passata, & peruenuto alleta uirile, fatte cose degne duno

huomo, & crescendo el tempo sentito accrescere le for
ze del corpo, immodo che mai ho conosciuto la mia uec
chiezza essere stata piu debole ò piu inferma che la gio
uentu, ne mai hauendo fatto pruoua ò sforzatomi dha
uere cosa alcuna, ò desideratola chio non habbia ottenu
to. Gli amici miei ho fatti felici, gli inimici ridotti in
seruitu. Il regno de Persi che inanzi era piccolo in Asia,
lo lascio in maggiore reputatiõe che alcuno altro, mai
presi à fare nulla che non mi sia riuscita. Il tempo comio
desideraua ho cõsumato. La paura che qualche cosa ad
uersa non maduenissi non mha lasciato insuperbire per
la felicita ò rallegrare sopra modo per le cose prospere.
Hora io morendo ui lascio la patria & gli amici felici
secondo sappartiene à uno che in tutta la sua uita sia sta
to tenuto felice & beato. Ma accio che tra uoi non na
sca alcuna dissensione per cagione del regno, al presente
faro le parti à ciascuno di uoi figliuoli mia, equali pari
mente amo. Et el maggior di tempo che per la eta è piu
prudente & di piu consiglio & authorita uoglio sia il
Signore, perche io alleuato secõdo e costumi della patria
mia, non solamente à frategli di piu eta, ma anchora à
cittadini imparai dare el piu degno luogo nellãdare et
nel sedere & riuerirgli nelle parole, & similmente uoi
da pueritia siate da me stati amaestrati di rendere hono
re à piu uecchi, & essere honorati da piu giouani. Il per
che da me uoi non hauete imprese cose nuoue, ma usita
te, & da noi per legge & per consuetudine imparate.
Et pero tu Cambise harai el regno, el quale riceuuto da
me goderai quanto gli dij concederanno. A' te Tanaxa
re attribuisco il Principato de Medi, de gli Armenij &

de Caduſij. Limperio maggiore & il nome reale laſcio al piu uecchio, ma à te piu gioconda felicita, perche e nõ ti manchera alcuna felicita humana, ma harai tutte le coſe che pare che arrechino felicita à gli huomini, pche leſſere diſtratto da uarie coſe hauere à riuoltare per lanimo molte facciende, leſſere conſtretto à sforzarſi di imitare la uirtu paterna, uiuere in continuo ſoſpetto, elquale toglie ogni piacere del uiuere ſara quaſi tutto di colui che ſuccede nel regno. Auiſandoti Cambiſe, che queſto ſceptro doro non fa che e Re uiuano ſicuri, ma la copia degli amici, equali non ſono fedeli per natura, p che ſe coſi fuſſi tutti ſarebbono fedeli, come laltre coſe naturali ſono equalmente fedeli à ciaſcuno, ma ſacquiſtano nõ per forza ma con beneficij. Se tu uuoi adũque prouederti di gẽte fedele che ti guardino el regno, da neſſuno prima che dal fratello ſi uuole cominciare. E cittadini oltra queſto ti ſieno piu congiunti che i foreſtieri, & idomeſtici che gli ſtrani, perche niuno debbe eſſere piu amico inſieme che q̃gli che ſono nati dun medeſimo ſeme, & nutriti dalla medeſima madre alleuati in una caſa, amati parimente da padri. el medeſimo padre & la medeſima madre chiamati. Per la qual coſa nõ uogliate à neſſuno modo che e beni conceſſiui da eſſa natura ſi pdano, ma piu pſto accreſcetegli co piaceri & beneficij, come amatori luno à laltro. Perche in q̃ſto modo lamicitia uoſtra ſẽpre ſtara ferma, et chi giouera al ſuo fratello giouera à ſe medeſimo. ipo che chi è piu honorato chel fratello del limpio et dignita fraterna? A chi è piu utile la grandezza fraterna che al fratello? che difendera piu el fratello dalle igiurie che le forze fraterne? Neſſũ ſia piu ubi

diente di te altuo fratello, nessuno piu presto ubbidisca à la sua uolonta. Perche le cose sue ò prospere ò aduerse à nessuno sono piu propinque che à te faccendoti à sapere che non potresti fare beneficio à psona che maggior gratia teneresti, ne dare aiuto ad alcuno che bisognando ti potessi essere piu fedele ꝯfederato ò miglior compagno nella guerra di lui. Quale è piu uituposa cosa che nõ amare el fratello? ò piu utile & degno che honorarlo sopra tutti glialtri. Se Cãbise maggior di tẽpo hara in honore el minore, nessuno uhara inuidia. Perlaq̃l cosa ò figliuoli uipriego p tutti gli dij, se uoi desiderate farmi cosa grata, che insieme uhonoriate, & non istimiate chio nõ debba essere piu nulla q̃dio saro passato di q̃sta uita. Impo che uoi nõ uedete hora laĩa mia, ma stimate q̃lla essere in me ple opationi sue. Hor nõ uedete uoi laĩe di coloro che hãno sopportato le cose igiuste con che paura spauẽtino gli homicidi, et cõ che furie glimpij cõmuouino? Tanti honori p certo nõ si attribuirebbono à morti se glibuomini stimassino laĩa insieme col corpo morire. Laq̃le io nõ mi psuasi mai che uiuesse mentre che è in q̃sto mortal corpo ò morissi come fusse sepata dal corpo. Perche io uegho i corpi mortali pigliar la uita da laĩa q̃to ella sta in q̃gli. Ne stimo laĩa dopo la morte sia stolta, bẽche sia stata inãzi ꝯgiũta cõ uno corpo stolto, ma come mente pura, & sepata dalla contagione mortale sia molto piu prudẽte che prima, pche resoluto el corpo tutte le pti excetto laio nella generatione sua ritornono, & lui solo ne presente ne absente si uede. Sendo una cosa oltra q̃sta certissima nulla esser piu simile alla morte chel somno, pare ꝯueniẽte che laĩo delhuõ, allhora maxima

mente

mente sia libero quando pare che fruisca la diuinità & ragguardi le cose future. Adunque se come io stimo lanima separata dal corpo è immortale honorando lanima mia queste cose chio uho detto observate o uero se insieme col corpo muore. Nondimeno non facciendo ò non pensando alcuna cosa ipia ò scelerata, temete gli dij immortali, che ueggono & possono ogni cosa, & questo ordine delle cose contengono immutabile & eterno, la cui grandezza & bellezza è ineffabile, & appresso temete tutta la generatiõe degli huomini che è perpetua. Impero che gli dij non uhanno posto in luogo obscuro, ma aperto & famoso, acciochè lopere uostre habbino à essere à gli huomini manifeste, lequali se saranno pure et giuste tutte legenti ui commenderanno, ma se tra uoi insieme sarete impij, tutti gli huomini ui deteſteranno ne persona si fidera di uoi, sentendo che quelli tra quali è ragioneuole sia grandissimo amore si portino odio & contendino insieme. Se con queste parole & colla ragione io uho assai amaestrato, & mostro quali ui si conuenga essere certamente meneralleg ro. Nõ bastando questo imparate per gli exempli passati, & con quella dottrina che suole essere ottima, eleggete quello facci per uoi, perche trouerrete molti padri hauere amato iloro figliuoli, & molti frategli insieme hauersi portato grandissimo amore, molti anchora hauere cerco intra loro cagioni di discordia & di fare nouita, & potrete di tutte queste cose eleggere quelle che ui parranno essere piu utili, ma questo basti. Il corpo mio ò figliuoli quando saro parti

na felicita è maggiore ne piu degna cosa che mescolarsi con laterra, laquale tutte le cose buone & belle nutrisce & produce. Io fu sempre humano, & hora uolētieri ritorno à quella cosa che è molto benefica à mortali. Ma emipar gia cominciare à uenire meno. Per tanto se alcuno diuoi disidera di toccarmi la mano destra ò di raguardarmi uiuente uenga qua à me mentre gliè lecito, el corpo morto à nessuno ne ãche à uoi sia lecito di guardare. I Persi & tutti epopoli confederati chiamate p memoria di me faciendomi festa, & rallegrandoui meco, perche presto saro in luogo sicuro, ne sopportero piu alcuno male ò immortale ò mortale che debbe essere lanima. Verso di quegli che uerranno siate benefici come si conuiene alla memoria duno huomo felice. Elquale dicendo queste parole, & ciascuno pigliãdo per mano fini lauita. Limperio di Cyro in Asia essere stato grandissimo è manifesto pe confini che noi habbiamo detto, & quello essersi retto col suo gouerno & consiglio è notissimo, perche tutti quegli che erano sotto la iuridiṫione sua lui honoro & resse come figliuoli, & e subditi come padre lo ueneororono. Morto Cyro cominciando efigliuoli subito à contendere insieme, le citta & popoli da loro si ribellorono, & ogni cosa ando di male in peggio. La cagione della quale cosa, acciò che sia palese dalle cose che à gli dij sappartengono cominciorono. E Re & prefetti che erano sotto Cyro & gouernauano leprouincie per lui fino à quel tempo sempre haueano obseruato el giuramento dato, ne mai haueano mancato della fede promessa, perche nessuno altrimenti harebbe creduto à figliuoli ne harebbe prestato loro fede, come hoggi nõ

preſta perſona poi che la impieta loro fu manifeſta. Ne anche allhora quegli che erano capitani di Cyro ſi ſarebbono fidati diloro, ſenon che ꝯſiderata la prima fede & aſſuefatti à q̄lla ſi fidorono diloro. Equali menati à Cambiſe furon morti, & coſi molti altri barbari che cō Cyro haueano militato parte con uarij modi ingannati perirono, parte diuentorono captiui. Et eſſendo pel paſſato reputato & honorato aſſai da Cyro chi ſi fuſſe meſſo in qualche pericolo per lui ò haueſſi ſubgiugata qualche prouincia ò citta, ò fatta qualche egregia coſa. Hora ſolo e traditori dal Re ſono honorati come leonico, el quale laſciata la donna e figliuoli & gli amici per ſtatichi, appſſo il Re degli Egyttij ha tenuto poco conto della fede data, dalquale tanto ſobſerua la fede el giuramēto q̄to gliè cōmodo. Lequali coſe ſentendo gli habitatori dAſia, & conoſcendo che quali ſono e principi, tali ſogliono eſſere e ſubditi, la iniquita ſolo & la impieta hāno in pregio. Onde p q̄ſta cagione diuētorono piu ſceleſti che inãzi cōmettēdo ogni triſtitia per danari, ne ſolamēte puniſcono e peccatori, ma āchora ſenza alcuna colpa ſpogliono gli huomini buōi, in modo che piu loro che enitioſi hāno da temere lira de principi. Per laqual cagione queſti ne uogliono uenire nella iuriditione del Re ne ſi fidano dandare allexercito del principe anzi per la impieta loro uerſo gli dij & crudelta uerſo gli huomini à ciaſcuno è lecito nella guerra ribellarſi da loro. Adunque tutte le coſe ſono ite male, in modo che hanno laſciata anchor la cura dexercitare il corpo. Per ladrieto appſſo diloro ſobſeruaua in luogo di legge che nō ſputaſſi

del corpo, ma perche con lexercitatiõe lhumore superfluo consumauano. Al presente tal costume non è piu in uso. & gli exercitij del corpo si sono in tutto lasciati. Era di consuetudine mangiare una uolta il giorno, accio che fussino piu expediti al far le cose publiche & priuate, la quale usanza è restata, ma cominciando da la mattina non fanno mai altro che mangiare & bere fino alla notte. Era ãchora uietato appresso di loro, accio che il corpo, ò lanimo pel troppo bere non uacillassi di portare carne di porco insalata ne conuiti, al presente gia non ui portano tal cibo, ma in tal modo danno opera al bere, che è necessario che debilitati dal uino abraccia siano leuati da tauola, & portati fuori del conuiuio. Vsauano oltra questo, mentre erano à camino, non mangiare & non bere, ne fare palesemente alcuna cosa corrispondẽte à chi ha mangiato ò beuto. Hora perseuera la medesima abstinentia, ma fanno si corto uiaggio, che non è marauiglia se in quel tempo dalle cose necessarie sabstengano. Soleuano anchora cacciare tanto spesso che quello exercitio era abstãza. Ma poi che il Re Artaxerse & isuoi domestici comincioronno à esser uinti dal uino, ne essi usciuano à caccia, ne lasciauano andarui glialtri, anzi se alcuni piu cupidi dexercitatione uattendeuano, sendo stimati migliori che glialtri, rispetto alla inuidia, portauano picolo assai, leruditione de fanciulli di stare innanzi alle porte del palazzo, anchora sobserua, ma lo studio & la sollecitudine del caualcare, non sendo piu in pregio & honore, tale exercitio è spacciato. I fanciugli anchora ritrouandosi ne giudicij, lequal cose tutte giustamente si faceuano, apparauano di uiuere secondo la

giustitia, il qual costume hoggi è lasciato, perche co lui è superiore nella causa, che ha piu da spendere, le uir tu delle cose che nascono dalla terra innanzi simpara uano da fanciugli, accio che usassino quelle che fussino utili, & sastenessino dalle damnose. Hora essi iparano tal dottrina per uoltarla in detrimento degli huomini, non sitrouando luogo alcuno doue piu nesieno morti, ò perischino di ueneno che quiui. Sono anchora hoggi piu delicati che al tempo di Cyro, perche allhora uiueuano secondo linstitutione & continentia de Persi, & usaua no solamente la stola & la pulitezza de Medi, hora la continentia de Persi è suta lasciata, & rimasa la mol litie de Medi, & à tali delicatezze dinuouo uè aggiun to qualche cosa. Nõ basta loro hauere iletti morbidi, che anchora à pie delletto distendano itappeti, accio che il pauimento sia men duro. De glornamenti delle tauo le che erano trouati innãzi, non se diminuito nulla, ma tutto di aggiunto cose nuoue. Il medesimo è aduenuto nelle uiuande, glinuentori delle quali cose sono hauuti in pregio. La uernata non tanto el capo el corpo e pie di, ma anchor lextreme parte delle dita cuoprono. La sta te no è à bastanza il cercare lombra de gliarbori & del le pietre, ma in questi medesimi fanno altre ombre, & chi ha piu uasi dariento è piu stimato. Se uno palesemen te cõmette qualche cosa ingiusta non seneuergogna, ma molto piu in lui multiplica linginstitia & la cupidita del guadagnare, per ogni uia soleuano pel passato non andare à piede, non per ignuna altra cagione, se non

do se gli fanno le selle de cauagli piu morbide che iletti, in modo che debba parere marauiglia à persona che lar te militare che innanzi era fra Persi in honore & in uso sia al tutto peggiorata. Vsauano quegli che haueuano hauuto in dono possessionni dal Re, secondo le loro fa cultà, tenere qualche huomo darme pe bisogni occorre uanone tempi delle guerre, & quegli che erano diputa ti alla guardia del palazzo pigliando il soldo guerreg giare quando bisognaua difendere la patria. Ma hora ipottinari, iquoqui, ifornai, gli scudieri, esamigli, ecame rieri, iministri, emercenarij da Re son fatti huomiini dar me, gran moltitudine per certo, ma inutile alla guerra, & noiosa à popoli, perche al paese loro piu nuocono gliamici che inimici. Cyro lasciato lusanza del com battere discosto hauendo icauagli coperti di maglia da presso in modo che lun pie toccassi laltro faceua appic care la battaglia, hora ne da lunge, ne da presso com battano, ifanti à pie senza dubio portano gli scudi & laccette & le spade, come al tempo di Cyro soleuano, ma da presso nõ uogliono combattere, ne piu usano icar ri falcati da Cyro ordinati, equali hauendo forniti di chi gliguidassi, & appresso sommamente honorati, & nel lo exercitio prouati menaua alla guerra, ma costoro hog gi non cognoscono chi liguidi, ne di su carri combattono ne discernono irozzi dagli exercitati, equali certamente uanno alla guerra, ma innanzi che ueggbino enimici in uiso, parte di loro si lascia cadere uolõtariamente, par te sappiendo che p̃mio riportono delle fatiche loro, ne smonta, in modo che spesse uolte per carestia di guide, fanno piu male ecarri à loro proprij che à nimici. Ol

tre à questo nessuno di loro sa fare guerra, ò uenire alle mani co nimici senza i Greci, perche e sanno sanza i Greci non potere uincere. Ma per fare horamai fine allo scriuere io sono di questo parere che e Persi, & q̄gli che sono cō loro siano piu impij uerso gli dij, che pel passato, & uerso e congiunti piu scelesti, & uerso glialtri piu ingiusti, & nella guerra men bellicosi che prima, Dalla quale opinione, se forse qualcuno è alieno, ò sente altrimenti mirendo certissimo che se considerra bene lopere loro, fauorita la nostra sententia.

FINIS.

Impresso in Firenze per gli Heredi di Philippo di Giunta. Adi. XXII. Daprile. Nel M.D.XXI. Leone. X. Pontifice Maximo.

REGISTRO.

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u.

Tutti sono Quaderni, excetto u che è Duerno.